

- B.1. **ABDULLA** Ido, muntaz (17318), della compagnia presidiaria di Belet Uen. Allo scoperto e sotto nutrito fuoco nemico si prodigava per trarre in salvo l'equipaggio di un'autoblindata, continuando a prestare la sua opera anche dopo essere stato gravemente ferito. Hamanlei, 11 novembre 1935.
- B.2. **ABSCER** Cherò Mohamed, ascari (27574) del battaglione carri d'assalto del Governo Harar. Mitragliere di un'autoblindo di scorta a telegrafisti comandati per la riparazione di una linea in zona infestata da ribelli, aggrediti da questi, pur ferito ripetutamente continuava a prodigarsi fino al giungere dei rinforzi. Langhei, 17 settembre 1936.
- B.3. **ADAMO** Pietro, di Vitantonio e di Clemente Vincenza, da Crispiano (Taranto), sergente, 1° reggimento fanteria carrista (*alla memoria*). Capo carro, sotto violento tiro di artiglieria avversaria, usciva volontariamente per riconoscere il terreno. Gravemente ferito, riferiva al proprio capitano, accorso, quanto aveva osservato. Trasportato all'ospedale da campo, conscio della sua fine imminente, pronunciava parole di saluto per il proprio colonnello, per gli ufficiali e per i camerati. Colle del Moncenisio, 21 giugno 1940.
- B.4. **ADRAGNA** Salvatore, di Vincenzo, da Trapani, sergente, 132° carrista (*alla memoria*). Capo carro entusiasta ed ardito, già distintosi in precedenti combattimenti, avuto il proprio mezzo colpito, chiedeva di rientrare in combattimento con carro di un altro reparto. Giunto col nuovo mezzo nello schieramento nemico, *centrato* da un colpo di artiglieria, cadeva colpito a morte. Quadrivio di Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 10 giugno 1942.
- B.5. **AGUCCIONI** Jovaris, di Cesare e fu Banioni Maria, da Cesena (Forlì), carrista, II battaglione carri armati (*raggruppamento carristi*). Motociclista porta ordini di compagnia carri d'assalto, incurante dell'intenso tiro nemico, spontaneamente e con supremo sprezzo del pericolo si spingeva con la moto fino ai carri impegnati. Rimasto mortalmente ferito inneggiava alla sua fede, concludendo esemplarmente la sua giovane vita donata alla Patria. Strada per Cherta, 8 aprile 1938.
- B.6. **ALDINI** Carlo, da Firenze, maresciallo, divisione corazzata "Centauro". Sottufficiale addetto ad un Comando di divisione, spirito di ardito e audace combattente, in quaranta giorni di aspri combattimenti si prodigava con gravi rischi, perché fossero assicurati i collegamenti con i reparti in linea. In fase di ripiegamento, aggirata la divisione e trovatosi il Comando sbarrato il passo dal fuoco avversario, dette nuova prova di serenità e di sprezzo del pericolo. Animato da profondo spirito di devozione, ripetutamente faceva scudo del proprio petto al suo generale. Epiro – Albania Meridionale, 28 Ottobre-5 Dicembre 1940.<sup>240</sup>
- B.7. **ALESSI** Mario, di Pietro e di Lodi Maria, da Voghera, capitano s.p.e.<sup>241</sup>, R.E.C.A.M.<sup>242</sup>, LII battaglione carri M. Comandante di una compagnia carri M 13/40 già distintosi per aggressività ed intelligente iniziativa in una precedente azione, conduceva con slancio e temerario impeto il suo reparto all'attacco di una formazione avversaria molto superiore per numero e potenza di mezzi. Colpito cinque volte nello stesso suo carro, disperdeva in una furibonda carica la formazione nemica, infliggendogli la perdita di due forti unità, Bir el Gobi – Sidi Rezegh, 23-26 novembre 1941.
- B.8. **ALÌ** Iberon Cabon, muntaz (19689) dei carri d'assalto. Capo arma e mitragliere di autoblinda, di scorta ad alcuni telegrafisti comandati per la riparazione di una linea in zona infestata da ribelli, durante un'aggressione di questi, continuava con mirabile stoicismo e sprezzo del pericolo a mitragliare il nemico, riportando ben nove ferite. Esempio di completa dedizione al dovere. Langhei, 17 settembre 1936.

<sup>240</sup> La motivazione, inizialmente pubblicata titolandola a Allidini Carlo, è stata oggetto di successiva rettifica al nome riportato in questo testo.

<sup>241</sup> L'ufficiale apparteneva all'arma di cavalleria ed era effettivo al deposito del 32° Reggimento carristi.

<sup>242</sup> Vds. la nota 122.

- B.9. **ALLA** Gesualdo, di Michele e della Gambonato Ercolina, da Terracina (Littoria), sergente VII battaglione coloniale<sup>243</sup>. Pilota di carro lanciato all'assalto di quota strenuamente difesa irrompeva sui reticolati nemici ed aprendo un varco riusciva, con fulminea manovra, a trarre in salvo nel proprio mezzo l'equipaggio di altro carro colpito. Desisteva dalla lotta solo quando, messo fuori combattimento l'intero equipaggio, era costretto ad abbandonare il proprio carro immobilizzato dal tiro avversario. Rientrava nelle nostre linee a piedi, portando a spalla un compagno gravemente ferito, incurante dell'offesa nemica. Esempio di cameratismo e sprezzo del pericolo, Quota 209 nella zona di Tobruk (Africa Settentrionale), 17 aprile 1941.
- B.10. **ALLEVA** Vincenzo, da Giulianova, sergente carrista (*alla memoria*). Sottufficiale carrista datosi alla macchia per sfuggire alla cattura da parte tedesca, non curante del grave pericolo a cui andava incontro, interrompeva una linea telefonica tedesca di grande importanza. Sorpreso da militari germanici e, condotto in stato di accusa innanzi ad un ufficiale tedesco, veniva da questi percosso al che reagiva energicamente sbattendolo al suolo. Pagava poi con la vita l'atto di fierezza e di coraggio. Giulianova, 12 gennaio 1944.
- B.11. **AMADIO** Carmelo, di Giulio e di Bracco Assunta, da Alessandria, classe 1914, sottotenente, 4° reggimento carrista. Benché sofferente per postumi di malattia, contribuiva valorosamente alla difesa di un caposaldo. Assegnato ad un plotone mortai da 81 mm. e accerchiato durante il combattimento, continuava la lotta sino all'esaurirsi delle munizioni e dopo essersi sostituito ad un servente caduto. Tobruk (Africa Settentrionale), 21 gennaio 1941.
- B.12. **ALFRESCHI** Amelio, di Albino e di Minato Angela, da Brendola (Vicenza), carrista scelto, 322<sup>a</sup> compagnia speciale carri medi (*alla memoria*). Cannoniere di carro M 11/39, tentava con il sergente pilota il recupero del carro centrato da violento fuoco di artiglieria nemica finché, distrutto il carro stesso, non decedeva nel generoso tentativo. Daharboruc, 11 agosto 1940.
- B.13. **ALLEGRUCCI** Mario, di Augusto e di Rosa Longari, nato l'11 marzo 1912 a Roma, sottotenente complemento dei carri armati della Somalia. Comandante di mezza sezione di autoblinde distaccata con una banda irregolare, attaccato da nuclei ribelli numericamente superiori, col fuoco efficace delle sue armi e con tempestivi spostamenti riusciva a contenere, in cooperazione con la banda l'avversario. Ferito gravemente al braccio dava prova di serena calma, sprezzo del pericolo e dedizione al dovere. Bagacsa, 24 ottobre 1936.
- B.14. **ALMANGANO** Vittorio, di Zanini Rosa, da Voghera (Pavia), vicecaposquadra, raggruppamento carristi, compagnia lanciafiamme. Nell'aspro combattimento sulla strada di Cherta, visto cadere il proprio comandante di squadra, assumeva d'iniziativa il comando della squadra stessa. Ferito alla gamba destra, restava al suo posto e continuava a combattere. Ferito una seconda volta, e più gravemente, e costretto a farsi trasportare al posto di medicazione, dimostrava serenità, fierezza d'animo e stoicismo tali da destare la più viva ammirazione da parte di tutti i presenti. Strada per Cherta, 8 aprile 1938.
- B.15. **ALVAREZ GONZALEZ** Don Celestino, di Josè e Emilia, da Vitoria (Alava), alferes<sup>244</sup> compagnia carri d'assalto. Comandante di plotone carri d'assalto, quantunque ferito, non desisteva dal combattimento, esempio ai dipendenti di fede, di coraggio e di alto spirito di sacrificio. Ontaneda (Santander), 17 agosto 1937.

---

<sup>243</sup> Non è stato possibile risalire all'esatto reparto di appartenenza del decorato.

<sup>244</sup> Grado dell'Esercito spagnolo corrispondente a sottotenente.

- B.16. **AMELI** Domenico, fu Giuseppe e di Prossomariti Alfonsina, da Palmi (Reggio Calabria), capitano, 32° reggimento fanteria carrista. Comandante di compagnia carri armati volontariamente, durante dieci giorni di lotta si portava sino alle prime linee, incurante del pericolo e superando difficoltà di ogni genere, per assicurare e regolare l'afflusso dei rifornimenti. Recuperava sotto il fuoco avversario prezioso materiale da guerra dimostrando spirito combattivo e profondo attaccamento al dovere. Bir el Medauuar, 1-10 maggio 1941.
- B.17. **ANDREANI** Francesco, di Ghino e di Brenzoni Elena, nato a Livorno il 13 maggio 1906, tenente in s.p.e. del raggruppamento carri d'assalto della Somalia. Comandante di un reparto carri di assalto, giunto all'altezza di un nucleo celere avanzato impegnato in violento combattimento contro forze abissine soverchiane, *nonostante* avesse i mezzi quasi sprovvisti di carburante, si buttava audacemente e decisamente all'attacco secondo gli ordini ricevuti dal comandante di detto nucleo, e, con manovra intelligente e coraggiosa, concorreva alla riuscita dell'azione. Gianagobo, 18 aprile 1936.
- B.18. **ANDREASSI** Vittorio, di Sabatino e di Cricone Adele, da Pescara, caporal maggiore, raggruppamento carristi (*alla memoria*). Caporal maggiore carrista di provato ardimento, ha preso parte a tutti i combattimenti del suo reparto, distinguendosi, quale capo carro, per aggressività ed entusiasmo. Addetto alla squadra rifornimenti, in un momento particolarmente difficile dell'azione, sapendo che il suo reparto era in crisi per deficienza di carburante, volontariamente percorreva una zona recentemente conquistata. Assalito da pattuglie nemiche superiori in forza e armamento, compiva il suo dovere fino al sacrificio della vita. Borias – Blancas – Casteldans, 4-5 gennaio 1939.
- B.19. **ANGELINI MARINUCCI** Libero Carlo, fu Gaetano, nato a Sant'Angelo Romano (Roma), tenente, 31° reggimento fanteria carrista. Comandante di plotone carri leggeri, accortosi che notevoli forze nemiche avanzavano verso le nostre posizioni, contrattaccava di iniziativa, alla testa del proprio reparto. Avendo notato che forti nuclei avversari si erano posti in agguato in alcune baracche, si slanciava con il proprio carro contro di esse, ed avute le armi di bordo inefficienti, usciva dal mezzo e con bombe a mano e colpi di pistola costringeva i nemici alla resa. In azioni successive, penetrando decisamente col suo plotone in un forte dispositivo avversario, nonostante la viva reazione di armi anticarro, infliggeva al nemico dure perdite e riusciva ad accerchiare e catturare due intere compagnie. Scutarino (fronte albanico jugoslavo), 11 settembre 1940<sup>245</sup>.
- B.20. **ANGELINO** Giuseppe, di Raffaele e di Tartaglione Soprana, da Sant'Antimo (Napoli), sottotenente, 31° reggimento fanteria carrista (*IV battaglia carri medi*). Comandante di un plotone carri armati, in quattro giorni di duro combattimento, si distingueva per calma, audacia e spirito di sacrificio. Volontariamente recuperava, sotto il tiro di artiglieria ed armi automatiche nemiche, un carro rimasto immobilizzato. In successive azioni, con sprezzo del pericolo, e pronto intuito, malgrado la reazione anticarro nemica, si lanciava alla testa dei suoi mezzi contro ingenti forze avversarie che muovevano contro le nostre posizioni e contrattaccando infliggeva al nemico gravissime perdite catturando numerosi prigionieri ed abbondante materiale. Durante l'azione non esitava ad uscire dal carro per meglio svolgere la sua missione. Fronte scutarino, 10-16 aprile 1941.
- B.21. **ANGIULI** Vito, fu Trifone e fu Bruno Laura, da Adelfia (Bari), classe 1920, carrista, 133° carrista (*alla memoria*). Mitragliere marconista del carro comando di compagnia, durante un aspro e duro combattimento, pur essendo a conoscenza della limitata efficienza del suo carro, teneva serenamente il collegamento con gli altri mezzi corazzati. Immolava la sua giovane esistenza entro il carro colpito e incendiato. Zona di El Alamein (Africa Settentrionale), 3 luglio 1942.

<sup>245</sup> L'anno riportato sulla motivazione (1940), pubblicata sul Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra, anno 1945, Disp. 25<sup>a</sup>, pag. 2365, è evidentemente da ritenersi errato poiché le operazioni sul fronte scutarino ebbero inizio l'anno successivo, Si è pertanto provveduto a correggerlo.

- B.22. **ANGOSTO** Josè, di Alessandro, da Miranda de Ebro, tenente colonnello dell'esercito spagnolo, divisione corazzata "Ariete". Ufficiale di Stato Maggiore dell'esercito spagnolo, seguiva la divisione "Ariete" nel ciclo operativo che portava la divisione stessa oltre il confine egiziano partecipando a tutti i fatti d'arme e sempre distinguendosi per slancio ed ardimento. Nel corso di un attacco contro un forte caposaldo nemico, partecipava volontariamente all'azione in un carro comando, contribuendo fattivamente al felice esito del duro scontro, che si concludeva con l'espugnazione della posizione e la cattura di parecchie centinaia di prigionieri e di molti materiali. Rughet el Atasc – Sud di Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942.
- B.23. **ANNONI** Giulio, di Marco e di Rebai Poliba, da Como, camicia nera scelta, raggruppamento carristi. Nel corso di violentissimo combattimento sulla strada di Cherta, dava ripetute prove di dedizione al dovere, di non comune sprezzo del pericolo e di spirito di sacrificio. Esaurito il suo mandato di porta ordini ritornava volontariamente in aiuto ai compagni, fortemente impegnati contro un nemico dieci volte superiore e mentre incitava i camerati a resistere, cadeva colpito a morte, chiudendo la sua giovanissima esistenza con un saluto alla Patria lontana. Strada di Cherta, 8 aprile 1938.
- B.24. **ANTONELLI** Guido, di Ernesto e fu Roncalli Enrica, di Trieste, sottotenente, raggruppamento carristi. Comandante di plotone incaricato della difesa di una importante posizione resisteva una giornata intera ai ripetuti, accaniti attacchi nemici. Stretto da vicino, contrattaccava decisamente costringendo il nemico ad allontanarsi. Km. 10 rotabile Alfes-Alcano, 26 dicembre 1938.
- B.25. **ARGNANI** Aldo, di Luigi e di Ravioli Maria, da Ravenna, sergente, V battaglione carri L 3/35 ("Venezian"). Capo carro di carro L 3/35, in uno scontro contro forze appiedate e corazzate nemiche preponderanti, si spingeva coraggiosamente sotto l'avversario contribuendo a volgere in fuga la fanteria e ad arrestare l'impeto delle macchine. Ferito alle mani da schegge di proiettile anticarro, persisteva nell'azione e poi riusciva a riportare in salvo il proprio carro. Bell'esempio di coraggio e spirito di abnegazione. Fronte di Tobruk (Africa Settentrionale), 23 novembre 1941.
- B.26. **ARIANO** Luciano, di Antonio e di Luciani Irene, da Torre Maggiore (Foggia), classe 1919, sergente maggiore, 132° carristi. Comandante di carro M già distintosi per coraggio, durante aspro combattimento contro postazioni anticarro si lanciava animosamente all'assalto del nemico. Fermatosi il proprio carro per avarie continuava nella lotta riducendo al silenzio due dei pezzi antistanti. Rimasto ferito il proprio comandante di plotone, lo sostituiva efficacemente fino al termine dell'azione. Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942.
- B.27. **ARIATTI** Stefano, di Cesare e di Guglielmi Maria, da Novara, classe 1918, caporale, 4° carrista. Carrista mitragliere, in un lungo periodo di azioni, si distingueva per ardimento. In aspro combattimento contro forze soverchianti, infliggeva loro gravi perdite. Visto un camerata cadere mortalmente colpito, usciva dal carro, accorreva in suo soccorso e benché a sua volta ferito ad una gamba, sotto violento fuoco, cooperava al recupero della salma. Rifiutava poi ogni cura e tornava alla sua mitragliatrice, che lasciava solamente ad azione ultimata. Africa Settentrionale, 20 dicembre 1940.
- B.28. **ARPAIA** Osvaldo, di Michele e di Merli Clelia, da Torre Annunziata (Napoli) capitano, raggruppamento carristi. Comandante di battaglione carri d'assalto che aveva il compito di occupare un importante centro abitato, si spingeva a piedi, nella zona battuta da armi automatiche, per riconoscere il terreno e coordinare l'azione. Entrava poi in paese alla testa del suo battaglione malgrado l'intenso fuoco di cannone anticarro e di lancio di bombe a mano avversarie. Contribuiva efficacemente alla presa dello abitato che manteneva con i suoi carri fino al sopraggiungere della fanteria. Albages, 30 dicembre 1938.

- B.29. **ARSOTTI** Lorenzo, di Luigi e di Tonolini Teresa, da Leno (Brescia), camicia nera, raggruppamento carristi compagnia lanciafiamme. Attendente porta ordini, durante aspro combattimento sulla strada per Cherta, visto cadere gravemente ferito il proprio tenente, lo raccoglieva per portarlo al posto di medicazione. Durante il tragitto svoltosi in zona battutissima dalle pallottole esplosive del nemico, veniva ferito ad una mano, ma non desisteva dal suo nobile compito, riuscendo così a portare entro le linee il proprio ufficiale. Strada per Cherta, 8 aprile 1938.
- B.30. **ARUS** Iusuf Ali, ascari (10486) dei carri d'assalto. Mitragliere di autoblindo, di scorta ad alcuni telegrafisti comandati per la riparazione di una linea in zona infestata da ribelli, durante un agguato del nemico, continuava con mirabile stoicismo a mitragliare efficacemente riportando ben undici ferite, Esempio di completa dedizione al dovere. Langhei, 17 settembre 1936.
- B.31. **ASCARI** Guerrino, di Costante e di Pelotti Rosa, da Cavezzo (Modena), caporal maggiore, raggruppamento carristi (*alla memoria*). Carrista meccanico, volontario in Spagna, addetto alla squadra rifornimenti e recuperi di compagnia, ha prodigato sempre la sua opera con slancio e sprezzo del pericolo. Nel disimpegno del suo servizio, assalito da pattuglie nemiche superiori in forza ed in armamento, compiva il suo dovere fino al sacrificio della vita. Borias – Blancas – Casteldans, 4-5 gennaio 1939.
- B.32. **ASCOLI** Francesco, soldato della 1<sup>a</sup> compagnia carri d'assalto della Somalia (*alla memoria*). Facente parte dell'equipaggio di un carro armato, in aspro combattimento, cadutogli ucciso accanto il pilota capo carro, si rifiutava di abbandonare la macchina, cadendo eroicamente nella sua ultima disperata difesa. Hamanlei, 11 novembre 1935.<sup>246</sup>
- B.33. **ASSAN** Ibrahim Mohamed, ascari (19192) del battaglione carri d'assalto del Governo Harar. Mitragliere di autoblindo di scorta ad alcuni telegrafisti comandati per la riparazione di una linea in zona infestata da ribelli, aggrediti da questi, pur ferito ripetutamente, continuava a prodigarsi fino al giungere dei rinforzi. Langhei, 17 settembre 1936.
- B.34. **ASSANTE** Andrea, di Antonio fu Soave Anna, da Sant'Ambrogio sul Garigliano (Frosinone), caporal maggiore, 132° carrista, VIII battaglione (*alla memoria*). Pilota di carro armato, durante aspro combattimento, benché ferito, rifiutava ogni cura ed incurante delle sofferenze, con tenaci sforzi continuava a condurre il mezzo fino a quando, nuovamente colpito da scheggia di granata, trovava morte gloriosa. Africa Settentrionale, 28 gennaio 1942.
- B.35. **ASSANTI** Rodolfo, di Vincenzo e di Gallucci Angela, classe 1916, da Roma, capitano, XX battaglione semoventi controcarro (*da 47/32*)<sup>247</sup>, 2<sup>a</sup> compagnia. Assumeva volontariamente il comando di un plotone carri impegnato in aspro combattimento con una formazione di carri pesanti tedeschi. Durante l'aspra ed impari lotta, venuto a mancare il collegamento fra i carri, balzava dal carro comando e comandava da terra l'equipaggio. Ferito da una scheggia di granata, continuava a tener testa ai tedeschi fino a quando, esausto per lo sforzo ed il sangue perduto, si accasciava privo di sensi. Furiani (Bastia) Corsica, 13 settembre 1943.
- B.36. **BAGIARDI** Giulio, di Fortunato e di Zei Giulia, da Borgo San Lorenzo (Firenze), sergente, 31° reggimento carrista. Pilota di carro L. in una difficile azione, in cui il proprio reparto subiva gravi perdite, piombava primo tra i mezzi nemici. Avuto il proprio carro colpito, continuava intrepido la sua azione di mitragliamento. Colpito una seconda volta e lui stesso rimasto ferito, riusciva con estrema audacia a portare il carro in salvo. Malgrado le ferite, chiedeva di partecipare al proseguimento dell'azione con altro carro e con questo contribuiva validamente alla rottura del fronte nemico. Prroni i That (Fronte jugoslavo), 15 aprile 1941.

<sup>246</sup> Uno dei primi quattro carristi decorati di Medaglia al Valor Militare per un evento bellico (gli altri tre sono il carrista Fao Occidente (M.A.V.M.) e i sergenti Battino (M.A.V.M.) e Sarotti (M.O.V.M.).

<sup>247</sup> Tale battaglione era stato mobilitato dal 32° Reggimento fanteria carrista.

- B.37. **BAIESI** Adelmo, di Emilio e Zambellini Adelaide, da Calderara (Bologna), caporale, VII battaglione carri M 13/40, 32° reggimento fanteria carrista. Componente l'equipaggio di un carro armato lanciato all'assalto di quota strenuamente difesa dal nemico, sostituiva il mitragliere colpito a morte e continuava l'azione di fuoco delle mitragliatrici fino a quando, ferito gravemente, perdeva conoscenza. Esempio di sprezzo del pericolo e spirito di sacrificio. Quota 209 nella zona di Tobruk (Africa Settentrionale), 17 aprile 1941.
- B.38. **BAIGUERRA** Giovan Battista, di Bartolo e di Brugnoli Maria, da Orzinuovi (Treviglio), classe 1915, sergente, 132° carrista "Ariete". Sottufficiale capo carro avuto il carro più volte colpito da perforanti avversarie, proseguiva nel combattimento nonostante la parziale inefficienza del mezzo. Successivamente immobilizzato il carro da proietto avversario, allo scoperto e in momenti della più intensa reazione nemica, provvedeva alla riparazione necessaria, riprendendo in seguito il suo posto in combattimento. Bir Hacheim – Dahar el Aslagh (Africa Settentrionale), 27-29 maggio-5-8 giugno 1942.
- B.39. **BAILOT** Giovanni, di Giuseppe e fu Carniel Rosa, da Azzano Decimo (Udine), classe 1915, caporal maggiore, 132° carrista, VII battaglione (*alla memoria*). Pilota rimasto privo del suo carro per gravi avarie subite in aspra lotta chiedeva ed otteneva di partecipare con altro mezzo a successivi combattimenti. Nel corso di una azione avversaria, contro una nostra colonna di rifornimento, di cui faceva parte, colpito il carro e ferito egli stesso, non desisteva nell'azione, finché colpito nuovamente, cadeva da valoroso. Africa Settentrionale, 4 dicembre 1941.
- B.40. **BALDACC** Aldo, di Alberto e di Lazzeri Giuseppina, da Pisa, classe 1917, caporale, 133° carrista. Addetto al pronto soccorso per i carri resisi inefficienti durante serrato scontro con forze soverchianti corazzate nemiche, avuto segnalazione che due carri erano fermi per avaria, li raggiungeva e calmo, incurante dello intenso fuoco, provvedeva alla riparazione, consentendo ai carri stessi di proseguire l'azione di movimento e di fuoco. Fronte Egiziano, 23 ottobre-2 novembre 1942.
- B.41. **BALDASSI** Gheraldo, fu Giobatta e di Baracchini Maria, da Buia (Udine), classe 1920, caporal maggiore, 133° carrista, LI battaglione carri M14/41. Pilota di carro M nel ciclo operativo di un'azione offensiva si prodigava con generoso slancio, distinguendosi per alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. Durante un combattimento contro preponderanti mezzi corazzati avversari si portava col proprio carro sul fianco dello schieramento delle artiglierie con l'intento di neutralizzare il fuoco di un pezzo. Nel generoso tentativo aveva il suo carro colpito da granata e rimaneva ferito in diverse parti del corpo. Nonostante l'ordine di portarsi al posto di medicazione, continuava a pilotare il carro fino al termine del combattimento. Africa Settentrionale, 30 giugno 1942.
- B.42. **BALDI** Agostino, fu Paolo e di Battani Giovanna, da San Piero in Bagno (Forlì), classe 1914, caporal maggiore, 132° carrista. Pilota di carro, già distintosi per calma e sprezzo del pericolo, avuto il carro colpito da granata perforante che feriva gli altri componenti dell'equipaggio e provocava principio d'incendio, dopo aver aiutato i compagni ad uscire e porsi in salvo, rientrava nel carro e con ogni mezzo si adoperava per spegnere l'incendio e a riportare il carro nelle nostre linee, fino a che le fiamme ormai divampanti lo costringevano a desistere dall'impresa. Nel generoso tentativo riportava gravi ustioni. Africa Settentrionale, 30 novembre 1941.

- B.43. **BALESTRA** Antonio Federico, fu Gennaro e fu Russo Rosa, da Oneglia, capomanipolo, raggruppamento carristi. Ufficiale già distintosi per valore e perizia quale comandante di compagnia arditi nella seconda battaglia dell'Ebro. In una delicata situazione durante la battaglia di Catalogna più volte si offriva volontario per collegare reparti fortemente impegnati, per riordinare nei momenti più critici piccoli reparti e riportarli poi in combattimento. Per tutta una giornata di aspra battaglia fu sempre dove ferveva la mischia, portando con la sua azione e col suo esempio notevole contributo alla vittoria delle nostre armi. Vera tempra di coraggio indomito e di valore legionario fascista in terra di Spagna. Km. 10 rotabile Alfes – Alcanò, 26 dicembre 1938.
- B.44. **BALIERI** Emanuele, di Francesco e Tummolo Giuliana, da Ragusa, soldato carrista, compagnia autocarri armati "Gondar". Componente l'equipaggio di una sezione autoblindo, dava ripetute prove di valore in impari combattimenti contro un migliaio di ribelli. Inviato con pochi camerati in soccorso di una autocolonna attaccata e decimata dal nemico, rimaneva impavido con un solo compagno contro rilavanti forze ribelli ad azionare una mitragliatrice efficiente di un'autoblindo immobilizzata, consentendo all'altra autoblindo di effettuare vari viaggi per portare al sicuro salme, feriti ed armi. Dabat (Africa Orientale Italiana), 12-13 aprile 1941.
- B.45. **BALLARIN** Carlo, di Antonio e di Iran Maria Teresa, da Sacile (Udine), classe 1915, sergente maggiore, 132° carristi, IX battaglione carri M 13/40. Tiratore di un carro M 13, impegnato col proprio reparto in aspro combattimento contro forze corazzate avversarie, accertatosi di un principio d'incendio del motore usciva dal carro sotto l'intenso fuoco e riusciva ad evitarne la sicura distruzione. Magnifico esempio di sangue freddo, sereno coraggio ed attaccamento al dovere. Africa Settentrionale, 21 novembre 1941.
- B.46. **BANCI** Cesare, di Augusto e di Orfei Teresa, da Roma, caporale, deposito 33° reggimento carristi "Parma", XI battaglione carristi divisione motorizzata "Trieste" (*alla memoria*). Pilota di carro M, già distintosi in precedenti combattimenti per perizia, coraggio e spirito di sacrificio. Durante un combattimento nel quale il suo reparto erasi trovato improvvisamente sotto un concentramento anticarro nemico, avuto colpito un cingolo del proprio carro, usciva da esso e si occupava della riparazione. Ferito leggermente ad una gamba, persisteva nella operazione riuscendo a portarla a termine, finché finito cadeva sul campo mortalmente colpito. Esempio di tenacia e di sprezzo del pericolo. Bir Zechin (Marmarica), 27 maggio 1942.
- B.47. **BANDINI** Fulvio, di Arturo e di Francini Ida, da Terranova Bracciolini (Arezzo), sergente, 31° reggimento fanteria carrista. Sottufficiale carrista ardito, durante una difficile operazione, nella quale il suo reparto subiva gravi perdite, colpito una prima volta e ferito ad una mano, continuava la sua efficacissima azione. Colpito una seconda volta da proiettile, che minorava gravemente l'efficienza del mezzo corazzato, sempre combattendo, riusciva a portare in salvo il carro stesso, malgrado che il nemico tentasse di immobilizzarlo definitivamente con lancio di bombe. Prroni i That (fronte jugoslavo), 15 aprile 1941.
- B.48. **BANZOLA** Riccardo<sup>248</sup>, fu Arnaldo e Verbelli Rosa, da Salsomaggiore (Parma), sergente, 132° carrista, VIII battaglione carri M 13/40 (*alla memoria*). Capo carro, durante aspro combattimento contro forze corazzate preponderanti, dava esempio di valore e sprezzo del pericolo. Rimasto il mezzo più volte colpito e lui stesso gravemente ferito, rifiutava ogni soccorso per non distogliere uomini dalla lotta. Nuovamente colpito e a morte, esprimeva la fierezza di aver compiuto fino all'estremo il suo dovere. Africa Settentrionale, 30 novembre 1941.

<sup>248</sup> Lo stesso graduato è titolare di una C.G.V.M. nella cui motivazione il nome indicato è Riccardo.

- B.49. **BARAGIOTTA** Mario, fu Giuseppe e fu Stambo Regina, da Prato Sesia (Milano), camicia nera, raggruppamento carristi, batteria anticarro. Motociclista di un raggruppamento carristi, in un mese di aspre lotte sul fronte Aragonese, disimpegnava il gravoso servizio di collegamento fra reparti meccanizzati del raggruppamento, dando sempre prova di alto senso del dovere, di serenità, di sprezzo del pericolo. Nella dura giornata sulla strada di Cherta, impegnato nel servizio di collegamento della colonna celere che eseguiva una puntata offensiva, pur sotto l'intensissimo tiro delle armi automatiche e delle artiglierie dell'avversario, non desisteva un solo istante dal suo speciale compito, ma in una sosta del suo servizio, lasciata la moto sul ciglio della strada e impugnato il suo moschetto, volle unirsi attivamente a quelli che combattevano la dura lotta. Ferito una prima volta, non desisteva dal suo slancio finché non veniva colpito più gravemente da una pallottola esplosiva che lo costringeva ad abbandonare il combattimento. Trasportato al posto di medicazione, incurante delle sue ferite, esprimeva tutto l'orgoglio di aver versato un po' del suo sangue per la Patria ed insisteva perché prima di lui fossero medicati gli altri feriti. Strada di Cherta, 8 aprile 1938.
- B.50. **BARBADORO** Leonida, di Antonio e di Guidi Teresa, da San Lorenzo in Campo (Pesaro), sergente, 1° batteria da 20 mm. Sergente addetto ad una batteria anticarro, allo scopo di determinare la posizione esatta di cinque carri-cannone avversari, che, da luogo coperto ostacolavano l'avanzata della fanteria, recavasi volontariamente, solo, in motocicletta, su strada molto battuta, a riconoscerne l'ubicazione esatta, e rientrava con indicazioni così precise da dar modo alla batteria di mettere fuori combattimento tutti e cinque i carri. Strada di Guadalajara, 9 marzo 1937.
- B.51. **BARBADORO** Leonida, di Antonio e di Guidi Teresa, da San Lorenzo in Campo (Pesaro), sergente maggiore 31° reggimento carristi. Sottufficiale capo carro già distintosi in precedenti azioni, incaricato di proteggere la marcia di un reparto di fanteria attraverso una zona infestata da forze ribelli, assolveva il suo compito con particolare perizia ed audacia. Accortosi che una compagnia avanzata attaccata da forze superiori e da più lati muoveva allo attacco con difficoltà e con molte perdite, guidava decisamente il proprio carro armato nelle immediate vicinanze di un fortino da dove maggiormente veniva l'offesa nemica, inceppatesi ambedue le mitragliatrici audacemente usciva dal carro e unitamente ai fanti si lanciava all'attacco a colpi di bombe a mano determinando scompiglio nei ribelli e la loro fuga. Esempio di perizia, alto senso del dovere e cosciente ardimento. Cerovik (*Montenegro*), 7 dicembre 1941<sup>249</sup>.
- B.52. **BARGALLO** Francesco, di Mariano e di Fazzi Francesca, da Enna, caporale, battaglione carri d'assalto. Pilota di carro di assalto, colpito il suo carro alla piastra frontale da proiettile anticarro che lo immobilizzava, dava prova di calma e coraggio tentando con ogni sforzo di rimetterlo in efficienza. Ferito gravemente alla mano con asportazione di due dita, non abbandonava il suo posto che in seguito e per ordine ricevuto. Riconfermava in altri scontri le sue preclari doti di valoroso combattente. Giabassirè, 14 ottobre – Sadè, 20 ottobre 1936.
- B.53. **BARBIERI** Francesco, di Rosario e di Mangione Gerlanda, da Grotte (Agrigento), sergente, battaglione carri d'assalto. Capo pezzo di arma anticarro, in posizione avanzata, vedendo avanzare un carro nemico ed avendo il suo pezzo usate tutte le munizioni, si slanciava con un servente contro di esso e con un nutrito lancio di bombe a mano lo metteva in fuga. Bell'esempio di coraggio e di sprezzo della propria vita. Santander, 25 agosto 1937.

---

<sup>249</sup> Vds. la nota 105.

- B.54. **BARDINI** Elio, di Luigi e di Marucci Gesmina, da Volterra (Pisa), classe 1917, sergente, 133° carristi. Capocarro di carro M, durante varie puntate offensive contro forze corazzate, contribuiva validamente ad infliggere all'avversario perdite in uomini e in materiali. Penetrato nello schieramento nemico, avuto il carro immobilizzato da un proiettile perforante, con serena noncuranza del pericolo, allo scoperto, riparava il mezzo e continuava poi con audacia la lotta. El Alamein (Africa Settentrionale), 23 ottobre-2 novembre 1942.
- B.55. **BARINA** Antonio, di Gennaro e di Marin Angela, da Noale (Venezia), sergente maggiore, raggruppamento carristi. Sottufficiale pilota di carro d'assalto ardito e sereno si offriva volontario per soccorrere col proprio carro gli equipaggi di carri colpiti da cannone. Impossibilitato a portare a termine l'opera iniziata per l'intenso fuoco anticannone e di mitragliatrici avversarie rientrava nelle linee per ritentare a piedi l'opera di soccorso. Non desisteva dal compito assunto finché non riusciva a recuperare uno dei carri colpiti. Strada La Codonera – Fornoles, 26 marzo 1938.
- B.56. **BARINA** Antonio, di Gennaro e di Marin Angela, da Noale (Venezia), sergente maggiore, II battaglione carri d'assalto. Sempre distintosi per ardimento in tutti i combattimenti, rimasto ferito il proprio ufficiale, assumeva il comando del plotone, portandolo con perizia ed audacia contro le posizioni avversarie, collaborando in tal modo efficacemente a vincere la resistenza avversaria. Benisanet, 6 novembre 1938.
- B.57. **BARLOCCI** Nazzareno, di Giuseppe e fu Pallotta Rosa, da Roma, sergente, 1<sup>a</sup> squadriglia speciale "S", battaglione carri d'assalto. Capo macchina di autoblindata, distintosi in scontri precedenti, confermò nell'ultima azione le sue belle doti di soldato. Ferito da proietto d'artiglieria, noncurante della perdita di sangue, incitò i dipendenti a far fuoco, curando nel contempo il recupero della macchina precisamente bersagliata e mantenendo il suo posto fino a che essa, più duramente colpita, non fu preda alle fiamme. Finchau, 27 settembre – Sadè, 20 ottobre 1936.
- B.58. **BARRERA** Giannetto, di Piero e di Losi Angela, da Roma, sottotenente carrista complemento, 4° (*Reggimento*) carristi. Comandante di reparto carri M, ricevuto l'ordine di contrastare l'avanzata dei tedeschi, dopo che un plotone della sua stessa compagnia che l'aveva preceduto era stato distrutto dall'azione anticarro, avversaria, conduceva il suo reparto con ardimento e con perizia così da adempire egregiamente, nella difficile situazione, al compito ricevuto. Ferito in più parti del corpo, dopo sommaria medicazione, ritornava serenamente in combattimento e riprendeva alla mano i suoi carri per sbarrare al nemico l'accesso alla città. Roma, Porta San Paolo, 10 settembre 1943.
- B.59. **BARRERA** Giannetto, di Piero e di Losi Angela, da Roma, classe 1920, sottotenente carrista di complemento (*4° reggimento carristi*). Appartenente ad un'organizzazione armata operante nel fronte della resistenza<sup>250</sup> si prodigava instancabilmente per potenziare il reparto che gli era stato affidato, facendo riflettere le sue doti di organizzatore e di coraggioso combattente della libertà. Nel delicato e rischioso compito di ufficiale di collegamento tra le varie cellule della resistenza, non arretrava mai di fronte al continuo pericolo cui si esponeva. Denunciato, riusciva ad evitare la cattura continuando la sua efficace attività e portando a termine con alto rendimento numerose ed importanti missioni operative. Dava con la sua costante e decisa azione combattiva un valido apporto alla liberazione del territorio nazionale. Roma, ottobre 1943-giugno 1944.

<sup>250</sup> Giannetto Barrera (Roma 1920 – Roma 1993). Da sottotenente carrista, dopo aver partecipato ai combattimenti di Porta San Paolo a Roma, contribuì alla lotta clandestina nelle file del Fronte Militare Clandestino come addetto al Comando della formazione denominata "Organizzazione Commissariati" diretta dal Capitano Luigi Battisti e operante nella Capitale da ottobre 1943 a giugno 1944. Dopo la liberazione di Roma, fu inquadrato nelle forze della Civil Police del Governo militare Alleato nel cui ambito gestirà l'Ufficio militare della Questura di Roma.

- B.60. **BARTOLI** Piero, di Francesco e di Eufemia Muccì, da San Marcello Pistoiese (Pistoia), classe 1911, tenente complemento, 133° carrista. Comandante di plotone carri medi, già distintosi sul fronte greco-albanese per ardire e sprezzo del pericolo, durante un combattimento contro mezzi corazzati nemici, avuto il cannone inceppato da un bossolo rimasto nella culatta, usciva dal carro, incurante del tiro dell'artiglieria, personalmente con lo scovolo lo espelleva riprendendo subito l'azione. Colpito in pieno il proprio carro da una granata avversaria che uccideva il servente e lo feriva unitamente al pilota ed al marconista, incurante del dolore usciva dal carro e saliva su di un altro del suo plotone continuando l'azione. Alto esempio di coraggio e di sprezzo del pericolo. Zona Ras el Chenedi (Africa Settentrionale), 30 giugno 1942.
- B.61. **BASILE** Diego (*Carmelo*)<sup>251</sup>, di Giuseppe e di Adelaide Pandolfi, da Messina, tenente, 1ª batteria da 20 mm (*raggruppamento carristi*). Comandante di sezione battuta da intenso tiro di carri armati, spostava rapidamente la sua sezione in posizione dalla quale avrebbe potuto reagire con maggiore efficacia, e metteva così fuori combattimento cinque dei suddetti carri. Km 105, Strada di Francia, 9 marzo 1937.
- B.62. **BASILE** Carmelo, di Giuseppe e di Pandolfi Adelaide, da Firenze, classe 1909, maggiore fanteria s.p.e. (*carrista*)<sup>252</sup>, partigiano combattente. Dopo l'armistizio, con fedeltà e con decisione, prendeva parte alla lotta di liberazione dimostrandosi capace organizzatore, assolvendo pericolose e delicate missioni di collegamento e fornendo ripetutamente, nel corso di numerosi scontri, sicure prove di personale valore. Tratto in arresto dai tedeschi subiva duro carcere sempre mantenendo esemplare contegno. Liberato con l'arrivo delle truppe alleate e desideroso di proseguire nella lotta, si offriva per organizzare la bonifica di zone minate dal nemico in ritirata. Assolveva la missione con abnegazione e con grande coscienza ardimento sino a che, per lo scoppio di una mina, riportava gravi mutilazioni. Zona di Roma e di Forlì, settembre 1943-aprile 1945.
- B.63. **BASSI** Gino, di Virginio e di Del Mestre Maria, da Tolentino, (Macerata), classe 1918, sottotenente complemento, 132° carrista "Ariete". Insieme ad altri carri si lanciava all'inseguimento di una colonna nemica infliggendogli notevoli perdite. Incontrate rilevanti forze corazzate avversarie e riuscendo a superarne lo schieramento, vi portava lo scompiglio tanto da liberare 4 aviatori italiani precedentemente catturati dal nemico. Con audace manovra riusciva a rientrare nelle nostre linee fornendo preziose notizie e contribuendo efficacemente all'ulteriore sviluppo della azione conclusa con il pieno successo delle nostre armi. Hagfet el Hareiba (Africa Settentrionale), 21 novembre 1941.
- B.64. **BASSI** Walter, di Licurgo e di Busini Elvira, da Copparo (Ferrara), sergente raggruppamento carristi. Pilota di carro d'assalto, rimasto isolato durante un'azione, accortosi di un gruppo di nemici che tentavano di circondarlo, si lanciava su di essi disperdendoli e catturando alcuni prigionieri. Contribuiva così, anche alla riuscita dell'azione del proprio reparto. Santa Coloma, gennaio 1938.
- B.65. **BASSI** Walter, di Licurgo e di Burini Elvira, da Copparo (Ferrara), sergente raggruppamento carristi. Pilota di carro d'assalto, si offriva volontariamente per recuperare un ufficiale colpito a morte rimasto nelle linee nemiche con il carro in fiamme. Giunto sul posto usciva dal carro sotto il violento fuoco nemico recuperando e portando nelle nostre linee la salma dell'ufficiale. Mirabile esempio di dedizione al dovere e sprezzo del pericolo. Calaceite, 31 marzo 1938.

---

<sup>251</sup> Il nome indicato nel Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra, anno 1939, Disp. 42ª, pag. 3630 non è corretto. In base ai dati di paternità e maternità indicati anche nella successiva ricompensa e confrontate sul Ruolo Alfabetico degli ufficiali s.p.e. effettivi al *Reggimento Carri Armati*, si è appurato che il titolare della ricompensa è il tenente Carmelo Basile.

<sup>252</sup> Il dato è desunto dall'Annuario Ufficiale degli Ufficiali del Regio Esercito, anno 1943. In precedenza l'ufficiale aveva fatto servizio nei bersaglieri.

- B.66. **BASTINI** Carlo, da Roma, sottotenente s.p.e., 31° reggimento fanteria carrista, XV battaglione carri M 14/41, 8ª compagnia. Comandante di plotone carri dimostrava in più azioni di guerra perizia e abilità nella condotta del proprio reparto. Durante un combattimento contro preponderanti forze nemiche si lanciava alla testa del proprio plotone per controbattere il tiro dei carri avversari serrando, per meglio effettuare il tiro, fino a cento metri di distanza. Avuto il carro colpito da ben quattro granate perforanti che uccidevano il pilota, il porgitore e ferivano gravemente il marconista, rendendo inutilizzabili le armi di bordo e lasciando lui miracolosamente illeso, abbandonava il proprio carro solamente quando si era assicurato dell'inutilità di ogni cura per i due caduti ed avere aiutato il proprio marconista ad uscire dal carro. Bell'esempio di alte virtù militari e di sereno sprezzo del pericolo. Bordy (Tunisia), 11 aprile 1943.
- B.67. **BASTOGI** Bruno, di Sabatino e di Morini Bruna, da Montale (Pistoia), classe 1916, caporale, 132° reggimento carristi, VII battaglione carri M13/40 (*alla memoria*). Capo carro durante un attacco di poderosa formazione corazzata, sotto preciso tiro diretto contro il suo carro, calmo si lanciava contro l'avversario, centrando con il suo fuoco preciso alcuni mezzi dell'avversario. Sebbene in azione contro forze superiori e con le armi in parte inefficienti per i colpi ricevuti, persisteva tenacemente nell'impari lotta, conseguendo ancora ottimi risultati, finché, più volte colpito, trovava morte gloriosa. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.
- B.68. **BEIENÈ** Ibrahim, ascari della compagnia autocarri armati dell'Amara<sup>253</sup>. Facente parte dell'equipaggio di un'autocorazzata di scorta ad un autocarro postale, attaccato di sorpresa da forze nemiche di gran lunga superiori, sebbene ferito alla prima scarica da due pallottole alla spalla ed al braccio sinistro, continuava il fuoco senza preoccuparsi della forte perdita di sangue. Colpito una terza volta all'inguine, seguitava a sparare fino a quando l'autocorazzata non giungeva nei pressi di un nostro fortino e solo allora si lasciava soccorrere e tamponare le ferite. Zahà, 25 maggio 1940.
- B.69. **BELLACICCO** Giuseppe, di Giuseppe e di Giraldi Giulia, da Gioia del Colle (Bari), caporale raggruppamento carristi. In 23 mesi di lotta in Spagna dava costanti prove di salde virtù militari. In un accanito combattimento si gettava ripetutamente col proprio carro contro gruppi nemici che serravano da presso il carro del comandante di plotone immobilizzato. Il giorno successivo tornava volontariamente sul posto di combattimento e, incurante del fuoco nemico, recuperava la salma del comandante di plotone e provvedeva al traino del carro avariato. Alfes, dicembre 1938.
- B.70. **BELLAZZI** Giuseppe, carrista, V battaglione carri M13/40 (*alla memoria*). Mitragliere di carro armato, lanciato contro una posizione anticarro, nel disperato tentativo di rompere lo sbarramento avversario veniva mortalmente colpito al proprio posto di combattimento. Prima di perdere conoscenza incitava gli altri componenti dell'equipaggio e persistere nell'azione. Strada di Agedabia (Africa Settentrionale), 7 febbraio 1941.
- B.71. **BELLINI** Ugo, di Giammaria e fu Ida Tamburlani, da Rimini (Forlì), capitano raggruppamento carristi. Ferito da schegge di proiettile ad ambo le mani, mentre conduceva la propria compagnia all'attacco, non abbandonava il combattimento. Successivamente, fattosi succintamente medicare, riprendeva il comando del suo reparto, col quale, per due giorni continui, partecipava, distinguendosi per sprezzo del pericolo ed ardimento, a numerosi combattimenti. Zona di Alfes, 25-26 dicembre 1938.

<sup>253</sup> Il personale indigeno del reparto portava sul copricapo (*tarbusc*) dell'uniforme il fregio dei carristi.

- B.72. **BENFATTI** Amadio, di Giacomo, da Borgofranco sul Po (Mantova), carrista, 132° reggimento carrista (*alla memoria*). Mitragliere di carro armato, nel corso di violento combattimento contro forze corazzate nemiche, dava esempio di valore e sprezzo di pericolo. Col mezzo più volte colpito e lui stesso gravemente ferito, rimaneva al suo posto per non distogliere dalla lotta i generosi compagni accorsi in aiuto. Mortalmente colpito esprimeva la sua soddisfazione di aver compiuto fino all'estremo il proprio dovere. Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 19 novembre 1941.
- B.73. **BERNARDI** Marcello, di Domenico e di Giorgi Teresa, da Vezzano Ligure (La Spezia), classe 1916, sergente, 132° carrista, VII battaglione carri M 13/40 (*alla memoria*). Pilota di carro armato, durante un combattimento contro superiori forze avversarie, nonostante violenta reazione, portava con audacia e con perizia il suo carro nella lotta. Ferito alle gambe, rifiutava i soccorsi e spingeva ancora avanti il suo carro, guidandolo con le sole mani, fino a quando, colpito alla testa cadeva da valoroso. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.
- B.74. **BERNARDINI** Roberto, di Rosato e di Viti Pasqua, da Castiglion Fiorentino (Arezzo), caporal maggiore, 31° reggimento fanteria carrista (*alla memoria*). Pilota di carro L. già distintosi in precedenti azioni per ardimento e perizia, mentre col suo carro manteneva una posizione avanzata e battuta da intenso fuoco nemico, ferito mortalmente da una granata, immolava la sua giovane esistenza per la grandezza della Patria. Passo di Mavrobuni (fronte greco), 2 novembre 1940.
- B.75. **BERNASCONI** Gavino, di Ignazio e di Groggi Teresa, da Roma, classe 1917, sergente, 132° carrista (*alla memoria*). Sottufficiale capo carro, già distintosi per coraggio, essendo stati feriti gravemente due uomini dell'equipaggio, usciva dal carro, pur sotto violento tiro dell'artiglieria avversaria, per procurarsi materiale di medicazione. Nel generoso tentativo, cadeva prode, colpito alla testa. Zona di Bir el Aslagh. (Africa Settentrionale), 6 giugno 1942.
- B.76. **BERROCAL ALE** Miguel, di Fernando e di Ana da Ceuta, comandante di compagnia carri d'assalto spagnola (raggruppamento carristi C.T.V.). Nell'impari lotta contro carri nemici, colpito da cannone e gravemente ferito, non desisteva dal combattimento e rientrava nelle nostre linee soltanto e successo conseguito. Muriedas (Santander), 25 agosto 1937.
- B.77. **BERSI** Carlo, di Giovanni e di Magri Paola, nato a Calvisano (Brescia) il 25 ottobre 1911, sergente (32733) del raggruppamento carri d'assalto della Somalia, 1ª squadriglia speciale "S". Facente parte di una colonna di autoblindo, durante una puntata offensiva su località nemica, accorreva tra i primissimi per colmare una trincea sbarrante la marcia della colonna. Ferito in diverse parti del corpo, continuava con esemplare calma il lavoro iniziato, portandolo a compimento. Dopo sommaria disinfezione riprendeva il suo posto di combattimento e partecipava quindi alla azione distinguendosi per slancio e coraggio. Uaddarà, 23 gennaio 1936.
- B.78. **BERTINI** Renato, di Germano e di Giorgia Bidoni, da Milano, caporal maggiore, 4ª compagnia carri d'assalto. Pilota arditissimo, si lanciava contro un autoblindo nemico che metteva fuori combattimento facendone prigioniero l'equipaggio. Ferito alla testa si rifiutava di essere allontanato e rimaneva al suo posto fino alla fine del combattimento. Passo dell'Escudo, 16 agosto 1937.
- B.79. **BERTOGLIO** Giulio, di Carlo e di Griggi Gioconda Vittoria, da Galese (Parma), sergente, raggruppamento carristi. Sergente pilota di carro d'assalto, primo fra i primi, volontario entusiasta in ogni impresa rischiosa. In presenza di un ponte minato, benché poco pratico, procedeva volontariamente al taglio della miccia d'innescio e, nonostante fosse insicuro dell'opera compiuta, attraversava ugualmente per primo col suo carro il ponte. Tortosa, 18 aprile 1938.

- B.80. **BERTOGLIO** Giulio, di Carlo e di Griggi Gioconda, da Galese (Parma), sergente, 2<sup>a</sup> compagnia carri d'assalto. Immobilizzato un carro a brevissima distanza dalle trincee nemiche, sprezzante del pericolo, sotto intenso fuoco avversario, usciva dal proprio carro e benché seriamente ferito si prodigava per la rimessa in efficienza di quello avariato. Spagna, 1937-1938.
- B.81. **BERTOLOTTI** Giuseppe, di Attilio e di Manzoni Bice, da Brescia, classe 1915, sottotenente, 132° carrista. Già distintosi in precedenti combattimenti, alla testa del suo plotone, si lanciava all'attacco di posizione nemica potentemente sistemata a difesa. Avuto il carro colpito, e rimasto egli stesso ferito, non desisteva dalla lotta se non ad azione vittoriosamente conclusasi. Sud di Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942.
- B.82. **BERTULESSI** Francesco, fu Giovanni e di Arnoldi Padina, da Laglio Brenno (Como), classe 1920, caporal maggiore, 33° reggimento carrista<sup>254</sup>. Capo carro, in aspro combattimento contro preponderanti forze corazzate nemiche, colpito il carro una prima volta e lui stesso ferito, continuava la lotta, finché un secondo colpo incendiava il mezzo dal quale usciva soltanto dopo che tutti i membri dell'equipaggio furono in salvo. Maàten el Giofer (Africa Settentrionale), 14 dicembre 1942.
- B.83. **BETENÈ** Ibrahim, ascari della compagnia autocarri armati. Facente parte dell'equipaggio di un'autocorazzata di scorta ad un autocarro postale, attaccato di sorpresa da forze nemiche di gran lunga superiori, sebbene ferito alla prima scarica da due pallottole alla spalla ed al braccio sinistro, continuava il fuoco senza preoccuparsi della forte perdita di sangue. Colpito una terza volta all'inguine, seguiva a sparare fino a quando l'autocorazzata non giungeva nei pressi di un nostro fortino e solo allora si lasciava soccorrere e tamponare le ferite. Zahà, 25 maggio 1940.
- B.84. **BETTI** Argo, di Roberto e fu Amaducci Virginia Pia, da Senigallia (Ancona), classe 1922, caporal maggiore, 132° reggimento carrista. Pilota di carro M 13/40 di grande ardimento, con slancio e coraggio mirabili partecipava all'azione vittoriosa contro due reggimenti saldamente organizzati a difesa, indi nell'attacco contro altro munito caposaldo difeso da una divisione, con singolare perizia riusciva a forzare il vasto campo minato che lo cingeva e con i primi carri a penetrare nel caposaldo stesso, benché il carro fosse seriamente danneggiato continuando ad avanzare sotto il fuoco intensissimo dell'artiglieria avversaria fino a che il mezzo, colpito ancora una volta, non fu immobilizzato e lui stesso ferito. Africa Settentrionale, 27 maggio 1942.
- B.85. **BIANCHI** Aquilino, di Giosuè, da Sesto San Giovanni (Milano), sottotenente, 32°<sup>255</sup> reggimento carrista (*IV battaglione carri M 13/40, 2<sup>a</sup> compagnia, II plotone*). Incaricato di effettuare una ricognizione nelle linee nemiche, non riuscendo col proprio carro a superare una interruzione stradale, usciva per due volte all'aperto e, sotto l'intenso fuoco di mitragliatrici avversarie, effettuava lavori di sterro per consentire al mezzo di riprendere la marcia in avanti. Ferito gravemente restava sul posto fino a che l'equipaggio non era posto in salvo. Klisura (fronte greco), 26 gennaio 1941.

<sup>254</sup> Il XIV battaglione carri M 14/41 era stato formato a Parma dal deposito del 33° Reggimento fanteria carrista, fu poi destinato al 31° carristi. Tuttavia raggiunta l'Africa Settentrionale fu assegnato al 133° Reggimento carristi e, dopo il rovescio di El Alamein, tornò ad essere inquadrato nel 31° carristi.

<sup>255</sup> Il 32° non fu impiegato nei Balcani. L'Ufficiale apparteneva al IV battaglione carri medi distaccato dal 32° Reggimento carristi e inviato in Albania ove operò alle dipendenze del 31° Reggimento carristi e che ebbe il suo battesimo del fuoco nel combattimento di Klisura.

- B.86. **BICEGO** Iginò, di Giovanni e di Spillere Clorinda, da Montecchio Maggiore (Vicenza), caporal maggiore raggruppamento carristi. Pilota di autoblindo, giunto in testa al proprio reparto, all'imbocco di un importante centro abitato, visto l'impossibilità di proseguire con l'auto per la rottura di un ponte, ne usciva e, assieme a compagni attratti dal suo esempio, attaccava con bombe a mano e metteva in fuga un gruppo di fanti nemici, che sbarrava la strada. Juneda, 7 gennaio 1939.<sup>256</sup>
- B.87. **BILANZONE** Giuseppe, di Nicola e di Bove Maria, da Spinazzola (Bari), sergente, 31° reggimento carrista. Ardito sottufficiale carrista durante un combattimento e sotto il fuoco avversario, non esitava a recuperare un carro rimasto avariato. Iniziato il traino era attaccato da vicino da pattuglie avversarie; usciva dal carro, sganciava il cavo di traino e, col suo mezzo si lanciava sul nemico mettendolo in fuga. Riprendeva poi il carro avariato che riportava nelle nostre linee. Delvinaki – Rotabile per Kalibaki, 21 novembre 1940.
- B.88. **BISCARONI** Mario, di Altobrando e di Pasqua Nanni, da Todi (Perugia), carrista, 31° reggimento fanteria carrista. Pilota di provata capacità già distintosi in precedenti azioni sul fronte greco, durante l'attacco di una forte posizione nemica lanciava il carro nello schieramento dei pezzi anticarro dove il fuoco era più intenso. Ferito e contuso dallo scoppio di una bomba a mano non desisteva nell'azione travolgendo pezzi e difensori che tentavano di colpirlo da pochi metri. Obbligato in seguito ad ordine a lasciare il proprio carro, e malgrado le condizioni fisiche chiedeva di partecipare alla successiva azione svolta dal battaglione facendosi portare al posto di medicazione dopo reiterate insistenze. Magnifico esempio di ardimento e sprezzo del pericolo. Prioni i That, 15 aprile 1941.
- B.89. **BIZZARRI** Gino, fu Arturo e di Magri Concetta, da Poggio Rusco (Mantova), carrista XI battaglione carristi, divisione motorizzata "Trieste" (*alla memoria*). Marconista di carro M, in un duro combattimento contro nemico infiltratosi nelle nostre posizioni, collaborava efficacemente con il proprio comandante di plotone agevolandogli l'azione di comando. Immobilizzato il carro ed iniziatosi un incendio a bordo di esso, ferito gravemente tutto l'equipaggio, continuava nel servizio radio finché, colpito gravemente, cadeva esanime. Quota 95 di El Qattara (Egitto), 4 settembre 1942.
- B.90. **BOCCARDO** Ottavio, di Antonio e di Vendramin Ermenegilda, da Faenza (Ravenna), camicia nera scelta, raggruppamento carristi. Capo carro di carro veloce, durante l'attacco a forte posizione nemica si lanciava calmo ed audace contro il nemico che reagiva violentemente. Resosi inefficiente il suo carro mentre era sotto le posizioni nemiche, non esitava ad uscirne per ripararlo. Ferito mentre assolveva il compito, non abbandonava il suo posto, se non dopo l'ordine del suo comandante sopraggiunto. Appena medicato chiedeva di ritornare al suo posto, ma non poteva essere accontentato data la gravità della ferita. Benafer, 21 luglio 1938.<sup>257</sup>
- B.91. **BOCCHINI** Aldo, di Edoardo e di Lina Molino, da Pinerolo, maggiore, raggruppamento carristi II battaglione carri d'assalto<sup>258</sup>. Comandante di battaglione carri, sebbene le sue compagnie fossero decentrate, si portava volontariamente in testa al nucleo celere, contribuendo a sloggiare il nemico all'ingresso di Vallgorguina ed a riconoscere sotto tiro avversario un sentiero per aggirare l'interruzione stradale. Avendo il comandante del nucleo deciso di procedere con i soli elementi combattenti, si assumeva il compito di difendere l'autocarreggio e di riunire i prigionieri. Sant Celoni, 31 gennaio 1939.

---

<sup>256</sup> Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra, anno 1940, Disp. 66<sup>a</sup>, pag. 6757.

<sup>257</sup> Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra, anno 1949, Disp. 66<sup>a</sup>, pag. 6858.

<sup>258</sup> L'ufficiale è annoverato tra i pionieri della Specialità essendo stato effettivo al *Riparto Carri Armati* nel 1923-24.

- B.92. **BOGGIA** Nicola, di Francesco e di Pacifico Sofia, da Piedimonte d'Alife (Benevento), classe 1914, tenente s.p.e., 132° reggimento carrista, VIII battaglione carri M 13/40. Comandante di compagnia carri, durante un'azione contro posizione fortemente organizzata conduceva il suo reparto all'attacco con rara perizia. Avuto il carro colpito da perforante, e reso inefficiente, saliva su altro carro del reparto, ed alla testa dei suoi carristi continuava la lotta fino al successo delle nostre armi. Africa Settentrionale, 27 maggio 1942.<sup>259</sup>
- B.93. **BOLCHINI** Mario, di Giovanni e di Disperati Giuseppina, da Novara, classe 1920, carrista, 132° carrista, VIII battaglione carri M 13/40 (*alla memoria*). Pilota di carro medio, nel corso di aspra lotta, avuto il carro ripetutamente colpito, rimaneva al proprio posto, finché una granata nemica centrava il mezzo e lo feriva mortalmente. Abbandonato il carro per ultimo e trasportato all'ospedale da campo prima di spirare si rammaricava di non poter più combattere. Bir Aslagh (Africa Settentrionale), 10 giugno 1942.
- B.94. **BOLOGNESI** Cesare, di Pietro e di Pesci Isolina, da Ozzano Emilia (Bologna), classe 1919, sergente, R.E.C.A.M.<sup>260</sup>, III battaglione carri L 3/35<sup>261</sup> (*alla memoria*). In commutazione della Croce al Valor Militare conferitagli. In più giorni di combattimento dava ripetute fulgide prove di valore e sprezzo di ogni pericolo. Mentre, sotto intenso fuoco di artiglieria avversaria, tentava di recuperare il proprio carro, trovava morte gloriosa sul campo. Marmarica (Africa Settentrionale), 21 novembre-1° dicembre 1941.
- B.95. **BONANNI CAIONE** Antonio, di Giovanni e di Penili Amelia, da Aquila, tenente raggruppamento carristi. Comandante di compagnia carri d'assalto, in un'operazione di inseguimento, si distingueva per energia, perizia e ardimento, contribuendo efficacemente alla conquista di un'importante località e alla cattura di prigionieri e di materiale. Santa Coloma de Queralt, 14 gennaio 1939.
- B.96. **BONASSINI** Antonio, di Matteo e di Chiara Biasoletto, da Dignano d'Istria (Pola), caporale, raggruppamento carristi. Intrepido motomitragliere già distintosi in precedenti azioni per sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere, in un momento particolarmente difficile per il proprio plotone, balzava fuori dalla postazione e con lancio di bombe a mano inchiodava elementi nemici giunti a pochi passi dalla mitragliatrice della sua squadra. Esempio fulgido di costante ardimento e non comune coraggio. Pendici sud Alfes, 26 dicembre 1938.
- B.97. **BONETTI** Giacomo, di Francesco e di Cusna Maria, da Pirano (Trieste), classe 1920, sottotenente, 132° carrista (*alla memoria*). Comandante di plotone carri, calmo, modesto, ma capace degli atti più sublimi, durante una giornata di cruenta azione, manteneva bravamente la posizione affidatagli di fronte a forze corazzate avversarie parecchie volte superiori. Inquadrato da violentissimo fuoco d'artiglieria non cedeva un palmo e continuava a difendere la posizione con la decisione dei forti. Colpito in pieno il suo carro, offriva la sua giovane vita alla Patria su quella posizione che non aveva mai perduta. Esempio di estrema dedizione al dovere e di sublime sentimento dell'onore militare. Africa Settentrionale, 4 novembre 1942.
- B.98. **BONFANTI** Dino, di Spartaco e di Camilli Annunziata, da Lamporecchio (Pistoia), carrista, 31° reggimento fanteria carrista. Capo carro di carro leggero, durante aspro combattimento, costretto a fermarsi per avarie, effettuava con prontezza e perizia le riparazioni del caso sotto violenta reazione nemica. Si lanciava quindi arditamente contro nuclei nemici, non esitando, nel momento in cui piombava su di essi ad aprire lo sportello, per integrare l'azione delle mitragliatrici con efficace tiro di bombe a mano. Già distintosi in precedenti azioni per ardimento e spirito combattivo. Ivanaj (fronte jugoslavo), 11 aprile 1941.

<sup>259</sup> Nella precedente edizione il cognome riportato (BOCCIA) differiva da quello risultante dal Bollettino Ufficiale del Ministero della Difesa, anno 1949, Disp. 6<sup>a</sup>, pag. 1006.

<sup>260</sup> Vds. la nota 122.

<sup>261</sup> Vds. la nota 123.

- B.99.* **BONGIOVANNI** Carmelo, di Rosolino e di Salerno Francesca, da Lercara (Palermo), classe 1915, tenente s.p.e., 132° reggimento carrista. Ufficiale carrista addetto ai rifornimenti del reggimento, chiedeva ed otteneva di far parte dell'equipaggio di un carro. Nel corso di violentissimi attacchi sferrati dal nemico, effettuava ardite missioni. Delineatosi una minaccia su un fianco di un battaglione carri, venuto a mancare il collegamento, si offriva per avvisare del pericolo l'unità minacciata. Ferito, in seguito allo scoppio di una mina, conscio dell'importanza della sua missione, proseguiva e giungeva in tempo utile per assolvere il suo compito frustrando così l'azione dell'avversario. Dahar el Aslagh – Hagiag el Sidra (Africa Settentrionale), 29 maggio 1942.
- B.100.* **BONGIOVANNI** Carmelo, di Rosolino e di Salerno Francesca, da Lercara (Palermo), classe 1915, tenente s.p.e., 132° reggimento carrista. Aiutante maggiore del reggimento, già distintosi in precedenti azioni per ardimento, durante aspro combattimento contro preponderanti forze corazzate nemiche, più volte si portava nel vivo della mischia per recapitare gli ordini del comandante. Quasi completamente accerchiato, ricevuto l'ordine di ripiegare, riusciva a disimpegnarsi e, attraverso terreno infestato dal nemico, rientrava con tutti i nostri superstiti nelle nostre linee. Bir el Abd (Africa Settentrionale), 4 novembre 1942.
- B.101.* **BONGIOVANNI** Luigi, di Salvatore e di Proietto Antonia, da Randazzo (Messina), classe 1919, sergente, 132° carrista. Marconista di carro M distintosi sempre per assoluta noncuranza del pericolo, rimasti mortalmente feriti il pilota ed il servente, scendeva dal carro cercando di soccorrerli. Non riuscendo da solo nell'intento, uscito allo scoperto malgrado l'intenso fuoco nemico, si avvicinava ad altro carro per ottenere aiuti, finché lo scoppio di una granata nemica gli impediva il proseguimento della sua opera facendolo stramazza al suolo tramortito. Quadrivio Bir Hacheim – Bir el Abd (Africa Settentrionale), 10 giugno 1942.
- B.102.* **BONILAUDI** Romualdo, di Severio e di Bagnoli Ernesta, da Apuania, classe 1913, sergente, 132° reggimento carrista. Sottufficiale capo carro, durante un combattimento, spezzato un cingolo del suo mezzo da proietto perforante, continuava da fermo a partecipare al combattimento. Manifestatasi poi la necessità di riprendere il movimento, smontava dal carro e, noncurante del fuoco, ne eseguiva la riparazione raggiungendo il reparto, a riparazione ultimata, in tempo per prendere parte agli ultimi combattimenti della giornata. Zona di Got el Aslagh (Africa Settentrionale), 5 giugno 1942.
- B.103.* **BONINI** Giuseppe, fu Giulio e fu Zaccarini Virginia, da Bologna, classe 1892, tenente colonnello s.p.e., divisione corazzata "Littorio". Durante l'attacco del campo trincerato di Bir Hacheim, in un momento difficile della situazione, si portava di propria iniziativa dal comando di un reggimento impegnato in duri combattimenti, presso il quale era stato inviato di collegamento, sino ai nostri elementi più avanzati, percorrendo zone completamente scoperte e intensamente battute dalla violenta reazione nemica. Di là inviava, in tempo utile, al comandante la colonna d'attacco frequenti, chiare e precise notizie sull'andamento della azione riuscendo a mantenere saldo e vivo il contatto tra i comandi. Si distingueva anche durante le operazioni d'inseguimento e nell'attacco di El Alamein e Bab el Qattara; nell'adempimento della sua missione portava non solo il contributo della sua grande fede nel successo, ma anche l'alto esempio di virile coraggio e d'intelligente e fattiva cooperazione. Bir Hacheim – Bab el Qattara (Africa Settentrionale), 8 giugno-5 agosto 1942.
- B.104.* **BONINO** Giuseppe, fu Giuseppe e fu Brossa Margherita, da Torino, caporal maggiore, raggruppamento carristi. Pilota di carro d'assalto per meglio assolvere il suo compito di collegamento fra il comando di battaglione e compagnia impiegata, usciva più volte dal carro sotto violenta azione del fuoco avversario. Trovatosi improvvisamente in presenza di un nucleo avversario lo affrontava da solo e decisamente riuscendo a catturarlo. Muniesa, 11 marzo 1938.

- B.105. **BORGHI** Piero, fu Giuseppe e di Ciriani Giuseppina, da Seprio (Como), classe 1920, carrista, 132° carrista "Ariete". Pilota di carro armato, in aspro combattimento, rimasto colpito il mezzo e ferito egli stesso al capo da una granata, che uccideva il servente e feriva mortalmente il capo carro, continuava con indomito slancio nell'azione offensiva finché il mezzo, nuovamente colpito, veniva distrutto dalle fiamme. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.
- B.106. **BORTOLOTTI** Giuseppe, di Attilio e di Manzoni Bice, classe 1915, sottotenente, 132° carrista. Già distintosi in precedenti combattimenti, alla testa del suo plotone si lanciava all'attacco di posizione nemica potentemente sistemata a difesa. Avuto il carro colpito, e rimasto egli stesso ferito, non desisteva dalla lotta se non ad azione vittoriosamente conclusasi. Sud Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942.
- B.107. **BOSCARDIN** Virgilio<sup>262</sup>, di Antonio e di Passuello Anna, da Lusiana (Vicenza), classe 1916, sergente, 31° fanteria carrista (*IV battaglione carri M 13/40*). Capo di un carro armato in una rischiosa azione oltre le linee avversarie, malgrado la violenta reazione della artiglieria e benché ferito, non desisteva dal portare al termine il suo compito. Rientrato alla posizione di partenza, e ricevute le prime cure, chiedeva ed otteneva di ritornare in combattimento. Strada di Klisura (fronte greco), 27 gennaio 1941.
- B.108. **BOSCHETTI** Giuseppe, fu Lodovico e fu Zorzi Camilla, da Povo di Trento (Trento), tenente medico, 32° reggimento fanteria carristi. Ufficiale medico volontario di guerra, rifiutava l'assegnazione ad un ospedale per seguire il suo reparto in combattimento. In dieci giorni di lotta, alternandosi tra il posto di medicazione e le unità schierate, si prodigava infaticabilmente nel soccorso e nelle cure dei feriti. Spesso sotto violento bombardamento di artiglieria incurante del pericolo, nel nobile intento di lenire il dolore e salvare vite umane si portava presso i colpiti di altri reparti per prestare la sua opera. Alto esempio di abnegazione, dedizione al dovere ed elevata coscienza della missione. Bir Medauuar, 1-10 maggio 1941.
- B.109. **BOSSI** Baldassarre, di Giovanni e di Caloia Angela, da Castano Primo, (Monza), classe 1915, carrista, 132° carrista. Servente di carro M, lanciato al contrattacco, avuto colpito il suo mezzo che gli inutilizzava il cannone, uccideva il capo carro e feriva abbastanza gravemente il mitragliere, si sostituiva a questo ultimo e con ammirevole calma riusciva a rimettere in efficienza le mitragliatrici inceppate distruggendo due autoblindo che tentavano di finire il carro già colpito per la seconda volta. Mirabile esempio di abnegazione e sereno coraggio. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.
- B.110. **BOTTIGLIERI** Tommaso, di Vincenzo e di Calafiore Maria, da Siracusa, tenente colonnello di fanteria in s.p.e., XV battaglione carri M (*31° reggimento carristi*). Comandante di battaglione carri armati capace ed infaticabile, si prodigò costantemente con l'esempio personale; al comando di un settore, dove, con scarse forze, aveva più volte respinto preponderanti forze nemiche attaccanti, in critica situazione, confermava, col valoroso comportamento, le sue elevate virtù di comandante e di combattente. Stazione di Sened – Maknassy – Faid (Tunisia), novembre 1942-maggio 1943.

---

<sup>262</sup> Il nome originariamente riportato nella motivazione (Egidio) è stato oggetto di successiva rettificazione (Bollettino Ufficiale del Ministero della Difesa, anno 1957, Disp. 47<sup>a</sup>, pag. 3392). Il cognome originariamente riportato (Boscardini) è stato oggetto di successiva rettificazione (Bollettino Ufficiale del Ministero della Difesa, anno 1958, Disp. 43<sup>a</sup>, pag. 3954).

- B.111. **BRAGHIERI** Pasquale, di Giuseppe e di Chissoni Maria, da Sarmato (Piacenza), caporal maggiore, raggruppamento carristi. Motociclista porta ordini, sotto intenso bombardamento di artiglieria nemica, l'asciata la moto, percorreva a piedi la zona battutissima, allo scopo di recapitare la comunicazione di cui era latore all'ufficiale superiore che lo attendeva all'osservatorio. Successivamente, ferito gravemente da scheggia di granata che gli spappolava completamente una gamba, si abbatteva al suolo, ma vincendo il dolore fisico dava prova di nobili sentimenti patriottici e di eccezionale forza d'animo. Strada di Valjunquera, 26 marzo 1938.
- B.112. **BRAMBILLA** Isaia, caporale V battaglione carri M 13/40 (*alla memoria*). Servente di carro armato, durante una brillante azione offensiva, sostituiva al pezzo il proprio ufficiale ferito, infliggendo perdite all'avversario. Ferito a sua volta, continuava a far fuoco fino a quando le forze non lo abbandonarono del tutto. El Mechili (Africa Settentrionale), 19 gennaio 1941.
- B.113. **BRATZU** Genesisio, fu Giuseppe, da Albasia (Cagliari), vicecaposquadra, raggruppamento carristi. Ferito ad un braccio si sottoponeva all'estrazione del proiettile rifiutando l'anestesia e dichiarandosi impaziente di tornare al proprio reparto impegnato in vittoriosi combattimenti. Già ferito in precedenza durante la battaglia dell'Ebro. Casteldans, 3 gennaio 1939.
- B.114. **BRICCA** Raffaele, di Domenico e di Ricci Maria, da Gagliano (Pesaro), caporal maggiore, raggruppamento carristi. Comandante di squadra motomitraglieri, volontariamente, per primo si lanciava con la sua squadra all'occupazione del paese percorrendo lungo tratto di strada intensamente battuto da armi automatiche. Eliminate le ultime resistenze, occupava a lancio di bombe a mano una quota importante da dove il nemico intensamente batteva l'abitato. Albages, 30 dicembre 1938.
- B.115. **BRUNO** Alfredo, fu Luigi e fu Giraud Maria, da Scorfoti (Verona), capomanipolo, raggruppamento carristi. Comandante di una compagnia autoblindo, dimostrava superiori qualità di vecchio combattente e sprezzo del pericolo. Attraverso zona violentemente battuta da tiri con pallottole esplosive, individuato un nucleo di mitragliatrici, noncurante del pericolo, usciva dalla blindo comando per meglio dirigere l'azione. Ferito, non abbandonava il suo posto di comando se non dopo ripetuti tassativi ordini del suo superiore. Pinell (Oltre Mare Spagna), 3 novembre 1938.
- B.116. **BROTTO** Virginio, di Domenico e di Brotto Giuseppina, da Cittadella (Vicenza), artigliere raggruppamento carristi, artiglieria anticarro (*alla memoria*). Cuciniere della batteria anticarro di un raggruppamento carristi, insisteva per ottenere l'onore di poter servire in combattimento il pezzo di cui era stato precedentemente servente. Ottenuto lo scopo, dava sempre ammirevole esempio di serenità e di ardimento. Nella dura giornata sulla strada di Cherta, mentre la sua sezione si portava in postazione, sfilando al riparo dei carri d'assalto, evitando egli la incerta protezione, nonostante la violenta e micidiale reazione del nemico, imbracciava il moschetto e scaricava, fante tra i fanti, i suoi caricatori finché un proiettile del nemico non lo colpì al cuore, arrestando per sempre con la vita, il suo generoso impulso e il suo nobile slancio. Strada di Cherta, 8 aprile 1938.
- B.117. **BRUTTI** Isidoro, di Severino e di Maria Mambretta, da Lecco, classe 1918, sottotenente, 31° reggimento carristi, I battaglione carri L. Comandante di plotone carri lanciafiamme, impegnato nella conquista di un importante nodo stradale, raggiungeva tra i primi l'obiettivo. Fermato da muniti sbarramenti anticarro, mentre tentava l'avvolgimento della posizione, rimaneva immobilizzato col carro in terreno acquitrinoso. Benché centrato dal fuoco intenso di artiglieria ed armi automatiche avversarie, usciva audacemente dal mezzo per sganciare il carrello del liquido infiammabile e tentava di riprendere l'avanzata. Nell'audace tentativo, colpito da raffiche di mitragliatrice, cadeva presso il carro che con ogni mezzo aveva cercato di recuperare. Bivio di Kalibaki (fronte greco), 3 novembre 1940.

- B.118.* **BUFANO** Aldo, di Giuseppe e di De Filippis Emma, da Napoli, sergente maggiore carrista, 4° reggimento carristi (*alla memoria*). Sottufficiale di elevate qualità militari, partecipava in qualità di capo carro a combattimenti contro tedeschi. Fatto segno a nutrito fuoco anticarro, visto immobilizzato il carro del proprio comandante di plotone, si portava col proprio mezzo accanto a questi nel tentativo disperato di coprirlo dalle offese nemiche, sprezzante del pericolo al quale si esponeva. Persistendo in questo nobile tentativo veniva colpito nella riserva dei proiettili. Il conseguente incendio del carro troncava la sua giovane esistenza. Alto esempio di cosciente valore e di altruistico spirito di sacrificio. Roma, Porta San Paolo, 10 settembre 1943.
- B.119.* **BULGHERONI** Mario, caporal maggiore, 32° reggimento carrista. Capo carro già distintosi in precedenti azioni, durante un contrattacco contro una formazione corazzata nemica molto superiore per potenza di fuoco, si lanciava arditamente col suo carro avanti a tutti, per essere primo allo scontro. Colpito e incendiato il suo carro, lui stesso gravemente ferito e a stento salvato dalle fiamme, incurante delle sue gravi condizioni animava i compagni e chiedeva notizie dell'esito del combattimento. Hagfet el Guateinat (Africa Settentrionale), 23 novembre 1941.
- B.120.* **BUONANNO** Ferdinando, di Giovanni e di Montanari Lidia, classe 1918, sergente, 132° reggimento carrista "Ariete". Mitragliere di carro armato, nell'imminenza di un'offensiva nemica, chiedeva di lasciare il luogo di cura in cui si trovava degente e di partecipare ad un aspro combattimento, contro soverchianti forze corazzate nemiche. Ferito continuava nella lotta fino al termine vittorioso dell'azione. Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 19 novembre 1941.
- B.121.* **BURATTI** Vittorio Gino, di Adolfo e di Facci Isolina, da La Spezia, sergente, battaglione carri d'assalto. Sottufficiale meccanico al seguito dello scaglione di combattimento, si portava fra i primi per rifornire di benzina i carri impegnati contro il nemico. Prendeva successivamente il posto di un pilota indisposto e conduceva con slancio, ardimento e perizia il carro su forti posizioni avversarie. Raggiunta la linea di forte pendenza e rimasto immobilizzato il carro per la rottura di un cingolo usciva allo scoperto per riparare il guasto. Fatto segno al fuoco di fucileria da parte di un covo di ribelli, rispondeva con bombe a mano cooperando efficacemente il proprio ufficiale ad annientare il nucleo avversario. Giabassirè, 14 ottobre 1936.
- B.122.* **BUSSOTTI** Remo, di Eugenio e di Rosa Mulinucci, da Castel San Nicolò (Arezzo), classe 1914, sottotenente di cavalleria, LII battaglione carri M 13/40. Comandato col suo plotone carri M a scortare una colonna di rifornimenti in una zona battuta da continue infiltrazioni avversarie, reagiva con pronto e deciso impeto all'attacco improvviso di mezzi corazzati e blindati riuscendo a disperderli dopo avergli inflitto la perdita di una grossa unità. Successivamente, in aspra impari lotta contro una formazione corazzata che tentava di travolgere un nostro caposaldo, si gettava arditamente nella mischia alla testa del suo plotone, e persisteva ostinatamente a combattere fino a che una granata perforante gli inchiodava il carro spaccandone il cambio e colpendo mortalmente il pilota. Bellissimo esempio di ufficiale carrista valoroso e capace. Africa Settentrionale, 2-4 dicembre 1941.
- B.123.* **BUTIRRONI** Mario, di Alfredo e di Oraziotti Teresa, da Ripe (Ancona), caporal maggiore, raggruppamento carristi. Motociclista, volontariamente in servizio di pattuglia di punta di una colonna celere, trovatosi improvvisamente in presenza di un forte nucleo nemico con grande ardimento e sangue freddo lo attaccava con lancio di bombe a mano riuscendo, con l'aiuto di soli due compagni, a catturare una dozzina di nemici. Sant Celoni, 31 gennaio 1939.

- B.124. **BUTTAFOCHI** Anselmo, di Ottaviano e di Giavazzoli Marcellina, da Poggiorusco (Mantova), classe 1895, tenente colonnello, 132° reggimento carrista, IX battaglione (*carrri M 13/40*). Comandante di battaglione carri M 13/40 guidava con perizia e ardimento il suo reparto contro formazioni corazzate avversarie. In aspra lotta riusciva a farle indietreggiare, determinandone la rotta ed infliggendole gravi perdite di uomini e mezzi corazzati. Africa Settentrionale, 29-30 novembre 1941-1° dicembre 1941.
- B.125. **CABAI** Umberto, fu Antonio e di Mariani Emilia, da Udine, classe 1915, sergente maggiore, IX battaglione carri armati leggeri (*"Guadagni"*). Sottufficiale addetto alla maggioranza di battaglione, già distintosi per coraggio e ardimento in precedenti azioni di guerra, rimasto sul caposaldo completamente isolato dal grosso, veniva attaccato da preponderanti forze avversarie. Con spiccato spirito d'iniziativa e con profondo senso del dovere, incurante del fuoco avversario, organizzava i suoi uomini alla difesa reagendo alla violenza nemica con le poche armi rimaste sul posto. Durante il combattimento protrattosi fino a tarda sera, col suo esempio riusciva ad animare gli uomini, costringendo il nemico a desistere temporaneamente dall'attacco dopo avergli inflitto sanguinosissime perdite. Successivamente attaccato da mezzi corazzati, incurante di ogni pericolo, tentava ancora di arrestare l'impeto avversario con lancio di bombe a mano finché veniva sopraffatto dal nemico soverchiante. Alam el Tummar (Africa Settentrionale), 10 dicembre 1940.
- B.126. **CACCAVALE** Giovanni, di Felice e di Auriemma Carolina, da Soviano (Napoli), sergente, 31° reggimento carrista. Sottufficiale capo carro, rimasto immobilizzato durante aspro combattimento da una granata nemica che aveva spezzato il cingolo del proprio carro, nonostante intenso fuoco di artiglieria e di armi automatiche che si concentrava sul suo mezzo, sfidando coscientemente il pericolo, usciva assieme al pilota e protetto da un altro carro del suo plotone riparava il proprio e riprendeva il combattimento. Dava così bellissima prova di non comune coraggio e di forte attaccamento al dovere. Klisura, 17 dicembre 1940.
- B.127. **CADORE** Walter, di Achilleo e fu Rota Erminia, da Verona, classe 1918, sergente maggiore, 132° reggimento carrista. Pilota durante un attacco contro un munitissimo caposaldo, pur sapendo che il cannone del suo carro era inutilizzato, con grande serenità di animo e sprezzo del pericolo seguiva il suo reparto nell'azione per rifornirlo di munizioni e collegarlo con i reparti retrostanti. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.
- B.128. **CALANDRA** Alfonso, fu Giuseppe, vice caposquadra, 1ª compagnia carri d'assalto. Graduato presso un battaglione, poco prima dell'inizio di un combattimento si offriva volontario per prendere il posto di un mitragliere di carro d'assalto rimasto ferito. Durante l'azione, confermava il suo gesto dando prove di non comune ardimento e sprezzo del pericolo. Brihuega, 10 marzo 1937.
- B.129. **CALDERINI** Angelo, da Lucca, classe 1908, sottotenente complemento, XX battaglione carri L "Randaccio". Comandante di un plotone carri leggeri, sosteneva con fermezza e singolare spirito aggressivo duri combattimenti distinguendosi per noncuranza del pericolo. Lanciato al contrattacco di mezzi corazzati, benché fosse in condizioni di inferiorità, si impegnava con vigore riuscendo a contenere l'impeto avversario. Nel predisporre un nuovo contrattacco veniva colpito da raffica di mitragliatrice. Combattente tenace e valoroso. Bardia (Africa Settentrionale), dicembre 1940 – gennaio 1941.
- B.130. **CALIÒ** Raffaele, di Salvatore e di Ventura Caterina, da Cortale (Catanzaro), sergente, 132° reggimento carrista (*alla memoria*). Sottufficiale carrista, già distintosi quale capo carro in precedenti e vittoriose azioni. Durante difficile e cruento combattimento contro forze corazzate nemiche superiore per numero e per mezzi, pur avendo il carro avariato, partecipava alla lotta sostituendosi al pilota e con felice manovra riusciva a condurre vittoriosamente in avanti il mezzo, finché cadeva colpito a morte da granata nemica. Scef Sciuf (Africa Settentrionale), 30 novembre 1941.

- B.131. **CALÒ** Cosimo, di Vito e di Fiorito Anna, distretto Lecce, sergente, 4° reggimento carrista. Sottufficiale capo di un carro sistemato in postazione fissa a causa di avarie riportate in precedenti duri combattimenti, attaccato da forze preponderanti, nel corso di un cruentissimo combattimento protrattosi per molte ore con calma e noncuranza del pericolo, infliggeva gravi perdite al nemico. In una successiva fase della lotta affrontava arditamente un mezzo blindato avversario e con violento lancio di spezzoni lo distruggeva assieme all'equipaggio. Tobruk (Africa Settentrionale), 21 gennaio 1941.
- B.132. **CALSOLARO** Folco Ottavio, di Cosimo e di Albina Piceci, da Alessano (Lecce), sergente maggiore, raggruppamento carristi. Sottufficiale di maggioranza durante cruento combattimento disimpegnava il compito di collegamento, accortosi che una pattuglia nemica, serrava da presso un tiratore isolato di fucile mitragliatore, non curante del pericolo, sotto nutrito fuoco accorreva sul luogo, ne prendeva il posto e reagendo nella giusta direzione allontanava il nemico che già accorreva in forze. Mirabile esempio di valore ed abnegazione. Oliete, 10 marzo 1938.
- B.133. **CALSOLARO** Folco Ottavio, di Cosimo e di Albina Piceci, da Alessano (Lecce), maresciallo ordinario, raggruppamento carristi. Elemento di grande rendimento e di concreta collaborazione, due volte decorato al valore, in due anni di campagna in Spagna ha portato sempre e in ogni circostanza il contributo del suo coraggio personale e delle sue sane iniziative. Organizzatore perfetto, indomito, ha molto ascendente e si è sempre imposto all'ammirazione di tutti. Durante l'azione per l'a conquista di Casteldans assumeva volontariamente il comando di un plotone motomitraglieri. Irrompeva nel dispositivo nemico, ne sbaragliava i difensori, conquistava di forza la posizione e ne manteneva il possesso malgrado i ripetuti violenti ritorni offensivi del nemico. Casteldans, 3 gennaio 1939.
- B.134. **CAMERA** Luigi, di Carlo, da Torre Annunziata (Napoli), tenente, 31° reggimento fanteria carrista (*IV battaglione carri medi, 2ª compagnia carri*). Comandante di compagnia carri armati, chiedeva ed otteneva di partecipare col proprio mezzo ad una rischiosa azione nella quale era impegnato un suo plotone. Ingaggiato il combattimento, con perizia ed ardire, lanciava i suoi carri contro munite posizioni nemiche. Successivamente svolgeva efficace azione di urto e di fuoco contro il nemico, tentandone l'aggiramento e persistendo nell'offesa, nonostante l'intensa ed efficace reazione avversaria, fino all'adempimento della propria missione. Quota 717 – 703 – 731 (fronte greco), 19 marzo 1941.
- B.135. **CAMICIOTTOLI** Vinicio, di Eugenio e di Falchini Bianca, da Firenze, classe 1914, sergente, 133° reggimento carrista. Capo carro di carro M, caduto il proprio ufficiale, assumeva, in difficile situazione, il comando del plotone, guidandolo all'attacco di preponderanti forze blindate nemiche e, sopperendo con l'ardimento ed il coraggio alla inferiorità numerica, riusciva a distruggere diversi carri avversari. Ferito alla testa da scheggia di perforante, rifiutava di abbandonare il proprio posto di combattimento. El Alamein (Africa Settentrionale), 29 ottobre 1942.
- B.136. **CAMOZZI** Italo, di Giovanni e fu Ciniselli Carolina, da Milano, caporale, raggruppamento carristi. Tre volte volontario in imprese rischiose assolveva con entusiasmo, perizia ed ardimento il proprio compito. Pur di riconoscere la vera entità di una interruzione stradale, sotto reazione anticarro, fermava il proprio mezzo e usciva dal carro. In seguito, visto altro carro avariato, sempre sotto il fuoco nemico, usciva dal proprio carro per rimorchiarlo in posizione coperta. Alcaniz, 19 marzo 1938.
- B.137. **CAMPANARI** Romano, di Wladimiro da Roma, cl. 1921, sergente A.U.C., 132° reggimento carristi. Capo carro M 13/40 nel corso di un combattimento contro nemico preponderante, si sostituiva al proprio comandante di plotone gravemente ferito, conducendo con decisa e intelligente azione all'attacco il proprio reparto e obbligando l'avversario a ripiegare. Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 19 novembre 1941.

- B.138. **CAMPANILE** Eugenio, di Enrico e di Forti Adele, da Napoli, maggiore, 4° reggimento fanteria carristi; Il battaglione carri M 11/39. Comandante di un battaglione carri, impiegato in aspro e vittorioso combattimento contro preponderanti forze blindo-corazzate, con alto spirito combattivo spronava con l'esempio i combattenti, contribuendo efficacemente a respingere il nemico ed a raggiungere gli obiettivi prefissi. Alam el Quatrani (Africa Settentrionale), 5 novembre 1940.
- B.139. **CAMPODONICO** Augusto, di Emilio e di Calmasini Armanda, da La Spezia, sottotenente s.p.e.<sup>263</sup>, 87° fanteria ("Friuli"). Ufficiale pioniere di battaglione, ardito e coraggioso, più volte provato in azioni rischiose di pattuglia e di posa e disattivazione mine, incurante dell'intenso fuoco nemico espletava con serenità la sua opera difficile di tracciare la via fra campi minati nemici ai reparti attaccanti. Visti cadere tutti gli ufficiali di un reparto ne prendeva il comando e si lanciava in testa agli uomini all'attacco della posizione. Sbalzato lontano dallo scoppio di una bomba di mortaio perdeva i sensi e veniva recuperato in gravi condizioni psichiche. Torrente Senio, 10 aprile 1945.
- B.140. **CAMPOSTELLA** Giovanni, di Salvatore e Lorenzi Modesta, da Milano, caporale, VII battaglione carri M 13/40 (32° *reggimento carristi*). Mitragliere di carro comando di compagnia lanciato all'assalto di quota strenuamente difesa, dirigeva efficacemente il tiro delle sue armi sul nemico che invano cercava scampo alle violentissime raffiche. Ferito gravemente, incitava i compagni che volevano prestargli aiuto a non desistere per lui dalla lotta. Esempio di fede e spirito e sacrificio. Zona di Tobruk (*Africa Settentrionale*), 17 aprile 1941.
- B.141. **CANALIS** Francesco, di Antonio e di Muru Anna Maria, da Ozieri (Sassari), sergente, 32° reggimento fanteria carrista (*alla memoria*). Sottufficiale capo carro durante violenta incursione aerea sul proprio reparto, usciva dal carro e si metteva allo scoperto per meglio manovrare nel tiro contraereo, il fucile anticarro. Incurante del continuo bombardamento e mitragliamento nemico, persisteva da solo nel tiro contro gli aerei avversari finché cadeva gloriosamente colpito in pieno viso da scheggia di bomba. Tobruk (*Africa Settentrionale*), 14 aprile 1941.
- B.142. **CANTILLANA AMADOR** Rafael, di Manuel e di Patrocínio Amador, da Ceuta (Marocco Spagnolo), alferesz<sup>264</sup> (*raggruppamento carristi*). Comandante di un plotone di carri armati (*d'assalto*) partecipò valorosamente a più giornate di accaniti combattimenti. Nell'attacco di forti posizioni nemiche, malgrado le difficoltà del terreno e la violenza della reazione nemica, ne travolse ogni resistenza, dando esempio di serenità e ardimento. In un improvviso contrattacco nemico, di sua iniziativa, ne assaltò il fianco destro e lo sgominò decisamente, mettendolo in fuga. Concorse alla cattura di molti prigionieri e di ingente bottino bellico e al generale brillante successo. Santa Maria de Cajon (Santander), 28 agosto 1937.
- B.143. **CAPONE** Gennaro, fu Gennaro e fu Curto Marianna, nato a Pellezzano (Salerno) il 12 ottobre 1902, sergente maggiore (24142) del I gruppo carri d'assalto, sezione autonoma autoblindo della Somalia ("S"). Sottufficiale capo autoblindo, accorreva di notte, a fari spenti, sotto l'intenso fuoco nemico, a sostegno dell'autoblindo comando e di un reparto, concorrendo validamente, col tiro efficace delle sue mitragliatrici, a volgere in fuga l'avversario, che aveva tentato un attacco di sorpresa. Durante il combattimento, si portava con abile manovra a difesa dell'automobile comando per consentire la riparazione. Bell'esempio di coraggio e di cameratismo. Daga Medò, 23-24 aprile 1936.

---

<sup>263</sup> L'ufficiale era uno dei 120 allievi ufficiali volontari carristi della 10ª compagnia dell'83° corso "Rex" dell'Accademia Militare di Modena. Dopo l'armistizio fu impiegato nel gruppo di combattimento "Friuli" insieme ad altri colleghi della stessa compagnia.

<sup>264</sup> Grado dell'Esercito spagnolo corrispondente a sottotenente.

- B.144. **CAPPA** Tullio, Giuseppe di Attilio Filippo e di Pederzoli Teresa, da Cronello (Pavia), classe 1917, sottotenente complemento, 132° carristi, IX battaglione carri M13/40. Ufficiale di provata capacità, durante un violento attacco sferrato da esuberanti forze corazzate avversarie ed avendo colpito in modo inservibile il proprio carro, sostituiva un capo carro ferito di altro equipaggio, riprendendo immediatamente il suo posto di resistenza. Nella notte riusciva a recuperare il proprio carro colpito, dando esempio di tenacia e attaccamento al dovere. Africa Settentrionale, 9 giugno 1942.
- B.145. **CAPPELLI** Aldo, di Medardo e fu Briccoli Giulia, da Roma, sottotenente, raggruppamento carristi. Si offriva volontario per un'azione contro nemico in forze. Preso contatto e fatto segno a fuoco intenso ed eccezionale aggressività avversaria, col suo esempio e personale coraggio, manteneva, con un manipolo di prodi, la posizione raggiunta fino all'arrivo di rinforzi. Già distintosi in precedenti combattimenti. Pinell, 3 novembre 1938.
- B.146. **CAPPELLINI** Eros, di Mario e di Bertoni Rosina, da Villa Rivalta (Reggio Emilia) classe 1920, carrista, 132° carrista "Ariete". Servente di un carro M 14/41, inutilizzato il cannone ed immobilizzato il carro da avaria riportata durante il combattimento, difendeva il mezzo da elementi di fanteria nemica con la mitragliatrice installata in torretta. Inceppatosi l'arma, allo scoperto, con lancio di bombe a mano riusciva infine a sventare la minaccia. Provvedeva poi a ricoverare in altro mezzo il capo carro ferito e rientrava presso il suo carro disarmato ed immobilizzato, pronto a difenderlo ancora. Bir Aslagh, (Africa Settentrionale), 5 giugno 1942.
- B.147. **CAPRARA** Giuseppe, di Caprara Elide, da Bologna, classe 1920, carrista, 132° carrista (*alla memoria*). Pilota di carro armato, già distintosi in precedenti e vittoriose azioni. Durante cruento combattimento rimasto colpito a morte il mitragliere e ferito il capo carro, il servente ed egli stesso persisteva nel suo compito finché cadeva da valoroso. Africa Settentrionale, 19-25 novembre 1941.
- B.148. **CAPUTI** Ernesto, di Giovanni Battista e di Bologna Maria, da Castelgrande (Potenza), sergente, raggruppamento carristi. Sottufficiale carrista, pilota di carro d'assalto, sempre distintosi per ardimento e perizia, durante un violento e accanito combattimento sostenuto dal reparto contro un nemico furibondo, ha portato il suo carro sempre oltre la meta, sprezzante di qualsiasi pericolo e della violenta reazione anticarro avversaria. A tarda sera, poiché il carro comando di plotone, colpito al cingolo da bombe anticarro, era rimasto immobilizzato preda dell'avversario, con slancio e ardimento tentava avvicinarsi più volte al carro perduto per tentarne il recupero. Ripetuto più volte il generoso tentativo, rientrava solamente dietro ordine del comandante di compagnia, vivamente rammaricandosi per non aver potuto conseguire l'intento. Alfes, 26 dicembre 1938.
- B.149. **CAPUTO** Umberto, di Alfonso e di Loudero Maddalena, da Sommatino (Caltanissetta), sottotenente, III battaglione carri armati L 3 del R.E.C.A.M.<sup>265</sup>. Comandante di plotone carri L, durante dodici giorni di aspri combattimenti, dimostrava alto senso del dovere, sprezzo del pericolo, vivido esempio ai dipendenti per valore personale e per entusiasmo in ogni circostanza. Marmarica, 24 novembre-8 dicembre 1941.
- B.150. **CARACCIO** Vittorio, di Silvio e di Navack Italia, da Taranto, classe 1916, tenente s.p.e., 31° fanteria carrista. Comandante di compagnia carri armati, si distingueva per perizia ed audacia nell'occupazione di una posizione nemica e nel tentativo di guadare un fiume. Durante un improvviso e violento attacco avversario, con calma e decisione, guidava al contrattacco il proprio reparto, attraversando terreno difficile e sotto intenso fuoco, riuscendo a contenere l'impeto del nemico. Kvroë – Zervat (fronte greco), 2 novembre-2 dicembre 1940.

---

<sup>265</sup> Vds. la nota 122.

- B.151. **CARADONNA** Ascanio, di Giovanni e di Laghezza Ida, da Molfetta (Bari), sottotenente, 31° reggimento fanteria carrista. Comandante di plotone carri leggeri, si portava decisamente col suo reparto contro superiori forze nemiche che, appoggiate dal fuoco di armi anticarro ed automatiche, attaccavano nostre posizioni, e con ardita manovra le decimava, costringendo i superstiti alla resa. Incurante del violento tiro avversario, usciva poi dal proprio carro per snidare nuclei appostati in una baracca e raccogliere le armi da essi abbandonate. Successivamente inseguiva i reparti in fuga, riuscendo a catturare un comandante di battaglione. Fronte scutarino, 10-16 aprile 1941.
- B.152. **CARANZA** Emilio, fu Giuseppe e di Petrossi Maria, da Fratta Maggiore, distretto Aversa, classe 1918, sergente maggiore, IX battaglione carri armati leggeri (“*Guadagni*”). Già distintosi in precedenti azioni di guerra, nel corso di un difficile combattimento, si gettava con il suo carro contro nemico superiore per mezzi ed armamento. Visto un nostro carro colpito, sotto violento fuoco avversario, usciva allo scoperto onde portare soccorso all’equipaggio ferito; rimasto a sua volta ferito non desisteva e portava a salvamento l’altro capo carro ferito a morte. Alam el Tummar (Africa Settentrionale), 9 dicembre 1940.
- B.153. **CARCASOLE** Antonio, di Vincenzo e di Ciottoli Angela, da Ceccano (Frosinone), tenente, raggruppamento carristi. Volontario col suo plotone effettuava il collegamento fra due reparto attraverso una zona occupata ancora dal nemico. Avuta poi la missione di eliminare un centro di fuoco che batteva di fianco la nostra fanteria, non potendo raggiungere il nemico coi carri per difficoltà di terreno, decisamente affrontava a piedi con pochi uomini, i difensori, e con bombe a mano riusciva a farli ripiegare dando così bella prova di audacia e sprezzo del pericolo. Benisanet – Mora de Ebro, 6 novembre 1938.
- B.154. **CARCASOLE** Antonio, di Vincenzo e di Ciottoli Angela, da Ceccano (Frosinone), tenente, raggruppamento carristi. Comandante di plotone carri d’assalto conquistava col proprio reparto un importante centro abitato, cacciandone i difensori. Respingeva successivamente i ripetuti ritorni offensivi dell’avversario. Già distintosi per attività e coraggio in precedenti combattimenti. Catalogna, dicembre 1938.
- B.155. **CARCASOLE** Antonio, di Vincenzo e di Ciottoli Angela, da Ceccano (Frosinone) tenente, raggruppamento carristi. In un’operazione di inseguimento conduceva il proprio plotone carri di assalto con perizia e grande ardimento contribuendo efficacemente alla perfetta riuscita dell’azione. Santa Coloma de Queralt (Spagna), 14 gennaio 1939.<sup>266</sup>
- B.156. **CARETTI** Enzo, di Silvio e di Lugli Domenica, da Cortile (Modena), classe 1917, carrista, 132° carrista. Carrista, chiedeva ed otteneva, fin dall’inizio delle azioni, di far parte di un equipaggio di carro. Mitragliere sul carro comando di battaglione, durante un attacco, colpito gravemente ad un braccio, nonostante la forte emorragia, continuava nelle sue funzioni rifiutando ogni soccorso, finché, stremato ed esangue, doveva essere trasportato al posto di medicazione. Marmarica (Africa Settentrionale), 30 novembre 1941.
- B.157. **CARGIOLLI** Rino, di Pierantonio e di Coloretti Emma, da Foscinovo di Apuania, sottotenente complemento, 31° reggimento carristi, XIV battaglione carri M 14/41. Comandante di plotone di compagnia carri M. impegnata in aspri combattimenti contro preponderanti forze corazzate nemiche, era di fulgido esempio ai propri uomini per sprezzo del pericolo ed aggressività. Con audace e tempestiva manovra sventava un tentativo di avvolgimento avversario sul fianco sinistro della compagnia e, centrato con più colpi un carro nemico, lo incendiava. Degno continuatore delle gloriose tradizioni dei carristi italiani in terra d’Africa. Maàten el Giofer (Sirtica), 14 dicembre 1942.

---

<sup>266</sup> Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra, anno 1940, Disp. 66<sup>a</sup>, pag. 6818.

- B.158. CARMINATI** Giulio, sergente fanteria carristi, III battaglione carri M 13/40. Nell'ultimo sforzo per rompere lo schieramento nemico, quando già gran parte dei carri del suo battaglione erano stati messi fuori combattimento, continuava a manovrare il suo carro e a rispondere al fuoco nemico finché, fatto bersaglio al tiro concentrato dell'avversario che smontava il pezzo e feriva gli uomini dell'equipaggio, usciva dal carro inutilizzato venendo catturato. Strada Agedabia (Cirenaica), 7 febbraio 1941.
- B.159. CAROCCI BUZI** Enrico, di Sesto e di Vignetti Teresa, da Spoleto, capitano, 31° reggimento fanteria carrista. Comandante della compagnia comando di un battaglione carri L impegnato in violenti e aspri combattimenti, si distingueva per il suo cosciente coraggio e per mirabile sprezzo della vita. Sotto intensissimo fuoco di artiglieria e di armi automatiche si spingeva arditamente innanzi per il recupero di alcuni carri colpiti riuscendo a rimetterli in efficienza in brevissimo tempo. Alimentava con instancabile e fulgida attività guerriera la vita del battaglione in linea. Kalibaki – Valle Kserias, 3 novembre 1940.
- B.160. CARRARA** Alessandro, di Lino e di Gaetanina Calvi, di Busseto (Parma), tenente fanteria, nel regio corpo truppe coloniali Somalia. Osservatore a bordo di un apparecchio che durante una ricognizione veniva colpito ripetutamente dalla fucileria nemica, eseguiva un pericoloso bombardamento e mitragliamento a bassa quota dimostrando fermezza, coraggio e grande sprezzo del pericolo. Ual Ual (Somalia), 5-6 dicembre 1934.<sup>267</sup>
- B.161. CARRARA** Alessandro, di Lino e di Gaetanina Calvi, di Busseto (Parma), capitano osservatore in s.p.e., 31° reggimento carristi. Ardito ufficiale osservatore aereo durante un rischioso volo di ricognizione individuava numerosi elementi nemici e batterie che ostacolavano l'avanzata dei nostri reparti incalzanti l'esercito greco in ritirata. Si offriva volontariamente di ripartire immediatamente in formazione per eseguire a bassa quota lo spezzonamento e il mitragliamento del nemico che contrastava la vittoriosa avanzata delle nostre truppe, annientandone con calma e preciso tiro le ultime resistenze. Esempio di ardimento, di sereno coraggio e alto senso del dovere. Cielo del fronte greco-albanese, marzo-aprile 1941.
- B.162. CARTA** Giovanni, di Paolo e di Antonietta Strina, da Iglesias, capitano, 31° reggimento carristi "Siena"<sup>268</sup> (*CXXXI battaglione semoventi controcarro da 47/32*). Comandante di compagnia carri armati, durante una fase particolarmente critica per i nostri presidi dislocati in Corsica ed attaccati da preponderanti forze tedesche chiedeva per sé e per i suoi uomini, l'onore di portare il reparto al combattimento contro il tradizionale nemico. Incurante dei disagi e del pericolo, guidava per due giorni il proprio reparto attraverso i numerosi campi minati apprestati dal nemico. Avuto il carro danneggiato dallo scoppio di una mina non abbandonava il posto di combattimento, contribuendo così alla felice riuscita delle operazioni. La Barchetta – Casamozza – Borgo – Km 12 strada di Bastia (Corsica), 2-3 ottobre 1943.

<sup>267</sup> Il fatto d'arme avvenuto a Ual Ual (Ogaden) il 4-5-6 dicembre 1934 costituisce il primo impiego in combattimento di aliquote del *Reggimento Carri Armati*. In occasione di quello scontro si ebbero i primi decorati al V.M. alla memoria della Specialità Carristi. Protagonista del battesimo del fuoco fu una sezione della compagnia carri armati della Somalia composta da una coppia di carri L 3 e da una coppia di autoblindo Lancia-Ansaldo IZM, al comando del tenente Osvaldo Mazzei (M.A.V.M.). L'equipaggio dell'autoblinda del tenente Mazzei era formato anche dal sergente maggiore Giovanni Consolini, soprannominato il "Giaguaro di Ual Ual" (M.B.V.M.) e da due carristi coloniali. Di quel piccolo reparto si ricordano anche gli altri decorati al Valor Militare: il caporal maggiore Ferdinando Giarretta, il caporal maggiore Camillo Montani e il carrista Bruno Zerbo inseriti negli equipaggi dei due carri leggeri.

<sup>268</sup> Si tratta ovviamente di un refuso in quanto il 31° Reggimento carristi, al pari di tutti gli altri reggimenti della Specialità, era privo di nome. Esisteva invece il 31° Reggimento fanteria "Siena" che come il pari numero carrista aveva la sua sede e deposito nella città del Palio.

- B.163. **CASADEI** Guerrino, di Giuseppe e di Grassi Anna, da Cesena (Forlì), caporal maggiore, raggruppamento carristi. Pilota di carro d'assalto, avariatosi a trenta metri dalla trincea nemica, non esitava a saltare fuori per procedere alla riparazione sotto il fuoco avversario, benché ferito, riusciva ad ultimare ugualmente il lavoro e continuava per oltre due ore il combattimento, rifiutandosi di recarsi al posto di medicazione. Zona Cuatro Caminos – Corbera, 21 agosto 1938.
- B.164. **CASALE (DE BUSTIS Y FIGEROA)** Corrado, fu Alberto e di Emma Filo, da Napoli, classe 1904, capitano s.p.e., 132° reggimento carristi, VIII battaglione (carri M). Comandante di battaglione carri trascinava il suo battaglione all'attacco di una posizione fortemente organizzata, travolgendo con impeto le difese avversarie, catturando numerosi prigionieri, armi anticarro e artiglierie. Rughet el Atasc (Bir Hacheim), 27 maggio 1942.
- B.165. **CASCIO** Francesco, di Vincenzo e di Miriana Pietra, da Geraci Siculo (Palermo), 1° capitano, IV gruppo banderas "Pittau" (3ª compagnia carri d'assalto). Comandante di una compagnia carri, avendo veduto che reparti antistanti fortemente attaccati, stavano retrocedendo, proponeva ed otteneva immediatamente di intervenire e frammischiati i suoi carri con i fanti che si ritiravano, li rianimava e li riconduceva sulle posizioni, concorrendo quindi con gli stessi ad arrestare l'impeto avversario. Brihuega, 18 marzo 1937.
- B.166. **CASCIO** Francesco, fu Vincenzo e fu Miriana Pietrina, da Geraci Siculo (Palermo), 1° capitano, 3ª compagnia carri d'assalto "Frecce Azzurre". Comandante di compagnia carri d'assalto, prendeva parte a due successivi combattimenti offensivi. Con grande coraggio, dentro e fuori dal carro, si gettava sulle difese avversarie, distruggendole ed aprendo il passo alle fanterie. Mentre, allo scoperto, esaminava il terreno per buttarvi i suoi carri e respingere un contrattacco nemico, veniva ferito da fucileria; sommariamente medicatosi rientrava nel carro e validamente concorreva a ributtare il nemico in definitiva fuga, dopo di che si lasciava trasportare al posto di medicazione. Zuera, 24-28 settembre 1937.
- B.167. **CASCIOLI** Mario, di Francesco e di Cipolla Sabatina, da Santa Maria di Beroide (Spoleto), carrista, 31° reggimento fanteria carrista. Pilota di carro armato, durante un aspro combattimento impegnato dal proprio battaglione contro rilevanti forze avversarie, scagliava audacemente il suo carro contro la fanteria nemica, volgendola in fuga disordinata. Nel fervore dell'inseguimento, accortosi che non avrebbe potuto raggiungere un gruppo di fuggiaschi a causa di un'asperità del terreno, usciva dal proprio carro ed affrontava il nucleo nemico a colpi di bombe a mano, catturando alcuni prigionieri. Fronte scutarino, 10-16 aprile 1941.
- B.168. **CASELLI** Aldo, fu Romeo e di Adelaide Severino, da Roma, classe 1912, tenente fanteria carrista, comando scacchiere Est Africa Orientale. Ufficiale addetto ad un comando di Grande Unità durante l'intero svolgimento delle operazioni di guerra nel Somaliland, dava ripetutamente prova di valore e di spirito di sacrificio eseguendo difficili collegamenti e rifornimenti presso reparti della prima linea ed ardite ricognizioni in zone impervie e sottoposte all'offesa avversaria. Hargheisa – Daharborouc – Lafaruc (Somaliland), 3-19 agosto 1940.
- B.169. **CASSATA** Salvatore, fu Giovanni e di Arcangela Fata, nato a Collesano (Palermo) il 30 agosto 1902, tenente in s.p.e. nel 1° raggruppamento arabo-somalo, 1° compagnia carri d'assalto. Alla testa di un plotone carri d'assalto combatteva con grande valore infliggendo al nemico gravi perdite e concorrendo efficacemente a volgerlo in fuga. Sostituito il capitano rimasto ferito, assunto il comando della compagnia, persisteva maggiormente nella azione nonostante venisse egli stesso colpito da frammenti di proiettili. Hamanlei, 11 novembre 1935.

- B.170. **CASSATA** Salvatore, fu Giovanni e di Fatta Arcangela, nato a Collesano (Palermo) il 30 agosto 1902, tenente s.p.e. del raggruppamento carri d'assalto della Somalia, I gruppo. Comandante di plotone carri d'assalto, in due giorni di aspri combattimenti, disimpegnava con capacità e ardimento i compiti affidatigli. Ricevuto ordine di rastrellare col proprio plotone una larga zona di terreno infestata da appostamenti nemici, raggiunta la linea di un battaglione fortemente impegnato, con lodevole iniziativa si metteva a disposizione di quel comandante. Ripetutamente tentava il passaggio di un guado profondo e paludoso fin quando, riuscendo nell'intento, prendeva sotto la sua azione le posizioni nemiche riuscendo a fare allontanare la pressione sulla fronte del battaglione. Birgot, 24-25 aprile 1936.
- B.171. **CASSIO** Mario, fu Domenico, da Spoleto, classe 1918, tenente fanteria cpl.<sup>269</sup>, partigiano combattente. Dopo l'Armistizio, con fedeltà e con decisione, intraprendeva la lotta di liberazione facendosi vivamente apprezzare, nella organizzazione partigiana delle Marche, per capacità di capo e per belle doti di animatore e di combattente. Particolarmente si distingueva nel corso di un duro combattimento sui monti Sibillini traendo in salvo, con estremo ardimento, un dipendente rimasto isolato e ferito, in disperata situazione. Zona delle Marche, dicembre 1943 – giugno 1944.
- B.172. **CASSULO** Maurizio, di Luigi e di Maria Eleonora, da Torino, sergente, 15° squadrone carri veloci (*V gruppo squadroni carri "Baldissera"*) (*alla memoria*). Mentre svolgeva col suo carro azione ardita contro una munita posizione nemica, accortosi che l'ufficiale era uscito dal suo carro per provvedere alla sistemazione di un cingolo, gli offriva la sua opera. Incurante del grave rischio cui andava incontro, pel nutrito e vicino fuoco dell'avversario. Con mirabile sangue freddo, attendeva al suo lavoro, finché una scarica di mitragliatrice lo coglieva in pieno petto uccidendolo. Esempio fulgido di virtù guerriera. Addis Abeba, 29 luglio 1936.
- B.173. **CATERINA** Carlo, di Eugenio e di Licia Scaramella, da Salerno, tenente, 32° reggimento fanteria carrista. Comandante di un plotone carri L. di formazione partecipava volontariamente all'attacco di munita posizione nemica, irrompendo tra i primi nelle zone fortificate con slancio e spirito aggressivo. Gravemente ferito, noncurante del dolore, si prodigava per trattenere un attacco sferrato da preponderanti forze avversarie. Esempio di eroismo e di alte virtù militari. Tobruk (*Africa Settentrionale*), aprile-maggio 1941.
- B.174. **CAVALLI** Giuseppe, fu Pietro e di Medilde Sanguettola, da Bergamo, tenente colonnello raggruppamento carristi. Ardito e coraggioso comandante di nucleo celere, in due giorni di continue puntate offensive, apportava disordine e dissoluzione nelle linee avversarie, occupava varie località, facendovi prigionieri numerosi difensori, catturando armi e materiali, facilitando sensibilmente il duro lavoro della fanteria. Toledo – Burguillos – Tarancon – Guadalajara, 27-28 marzo 1939.<sup>270</sup>
- B.175. **CECCOLI** Nello, fu Primo e di Medici Fedelina, da Marzabotto (Bologna), classe 1918, caporale, 132° reggimento carrista. Pilota di carro, in aspro combattimento, col mezzo rimasto immobilizzato, tentava di portar soccorso al comandante di compagnia e ad altro ufficiale, colpiti mortalmente, riuscendo poi sotto violento tiro, a rimettere in moto il carro e rientrare nelle linee con le gloriose salme. Bir el Gobi (*Africa Settentrionale*), 19 novembre 1941.
- B.176. **CEMPINI** Prandino, fu Amos e fu Bianchi Giuseppina, da Pisa, classe 1915, sergente, 132° carrista (*alla memoria*). Pilota di carro, partecipava col suo plotone ad una importante missione. Attaccato il reparto da soverchianti forze avversarie, si lanciava eroicamente col proprio carro nella mischia, combattendo strenuamente e col rischio della vita contribuiva efficacemente al favorevole esito detrazione. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.

<sup>269</sup> L'ufficiale era stato effettivo al CC battaglione carri SOMUA inquadrato nel 32° reggimento carristi mobilitato in Sardegna (fonte: Diario storico-militare del 32° Reggimento carristi, anno 1942-44).

<sup>270</sup> Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra, anno 1940, Disp. 66<sup>a</sup>, pag. 6818.

- B.177. **CENACCHI** Silla, di Vincenzo e di Bortolotti Lucia, da Coccanelle (Ferrara), caporal maggiore, raggruppamento carristi. Ardente anima di carrista pilotò per venti giorni il suo carro portandolo sempre più avanti e ove più dura era la lotta. Sorpresa col suo plotone una colonna autocarrata nemica, senza esitare un solo istante si lanciò contro di essa; la sbandò e catturò uomini e materiali. Incendiatosi il suo carro sotto le linee nemiche e caduto il suo comandante di plotone difese carro ed ufficiale fino a che non venne gravemente colpito. Muniesa – Alcaniz – Calaceite, 10-31 marzo 1938.
- B.178. **CENCI** Carlo, di Eugenio e di Zamagni Rosa, da Savona, classe 1913, caporal maggiore, 132° carrista, “Ariete”, X battaglione carri M14/41 (*compagnia comando del battaglione*). Sottoposto il carreggio del battaglione ad intensa azione di bombardamento e di mitragliamento da parte di aerei avversari, noncurante del grave rischio personale, staccava dalle motrici in fiamme due rimorchi carichi di munizioni e di carburanti, riuscendo con il suo deciso contegno a salvare il prezioso materiale da essi trasportato e ad evitare che l'incendio provocato dall'azione avversaria, si propagasse ad altri mezzi del reparto. Africa Settentrionale, 27 maggio 1942.
- B.179. **CEOLA** Costante, di Luigi e di Gris Elisabetta, da San Bonifacio (Verona), sottotenente, 4° reggimento fanteria carrista. Comandante di un plotone carri armati di una compagnia attaccata dal nemico con mezzi corazzati cinque volte superiori, durante tre ore di aspra lotta manovrava il suo reparto con capacità ed ardimento, cooperando validamente ad infrangere l'azione dell'avversario. Caduto il comandante della compagnia, feriti gli ufficiali del reparto, gravemente avariati quasi tutti i carri, continuava con calma e fermezza il ripiegamento già iniziato dal suo superiore, riuscendo a riportare nelle linee gran parte del materiale ed il personale coi feriti. Alam Abu Hileiat (Africa Settentrionale), 19 novembre 1940.
- B.180. **CEREDA** don Paolo, di Antonio e Baruffini Teresa, da Vill'Albese (Como), classe 1897, tenente cappellano, 4° carrista. Cappellano militare, dopo aver dato più volte prova di generoso ardimento durante l'esercizio della sua pietosa missione, prendeva parte con i resti del suo decimato reggimento alla difesa di un caposaldo. Sotto l'incalzante fuoco nemico, percorreva continuamente il campo di battaglia per soccorrere i feriti. Tobruk (Africa Settentrionale), 21 gennaio 1941.
- B.181. **CERINA** Romeo, di Francesco e di Martelli Angela, da Novara, carrista, 4° reggimento fanteria carrista. Pilota carrista, in aspra lotta durata tre ore, contro nemico cinque volte superiore in mezzi corazzati, pilotava il carro con calma e perizia, cooperando validamente a causare gravi perdite all'avversario. Ferito nel combattimento, rimaneva al suo posto fino al termine della lotta. Alam Abu Hileiat, (Africa Settentrionale), 19 novembre 1940.
- B.182. **CERNITORI** Giulio, di Consalvo e di Tina Ciani, da Firenze, tenente, 31° reggimento fanteria carrista. Comandante di plotone, di provata audacia, essendo venuto a conoscenza che carri di altro reparto erano in avaria nelle linee avversarie, si recava sul posto per concorrere alla loro protezione ed al salvataggio degli equipaggi. Ferito persisteva tenacemente nella sua azione, desistendone solo quando la necessità del rifornimento di carburante lo costringeva a rientrare alla base. Qui giunto, riforniva il mezzo e, rifiutando le cure offertegli, tornava nuovamente sul posto. Strada di Boga (Fronte greco), 12 aprile 1941.
- B.183. **CERVO** Piero, fu Pasquale, di Piturru Lia, classe 1917, da Olbia, caporal maggiore, XX battaglione semoventi controcarri (*da 47/32*)<sup>271</sup>, 2ª compagnia. Capo carro di plotone impegnato in aspro combattimento con una formazione pesante tedesca, accortosi che un altro carro del plotone era rimasto avariato, noncurante della violenta reazione avversaria, balzava volontariamente a terra e dopo molti sforzi riusciva a rimettere in efficienza il mezzo. Riprendeva poi il suo posto di combattimento e continuava imperterrito la sua efficace opera di tiratore. Furiani (Bastia) – Corsica, 13 settembre 1943.

---

<sup>271</sup> Tale battaglione era stato mobilitato dal deposito del 32° Reggimento carristi.

- B.184. **CEVASCO** Carlo, di Giuseppe e di Beretta Rosa. Da vignate (Milano), classe 1915, caporale, 132° carrista, VIII battaglione carri M 13/40. Servente di carro nel corso di aspro combattimento contro preponderanti forze corazzate, si prodigava nel suo compito con abnegazione e coraggio. Esaurite le munizioni, usciva dal carro per procurarsele incurante del fuoco avversario, concorrendo così all'esito vittorioso dell'azione. Africa Settentrionale, 30 novembre 1941.
- B.185. **CHEVALIER** Eliseo<sup>272</sup>, fu Remigio e fu Davanti Carolina, da La Salle (Ivrea), soldato, compagnia autoblindo del raggruppamento carristi. Mitragliere di autoblindo coraggioso e audace, benché ferito da pallottola esplosiva non desisteva dal tentativo di recuperare le mitragliatrici della macchina resa inefficiente dal fuoco avversario. Dopo due ore di impari lotta contro nemici che ostacolavano col fuoco l'impresa, riuscendo a porre in salvo le armi, acconsentiva a recarsi al posto di medicazione. Selaya, 21 agosto 1937.
- B.186. **CHIAMENTI** Carlo, di Clemente e di Antonietta Pensa, da Benevento, sergente maggiore raggruppamento carristi. Sottufficiale pilota di carro d'assalto, in una difficile operazione effettuata di notte in zona boscosa, disimpegnava con perizia e audacia il compito di carro di punta della compagnia, contribuendo efficacemente alla riuscita dell'azione. Già distintosi per serenità, perizia e coraggio in precedenti combattimenti. La Bisbai (Spagna), febbraio 1939.<sup>273</sup>
- B.187. **CHIARI** Giuseppe, di Michele e fu Mangordi Giuseppina, da Gradeliurgh (Forlì), soldato, compagnia autocarri armati "Gondar". Componente l'equipaggio di una sezione autoblindo, dava ripetute prove di valore in impari combattimenti contro un migliaio di ribelli. Inviato con pochi camerati in soccorso di una autocolonna attaccata e decimata dal nemico, in successivi viaggi dava prova di assoluto sprezzo di ogni pericolo raccogliendo caduti, feriti ed armi sotto vivo fuoco avversario, fino al completamento della missione. Esempio di animo forte e generoso. Dabat (Africa Orientale Italiana), 12-13 aprile 1941.
- B.188. **CHIARPARIN** Luigi, di Angelo e di Giusto Lucia, da Latisana (Udine), caporal maggiore, V battaglione carri L 3/35 ("*Venezian*"). Già distintosi e precedentemente decorato al valore, in un attacco contro munita posizione nemica, pur avendo il carro immobilizzato, anziché cercare di rientrare alla base, uscito dal carro, bomba a mano e pistola in pugno, aggrediva a piedi elementi di fanteria cooperando alla cattura di prigionieri nemici. Alto esempio di attaccamento al dovere e virtù carrista. Fronte di Tobruk (*Africa Settentrionale*), 26 novembre 1941.
- B.189. **CHIAVARELLI** Medoro, di Giuseppe e di Vittoria Pier Martini, da Novi Ligure (Alessandria), tenente, 32° reggimento fanteria carrista. Comandante di plotone, partecipava ad azione contro munita piazzaforte nemica dimostrandosi combattente sereno e coraggioso. In successive azioni confermava le sue doti di capacità e spirito combattivo, prodigandosi instancabilmente nella azione di comando sebbene sottoposto ad incessante fuoco delle artiglierie nemiche. Esempio ai suoi carristi di alto senso del dovere e spirito di abnegazione. Tobruk (*Africa Settentrionale*), aprile-giugno 1941.

<sup>272</sup> Il cognome (Scevaglieri) riportato nel Regio decreto 7 giugno 1938 è stato oggetto di successiva rettificazione nel Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra, anno 1941, Disp. 88<sup>a</sup>, pag. 6151.

<sup>273</sup> Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra, anno 1940, Disp. 66<sup>a</sup>, pag. 6818.

- B.190. **CHITI** Arnaldo, fu Francesco e di Adelina Pelizzari Weiss, da Firenze, classe 1913, tenente di cavalleria complemento, comando truppe Amara Gondar. Comandante di una squadriglia carri<sup>274</sup> di formazione la guidava con rara perizia in numerosi combattimenti, nel corso di audaci puntate offensive nel vivo dello schieramento avversario, in lotte dure e sanguinose ed in situazioni particolarmente difficili, animando i suoi carristi con la costante virtù dell'esempio e infondendo in essi slancio ed aggressività temeraria, dava valido apporto in ogni contingenza, al felice esito delle operazioni contro nemico preponderante in uomini e mezzi. Gondar (Africa Orientale), 1° agosto-30 settembre 1940<sup>275</sup>.
- B.191. **CIACCHERI** Mario, fu Tullio e di Eva Veltrani, da Prato (Firenze), sottotenente, 31° reggimento fanteria carrista. In tutto il ciclo operativo sul fronte jugoslavo si comportava intrepidamente. Aiutante maggiore di battaglione in particolare difficile situazione si offriva volontario per il recupero di un ufficiale ferito sulle posizioni avversarie riuscendo, malgrado della temerarietà dell'impresa e della violenta reazione nemica, a portarlo in salvo. Esempio di dedizione al dovere e spirito di cameratismo. Proni i That, 15 aprile 1941.
- B.192. **CIACCIA** Gennaro, di Giambattista e di Ciafaratti Dina, da Campobasso, sottotenente s.p.e.<sup>276</sup>, 22° fanteria "Cremona". Comandante di plotone, durante un'azione notturna contro posizione avversaria fortemente presidiata, sebbene ferito da scheggia di granata trascinava ugualmente i suoi uomini all'assalto fino al raggiungimento dell'obiettivo assegnatogli. Iniziava successivamente, alla testa di alcuni ardimentosi un'audace azione di rastrellamento che portava brillantemente a termine con la cattura di numerosi prigionieri e la conquista di due postazioni. Esempio di alte virtù militari, generoso slancio e sprezzo del pericolo. Senio, 10 aprile 1945.
- B.193. **CIARLETTA** Emilio, di Emilio e di D'Orazio Eugenia, da Villa Barrea (L'Aquila), soldato, raggruppamento carristi (*alla memoria*). Legionario in Spagna, partecipò a tutti i combattimenti del suo reparto, emergendo per entusiasmo, ardimento e valore. In un momento particolarmente difficile, dopo aver combattuto per svariati giorni con altri carristi, si offriva per effettuare su di un autocarro, che doveva percorrere zona ancora infestata dal nemico, il prelevamento del carburante, di cui il battaglione era rimasto privo. Attaccato da forze superiori in numero ed armamento, resisteva strenuamente, fino a quando ferito e privo di forze, veniva barbaramente trucidato. Borjas Blancas – Casteldans, 4-5 gennaio 1939.
- B.194. **CICCIMARRA** Domenico, fu Nicola e fu Fanelli Teresa, da Giumo Appula (Bari), colonnello (*carrista*), 132° reggimento controcarri, divisione corazzata "Centauro". Comandante di settore duramente impegnato, guidava il suo reggimento con perizia e fermezza in dieci giorni di lotta accanita, animandone la fiera resistenza contro forze preponderanti con il valoroso personale infaticabile esempio. Tunisia, 21-31 marzo 1943.

---

<sup>274</sup> Il reparto comandato dall'ufficiale apparteneva alla Specialità Carristi.

<sup>275</sup> La data del fatto d'arme relativa alla concessione della M.B.V.M. è stata oggetto di rettificazione (Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra, anno 1956, Disp. 23<sup>a</sup>, pag. 2580).

<sup>276</sup> L'ufficiale era uno dei 120 allievi ufficiali predesignati carristi della 10<sup>a</sup> compagnia dell'83° corso "Rex" dell'Accademia Militare di Modena, assegnato al 32° Reggimento carri, qui fu colto dall'armistizio. In seguito partecipò alla Guerra di Liberazione inquadrato nel gruppo di combattimento "Cremona" insieme ad altri colleghi della stessa compagnia.

- B.195. **CILIONI** Fortunato, di Giuseppe e fu Cento Anna, da Reggio Calabria, 1° capitano, raggruppamento carristi. Capitano addetto, per il periodo delle operazioni nel fronte aragonese, al comando di un raggruppamento carristi, durante l'aspra azione per la conquista del bivio per Batea della strada per Gandesa, in un momento particolarmente grave della lotta in cui la improvvisa ed intensa azione dei carri cannone nemici richiese il pronto intervento in primissima linea dei nostri pezzi anticarro, d'iniziativa e sprezzante della intensa azione di fuoco, efficacemente cooperava per la sistemazione dei pezzi e per il rifornimento delle munizioni, infiammando col suo esempio e con la sua parola i serventi finché ferito gravemente da pallottola esplosiva alla spalla sinistra veniva allontanato dalla linea. Km 294, Strada di Alcaniz-Gandesa, 1° aprile 1938.
- B.196. **CILIONI** Fortunato, di Giuseppe e fu Cento Anna, da Reggio Calabria, capitano, raggruppamento carristi. Ufficiale di tempra eccezionale che ha dato in tutte le operazioni ripetute prove di indiscusso valore. Comandato ad eseguire una importante ricognizione in primissima linea, per meglio poter assolvere il compito affidatogli di iniziativa si spingeva in prossimità delle linee nemiche e malgrado la forte reazione di fuoco portava brillantemente a termine il difficile compito. Il giorno seguente mentre dirigeva i lavori di riadattamento di una interruzione stradale sotto il concentramento di artiglieria e di carri cannone nemici, un proiettile in arrivo gli scoppiava a un metro di distanza lasciandolo miracolosamente illeso. Rimaneva sereno e impassibile al suo posto infiammando con la sua calma e con la parola i carristi al lavoro. Esempio raro di alto senso del dovere, di sprezzo del pericolo, di spirito di sacrificio e di coraggio non comune. Venta de Campesino – Ascò, 14-15-16 novembre 1938.
- B.197. **CINI** Livio, di Guido e fu Galgani Caterina, da Siena, caporale, 31° reggimento fanteria carrista. Pilota di carro L. di provata capacità ed ardimento lanciava il proprio carro contro agguerrita posizione nemica riducendo al silenzio un pezzo anticarro che ripetutamente e da pochi metri aveva tentato di immobilizzarlo. Proseguendo l'azione, dopo di aver fatto scudo col proprio ad un altro carro colpito ai cingoli ed in avaria nel tentativo di consentire la riparazione, accortosi che un ufficiale ferito di un carro vicino, colpito ed incendiato, necessitava di aiuto, accorreva a raccogliarlo sotto l'infuriare del fuoco avversario e lo trasportava a salvamento. Prroni i That, 15 aprile 1941.
- B.198. **CINQUEGRANA** Michele, di Sebastiano e di Sfaragatti Filomena, da Teano (Caserta), classe 1916, sergente, 32° fanteria carrista (*alla memoria*)<sup>277</sup>. Pilota di carro medio in un'azione contro munite posizioni, guidava il proprio mezzo con perizia ed audacia, attraverso un terreno difficile, contro l'avversario. Fatto segno a violenta reazione nemica, persisteva nel suo compito finché veniva colpito a morte da un colpo che squarciava la corazza del carro. Quota 717 – 703 – 731 di Monastero (fronte greco), 19 marzo 1941.
- B.199. **CIOFANI** Guerrino, di Antonio e di Contessunzia Maria Grazia, da Cerchio (L'Aquila), soldato, raggruppamento carristi (*alla memoria*). Legionario in Spagna, partecipò a tutti i combattimenti del suo reparto, emergendo per entusiasmo, ardimento e valore. In un momento particolarmente difficile, dopo aver combattuto per vari giorni, con altri carristi, si offriva per effettuare, su di un autocarro che doveva percorrere zona infestata ancora dal nemico, il prelevamento del carburante di cui il battaglione era rimasto privo, attaccato da forze superiori in numero ed in armamento resisteva strenuamente, fino a quando, ferito e privo di forze veniva barbaramente trucidato. Borjas Blancas – Casteldans, 4-5 gennaio 1939.

<sup>277</sup> La motivazione, desunta dal Bollettino Ufficiale, anno 1948, 23<sup>a</sup> Disp., pag. 2376, reca l'indicazione del 32° Reggimento carristi benché tale unità non sia stata impiegata nel teatro balcanico. Si presume che il sottufficiale appartenesse al IV battaglione carri M 13/40 che dal 32° era stato distaccato per l'impiego su quel fronte.

- B.200. **CLERICI** Mario, di Natale e di Tonotti Teresa, da Cassolnovo (Pavia), classe 1914, carrista, 132° carrista (*alla memoria*). Mitragliere di carro armato, nel corso di violento combattimento contro forze corazzate, dava esempio di valore e sprezzo del pericolo. Col mezzo più volte colpito e lui stesso gravemente ferito, rimaneva al suo posto per non distogliere dalla lotta i generosi compagni accorsi in suo aiuto. Mortalmente colpito, esprimeva la sua soddisfazione di aver compiuto fino all'estremo il proprio dovere. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.
- B.201. **COBIANCHI** Carlo, di Mario e di Corti Agnese, da Villa Salimbione (Pavia), classe 1921, carrista, 31° carrista. Motociclista porta-ordini di compagnia carri M, impegnata in aspro combattimento contro preponderanti forze corazzate avversarie, durante tutta la lunga azione si prodigava con grande coraggio nel proprio compito incurante dell'intenso fuoco dei carri, delle artiglierie e dell'aviazione avversari. Maaten el Giofer (Africa Settentrionale), 14 dicembre 1942.
- B.202. **COCCHI** Mario, di Plinio e di Emma Gatti, da Roma, tenente, 32° reggimento fanteria carrista. Volontario di guerra, preposto durante un'azione in zona desertica ai servizi logistici di un battaglione carristi, assolveva in modo lodevole i suoi compiti in condizioni di ambiente e di luogo particolarmente difficili. Nelle operazioni di investimento di una piazzaforte, partecipava a più combattimenti nei quali, sempre ritto sul proprio carro, portava il suo contributo in ogni azione ardita e rischiosa. Durante una violenta sortita nemica, cooperava a mantenere la posizione aspramente contesa, infondendo con l'esempio coraggio e fiducia nei dipendenti e prodigandosi al soccorso dei feriti. Mechili – Tobruk (Africa Settentrionale), aprile-maggio 1941.
- B.203. **CODINI** Pietro, di Egidio e fu Palmira De Bernardi, da Vercelli, sottotenente, 1° reggimento carrista (*alla memoria*). Al comando del proprio plotone carri leggeri, pronto per l'attacco di posizioni nemiche validamente difese, colpito da proietto d'artiglieria, cadeva sul campo col nome della Patria sulle labbra. Colle del Moncenisio 24 giugno 1940.
- B.204. **CODOGNOLA** Guerrino, fu Gioacchino e fu Luchi Giuseppina, nato il 15 giugno 1915 a Bionde di Salizole (Verona), soldato del reparto speciale autoblindo, carri veloci. Motomitragliere in perlustrazione in una rotabile, visto che due automezzi carichi di civili erano stati aggrediti da un numeroso gruppo di ribelli, con mirabile sangue freddo, malgrado fosse fatto segno a nutrito fuoco nemico, spostava la propria arma e, con tiro preciso, infliggeva perdite all'avversario, obbligandolo a ritirarsi. Mai Enzo, aprile 1938.
- B.205. **COLAPIETRA** Vittorio, di Felice e di Angela Ceccarelli, da San Severo (Foggia), tenente, 4° reggimento carristi. Comandante di una compagnia carri medi accorso in aiuto di colonna celere fortemente impegnata da una formazione di potenti mezzi corazzati nemici, con abile ed audace manovra la costringeva dopo vivace lotta a ripiegare, catturando un carro avversario. Gabier Bu Fajeres, 14 settembre 1940.
- B.206. **COLLECCHIA** Anselmo, di Enrico e di Vannini Genoeffa, da Tesona (Apuania), carrista, 31° reggimento fanteria carrista. Pilota di carro leggero, già distintosi in precedenza per coraggio ed ardimento, durante un contrattacco, fatto segno ad intenso fuoco di armi anticarro, avanzava superando le difficoltà del terreno, fino a breve distanza dell'arma nemica, dando modo al capocarro di neutralizzarla. Al ritorno, scorti fuori strada altri nuclei avversari, si scagliava con impeto contro di essi, mettendoli in fuga. Jvanaj (fronte jugoslavo), 11 aprile 1941.

- B.207. **COLLETTI** Dante, fu Rinaldo, da Torre Sabina (Roma), sergente, comando raggruppamento reparti specializzati<sup>278</sup>. Messi in efficienza di nottetempo due pezzi di artiglieria abbandonati oltre la prima linea, per diverse ore batteva efficacemente a tiro diretto, nidi di mitragliatrici non abbandonando il posto finché i due pezzi non furono fatti saltare in aria dal tiro nemico. Fronte di Trijueque, 10 marzo 1937.
- B.208. **COLOMBARI** Fulvio, di Ugo, e di Mezzabarba Antonia, nato a Ischia di Castro (Viterbo), sottotenente, 31° fanteria carrista, divisione corazzata "Centaurò". Comandante di plotone carri lanciafiamme, con pochi uomini e a piedi, sorpresi di notte gruppi avversari infiltratisi nelle nostre linee, incurante delle forze nemiche preponderanti, ingaggiava con esse aspro combattimento a colpi di moschetto ed a bombe a mano. Ferito gravemente da colpo di arma da fuoco che gli spezzava una gamba, rifiutava ogni soccorso e continuava a combattere ed a incitare i suoi uomini fino al termine del vittorioso scontro. Bivio Zervat (fronte greco), 30 novembre 1940.
- B.209. **COLOMBO** Luigi, fu Cesare e di Castiglioni Giuseppina, da Busto Arsizio (Varese), caporal maggiore, 132° reggimento fanteria carrista "Ariete", X battaglione carri M 14/41 (*compagnia comando del battaglione*). Sottoposto il carreggio del battaglione ad intensa azione di bombardamento e di mitragliamento da parte di aerei nemici, noncurante del grave rischio personale, staccava dalle motrici in fiamme due rimorchi carichi di munizioni e di carburanti, riuscendo con il suo deciso contegno a salvare il prezioso materiale da essi trasportato e ad evitare che l'incendio, provocato dall'azione nemica, si propagasse ad altri mezzi del reparto. Rughet el Atasc, 27 maggio 1942.
- B.210. **COLOMBO** Napoleone, di Giulio e di Ada Negri, da Monza (Milano), classe 1917, sottotenente, 132° carrista. Comandante di plotone carri M 13/40, durante aspro combattimento contro superiori mezzi corazzati, avuto il carro più volte colpito, col servente ucciso ed il pilota gravemente ferito continuava con calma e sprezzo del pericolo fino a quando a sua volta non veniva ferito. Africa Settentrionale, 30 novembre 1941.
- B.211. **COLOMBO** Napoleone, di Giulio e di Ada Negri, da Monza (Milano), classe 1917, sottotenente di complemento, 132° carrista. Comandante di plotone carri armati già distintosi per valore, nel corso di aspro combattimento contro carri avversari, si portava arditamente in avanti su un'ala dello schieramento per attaccarlo sul fianco. Sebbene per due volte il proprio carro fosse stato colpito, continuava, con calma e sprezzo del pericolo, la sua ardua azione, contribuendo in tal modo all'esito vittorioso della lotta. Africa Settentrionale, 30 maggio 1942.
- B.212. **COLONNA** Giuseppe, di Pietro e di Rolletti Luigia, da Legnano, sottotenente, raggruppamento carristi II battaglione carri d'assalto. Comandante di plotone d'assalto, accorreva a portare aiuto all'equipaggio di un carro immobilizzato nelle linee nemiche. Nell'eseguire la manovra si capovolgeva col suo carro. Salvato dopo due ore non desisteva dal primitivo proposito. Riusciva nell'impresa sotto violento fuoco avversario. Nel rientrare nelle linee rimaneva ferito. Albentosa, 15 luglio 1938.
- B.213. **COLONNA** Giuseppe, di Pietro e di Rolletti Luigia, da Legnano, sottotenente, raggruppamento carristi, II battaglione carri d'assalto. Comandante di plotone carri d'assalto, fatto segno ad intenso fuoco di armi anticarro, persisteva nell'azione per costringere le armi stesse a rivelarsi. In successiva azione irrompeva di sua iniziativa col suo plotone in un campo di aviazione avversario e catturava un aereo. Battaglia di Catalogna, gennaio 1939.

---

<sup>278</sup> Era questa la prima denominazione assunta dal Raggruppamento carristi del C.T.V..

- B.214. **COLONNA** Lorenzo, fu Marino e di Cesarina Nucci, da Roma, classe 1907, tenente complemento, 132° carristi, IX battaglione. Insieme ad altri carri si lanciava all'inseguimento di una colonna avversaria, infliggendole notevoli perdite. Incontrate rilevando forze corazzate avversarie e riuscendo a superarne lo schieramento, vi portava lo scompiglio tanto da liberare 4 aviatori italiani precedentemente catturati. Con audace manovra riusciva a rientrare nelle nostre linee fornendo preziose notizie e contribuendo all'ulteriore sviluppo dell'azione conclusasi con il pieno successo delle nostre armi. Africa Settentrionale, 21 novembre 1941.
- B.215. **CONGEDO** Vittorio, fu Giuseppe e fu Elena De Santis, da Lecce, tenente colonnello, 31° reggimento fanteria carrista. Comandante di un battaglione carri leggeri, lo guidava per quaranta giorni di duri combattimenti in zone apprestate fortemente a difesa dal nemico, e sotto violenta reazione di fuoco, con superbo slancio, dimostrava capacità, audacia e coraggio non comuni. Epiro (fronte greco), 28 ottobre-5 dicembre 1940.
- B.216. **CONGEDO** Vittorio, fu Giuseppe e fu De Santis Elena, da Lecce, tenente colonnello, 31° reggimento fanteria carrista. Comandante di un battaglione carri L incaricato della protezione dei nostri reparti, tratteneva il nemico con sagace impiego dei suoi mezzi su linee d'arresto e con ardite puntate offensive evitava ogni contatto dell'avversario contro i nostri reparti. Con successivi contrattacchi, eseguiti nei giorni seguenti, di cui qualcuno con l'intero battaglione ai suoi diretti ordini, infliggeva al nemico gravissime perdite, concorrendo con altri reparti carristi a sgretolare la capacità offensiva, ed alla cattura di ingente quantità di prigionieri e di materiale bellico. Comandante carrista ardito e deciso, sempre pronto all'azione incurante di ogni rischio. Fronte scutarino, 10-16 aprile 1941.
- B.217. **CONSOLINI** Giovanni, da San Zeno di Montagna (Verona), sergente maggiore fanteria nel Regio corpo truppe coloniali della Somalia. Partecipava con un carro armato veloce ad azione contro numerose forze etiopiche che avevano attaccato un nostro posto di confine, con preciso mitragliamento, spingendosi oltre le nostre linee, contribuendo così efficacemente a travolgere le forze avversarie. Ual Ual (Somalia), 5-6 dicembre 1934.<sup>279</sup>
- B.218. **CONSOLINI** Giovanni, fu Luigi e di Maffezzoli Angela, nato a Conino Veronese il 9 giugno 1908, sergente maggiore (16218) del II gruppo bande, 2° sottogruppo. Comandante di autoblindo in una ardita ricognizione, penetrava più volte nelle linee nemiche nonostante la violenta reazione avversaria, dando prova esemplare di ardimento. Tugh Jafan, 25 aprile 1936.
- B.219. **CONSOLINI** Giovanni, fu Luigi, nato a San Zeno di Montagna (Verona), il 9 giugno 1908, sergente maggiore del reggimento carri d'assalto<sup>280</sup>. Pilota e capo autoblinda, sotto intenso fuoco nemico, con alto senso del dovere si esponeva più volte al pericolo, allo scopo di individuare centri di fuoco nemici, riuscendo ad eliminarne alcuni. Per tutta la durata del combattimento era di esempio ai suoi dipendenti, per calma, coraggio e sprezzo del pericolo. Langhei, 17 settembre 1936.
- B.220. **CONSOLINI** Tullio, di Cesare e fu Mantovani Amabilia, da Moglia (Mantova), sottotenente, 4° reggimento fanteria carrista. Comandante di un plotone carri armati, sosteneva validamente l'irruento attacco di un nemico cinque volte superiore in mezzi corazzati. Avuti tutti i carri del plotone immobilizzati e la maggior parte del personale fuori combattimento per ferite, persisteva saldo coi superstiti, nella lotta, infliggendo con i cannoni ancora efficienti gravi perdite all'avversario e cooperando efficacemente a respingerlo. Alam Abu Hileiat (Africa Settentrionale), 19 novembre 1940.

---

<sup>279</sup> Vds nota 246.

<sup>280</sup> Leggasi *Reggimento Carri Armati*.

- B.221. **CONTI** Amedeo, di Domenico, classe 1915, distretto di Ascoli Piceno, soldato, compagnia autoblindo dell'Amhara. Mitragliere di autoblindo inviata a protezione di un nostro reparto in ripiegamento duramente impegnato dal nemico, si spingeva arditamente su terreno intensamente battuto dall'avversario, riuscendo con mirabile slancio e assoluto sprezzo del pericolo, a svolgere compiutamente la sua efficace opera che contribuiva al felice esito del sanguinoso combattimento. Prodigatosi nel portare soccorso ai numerosi feriti, rientrava nelle proprie linee, solo dopo aver assolto brillantemente il proprio compito, caratterizzato da temerario slancio, da piena generosità, da spiccato valore e da profondo sentimento del dovere. Territorio dell'Amhara (Gondar), Regione di Debivar (Africa Orientale), 5 aprile 1941.
- B.222. **CONTI** Angelo, fu Antonio e di Lucidi Albina, da Serrone (*Frosinone*), classe 1920, carrista, 31° fanteria carrista (*IV battaglia carri M 13/40*). Pilota di carro medio, portava per due volte il suo carro nelle linee avversarie sotto la violenta reazione dell'artiglieria nemica. Avuto il suo carro colpito in parte vitale, pur sapendo che l'avaria poteva determinare l'arresto e renderlo sicuro bersaglio del fuoco avversario, proseguiva sereno nel suo compito incitando i compagni a persistere nella loro azione di fuoco. Strada di Klisura (fronte greco), 27 gennaio 1941.
- B.223. **CONTI** Francesco, di Silvio e fu Costantino Lucia, nato a Roma, il 16 novembre 1909, sergente maggiore (30400) del I gruppo carri d'assalto della Somalia, sezione "S" autoblindo speciali Fiat 611. Durante un'azione esplorante, usciva coraggiosamente dalla sua blindata per aprire un varco nei reticolati. Si spingeva quindi arditamente sulle posizioni nemiche esplorandone gli apprestamenti difensivi e le numerose caverne, riuscendo ad eliminare con lancio di bombe a mano alcuni elementi avversari che vi erano rimasti annidati. Già distintosi per valore in una precedente azione. Sassabanec, 29 aprile 1936.
- B.224. **CONTRI** Bonaventura, di Benedetto e di Mori Linda, da La Spezia, tenente, 32° reggimento fanteria carrista. Comandante di compagnia carri, partecipava volontariamente all'attacco di importante fortificazione dando prova di coraggio e sprezzo del pericolo. Nel corso del combattimento durato due giorni, sebbene esposto al fuoco di artiglieria ed armi automatiche nemiche, in terreno scoperto, contrattaccava risolutamente il nemico, contribuendo all'esito vittorioso dell'azione. Bir el Medauuar, 1-5 maggio 1941.
- B.225. **COPETA** Fausto, di Giambattista e fu Teresa, da Sarezzo (Brescia), carrista, 4° reggimento fanteria carrista (*alla memoria*). Pilota di carro armato impegnato in combattimento con mezzi corazzati nemici, si lanciava arditamente contro di essi con decisa volontà di vittoria. Volto in fuga l'avversario, persisteva nella lotta fino a quando, colpito a morte, cadeva eroicamente sul campo. Sidi Azeiz, 5 agosto 1940.
- B.226. **CORDELLA** Mario, di Ferdinando e di Laura Spinozzi, da Roma, sergente, raggruppamento carristi. Pilota di carro d'assalto, primo nelle puntate più rischiose e dove sicura era l'insidia nemica, fuori del carro si adoperava entusiasticamente per spostare un pezzo anticarro sotto un violento concentramento di carri nemici ed aprire così la strada al battaglione. Rimasto con due soli carri, punta avanzata del battaglione, col fuoco delle proprie armi, con l'incitamento ai serventi del pezzo anticarro, riusciva a rendere infruttuoso un pericoloso contrattacco nemico sostenuto dall'artiglieria che minacciava la rioccupazione di un paese appena conquistato dai carri legionari. Benisanet – Mora de Ebro, 5-6 novembre 1938.
- B.227. **CORDELLA** Mario, di Ferdinando e di Spinozzi Laura, da Roma, sergente raggruppamento carristi. Pilota di carro d'assalto, in un momento critico, con un'audace ricognizione compiuta attraverso forze avversarie, consentiva di constatare la difficile situazione dei nostri reparti rimasti isolati e di fare affluire rinforzi che ristabilirono la situazione. Alcanò – Alfes (Spagna), dicembre 1938.<sup>281</sup>

<sup>281</sup> Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra, anno 1940, Disp. 66<sup>a</sup>, pag. 6818.

- B.228. **CORDELLA** Mario, di Ferdinando e di Laura Spinozzi, da Roma, sergente raggruppamento carristi. Pilota di carro d'assalto, sorpreso in combattimento da autoblindo avversario, pure trovandosi col suo carro a sportelli aperti e sotto il fuoco, non esitava a gettarsi contro l'autoblindo contribuendo decisamente alla sua cattura. Holtalrich, febbraio 1939.<sup>282</sup>
- B.229. **CORGHI** Elio, di Giacomo di Cornia Chiara, da Modena, carrista, VII battaglione carri M 13/40 del 32° reggimento carrista. Mitragliere di carro nel corso di un attacco a caposaldi accanitamente difesi, con fuoco ben aggiustato delle sue armi contribuiva notevolmente a fiaccare la resistenza avversaria. Ferito, rimaneva al suo posto fino a missione compiuta. Medicato, rifiutava il ricovero in ospedale per ritornare in combattimento. Quota 209 nella zona di Tobruk (*Africa Settentrionale*), 17 aprile 1941.
- B.230. **CORINO** Luigi, di Vincenzo e di Cantalupo Caterina, da Alba (Cuneo), sottotenente, 31° reggimento fanteria carrista. Comandante di un plotone carri leggeri, nella fase decisiva del combattimento, attaccava con slancio ed ardimento una munita posizione. Fatto segno a violenta reazione di pezzi anticarro, persisteva nella lotta, spingendosi a brevissima distanza dall'avversario, cui infliggeva gravi perdite. Usciva poi dal proprio carro, rimasto immobilizzato da granata nemica e malgrado il violento tiro avversario, riusciva allo scoperto per rimettere il carro in efficienza ed in posizione favorevole per la ripresa del fuoco. Prroni i That (fronte greco), 15 aprile 1941.
- B.231. **CORNACCHIOLI** Donato, di Paolo e fu Grassi Angela, da Conversano (Bari) caporal maggiore, raggruppamento carristi. Capo carro d'assalto, ferito al braccio destro da bomba a mano e pur sapendo il pilota ferito, continuava serenamente la lotta, usando l'arma con il braccio valido. Ai compagni che lo traevano fuori dal carro estenuato per la copiosa perdita di sangue, subito dichiarava la propria gioia per avere saputo resistere sino al termine del combattimento. Strada Gandesa-Tortosa, 7 aprile 1938.
- B.232. **CARRERAS GONZALES D.** Juan, di Juan e di Gonzales Antonia, da Toledo, capitano, raggruppamento carristi. Ufficiale carrista spagnolo di alte virtù militari portò nei due anni di vicende di guerra vissute con i carristi italiani, l'impronta della sua sana emulazione, della signorilità del suo animo, della forza del suo sereno coraggio. Ammiratore appassionato del carro d'assalto italiano, lo impiegò e lo portò con mano sicura, cuore saldo, e mente lucida, attraverso tutti i campi di battaglia. Terra di Spagna, gennaio 1937 – aprile 1938.
- B.233. **CASADIO** Giordano, di Paolo e fu Diaco Elisabetta, da Coringa, camicia nera scelta, squadriglia autoblindo (raggruppamento carristi) (*alla memoria*). Mitragliere di autoblindo concorreva al recupero di un'autoblinda resa inefficiente dal fuoco nemico e temporaneamente rimasta circondata dal nemico stesso. Si offriva di poi per due volte volontario per mettere in salvo le mitragliatrici e al secondo tentativo, mentre già trasportava a spalla l'arma, veniva mortalmente colpito alla fronte. Selaya, 20 agosto 1937.
- B.234. **CIARLETTA** Emilio, di Emilio e di D'Orazio Eugenia, da Villa Barrea (L'Aquila), soldato raggruppamento carristi (*alla memoria*). Legionario in Spagna, partecipò a tutti i combattimenti del suo reparto, emergendo per entusiasmo, ardimento e valore. In un momento particolarmente difficile, dopo aver combattuto per vari giorni con altri carristi, si offriva per effettuare su di un autocarro che doveva percorrere zona ancora infestata dal nemico il prelevamento di carburante, di cui il battaglione era rimasto quasi privo. Attaccato da forze superiori in numero ed armamento, resisteva strenuamente, fino a quando, ferito e privo di forze, veniva barbaramente trucidato. Borjas Blancas – Casteldans, 4-5 gennaio 1939.

---

<sup>282</sup> Id.

- B.235. **CIARPELLI** Severino, di Giovanni e di Maria Ciaprè, da Santomero (Teramo), bersagliere, raggruppamento reparti specializzati. Bersagliere di alto spirito e grande coraggio, collaborando efficacemente con altro motociclista, armati entrambi di fucile mitragliatore, riusciva a trasformare in fuga la ritirata della fanteria nemica e con superbo ardimento, portatosi solo lungo la strada, prendeva d'infilata sotto il tiro il nemico in fuga, liberando così definitivamente il passo e dando modo al suo reparto di sopravvivere liberamente e catturare carri armati nemici rimasti isolati dalla fanteria. Vega de Pas de la Bugnia, 20 agosto 1937.
- B.236. **CORSICO** Teresio, di Pietro, da Tortona, caporale 2<sup>a</sup> compagnia carri d'assalto (*alla memoria*). Comandato al trasporto di truppe autoportate sotto la linea avversaria, affrontava stoicamente il pericolo e colpito a morte, spirava incitando i compagni alla lotta. Sierra Pelada, 5 febbraio 1937.
- B.237. **CORSINI** Mario, di Giuseppe e fu Masina Celsa, da Gaggio Montano, camicia nera scelta, raggruppamento carristi. Valoroso legionario fascista, già distintosi per il suo ardimento nella battaglia di Santander, dove rimaneva ferito. Durante un intenso bombardamento terrestre e mitragliamento aereo nemico con la sua arma postata su una altura scoperta controbatteva gli aerei nemici scesi a bassissima quota. Ferito da scheggia di granata continuava nella sua missione rifiutando qualsiasi soccorso. Fugati gli aerei, fattosi medicare richiedeva insistentemente di non essere ricoverato e di tornare subito al suo reparto e non volle desistere finché non vide il suo desiderio esaudito. Magnifica figura di combattente legionario fascista in terra di Spagna. Alcanò, 28 dicembre 1938.
- B.238. **CORRAL ARRUGA** don Alejandro, alferez<sup>283</sup>, raggruppamento carristi. Comandante di un plotone carri cannone nazionali che collaboravano con un nucleo carri d'assalto legionari, con sangue freddo e notevole sprezzo del pericolo reagiva a violenta reazione di anticarro nemica cercando di controbatterla. Rimaneva poi ferito da un colpo anticarro che colpiva in pieno il suo carro. Bellissimo esempio di alto senso del dovere e di elevate doti di combattente. Miravet, 5 novembre 1938.
- B.239. **COSTANTINI** Gualtiero, di Cherubino e di Vitale Liduina, da Castel D'Aiano, (Bologna), classe 1920, sergente, 133° carrista. Comandante di carro M partecipava a numerosi scontri contro forze corazzate, distinguendosi per ardimento. Durante una azione contro soverchianti forze blindate, visto un nostro carro immobilizzato in mezzo allo schieramento nemico, non esitava a lanciarsi in suo aiuto, riuscendo ad agganciarlo al proprio e trascinandolo in salvo nelle nostre linee. El Alamein (Africa Settentrionale), 20 ottobre 1942.
- B.240. **COSTANTINO** Pompeo, di Giuseppe e di Ribezzo Luigia, da Francavilla Fontana (Taranto), tenente, IV battaglione carri L 3/35 (*"Monti"*). Comandante di compagnia carri L 3, in tre successivi combattimenti contro preponderanti forze corazzate e contro posizioni organizzate e fortemente difese conduceva il suo reparto con perizia e valore, trascinandolo con l'esempio contro il nemico che volgeva in fuga. Sebbene ferito lievemente da bomba a mano contribuiva validamente alla riuscita dell'azione ed alla cattura di prigionieri, dando ognora esempio di belle virtù di soldato e di comandante. Fronte di Tobruk (*Africa Settentrionale*), 23-26-29 novembre 1941.
- B.241. **COVIELLO** Donato, fu Vincenzo e di Viola Anna Maria, da Miracolo (Potenza) soldato, raggruppamento carristi. Puntatore di un pezzo anticarro da 37 mm. già distintosi per atti di ardimento in precedenti combattimenti fatto segno ad intenso concentrazione di fuoco nemico, con tenacia indomita continuava a battere l'avversario fino a brevissima distanza. Colpito il proprio comandante persisteva nel tiro con calma e serenità mirabili incitando i compagni a vendicarlo fino alla vittoria delle nostre armi. Km 10 rotabile Alcanò (*Spagna*), 26 dicembre 1938.

<sup>283</sup> Grado dell'Esercito spagnolo corrispondente a sottotenente.

- B.242. **CREMONA** Ugo, di Giovacchino e di Gasparra Antonia, da Genazzano (Roma), classe 1918, sergente, 133° carrista. Sottufficiale di una squadra di servizi, chiedeva ed otteneva di partecipare ai combattimenti come componente l'equipaggio di un carro armato. Sotto micidiale tiro di artiglieria, rimasti danneggiati i mezzi radio di bordo, non esitava ad uscire dal carro per recapitare ordini. Gravemente ferito al viso, al petto e alle gambe, sostituiva volontariamente un capocarro caduto e continuava la lotta infliggendo perdite all'avversario. El Alamein (Africa Settentrionale), 29 ottobre 1942.
- B.243. **CRISTINI** Loreto, di Donato e di Alangi Restituta, da Sora (Frosinone), carrista, 31° reggimento fanteria carrista. Pilota di carro armato, in cinque giorni di lotta, partecipava continuamente ad azioni di contrattacco secondando con rendimento e perizia l'opera del capo carro e contribuendo al buon successo delle operazioni ed alla caduta di alcune centinaia di prigionieri e di numerose armi. Fronte Scutarino, 10-16 aprile 1941.
- B.244. **CURULLI** Fortunato, fu Girolamo, e fu Paola Bufalo, da Gerace (Reggio Calabria), classe 1906, maresciallo ordinario, IX battaglione carri armati leggeri ("*Guadagni*"). Sottufficiale di contabilità di compagnia carri armati leggeri, nel corso di un duro combattimento, d'iniziativa prendeva posto su di un autocarro rifornimenti e seguiva la colonna dei carri nonostante la violenta azione di fuoco nemica, assicurando così i rifornimenti essenziali. Risoltosi il combattimento in modo sfavorevole, riparava su un caposaldo ancora in nostre mani e prodigava fattivamente la propria opera valorosa curando il rifornimento e l'efficienza dei nostri mezzi nonostante il martellante fuoco nemico. Africa Settentrionale, dicembre 1940.
- B.245. **CUTINI** Dante, di Vincenzo e fu Baracchi Annunzia, da Murozini (Arezzo), caporale, 31° reggimento fanteria carrista (*alla memoria*). Pilota di carro L all'attacco di munita posizione nemica, avuto il carro immobilizzato, rifiutava ogni aiuto, per continuare a svolgere efficaci azioni di mitragliamento sui serventi dei pezzi anticarro che lo fronteggiavano. Persisteva così imperterrito a far fuoco finché, colpito cadeva eroicamente. Prioni i That (fronte jugoslavo), 15 aprile 1941.
- B.246. **D'ADDESSI** Arduino, di Augusto e di Trinci Domenica, da Roma, classe 1919, sottotenente complemento, 132° carrista. In aspro combattimento, coi suoi carri contrassaltava ripetutamente l'avversario strapotente di mezzi. Nella mischia per ben due volte era costretto ad abbandonare il carro colpito da perforanti e proseguiva la lotta su altro carro. Avuto ordine di cedere il suo carro, unico efficiente, al comandante di compagnia, insisteva per rimanere al suo posto e ancora contrassaltare l'avversario. Bir el Abof, Egitto (Africa Settentrionale), 4 novembre 1942.
- B.247. **D'ADDIO** Francesco, di Angelo e Moino Lucrezia, da Casalba (Napoli), classe 1921, sergente, 132° carrista, VIII battaglione carri M 13. Capocarro, nel corso di cruento combattimento, accortosi di un incendio sviluppatosi a bordo del carro comando di compagnia colpito da tiro di artiglieria, con sprezzo del pericolo usciva dal proprio carro e sotto violento tiro provvedeva a trarre in salvo il comandante ed il resto dell'equipaggio ferito, adoperandosi a spegnere l'incendio e a riportare il carro alla base. Subito dopo, benché ustionato, riprendeva il suo posto di combattimento. Africa Settentrionale, 23 novembre 1941.
- B.248. **D'AGOSTINO** Antonio, di Michele e di Modeferni Filomena, da Legnati (Reggio Calabria), carrista, 4° reggimento carristi (*alla memoria*). Pilota di carro M in ricognizione offensiva, fatto segno a violento fuoco tedesco, visti immobilizzati i carri del proprio comandante di compagnia e di plotone, si portava col proprio mezzo avanti a questi, nel tentativo disperato di coprirli da ulteriori offese nemiche. Sprezzando il pericolo al quale si esponeva, persistendo nel suo nobile gesto veniva colpito nella riserva dei proiettili da un colpo avversario, il conseguente incendio del carro troncava la sua giovane esistenza. Roma, Porta San Paolo, 10 settembre 1943.

- B.249. **DALL'OCCHIO** Primo, caporal maggiore, 4° reggimento carristi (*alla memoria*). Mitragliere di carro comando di plotone, partecipava a combattimenti contro i tedeschi. Colpito più volte il suo carro e lui stesso ferito non desisteva dal combattimento fino a quando nuovi colpi non lo raggiungevano uccidendolo abbracciato alle sue armi che fino all'ultimo aveva manovrato contro il nemico. Roma, Porta San Paolo, 10 settembre 1943.
- B.250. **D'ALÒ** Emilio, di Ciro e di Argenide Traversi, da Taranto, camicia nera scelta, raggruppamento carristi, I battaglione carri d'assalto. Cappottato un carro della compagnia nello schieramento avversario, si offriva come guida a un plotone arditi incaricato di rilevare l'ubicazione esatta del carro. Benché ferito nella violenta reazione avversaria, che costringeva il plotone arditi a retrocedere con ingenti perdite, proseguiva con un solo compagno, sprezzante di ogni pericolo, e rientrava solamente dopo aver adempiuto alla propria missione. Magnifico esempio di cameratismo spinto al sacrificio. Bivio Torrecilla-Gandesa, 26 marzo 1938.
- B.251. **DAL PORTO** Pietro, di Narciso e di Dal Porto Teresa, da San Ginesio di Compito (Lucca), classe 1921, carrista, 33° carrista, XIV battaglione carri M 14/41<sup>284</sup> (*alla memoria*). Marconista di carro armato, in aspro combattimento contro preponderanti forze corazzate nemiche, avuto il carro colpito la prima volta, continuava a mantenere il collegamento con il proprio comandante di compagnia. Colpito mortalmente in capo carro, collaborava con il servente per la continuazione del fuoco, finché un secondo colpo troncava la sua giovane esistenza. Maaten el Giofer (Africa Settentrionale), 14 dicembre 1942.
- B.252. **D'AMBRA** Giuseppe, di Vincenzo e di Angela Filogamo, da Calvizzano (Napoli), sottotenente, raggruppamento carristi. Comandante di plotone carri d'assalto, scingolato il carro di fronte a munite ed attive trincee nemiche, usciva col suo pilota dal carro, lo riparava sotto il fuoco nemico e rientrava in azione portando brillantemente a termine il compito affidatogli. Muniesa, 10 marzo 1938.
- B.253. **D'ANNA** Emiliano, fu Luigi e di Dionisi Antonia, da Siracusa, classe 1920, sottotenente, 132° carrista. In un durissimo combattimento si spingeva audacemente avanti. Rimasto solo non esitava ad entrare tra i carri avversari in fuga catturando un ufficiale superiore ed altri ufficiali. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.
- B.254. **D'ANNA** Emiliano, fu Luigi e di Dionisi Antonietta, da Siracusa, cl. 1920, sottotenente, 132° carrista. Ufficiale carrista, già distintosi in precedenti operazioni di coraggio e sereno sprezzo del pericolo, nel corso di un combattimento, contro forze corazzate si spingeva col suo plotone, arditamente all'attacco. Rimasto il suo carro tre volte colpito, ne usciva per riparare un inceppamento del cannone e una avaria al motore. Continuava poi il combattimento a piedi, alla testa del suo plotone dando esempio di altre virtù militari. Sidi Rezegh (Africa Settentrionale), 23 novembre 1941.<sup>285</sup>
- B.255. **D'ANNA** Emiliano, fu Luigi e di Dionisi Antonia, da Siracusa, classe 1920, sottotenente s.p.e, 132° reggimento carristi, Compagnia Comando Reggimentale. Comandante di plotone carri, durante un aspro combattimento concorreva con azione audace e decisa alla cattura di una batteria nemica. Assunto poi il comando di una compagnia carri di formazione impegnata da preponderanti forze nemiche, operando con perizia e spiccato valore personale, resisteva con successo a reiterati attacchi riuscendo infine a rintuzzare l'aggressività avversaria. Bir Hacheim – Dahar el Aslagh (Africa Settentrionale), 27-30 maggio 1942.

<sup>284</sup> Il XIV battaglione carri medi si formò a Parma in seno al deposito del 33° Reggimento carristi; in seguito venne assegnato organicamente al 31°, ma una volta giunto in Africa Settentrionale fu subito riassegnato al 133° Reggimento carristi nell'imminenza dell'ultima battaglia di El Alamein. Nel gennaio 1943 fu posto nuovamente alle dipendenze del 31° Reggimento (le motivazioni di tutte le altre ricompense concesse al personale del XIV battaglione carri riportano l'appartenenza al 31° Reggimento).

<sup>285</sup> Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra, anno 1951, Disp. 1ª, pag. 95.

- B.256. **D'ANTONI** Giovanni, colonnello s.p.e., comandante raggruppamento carri d'assalto<sup>286</sup>. Nelle operazioni di sbarco a Durazzo del raggruppamento carri d'assalto e battaglioni bersaglieri al suo comando, dimostrava grande energia e sicura perizia. Nella successiva avanzata su Tirana organizzava e guidava con sereno sprezzo del pericolo la marcia del proprio raggruppamento. Nel pomeriggio dello stesso giorno, al comando di una colonna di elementi meccanizzati, raggiungeva Elbassan contribuendo con la sua ferma decisione e il suo valoroso contegno alla disorganizzazione completa dell'avversario. Durazzo – Tirana – Elbassan, 7-8 aprile 1939.
- B.257. **DANZI** Guglielmo, di Carlo e di Lucchini Edvige, da Macerata, classe 1908, sottotenente complemento, 4° carrista. Innescava e sistemava dinanzi alle trincee di un caposaldo centinaia di mine anticarro, allestite volontariamente in cooperazione con altri ufficiali. Investito il caposaldo da schiacciante forze avversarie, malgrado avesse ricevuto l'ordine di ripiegare, rimaneva sul posto animando la resistenza di un pugno di uomini coscientemente votati al sacrificio. Desisteva solo dopo che la soverchiante pressione nemica aveva travolto le posizioni laterali. Catturato, manteneva contegno fiero e sprezzante. Tobruk (Africa Settentrionale), 21 gennaio 1941.
- B.258. **D'AQUINO** Carmelo, di Tannico e di Balduesi Maria, nato il 12 marzo 1913 a Taverna (Catanzaro), sergente della sezione autonoma "S" autoblindo Fiat 611. Capo carro di una autoblindata, in aspro combattimento contro nemico in forze ed agguerrito, conduceva per più ore la propria macchina con ardimento e perizia. Rimasto bloccato nel fango, sotto violento tiro di mitragliatrici avversarie, con sprezzo del pericolo, usciva allo scoperto, riuscendo col concorso di altri militari, a disimpegnare la sua macchina e proseguire nell'azione. Hamanlei, 11 novembre 1935.
- B.259. **DAVAGNI** Guido, di David e di Crolli Marianna, nato a Scarperia (Firenze) il 31 ottobre 1909, sergente (21034) del III gruppo bande, 2° sottogruppo. Comandante di autoblindo, in una ardita ricognizione penetrava più volte nelle linee nemiche, nonostante la violenta reazione avversaria, dando prova esemplare di ardimento. Tugh, Fafan, 25 aprile 1936.
- B.260. **D'AVENIA** Ferdinando, fu Luigi, da Nola (Napoli), tenente colonnello, 31° fanteria carrista.<sup>287</sup> Comandante di un delicato settore, con sana e tempestiva iniziativa, effettuava, alla testa di due compagnie, ardite puntate contro forze nemiche in avanzata arrestandole e infliggendo loro gravi perdite. Nell'assolvimento di un delicato compito, accortosi che reparti attaccati da preponderanti forze, privi di ufficiali, si trovavano in gravi crisi, ne assumeva il comando, li conduceva al contrattacco e conquistava importante posizione che organizzava e manteneva. Ponte Perati (fronte greco), 12-16 novembre 1940.
- B.261. **D'AVENIA** Ferdinando, fu Luigi, da San Vitaliano (Napoli), maggiore, comandante di battaglione carrista<sup>288</sup>. In sette giorni di duri combattimenti contro preponderanti forze nemiche, dava continue prove di perizia serenità e valore, ritardando con i mezzi a disposizione l'avanzata dell'avversario e permettendo ai nostri reparti di ripiegare ordinatamente. In situazione particolarmente difficile, raccolti ed inquadrati militari di vari reparti, li guidava al combattimento. Kontza – Perati (fronte greco), 15-22 novembre 1940.

---

<sup>286</sup> Il colonnello D'Antoni era il comandante in atto del 4° Reggimento carristi e da questo si distaccò per assumere il comando del raggruppamento carri d'assalto inizialmente impegnato nell'occupazione dell'Albania.

<sup>287</sup> L'ufficiale è annoverato tra i pionieri della Specialità essendo stato effettivo al *Riparto Carri Armati* nel 1923.

<sup>288</sup> III battaglione carri L del 31° Reggimento carristi.

- B.262. **D'AVENIA** Ferdinando, fu Luigi e fu Casale Carmela, da San Vitaliano (Napoli), maggiore, 31° reggimento carrista. Comandante di un battaglione carri L<sup>289</sup>. facente parte di una retroguardia incaricata di proteggere il ripiegamento di alcuni reparti, animava costantemente i propri dipendenti ed organizzava ardite puntate, prendendo parte ad una di esse, con le quali riusciva a respingere attacchi di nuclei avversari, ed a liberare alcuni nostri militari, recuperando anche feriti e materiali diversi. Premeti (fronte greco), 4 dicembre 1940.
- B.263. **D'ESTE** Armando, di Giuseppe e di Speranza Barbaro, da Venezia, classe 1913, tenente di cavalleria s.p.e.<sup>290</sup>, raggruppamento esplorante corazzato del corpo d'armata di manovra "Marmarica" (*LII battaglione carri M 13/40*). Comandante di un plotone carri M13/40 di un raggruppamento esplorante già segnalatosi in precedenti azioni per capacità, iniziativa e coraggio, combatteva con singolare ardore per rompere un accerchiamento avversario. Frazionatosi il combattimento in azioni isolate, accorreva in aiuto di un equipaggio di carro colpito aa morte, ma a sua volta colpito nel motore ed immobilizzato, si difendeva a lungo col cannone fino ad essere sopraffatto e catturato. Africa Settentrionale, 3-4 dicembre 1941.
- B.264. **DE AGOSTINIS** Michele, di Giuseppe e di Filomena Gratton, da Cervignano del Friuli, tenente, 2° reggimento fanteria carrista. Comandante di un plotone carri d'assalto; ufficiale capace e coraggioso, durante un'aspra battaglia, con avverse condizioni atmosferiche dava ripetute prove di sereno sprezzo del pericolo portando il suo reparto all'attacco. Concorreva validamente alla cattura di un carro cannone ed alla conquista di un centro abitato. Fronte di Guadalajara, 9-11 marzo 1938.
- B.265. **DE ALFARO QUERINI** Alberto, di Ferdinando e di Querini Elena, da Palermo, tenente, raggruppamento carristi. Scelto con la compagnia che comandava interinalmente a rappresentare il carrismo legionario presso le agguerrite brigate di Navarra per le occupazioni di Torrobredo – Reinosa – Santander, si batteva in modo da destare l'ammirazione degli stranieri e concorreva in modo decisivo alla vittoria comune. Torrebredo – Reinosa – Santander, 14-25 agosto 1937.
- B.266. **DE ALFARO QUERINI** Alberto, di Ferdinando e di Querini di San Lunardo Elena, da Palermo, capitano, raggruppamento carristi. Comandante di battaglione carri, non curante della tenace e violenta reazione nemica, conquistò un paese e ne mantenne il possesso contro i ripetuti contrassalti, di meccanizzati nemici. Fu in momenti gravi, l'animatore dell'azione, trascinando nell'ondata dei suoi carri le fanterie titubanti per le perdite subite, fino alla conquista di importanti posizioni. Surrion – Barracas – Viver Caudiel, 13-14 luglio 1938.
- B.267. **DE ALFARO QUERINI** Alberto, di Ferdinando e di Querini Elena, da Palermo, classe 1904, maggiore fanteria (*carristi*) s.p.e.. Audace patriota, faceva rifulgere le sue doti di entusiasmo e di attività nell'organizzare e potenziare le cellule di resistenza sorte per la liberazione della Patria oppressa. Per lunghi mesi, con l'esempio e con l'azione, trasfondeva ai compagni di lotta la sua fede ed il suo coraggio distinguendosi, sprezzante dei rischi cui si esponeva, nel brillante assolvimento di importanti missioni operative. Individuato e attivamente ricercato, continuava imperterrito la sua pericolosa attività operativa animato, in ogni circostanza, solo da elevato amor di Patria ed attaccamento alla causa della libertà. Roma, 9 settembre 1943-4 giugno 1944.

---

<sup>289</sup> Id.

<sup>290</sup> Nella motivazione della C.G.V.M. concessa allo stesso ufficiale, risulta che egli fosse effettivo al III battaglione carri leggeri operante nel R.E.C.A.M. e organico al 32° Reggimento carristi.

- B.268. **DE AMICIS** Salvatore, di Giuseppe e di Tramontana Domenica, da Sala Consilina (Salerno), caporale, 5<sup>a</sup> compagnia carri d'assalto. Pilota di carro armato superate le più avanzate punte di fanteria, si spingeva col proprio carro isolato per circa tre chilometri oltre le medesime, aumentando lo scompiglio nell'avversario in rotta, facendo prigionieri ufficiali nemici, spezzando e stroncando sul nascere piccoli tentativi di resistenza. Puerto de Leon, 7 febbraio 1937.
- B.269. **DE AMICIS** Salvatore, di Giuseppe e di Tramontana Domenica, da Sala Consilina, caporale, 4<sup>o</sup> reggimento fanteria carrista. Caporale carrista in duri combattimenti di più giorni dimostrava costantemente elevatissimo spirito militare, ardimento ed audacia incomparabile. Reso momentaneamente inefficiente per avaria improvvisa, il carro da lui pilotato seppe, sotto intenso fuoco di armi anticarro e artiglierie, riparare il mezzo e portarlo nelle linee. Successivamente sebbene fatto bersaglio al fuoco di artiglieria anticarro, si portava in aiuto di altro carro provvedendo con calma e serenità ammirevoli al recupero del mezzo avariato. Settore di Valdealgorfa, 19 marzo 1938.
- B.270. **DE ANGELIS** Michele, di Nicola e di Foghetti Guglielmina, da Gredimonte (Benevento), soldato, raggruppamento carristi (*alla memoria*). Carrista volontario in Africa ed in Spagna, già distintosi in precedenti combattimenti, sapendo il reparto in crisi per deficienza di carburante, percorreva con la squadra una zona recentemente conquistata. Assalito da pattuglie superiori in forza e armamento, compiva il proprio dovere, fino al sacrificio della vita. Borjas Blancas – Casteldans, 4-5 gennaio 1939.
- B.271. **DE COPPI** Eliseo, di Lorenzo e di Silva Regina, da Vezzola (Treviso), classe 1920, carrista, 31<sup>o</sup> fanteria carrista. Pilota coraggioso e temerario, in un mese di aspri combattimenti, si distingueva per audacia e sprezzo del pericolo. Durante un'azione nel tentativo di portare aiuto ad un compagno in difficoltà per il carro avariato, rimaneva ferito ad un occhio. Effettuandosi una sommaria fasciatura, riprendeva il suo carro e la lotta, dalla quale desisteva solo quando l'aggravarsi delle ferite gli toglievano la possibilità di vedere. Zaravat (fronte greco), 1<sup>o</sup> dicembre 1940.
- B.272. **DE CUSATIS** Tullio, di Casimiro e di Spinelli Antonietta, da Acquappesa (Cosenza), sottotenente CXXXI battaglione semoventi (*controcarro da 47/32*)<sup>291</sup>. Comandante di reparto carristi, durante un'azione di attacco e successivo inseguimento di unità tedesche in ritirata, si spingeva arditamente con proprio mezzo corazzato, dal quale aveva fatto allontanare gli altri componenti l'equipaggio, in zona minata ove poco prima avevano trovato la morte alcuni carristi della propria compagnia. Col suo ardimento esemplare, trascinava intero reparto che riusciva a superare senza perdite la zona. Km. 12 strada Bastia (Corsica), 3 ottobre 1943.
- B.273. **DE FENU** Claudio, di Romeo e di Solinas Giovanna, da Nuoro, classe 1911, capitano fanteria (carrista) spe<sup>292</sup>, partigiano combattente. Offertosi volontariamente di accorrere in aiuto di una formazione partigiana rimasta accerchiata dai nazifascisti, alla testa di un gruppo di valorosi attaccava arditamente il nemico e, dopo una violenta lotta durante la quale distruggeva un carro armato, riusciva a rompere il cerchio permettendo agli assediati di mettersi in salvo. Bell'esempio di ardimento, valore e cameratismo. Bologna, 7 novembre 1944.

---

<sup>291</sup> Reparto mobilitato dal deposito del 31<sup>o</sup> Reggimento carristi.

<sup>292</sup> L'ufficiale fu sorpreso dall'Armistizio mentre era in forza al 33<sup>o</sup> Reggimento carristi. È anche titolare di una M.A.V.M. anch'essa meritata nel corso della Guerra di Liberazione.

- B.274. **DELFINO** Enzo, di Alessandro e di Anna Dell'Orso, da Ofena (L'Aquila), tenente comando raggruppamento carristi. Ufficiale di collegamento di una colonna celere, incaricato di rendersi conto della situazione, raggiungeva l'avanguardia sotto il fuoco del nemico. Incaricato dal comandante di questa di assumere il comando del plotone mitraglieri per rastrellare le alture circostanti fortemente presidiate da nuclei nemici, assolveva l'incarico con grande ardimento, energia e perizia, riuscendo a catturare un centinaio di uomini. Avendo il comandante dell'avanguardia deciso di proseguire si assumeva volontariamente l'incarico di presidiare l'abitato di La Roja, sino all'arrivo del grosso. Esempio di militari virtù e di cosciente ardimento. Granollers, 28 gennaio 1939.
- B.275. **DE LORENZIS** Ugo, di Eugenio e di Rosa Rao, da Perugia, classe 1893, colonnello, 31° carrista. Comandante di un reggimento carrista, durante un lungo ciclo operativo, guidava più volte i dipendenti reparti all'assalto contro importanti posizioni, con esito favorevole. Nel momento di maggiore pressione nemica, assunto il comando di un delicato settore, con la sua presenza animatrice, teneva testa per più giorni ai reiterati attacchi dell'avversario, che respingeva costantemente con gravi perdite. Dragoti – Klisura (fronte greco), 23 gennaio-1° marzo 1941.
- B.276. **DE LUCA** Giuseppe, di Cosimo e fu Vestugno Maria Teresa, da Novoli, distretto di Lecce, classe 1917, sergente maggiore, 132° carrista (*X battaglia carri M 14/41, 9ª compagnia*) (*alla memoria*). Sottufficiale capocarro, durante violento attacco nemico, contrattaccava con impeto da costringere un nucleo avversario alla resa. Proseguiva poi nell'azione inseguendo il nemico. Sportosi dalla torretta per meglio rendersi conto della situazione, cadeva colpito da raffica di mitragliatrice. Zona di Got el Aslagh (Africa Settentrionale), 5 giugno 1942.
- B.277. **DE LUCA** Silvio, di Giuseppe e di Chiara Scancelli, da Borgo Collegato (Rieti), classe 1921, carrista, 132° carristi (*reggimento controcarro*). Porta ordini di un caposaldo fortemente impegnato attraversava ripetutamente zone battute dal fuoco nemico per assolvere il suo compito. Rilevato l'approssimarsi di una pattuglia avversaria ad un centro di fuoco, con tempestiva segnalazione ne sventava l'azione di sorpresa. Partecipava quindi volontariamente al contrassalto contribuendo validamente alla cattura dell'intera pattuglia nemica. Bir Mrabott – Caposaldo 3 (Africa Settentrionale), 21-23 marzo 1943.
- B.278. **DE LUCIA** Giuseppe, di Andrea e di D'Addio Vincenza, da Maddaloni (Caserta), sergente maggiore, raggruppamento carristi. Sottufficiale capocarro ardito e audace nell'azione di La Codonera si offriva volontario per soccorrere gli equipaggi di tre carri colpiti da cannone avversario. Impossibilitato a portare a termine l'opera iniziata per l'intenso fuoco degli anticarro e delle mitragliatrici avversarie rientrava nelle linee, ma ne riusciva a piedi per ritentare così l'opera di soccorso iniziata e non desisteva dal difficilissimo compito assumendosi finché non riusciva a ricuperare uno dei carri colpiti. Strada La Codonera-Fornoles, 26 marzo 1938.
- B.279. **DEL FRANCO** Giuliano, di Nicola e di Cristiano Filomena, da Casandrino (Napoli); sergente maggiore, 31° reggimento fanteria carrista. Sottufficiale pilota di carro L., già distintosi in precedenti azioni, durante l'attacco di munitissime posizioni nemiche, avuto il carro colpito da proiettile perforante, che feriva il capocarro, continuava con calma e audacia l'azione intrapresa, spingendosi fin sotto le posizioni avversarie, permettendo così alla fanteria di raggiungere gli obiettivi assegnatili. Bivio di Kalibaki, 3 novembre 1940.
- B.280. **DEL GIUDICE** Eugenio, fu Tommaso e di Maria Placida Copello, da La Maddalena, sottotenente, battaglia carri d'assalto del Governo dell'Arar. Al comando di due carri d'assalto, con grande azione decisa, attraversava una zona battuta da violento fuoco avversario e ne superava le insidie. Con attacco coraggioso disperdeva le ultime resistenze nemiche e ricuperava sotto il tiro del nemico un carro che, in seguito ad uscita di un cingolo, era rimasto immobilizzato, dando prova di saldo spirito militare, sereno ardimento ed esemplare sprezzo del pericolo. Almagià, 30 agosto 1936.

- B.281. **DEL GIUDICE** Giorgio, di Roberto e di Bombelli Maddalena, da Roma, classe 1916, tenente carrista complemento. Volontario della libertà animato da profondo senso del dovere, con fredda noncuranza del pericolo, nei nove mesi di dura lotta clandestina in territorio occupato dal nemico, svolgeva intensa e rischiosissima attività di controspionaggio politico, riuscendo a sottrarre alla cattura e alla morte parecchi patrioti e perseguitati politici partecipando nel contempo ad audaci azioni di sabotaggio compiute dalla banda nella quale era inquadrato. Ha dato prove costanti di fedeltà e di coraggio per il riscatto della Patria oppressa. Roma, ottobre 1943-giugno 1944.
- B.282. **DELL'ANNA** Antimo, fu Gaetano e di Marra Pasqualina, da Squinzano (Lecce), classe 1915, sergente maggiore, 133° carrista. In un critico momento di dura lotta, rimasto isolato, con un pugno di uomini scattava al contrassalto riuscendo, a colpi di bombe a mano, a ricacciare elementi nemici che si erano infiltrati nel nostro dispositivo. Fronte Egiziano (Africa Settentrionale), 23 ottobre-2 novembre 1942.
- B.283. **DELLA TANA** Dante, di Alberto e di Contarelli Adele, da San Pancrazio Parmense (Parma), classe 1916, sergente, 132° carrista (*alla memoria*). Pilota di carro medio, nel corso di un attacco a munitissima posizione nemica, conduceva con travolgente slancio il suo carro verso l'obbiettivo. Ferito una prima volta, non desisteva dalla lotta, finché veniva colpito a morte da un proiettile anticarro. Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942.
- B.284. **DELLA VALLE** Renato, di Francesco e di Luisa Mazzetti, da Roma, capomanipolo, raggruppamento carristi. Ufficiale carrista sereno e ardito, in più giorni di azioni, durante aspri combattimenti, trasfondeva col suo esempio, negli uomini del suo reparto, tutta la generosità del suo ardore di legionario fascista. In condizioni particolarmente difficili, nottetempo, trovandosi un plotone del battaglione nella critica situazione di essere tagliato fuori, chiedeva ed otteneva di uscire dal suo carro per correre ad avvertire quel reparto di tornare indietro, prima che il nemico facesse saltare il ponte che lo divideva dal battaglione. La sua volontaria missione, pur sotto nutrito fuoco avversario, riusciva completamente, ed il plotone poteva così rientrare nelle linee, pochi istanti prima che il ponte saltasse. Jorba – Odena – Strada di Francia, 20-27 gennaio 1939.
- B.285. **DELLO RUSSO** Michele, di Dello Russo Maria, da Terlizzi (Bari), classe 1917, caporale maggiore, IX battaglione carri armati leggeri ("*Guadagni*") (*alla memoria*). Già distintosi per coraggio, avuto il carro colpito ed immobilizzato, per non cessare dal combattere, tentava raggiungere altro carro fermo del proprio plotone il di cui pilota era stato gravemente ferito. Nel generoso tentativo veniva colpito a morte. Alam el Tummar (Africa Settentrionale), 9 dicembre 1940.
- B.286. **DELL'UVA** Enrico, fu Francesco e fu Adele De Finis, da Bari, capitano, raggruppamento carristi. Comandante di battaglione carri, durante dieci giorni di combattimenti, portò nell'azione il contributo del suo ardore e della sua volontà efficacemente collaborando colla fanteria. Concorse personalmente a dirigere con pochi uomini il ricupero di carri rimasti avariati fra le linee nemiche e al salvataggio dell'equipaggio di due di essi. Sarrion – Barnacas, 13-23 luglio 1938.
- B.287. **DELL'UVA** Enrico, fu Francesco e fu De Finis Adele, da Bari, capitano, raggruppamento carristi. Comandante di battaglione carri d'assalto, in tre giorni di aspri combattimenti, guidava con perizia e valore il suo reparto all'attacco di munite posizioni avversarie. Successivamente, conquistava con ardita azione un centro abitato e, nonostante la reazione avversaria, lo manteneva fino all'arrivo della propria fanteria. Pinell – Balsa Nova – Benisanet, 3-5 novembre 1938.

- B.288. **DEL MONACO** Trentino, di Giovanni e di Cenci Adelina, da Casali, sergente maggiore, raggruppamento carristi. Capo stazione radiotelegrafica del comando di raggruppamento carristi, legionario, durante un'arditissima manovra di questo, attendeva alla sua preziosa opera allo scoperto e sotto intenso tiro terrestre e mitragliamento aereo, dimostrando altissimo sentimento del dovere, sprezzo del pericolo e portando così contributo alla vittoria delle nostre armi. Pinell – Mora de Ebro, 3-6 novembre 1938.<sup>293</sup>
- B.289. **DEL MONACO** Antonio, di Salvatore, da Maddaloni (Napoli), caporale, 2<sup>a</sup> compagnia carri d'assalto (*alla memoria*). Comandato al trasporto di truppe autoportate sotto la linea avversaria affrontava stoicamente il pericolo e colpito a morte, spirava incitando i compagni alla lotta. Sierra Pelada, 5 febbraio 1937.
- B.290. **DELUNA** Giuseppe, di Francesco e di Cucuddu Anna Maria, da Sagama-Suni (Nuoro) classe 1913, carrista, 132° "Ariete" (*alla memoria*). Servente di carro armato, benché ferito in varie parti del corpo, continuava con calma e celerità il servizio al pezzo finché, raggiunto da proiettile perforante, cadeva da prode. Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 19 novembre 1941.
- B.291. **DEL VITA** Brunetto, di Alessandro e di Chianucci Maria, da Castiglione Fiorentino (Arezzo), classe 1919, sottotenente complemento, 3° carrista. Ufficiale carrista, già distintosi in precedenti combattimenti, dava prova di valore durante due giornate di battaglia, guidando il plotone affidatogli all'attacco di munitissime posizioni avversarie ed accorrendo ovunque la pressione nemica si faceva più intensa. Per recuperare due carri della sua compagnia rovesciati, usciva allo scoperto incurante del fuoco nemico e desisteva dall'intento solo quando, circondato, era minacciato di cattura. Riusciva poi a rompere l'accerchiamento, portando in salvo l'intera formazione. Donja Ploca – Mogorici – Vrebac (Balcania), 1-2 marzo 1943.
- B.292. **DE MARTINI** Francesco, fu Antonio, da Damasco, classe 1905, tenente carrista, XXII brigata coloniale. Comandato con la sua banda di scorta ad una autocolumna rifornimenti per un presidio isolato, reagiva prontamente contro formazioni ribelli che l'avevano attaccata in forze preponderanti. Alla testa dei suoi Ascari, impegnava audace cruenta lotta, riuscendo infine a rintuzzare l'aggressività dei ribelli, cui catturava armi e munizioni ed a portare a compimento la sua missione. Già distintosi in precedenti azioni di guerra. Africa Orientale, 1° Giugno 1940.
- B.293. **DE MICHEL** Giovanni, di Antonio e fu Gerardini Pia, da Lorenzago (Belluno), classe 1915, sergente, 132° carristi, IX battaglione. Rimasto colpito ed immobilizzato il carro del proprio comandante di compagnia, gli si portava in soccorso ed uscendo dal *carro* sotto il grandinare dei colpi con grande sprezzo del pericolo riusciva a rimorchiarlo e trarlo in salvo. Magnifica figura di soldato per attaccamento al dovere e spirito di generosa abnegazione. Africa Settentrionale, 21 novembre 1941.
- B.294. **DE MICHEL** Giovanni, di Antonio e fu Gerardini Pia, da Lorenzago di Cadore (Belluno), classe 1915, sergente, 132° carristi. Capocarro, nel corso di una azione, allo scopo di raggiungere con altri carri un reparto motorizzato, duramente impegnato, contribuiva validamente a proteggere la retroguardia della stessa unità, da mezzi corazzati avversari. Circondato da forze soverchianti, fronteggiava l'impari lotta, riuscendo ad aprirsi un varco attraverso il quale anche una intera colonna di fanti poteva rientrare nelle nostre linee. Africa Settentrionale, 21 dicembre 1941.

<sup>293</sup> Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra, anno 1940, Disp. 13<sup>a</sup>, pag. 1552.

- B.295. **DE NITTO** Nicola, fu Giuseppe e fu Bellina Teresa, da Bari, camicia nera scelta, raggruppamento carristi. Porta ordini del comandante di battaglione si offriva per primo volontariamente ad entrare, davanti ai carri veloci, per esplorare l'abitato di Pinell incurante delle continue rabbiose raffiche di mitragliatrici provenienti da posizioni dominanti il paese. Nei giorni successivi, continuando l'azione, fu esempio d'ardimento e di audacia assolvendo sempre con grande entusiasmo i pericolosi ed importanti incarichi affidatigli. Pinell – Benisanet, 3-6 novembre 1938.
- B.296. **DE PASQUALE** Walter, di Gennaro e di De Ciampi Virginia, da Napoli, carrista raggruppamento carristi. Sottotenente di complemento rimosso dal grado chiedeva ed otteneva di partire per l'O.M.S.<sup>294</sup> da semplice soldato. Capo di carro d'assalto pieno d'entusiasmo si distingueva per ardire nelle battaglie del Levante e dell'Ebro. Mentre la propria compagnia era fatta segno da intenso fuoco anticarro e di mitragliatrici raggiungeva un nucleo di armati e, uscito dal carro, con sommo sprezzo del pericolo li metteva in fuga a bombe a mano riuscendo a catturarne alcuni. Strada di Borias Blancas, 4 gennaio 1939.
- B.297. **DE SIMONE** Arturo, di Francesco e di Santarelli Caterina, da Cosenza, classe 1917, sergente maggiore, 132° carrista, VIII battaglione carri M 13/40. Sottufficiale capo carro, durante forte offensiva avversaria, malgrado avesse il carro gravemente colpito, con calma e serenità d'animo, dopo aver provveduto allo sgombero dei componenti dell'equipaggio gravemente feriti, ritornava al proprio posto di combattimento. Alla fine della battaglia riusciva a riportare il carro alla base con forte incendio. Alto esempio di valore militare. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.
- B.298. **DE SIMON** Egisto, di Agostino e di Reclivo Santina, da Rovereto in Prato (Udine), sergente, 1ª compagnia carri assalto "Navalcarnero". Capo carro lanciafiamme, investiva arditamente una casa, in cui il nemico, ben protetto, resisteva con accanimento; sotto il tiro di mitragliatrici e di bombe e fra le vampe di materiali incendiati, sostava a lungo, con assoluto sprezzo del pericolo, lanciando numerose ed efficaci fiammate contro la posizione. Fronte di Malaga, 5 febbraio 1937.
- B.299. **DE SOLE** Gaetano, fu Domenico e di Caparra Maria, da Cirò (Catanzaro), sottotenente, comando divisione "Frecce Nere". Volontario entusiasta fra gli autentici combattenti di Spagna, distintosi come carrista in precedenti azioni per spiccato ardimento, per intelligente zelo e per dedizione al dovere, si offriva spontaneamente per eseguire una rischiosa ricognizione sul Rio Ter, le cui rive erano tenute dal nemico. Con pochi animosi, superando la vigilanza e la reazione dell'avversario, riusciva a spingersi fino al ponte del fiume stesso, rendendosi esatto conto del suo stato e fornendo così, precise e vitali informazioni al comando, in momento particolarmente delicato, nel quale la pronta visione dell'efficienza nemica costituiva importantissimo elemento per il successo delle operazioni. Rio Ter, 7 febbraio 1939.
- B.300. **DE SOLE** Gaetano, fu Domenico e di Caparra Maria, da Cirò (Catanzaro), tenente, 31° reggimento carrista. Combattente di tre guerre, comandante di compagnia carri armati, intrepido e valoroso, in numerosi e vittoriosi combattimenti guidava con perizia e decisione il reparto, da lui forgiato in un granitico blocco. In più occasioni eseguiva con i carri ardite puntate offensive, spingendosi oltre ogni limite di possibilità sulle rocce e su terreno difficile, ed effettuava il ricupero dei mezzi corazzati, a brevissima distanza dal nemico incalzante, dimostrandosi comandante provetto e trascinatore di uomini. Contribuiva validamente al successo delle operazioni. Sitaria – Cataravenia – Delvinaki – Vojussa (fronte greco), 28 ottobre 1940-31 dicembre 1940.

---

<sup>294</sup> Oltre Mare Spagna.

- B.301. **DETTORI** Gavino, di Salvatore e di Cano Antonia, da Sassari, classe 1917, caporal maggiore, 132° carrista (*alla memoria*). Mitragliere di un carro armato, durante aspro combattimento contro forze corazzate, dava alto esempio di valore ed attaccamento al dovere. Benché ferito e con il mezzo seriamente colpito rifiutava ogni cura e persisteva nella lotta fino a che cadeva colpito a morte. Africa Settentrionale, 23 novembre 1941.
- B.302. **DE TUONI** Massimiliano, di Mario, da Trieste, sergente, 132° carrista (*alla memoria*). Nel corso di un attacco di una posizione fortemente organizzata a difesa, lanciava il proprio carro fra i primi sulle posizioni nemiche. Colpito da proiettile perforante benché ferito, scendeva dal carro per rimetterlo in efficienza; mentre così si prodigava e dava l'ordine di riprendere l'assalto, cadeva da valoroso. Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942.
- B.303. **DE VITA** Pietro, di Giosuè e di Piombo Concetta, da Casalnuovo Monterotaro, distretto di Foggia, classe 1922, sergente, 31° carrista. Pilota di carro leggero, ferito in uno scontro contro forze nemiche, alle braccia ed al volto da schegge di proiettili, manteneva la guida del carro per tutta la durata del combattimento conclusosi con la fuga degli attaccanti. Con mirabile sforzo, riconduceva poi il suo carro alla base di partenza. Strada per Zagvodz (Balcania), 12 agosto 1942<sup>295</sup>.
- B.304. **DIAZ CUNADO** Enrique, fu Manuele e di Cunado Maria, da San Fernando (Cádiz), tenente I battaglione carri d'assalto. Comandante di plotone carri d'assalto, chiedeva ed otteneva di precedere nell'attacco altre unità carriste. Superato, con audacia e perizia, un intenso sbarramento di fuoco, si lanciava arditamente sulle trincee avversarie, costringendo il nemico alla fuga. Benisanet, 5 novembre 1938.
- B.305. **DIAZ CUNADO** Enrique, fu Manuele e di Cunado Maria, da San Fernando (Cadice), tenente raggruppamento carristi. Ufficiale carrista spagnolo appassionato al carro italiano lo guidò per due anni con mano ferma e cuore saldo attraverso tutti i campi di battaglia. Sempre il primo dei suoi uomini sempre oltre la meta; ferito in due combattimenti diversi non abbandonava in tutti e due i casi la lotta se non dopo ripetuto ordine superiore. Cortes d'Aragona – Muniesa – Alcaniz – Calaceite – Cherta – Tortosa, 9 marzo – 21 aprile 1938.
- B.306. **DI GIACOMO** Salvatore, di Raffaele e di Nicosia Catena, da Vittoria (Ragusa), caposquadra, raggruppamento carristi. Pilota di carri d'assalto in un mese di duri combattimenti, dimostrava brillantemente doti di carrista calmo e sereno, di combattente ardito ed entusiasta. Mentre di notte il proprio reparto puntava alla conquista di un paese, incontrati nuclei nemici che con bombe anticarro e armi automatiche tentavano di fermarlo e fare saltare un ponte, noncurante del pericolo, con audacia non comune, usciva dal carro strisciando per terra li sorprende e li metteva in fuga a colpi di bombe a mano. Continuava poi l'azione impedendo nelle stesse condizioni, che un altro ponte fosse fatto saltare. Strada di Las Piras, 14 gennaio 1939.
- B.307. **DI IORIO** Vittorio, di Giacomo e di Filippa di Benedetto, da Chieti, classe 1916, caporal maggiore, IX battaglione carri armati leggeri ("*Guadagni*"). Pilota di carro comando nel corso di sanguinoso combattimento, si distingueva per ardire. Ferito gravemente al braccio sinistro, tentava ancora di pilotare il mezzo fin quando un secondo proiettile lo colpiva nuovamente. Sidi Omar (Africa Settentrionale), 16 giugno 1940.

---

<sup>295</sup> Vds. la nota 105.

- B.308. **DI LERNIA** Vincenzo, di Nicola e di Dragonetti Antonia, da Trani (Bari), sottotenente raggruppamento carristi. Ufficiale comandante di plotone motociclisti, di alto rendimento e di continuo esempio ed incitamento, già distintosi in numerose azioni. Distaccato dal comandante di battaglione in soccorso a una batteria di grossi calibri che si trovava pressoché accerchiata da nuclei nemici, per un intero giorno, riusciva, mediante continue pattuglie da lui stesso guidate, impegnandosi più volte duramente col nemico, ad assolvere il suo compito. Esempio di grande ardimento, spirito pronto e senso della responsabilità. Breda, 1° febbraio 1939.
- B.309. **DIMITRI** Rocco, di Nicola e di Caggiano Silvia, da Galatone (Lecce), classe 1914, capitano, 132° carristi (*alla memoria*)<sup>296</sup>. Comandante di compagnia carri, nel corso di un durissimo attacco contro posizioni nemiche organizzate a difesa, con il suo carro, primo fra i primi, irrompeva nella posizione nemica, guidando con l'esempio il suo reparto alla vittoria e persistendo arditamente nell'azione fino a che una raffica di mitragliatrice lo colpiva mortalmente mentre col busto fuori dal carro, incitava i suoi uomini alla avanzata. Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942.
- B.310. **DI NATALE** Gaetano, di Agostino e di Concetta Majurino, da Napoli, sottotenente, raggruppamento carristi. Comandante di sezione anticarro, con azione pronta, abile e coraggiosa, disimpegnava una compagnia carri d'assalto bloccata dal preciso tiro avversario e consentiva di salvare l'equipaggio di un nostro carro colpito e incendiato. Riudellots, 3 febbraio 1939.
- B.311. **DI NATALE** Guido, di Florindo e di Magazzeni Anna, da Isola del Gransasso (Teramo), caporale, compagnia autocarri armati ("*Gondar*") (*alla memoria*). Caporale carrista, inviato con l'autocorazzata in località infestata da predoni a perlustrare un tratto di pista carovaniara, veniva improvvisamente assalito da una grossa banda di armati. Con calma e sereno sprezzo del pericolo reagiva prontamente con il fuoco delle armi automatiche. Ferito al petto, non desisteva dalla lotta finché, raggiunto dai predoni, era pugnalato a morte. Km 31 pista Azoò-Celgà (Africa Orientale), 6 dicembre 1941.
- B.312. **DINETTI** Dino, fu Francesco, da Castiglione d'Arcia (Siena), sottotenente, 31° fanteria carrista. Comandante di plotone carri armati, si distingueva in combattimento per l'attacco di una importante posizione e nel tentativo di passaggio di un fiume, incaricato di ristabilire il collegamento con un comando di grande unità, eseguiva il compito con ardore e decisione attraverso una zona intensamente battuta. Verificatasi una avaria ad un carro, non esitava a esporsi per incitare e meglio dirigere l'operazione di recupero del mezzo. Kavroe – Arinista (fronte greco), 21 novembre 1940.
- B.313. **DIONISI** Amedeo, di Romolo e di Franca Muscia, nato a Licata (Agrigento), tenente<sup>297</sup>, compagnia speciale autoblindo. Comandante di una compagnia autoblindo, benché degente in ospedale, raggiungeva volontariamente il reparto in linea, prodigandosi in aspra lotta ed in rischiose missioni offensive. Durante un improvviso attacco di soverchianti forze corazzate avversarie, di iniziativa, interveniva con i propri mezzi a sostegno di un reparto carri duramente provato ed in critica situazione, contribuendo a risolvere favorevolmente l'azione. Visto che una sua blindo colpita dal tiro nemico era immobilizzata ed in serie difficoltà, accorreva a ripararla e riusciva a ricondurla nelle nostre linee. Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 4 dicembre 1941.

---

<sup>296</sup> L'ufficiale era stato comandante della 1° compagnia carri del V battaglione carri d'assalto "Venezian".

<sup>297</sup> L'ufficiale era effettivo al 32° Reggimento carristi (Annuario Ufficiale 1943).

- B.314. **DIONISI** Nicola, di Domenico e di Maria Pariani, da Ofena (Aquila), bersagliere, raggruppamento carristi. Porta arma di squadra motociclisti in tutte le azioni si è sempre offerto volontario per portarsi nei punti più difficili e più rischiosi. Attaccato da nuclei avversari riusciva con la sua arma a farli retrocedere e benché ferito da schegge rimaneva sul posto. Magnifico esempio di spirito di sacrificio e di valore militare. Rotabile per Borjas Blancas, 4 gennaio 1939.
- B.315. **DI TULLIO** Vito, Nicola, fu Saverio e fu Bacchini Virginia, da Bari, capo squadra, raggruppamento carristi. Caposquadra addetto ai servizi di un battaglione d'assalto insisteva ripetutamente di essere dispensato dal servizio speciale, allo scopo di avere anche lui l'onore di portarsi sulle linee nemiche. Raggiunto lo scopo, dimostrava in tutte le occasioni serenità, audacia, criterio ammirevoli, finché, nell'azione sulla strada per Cherta, uscito dal carro, nonostante l'intensissimo fuoco delle armi avversarie, nell'intento di soccorrere un compagno ferito veniva colpito a morte, chiudendo così, col meraviglioso atto di cameratismo, la sua generosa esistenza. Strada per Cherta, 8 aprile 1938.
- B.316. **DI VITA** Rosario, di Giuseppe e di Spicca Maria, da Agrigento, caporal maggiore, 33° reggimento carristi (*alla memoria*). Pilota di un carro d'assalto di cui il capo carro era il comandante di compagnia, conduceva intrepidamente il carro all'attacco di un potente dispositivo di difesa nemico. Non fiaccato nella dura lotta che aveva dovuto sostenere per superare due sbarramenti, raggiungeva il terzo ostacolo con slancio eroico e sprezzo del pericolo solo arrestato dalla morte che lo coglieva sullo ostacolo stesso. Piccolo San Bernardo – Traversette, 23 giugno 1940.
- B.317. **D'ONZA** Giuseppe, di Giulio e di Fracchia Giuseppina, da Isola del Cantone (Genova), sottotenente, 32° reggimento carrista. In una azione particolarmente combattuta, si offriva volontariamente di recapitare ad un reparto dislocato in zona avanzata e scoperta un importante ordine, per il recapito del quale altri porta ordini erano caduti gravemente feriti. Fatto segno, lungo il percorso, all'intenso tiro di artiglieria, riparava con mezzi di fortuna per ben due volte la motocicletta colpita, finché, abbandonava il mezzo, procedendo a piedi, sotto il violento tiro nemico, riusciva a consegnare l'ordine. Assicuratosi della regolare esecuzione di questo, senza attendere momento più calmo, percorrendo il rischioso cammino già fatto, portava al comando superiore l'assicurazione dell'ottemperanza dell'ordine consegnato. Zona di Tobruk (*Africa Settentrionale*), 10 maggio 1941.
- B.318. **DONNICI** Cataldo, di Alfonso e fu Concettina Chiarina, da Cariati (Cosenza), classe 1916, caporal maggiore, 132° carrista, VIII battaglione carri M 13/40 (*alla memoria*). Carrista, durante un aspro combattimento contro artiglierie nemiche, rimaneva colpito a morte. Al comandante accorso gridava. «Signor tenente, lasciatemi morire nel mio carro e con le mie mitragliatrici che possono ancora sparare». Bir el Gobi – Gabr Salech (*Africa Settentrionale*), 19-25 novembre 1941.
- B.319. **DUÒ** Tersilio, fu Angelo e di Marangon Maria, da Porto Tole (Rovigo), carrista, 4° reggimento fanteria carrista (*alla memoria*). Cannoniere di carro armato impegnato in combattimento contro unità corazzate nemiche, le affrontava con decisione, ardire e sprezzo del pericolo. Volto in fuga l'avversario, persisteva nella lotta fino a quando, colpito a morte, cadeva eroicamente sul campo. Sidi Azeiz, 5 agosto 1940.
- B.320. **ESTI** Angelo, di Giovanni e di Nazzari Maria, da Brescia, centurione cappellano, raggruppamento carristi. Cappellano di raggruppamento carristi, durante la seconda battaglia dell'Ebro, si prodigava nell'assistenza ai feriti e nell'opera pietosa di raccolta e seppellimento dei caduti, dando insistenti prove di coraggio e personale e profondo senso del dovere. Nell'azione brillante sopra Benisanet restava per alcune ore sotto il tiro di sbarramento dell'artiglieria di oltre Ebro e dei pezzi anticarro, proseguendo con ammirevole serenità la sua missione di cappellano militare. Pinell – Mora de Ebro, 3-6 novembre 1938.

- B.321. **EUSTACHI** Ubaldo, fu Michele e di Calanca Felicita, da Civitella d'Agliano (Viterbo) classe 1919, carrista scelto, 31° fanteria carrista. Carrista di fede ardente, animoso e incurante del pericolo, accortosi che il carro del proprio comandante di compagnia era rimasto in avaria, senza un attimo di esitazione, e sotto l'imperversare del mitragliamento avversario usciva dal carro e si prodigava all'opera di ricupero. Colpito gravemente al volto da una pallottola nemica, rifiutava l'aiuto del compagno di equipaggio incitandolo a continuare l'opera per il salvataggio del proprio comandante. Luminoso esempio di audacia e devozione. Lago di Zerovina, 20 novembre 1940.
- B.322. **FABIO** Mario, di Giovanni e di Maria Galdieri, da Salerno, classe 1917, capitano, 132° carrista "Ariete". Comandante di compagnia carri che aveva forgiato col suo entusiasmo e con la sua intelligenza ad ogni cimento, durante una giornata particolarmente dura manteneva una delicata posizione, senza cedere di un passo a forze corazzate avversarie di molto superiori e sotto violento ed aggiustato tiro di artiglieria. Durante il corso del combattimento si recava più volte a piedi presso i propri carri in linea per infondere con la sua presenza nuovo entusiasmo ai suoi equipaggi. Messo fuori combattimento il proprio carro, prendeva posto su di un altro e riusciva personalmente a colpire col pezzo di bordo un carro armato che si era pericolosamente avvicinato, incendiandolo. Al termine della giornata era ancora in linea coi suoi due carri superstiti. Africa Settentrionale, 4 novembre 1942.
- B.323. **FALDINI** Gino, di Samuele e di Emma Tedeschi, da Livorno, sottotenente, raggruppamento carristi. Ufficiale medico di battaglione partecipava con i reparti avanzati all'assalto di munitissime posizioni nemiche curandosi dapprima della raccolta dei prigionieri ed in seguito della medicazione dei feriti del battaglione e di quelli del nemico abbandonati sul campo. Seguendo sempre i reparti avanzati sotto violento tiro nemico, incurante del pericolo, procedeva allo scoperto al soccorso dei caduti. Invitato a cercarsi un riparo per compiere con maggior tranquillità la propria opera rispondeva che il suo posto era in primissima linea per sgombrare celermente i feriti e sottrarli ad ulteriori offese. Esempio di militari virtù, sprezzo del pericolo e attaccamento al dovere. Barranco di quota 340-320-300 – N.W. carrareccia Cogull-Km 26,500 rotabile Albaces-Casteldans 3 gennaio 1939.
- B.324. **FANTUCCI** Adolfo, di Giuseppe, da Scheggia (Perugia), caporal maggiore, 31° reggimento fanteria carrista (*alla memoria*). Capo carro, già distintosi in precedenti azioni per audacia e sprezzo del pericolo, mentre eseguiva una ardita ricognizione del terreno intensamente battuto dal fuoco nemico, veniva colpito da granata avversaria ed eroicamente immolava la sua giovane esistenza per la grandezza della patria. Passo Mavrobuni (fronte greco), 2 novembre 1940.
- B.325. **FARDELLI** Gualtiero, di Gaetano e di Del Duca Amelia, da Cassino, sergente carrista, 4° reggimento carristi (*alla memoria*). Partecipava in qualità di capo carro a combattimenti contro tedeschi. Avuto il carro colpito e immobilizzato, l'equipaggio fuori combattimento ed egli stesso ferito non desisteva dalla lotta, finché un nuovo colpo non lo raggiungeva in pieno stroncando la sua nobile vita. Alto esempio di fede e di Virtù Militari. Roma, Porta San Paolo, 10 settembre 1943.
- B.326. **FAVARO** Paolo, di Favaro Maria, da Ferrara, classe 1903, carrista, 132° carrista. Mitragliere, durante un violento attacco contro mezzi corazzati, avuto il carro colpito e il capo carro gravemente ferito, benché ferito lui stesso, con la parola e con l'esempio incitava i compagni a rimanere al reparto fino al termine della azione. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.
- B.327. **FEDEL** Antonio, di Antonio e di Bort Iselda, carrista, brigata mista frecce azzurre. Pilota di carro d'assalto, nell'interno delle posizioni avversarie, accortosi che altro carro del suo plotone era a motore spento, per sottrarlo a sicura cattura, accorreva e col proprio carro lo spingeva sino a luogo sicuro, correndo seriamente il pericolo della rottura dei cingoli e della conseguente immobilizzazione in balia dell'avversario. Ventas de Zaffaraia, 5 febbraio 1937.

- B.328. **FEDEL** Antonio, di Antonio e di Bort Giselda, da Trento, soldato, 2<sup>a</sup> compagnia carri d'assalto. Già distintosi in precedenti combattimenti, scingolato il carro a pochi metri dalle trincee nemiche, usciva allo scoperto a ripararlo e incitando con la parola e con l'esempio altri carristi, nelle sue stesse condizioni di avaria, ad imitarlo nel combattimento, visto il carro comando rovesciato cedeva il proprio posto all'ufficiale, anziché ripararsi dall'azione di fuoco nemica, postava la mitragliatrice del carro avariato agevolando col fuoco di essa l'avanzata delle fanterie. Torrobredo – Reinosa, 14-16 agosto 1937.
- B.329. **FEFÈ** Adamo, di Urbano e fu Matteucci Venanza, da Fiordimonte (Macerata), caporal maggiore, 4<sup>o</sup> reggimento fanteria carrista, XII battaglione carri L ("*Cangialosi*"), 2<sup>a</sup> compagnia. Durante un'azione di un plotone carri leggeri nelle linee nemiche usciva per ben due volte dal carro sotto violento fuoco delle armi automatiche nemiche, per riparare il carro del proprio comandante di plotone che era scingolato, riportandolo fra le proprie linee. Bell'esempio di cosciente sprezzo del pericolo e attaccamento al dovere. Golloborda, 18 dicembre 1940.
- B.330. **FEGHEROTTA** Carmelo, di Vincenzo e di Marino Anna, da Alessandria della Rocca (Agrigento), camicia nera, raggruppamento carristi. Attendente porta ordini ha sempre partecipato volontariamente alle azioni rischiose della sua batteria anticarro, dando costantemente prova di ardimento, di sereno e cosciente sprezzo del pericolo. Mentre la sua sezione si trovava impegnata in un aspro ed insidioso duello contro carri cannone nemici si portava di sua iniziativa in posizione avanzata per individuare e segnalare i pezzi e gli obiettivi da battere, incurante della violenta e micidiale reazione avversaria. Ferito, rimaneva al suo posto di combattimento fino al termine dell'azione. Km 20 strada Benisanet Mora de Ebro, 6 novembre 1938.
- B.331. **FELIZIANI** Nazzareno, di Giovanni e di Ciccanossi Rosa, da Macerata, classe 1918, caporal maggiore, 132<sup>o</sup> carrista (*alla memoria*). Pilota di carro armato, durante aspro combattimento contro forze corazzate superiori per numero e per mezzi, dava bella prova, di calma e sprezzo del pericolo. Ferito da granata, che gli asportava l'avambraccio destro, non abbandonava la guida e gridava al capo carro; «Andiamo ancora avanti». Mentre proseguiva nella marcia, un proietto anticarro lo colpiva a morte. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.
- B.332. **FERI** Aldo, di Nazareno e di Mencarini Caterina, da Montelaterone (Grosseto), carrista, 31<sup>o</sup> carrista, divisione corazzata "Centaurò", IV battaglione carri (L). Capo carro, in un lungo ciclo operativo, dava continue prove di audacia e di sprezzo del pericolo. Ferito gravemente nel compiere una puntata offensiva, nascondeva al pilota il proprio stato, per portare a termine il compito assegnatogli. Compiuta la missione, esprimeva il rammarico di dover lasciare il reparto in un momento così difficile ed esortava i compagni a proseguire nella lotta. Val Vojussa (fronte greco), 13 febbraio-19 marzo 1941.
- B.333. **FERRARA** Vittorio, di Gennaro e di Emma d'Arco, da Napoli, capitano di fanteria s.p.e.<sup>298</sup>, 21<sup>o</sup> fanteria, I battaglione, 4<sup>a</sup> compagnia. Comandante di compagnia armi di accompagnamento, si distingueva nel forzamento di un corso d'acqua, dove alla testa di una colonna leggera di carrette cingolate e pezzi anticarro, attraversato un fiume su un ponte semidistrutto, accorreva con ammirevole slancio a rinforzo di altra compagnia seriamente impegnata contro alcuni semoventi nemici; successivamente conduceva il suo reparto all'attacco di un abitato entro il quale il nemico erasi asserragliato, causandogli gravi perdite e catturando numeroso bottino. Po di Goro – Santa Maria in Punta, 24 aprile 1945.

<sup>298</sup> Prima dell'armistizio l'ufficiale era effettivo al 31<sup>o</sup> Reggimento carristi (Annuario Ufficiale 1943). Fu comandante della 1<sup>a</sup> compagnia carri del CC battaglione carri Somua dislocato in Sardegna dall'ottobre 1942. Nella guerra di liberazione fu impiegato nel gruppo di combattimento "Cremona" insieme a molti altri ufficiali inferiori dei Carristi.

- B.334. **FERRARI** Claudio, di Giuseppe e di Margherita Coni, da Roma, sottotenente del CXXXI battaglione semoventi (controcarrò da 47/32)<sup>299</sup>. Aiutante maggiore di battaglione carri, nel momento più critico della lotta per il possesso di una importante posizione validamente difesa dal nemico, ristabiliva di iniziativa gli interrotti contatti fra i diversi reparti operanti e organizzava i rifornimenti per i reparti stessi. Successivamente, sempre guidato dal proprio generoso impulso, procedeva in testa ai sopraggiunti rincalzi tra le insidie del terreno fittamente minato, portandoli incolumi sulle posizioni di combattimento. Contribuiva così alla vittoriosa conclusione della operazione nella quale il battaglione era impegnato. Barchetta – Casamozza – km 12 strada di Bastia (Corsica), 2-3 ottobre 1943.
- B.335. **FERRARI** Luigi, di Pietro e di Castellazzi Rosa, da Romanengo (Cremona), classe 1920, caporale, 132° carrista, “Ariete”. Mitragliere di carrò, in aspro combattimento contro forze corazzate preponderanti, rimasto colpito ed immobilizzato il suo carrò ed egli stesso ferito, continuava la sua azione di fuoco fino ad esaurimento delle munizioni. Si prodigava poi a soccorrere l'ufficiale capo carrò ferito, finché questi non veniva trasportato al posto di medicazione. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.
- B.336. **FERRERO** Gaudenzio, di Giovanni e di Magistrali Benvenuta, da Martini Borgo (Svizzero), caporal maggiore, 2<sup>a</sup> compagnia carri di assalto. Capo carrò, durante un combattimento diede costante prova di alto sentimento del dovere e di spirito di sacrificio. Ferito da proiettile anticarrò al viso ed alla spalla continuava la sua azione di fuoco e di comando sino a quando non cadeva privo di sensi causa la copiosa perdita di sangue. Sadè, 20 ottobre 1936.
- B.337. **FERRI** Giovanni, di Pasquale e di D'Acquanno Maria, da Santa Lucia (Frosinone), soldato carrista, XI battaglione carristi, divisione motorizzata “Trieste”. Marconista di carrò comando di battaglione, già distintosi in precedenti azioni per calma, coraggio, perizia, in duro combattimento contro una soverchiante formazione avversaria di carri, si prodigava incessantemente per facilitare l'azione di comando del suo capo, anche quando il carrò veniva colpito ed egli con tutti gli altri membri dell'equipaggio feriti. Nonostante il dolore si preoccupava del proprio servizio e dell'assistenza al proprio comandante di battaglione gravemente ferito e persisteva in tale opera fin quando poté essere soccorso. Esempio di attaccamento al dovere e di devozione al superiore, Tel Alam el Aqaqir (Egitto), 2 novembre 1942.
- B.338. **FICCIOLI** Antonio, di Raffaele e di Caratti Maddalena, da Lovero (Sondrio), classe 1914, carrista, 132° carrista. Servente, essendo rimasto il carrò colpito negli apparati visivi e di puntamento ed immobilizzata la torretta, si ergeva col busto fuori dal carrò per cercare il bersaglio avversario sotto un violento tiro. Ferito il capo carrò continuava a sparare da solo guidando il carrò fino alle proprie linee. Esempio mirabile di fermezza, sprezzo del pericolo. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.
- B.339. **FICHERA** Vincenzo, fu Mario, nato a Acicatena (Catania), tenente, 31° reggimento fanteria carrista. Ufficiale di collegamento presso una colonna impegnata in aspri combattimenti, si spingeva arditamente in pieno giorno fin sotto le posizioni nemiche, rilevando i dati richiesti dal comando superiore. Successivamente, in contingenza estremamente critica e difficile di un settore difensivo, incurante del grave pericolo, attraverso zone già controllate dal nemico, riusciva a riconoscere la linea avversaria, dando così modo al proprio comando di intervenire efficacemente nell'azione. Kalibaki (fronte greco), 2-14 novembre 1940.

---

<sup>299</sup> Reparto mobilitato dal deposito del 31° Reggimento carristi.

- B.340. **FILIPPONE** Domenico, di Vincenzo e di Pizzi Carmela, da Palmi (Reggio Calabria), caporal maggiore, 31° reggimento fanteria carrista. Graduato porta ordini, si offriva volontariamente per accompagnare un plotone carri incaricati di una ardita ricognizione in una zona battuta da artiglieria e mitragliatrici nemiche. Incurante dell'intenso fuoco avversario, ripetutamente, a piedi e allo scoperto, percorreva una passerella sul Kalamas per accertarsi delle possibilità del passaggio dei carri, impedendo così col suo ardire il sicuro e sterile sacrificio di uomini e di mezzi, in altra occasione, durante una ricognizione oltre le nostre linee, rimasto gravemente ferito l'ufficiale comandante, malgrado l'intensità del fuoco avversario, portava in salvo il superiore e forniva preziose notizie sul nemico. Ponte Sant'Atanasio (fronte greco), 6 novembre 1940.
- B.341. **FINESCHI** Silvano, di Giulio e di Donati Isola, da Sovicille (Siena), carrista, 31° reggimento fanteria carrista. Capo carro già distintosi in precedenti azioni, lanciandosi contro un pezzo anticarro che aveva tentato ripetutamente di immobilizzarlo, con azione di fuoco aggiustato delle armi, riduceva al silenzio. Uscito ripetutamente dal carro, prima per aiutare l'equipaggio di un carro del plotone colpito al cingolo ed in avaria, e successivamente per accogliere un ufficiale ferito di altro plotone, ritornava in combattimento cooperando ancora validamente al successo dell'azione del battaglione. Prioni i That, 15 aprile 1941.
- B.342. **FIGLIORE** Luigi, di Giuseppe e di Amalia imparato, da Napoli, capitano, III battaglione carri L (31° reggimento carristi)<sup>300</sup>. Comandante di un gruppo meccanizzato rinforzato da carri armati tedeschi, dimostrava nelle operazioni di sboccamento di un presidio italiano, circondato da formazioni partigiane, perizia e coraggio. Infrante le successive resistenze del nemico, che, con ostacoli anticarro e forte reazione di fuoco tentava di opporsi all'avanzata del gruppo, entrava per primo nel presidio bloccato suscitando l'incondizionata ammirazione del comandante di reggimento alleato nel settore del quale operavano i suoi mezzi. Fronte Balcanico – Foca, 2-6 maggio 1943.
- B.343. **FIORI** Diego, di Giuseppe, da Usini (Sassari), classe 1917, caporal maggiore carrista, 321ª compagnia carri armati M 11/39 (*alla memoria*). Già distintosi in combattimenti precedenti, durante un furioso combattimento, benché il carro che egli comandava fosse stato gravemente danneggiato, si sostituiva al pilota ferito e si lanciava nuovamente all'assalto effettuando prodigi di abilità e di valore infliggendo notevoli perdite al nemico. Nell'infuriare del combattimento una cannonata stroncava la sua giovane ed eroica esistenza. Esempio di non comune abilità, di spirito aggressivo e noncuranza del pericolo. Settore Nord Agordat – Eritrea (Africa Orientale), 31 gennaio 1941.
- B.344. **FIORILLO** Mario, di Francesco e di Viggiano ROSA, da Napoli, sergente, raggruppamento carristi. Capo pezzo di una sezione anticarro da 37 mm operante con un battaglione carri d'assalto, si prodigava instancabilmente in tre giorni di dura lotta. Resosi necessario l'appiedamento di una pattuglia avanti ai carri in ricognizione notturna spontaneamente si offriva. Penetrato dentro l'organizzazione del nemico riferiva preziose informazioni. Poi, dando prova di grande sprezzo del pericolo, richiesto dalle necessità, si portava avanti al battaglione, sotto intenso fuoco, per battere con suo pezzo carri cannoni, costringendoli alla ritirata. Benisanet – Mora de Ebro, 5-6 novembre 1938.

<sup>300</sup> Il III battaglione carri leggeri si distaccò dal 31° Reggimento all'inizio di luglio 1941 e schierato in Montenegro, alle dipendenze del 3° Reggimento alpini col quale operò ininterrottamente, con compiti di contro-guerriglia, fino all'8 settembre 1943.

- B.345. **FLORESE** Carlo, di Francesco e Borgozani Maria, da Como, caporal maggiore, compagnia autocarri armati "Gondar". Componente l'equipaggio di una sezione autoblindo, dava ripetute prove di valore in impari combattimenti contro un migliaio di ribelli. Inviato con pochi camerati in soccorso di una autocolonna attaccata e decimata dal nemico, in successivi viaggi dava prova di assoluto sprezzo di ogni pericolo raccogliendo caduti, feriti ed armi sotto vivo fuoco avversario fino al completamento della missione. Esempio di animo forte e generoso. Dabat (Africa Orientale Italiana), 12-13 aprile 1941.
- B.346. **FOMMEI** Giuseppe, di Tullio e di Lozzi Genoveffa, da Grosseto, classe 1920, sottotenente (*fanteria carrista*), 132° reggimento controcarri della divisione "Centaurò". Comandante di plotone di pezzi controcarri schierati in caposaldo fortemente impegnato, incitava infaticabilmente i suoi uomini nella lotta contro un avversario superiore per forze e per mezzi. In un momento critico del combattimento, con felice iniziativa e generoso slancio, contrassaltava di fianco il nemico avanzante contribuendo validamente al successo dell'azione di arresto nella quale le rimanenti forze del caposaldo erano impegnate. Bir Mrabott (Tunisia), 21-30 marzo 1943.
- B.347. **FONTANA** Oreste, di Nazzareno e di Cosciola Vincenza, da Colleferro (Roma), caporal maggiore, IX battaglione carri armati leggeri ("*Guadagni*") (*alla memoria*). Pilota di carro armato, durante aspro combattimento, fermatosi il proprio carro per avarie al motore, usciva allo scoperto e con sangue freddo riparava il guasto. Ripreso il proprio posto di combattimento veniva colpito a morte e cadeva da prode. Sidi Omar – Bir Ghirba, (Africa Settentrionale), 16 giugno 1940.
- B.348. **FONTANELLI** Enrico, di Giovanni e di Morelli Natalina, da Castel Fiorentino (Firenze), classe 1919, carrista R.E.C.A.M.<sup>301</sup>, III battaglione carri leggeri<sup>302</sup> (*alla memoria*). Pilota di carro armato, dando prova di cosciente audacia e sprezzo del pericolo, si lanciava con il proprio mezzo contro un carro pesante nemico che non aveva potuto neutralizzare con le armi di bordo. Nell'impari lotta, rimaneva travolto. Haffel el Guetina (Africa Settentrionale), 23 novembre 1941.
- B.349. **FOSCARINI** Augusto, fu Emilio e di Cordella Giulia, da La Spezia, sottotenente s.p.e., 133° carrista, compagnia comando reggimentale. Ufficiale addetto ai rifornimenti del reggimento, si prodigava, durante la battaglia sotto l'imperversare dei tiri delle artiglierie e dei bombardamenti aerei, per assicurare in ogni fase della lotta attraverso piste impraticabili e sconosciute del deserto egiziano, sempre ed ovunque, i carburanti, acqua e munizioni. Esempio fulgido di alto senso del dovere, spirito di sacrificio, indomito coraggio. Fronte Egiziano, 30 giugno-13 luglio 1942.
- B.350. **FRANCESCHETTI** Ottavio, di Giovanni e di Barnetti Teresa, da Ponte di Legno (Brescia), caporale, battaglione carri di assalto. Ferito alla testa da scheggia di proietto di artiglieria nemica, si rendeva ancora utile fornendo per tutta la durata del combattimento, ad una mitragliatrice, i caricatori necessari al suo funzionamento. Desisteva dal suo compito solo dietro ordine perentorio di recarsi al posto di medicazione, lasciando la macchina pochi minuti prima che essa, colpita ancora una volta, andasse in fiamme. Sadè, 20 ottobre 1936.
- B.351. **FRANCESCHINI** Italo, di Giulio e di Vezi Cesira, da Pavia, classe 1917, sottotenente complemento, 132° carrista (*X battaglione carri M 14/41, 7ª compagnia*) (*alla memoria*). Comandante di plotone M, durante un attacco a munita posizione nemica, immobilizzato il suo carro dal terreno minato, continuava a sparare con il suo pezzo contro le postazioni nemiche fino a che, colpito alla testa da proietto nemico, si abbatteva sulla sua arma, trovando ancora la forza di incitare i suoi uomini a continuare il fuoco. Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942.

---

<sup>301</sup> Vds. la nota 122.

<sup>302</sup> Vds. la nota 123.

- B.352. **FRANCESCHINI** Vinicio, fu Francesco e di Bigi Angela, da Reggio Emilia, camicia nera, raggruppamento carristi. Porta arma di squadra fucilieri, non curante dell'intensissima reazione avversaria, si portava arditamente in avanti ed appostandosi completamente allo scoperto apriva il fuoco. Ferito ad una mano, rifiutava di farsi medicare e continuava il combattimento. Sarrion, 13 luglio 1938.
- B.353. **FRANCHINI** Francesco, di Eugenio e di Secchi Carolina, da Airo (Trento), caporale carrista, 4° reggimento carristi (*alla memoria*). Servente di un carro M. partecipava a combattimenti contro tedeschi, Colpito più volte il suo carro si prodigava incessantemente, sostituendo i suoi compagni di equipaggio deceduti, nei loro compiti, non desistendo dal combattimento fino a quando raggiunto da nuovi colpi avversari non cadeva nell'adempimento del suo dovere. Roma, Porta San Paolo, 10 settembre 1943.
- B.354. **FRANCO** Umberto, di Luigi e di Pavani Maria, da Zelarino (Venezia), sergente, V battaglione carri L 3/35 (*"Venezian"*). Sottufficiale pilota di carro L 3, durante una azione contro fanteria e reparti corazzati nemici, sebbene ferito, continuava il suo compito con fredda audacia fino a quando un proiettile anticarro colpendo il suo mezzo in una parte vitale lo costringeva a desistere dalla sua azione decisa ed energica. Alto esempio di senso del dovere e audacia carrista. Fronte di Tobruk (*Africa Settentrionale*), 23 novembre 1941.
- B.355. **FRANCONIERI** Giuseppe, di Nicodemo e fu Gaego Olinda, da Mammola, sottotenente, raggruppamento carristi. Già distintosi in precedenti combattimenti. Addetto al rifornimento munizioni in un momento particolarmente delicato del combattimento, pur essendo febbricitante si offriva volontario per essere impiegato nelle linee avanzate. Si spingeva così arditamente a riconoscere le posizioni nemiche ritornando con preziose informazioni. Partecipava poi all'attacco delle stesse posizioni, incitando i legionari con le parole e con l'esempio, a persistere nella lotta fino a che l'avversario non venne fugato e la posizione tanto contesa fu occupata dalle nostre truppe. Magnifico esempio di tenace valore e di assoluta dedizione al dovere. Camino da Cogull a Casteldans, 3 gennaio 1939.
- B.356. **FRARE** Guido, di Antonio e di Cattel Vittoria, da Redine Lago, (Treviso), soldato, raggruppamento carristi. Esploratore ardito, già distintosi in precedenti azioni partecipava con slancio ed ardimento all'assalto di munite posizioni nemiche. Sempre primo fra i primi nel lancio di bombe a mano per sloggiare i difensori. Mirabile esempio di cosciente sprezzo del pericolo, audacia e ardimento. Barranco di Quota 340, 320, 300 – N.W. carrareccia Cogull, Km. 26.500, 3 gennaio 1938.
- B.357. **FRATTI** Angelo, di Bartolomeo e di Latratti Celeste, da Milano, sottotenente, 4° reggimento fanteria carrista. Ufficiale carrista, durante un violento attacco nemico, concorreva validamente a riordinare e riportare al combattimento alcuni nuclei che avevano ceduto alla pressione avversaria. Successivamente alla testa del suo plotone carri si lanciava sull'incalzante nemico e, nonostante questo fosse appoggiato da carri cannone, concorreva efficacemente a ributtarlo sulle posizioni di partenza. Brihuega, 18 marzo 1937.
- B.358. **FRATTI** Angelo, di Bartolomeo e di Latratti Celeste, da Milano, sottotenente. Nei combattimenti di Alceda, Ontaneda, San Vicente de Toranzo nonché all'attacco delle posizioni fortificate di Pena de Penilla condusse il suo plotone con perizia e valore. Cooperò al ricupero di un carro armato immobilizzato sulle linee nemiche ed al salvataggio dell'equipaggio. Battaglia di Santander, 19-26 agosto 1937.

- B.359. **FRATTI** Angelo, di Bartolomeo e di Latratti Celeste, da Milano, sottotenente, raggruppamento carristi. Aiutante maggiore di battaglione, volontariamente e brillantemente partecipava, quale pilota dei carri di assalto, a tutti i combattimenti di un mese di lotta sul fronte aragonese dimostrando sempre sprezzo del pericolo, cosciente coraggio, attività e fattività non comuni. Sempre presente dove maggiore era il pericolo, sempre primo ad offrirsi nelle azioni di ardimento e di audacia. Alle porte di Gandesa, in piedi, fuori del carro, sotto violenta azione anticarro e mitragliatrici avversarie, agganciava al proprio carro una nostra autoblindata rimasta avariata al di là delle nostre linee riuscendo a ricuperarla. Gandesa, 3 aprile 1938.
- B.360. **FRUSCI** Luigi, di Luigi e di Teresa Gallardo, da Torino, sottotenente (*fanteria*), gruppo motomeccanizzato del raggruppamento carristi. Ufficiale addetto al gruppo motomeccanizzato, assolveva le sue mansioni affrontando sempre il pericolo con sereno animo ed assumeva in un momento difficile, in cui un ufficiale delle autoblinde era caduto, il comando della sezione per portare a compimento l'incarico. Seleya, 21 agosto 1937.
- B.361. **FRUSCIANO** Rosario, di Giuseppe e di Di Palermo Rosaria, da Palermo, sergente, 31° reggimento carrista, I battaglione (*carri L*). Sergente carrista, durante un mese di operazioni si distingueva per ardimento e sprezzo della vita, nel collegamento fra i reparti del suo battaglione impegnato nell'attacco di munite posizioni nemiche. Ferito gravemente nel portarsi a recapitare un ordine in prima linea, sopportava con stoicismo ogni sofferenza preoccupandosi soltanto di incitare a chi lo soccorreva di far proseguire l'ordine stesso. Kalibaki – Doliana – Longo, 3-27 novembre 1940.
- B.362. **FULIGNI** Fulvio, fu Giacomo, da Monghidoro (Bologna), maresciallo ordinario, 31° reggimento carrista. Volontariamente al comando di una pattuglia carristi a piedi, sprezzante del pericolo, assolveva brillantemente un rischioso compito di cooperazione con carri in attacco. Successivamente, dopo avere partecipato ad una ardita azione col proprio carro, ancora volontario e appiedato, con pochi uomini, si portava in zona intensamente battuta dalle armi automatiche nemiche e portava in salvo un ufficiale e un carrista feriti. Prroni i Thatt (fronte albanico-jugoslavo), 15 aprile 1941.
- B.363. **FUSCO** Mario, di Salvatore e di Contini Antonietta, da Sassari, classe 1916, sergente maggiore, XI battaglione carri M 13/40 (*divisione motorizzata "Trieste"*). Sottufficiale capocarro di provata capacità e perizia, durante un combattimento contro forze corazzate nemiche, caduto il comandante del plotone, si portava decisamente alla testa del reparto continuando l'accanita lotta. Dopo aver distrutto due carri nemici, il suo carro veniva colpito da un perforante che inutilizzava il cannone, feriva il pilota, il mitragliere e provocava un principio d'incendio a bordo. Noncurante dell'intenso fuoco avversario portava i feriti in una vicina buca prodigando loro le prime cure, indi ritornava al suo carro e dopo lunga lotta con le fiamme, riusciva a spegnere l'incendio. Tel el Aqqaqir (Africa Settentrionale), 2 novembre 1942.
- B.364. **FUSCONI** Sergio, di Sebastiano e di Scozzoli Alba, da Ravenna, caporale carrista, 4° reggimento fanteria carrista (*alla memoria*). Servente di un carro M prendeva parte a combattimenti contro i tedeschi dimostrando calma e coraggio. Volontariamente si offriva per eseguire il collegamento con altri reparti attraversando più volte una zona intensamente battuta da mortai avversari. Sebbene ferito, continuava nell'adempimento del servizio sprezzando il pericolo al quale si esponeva. Colpito una seconda volta da scheggia di mortaio cadeva eroicamente nell'adempimento del proprio dovere. Roma, Porta San Paolo, 10 settembre 1943.

- B.365. **FUXA** Vincenzo, di Gabriele e fu Lombardo Eugenia, da Palermo, classe 1899, maresciallo maggiore, 2° raggruppamento carrista della Libia. Volontariamente partecipava ad una aspra campagna distinguendosi per ardimento. Gravemente ferito durante un intenso bombardamento aereo, nonostante l'abbondante perdita di sangue, cercava di portare aiuto al suo colonnello e ad altri ufficiali mortalmente colpiti nella stessa azione. Africa Settentrionale, 10 giugno 1940-3 febbraio 1941.
- B.366. **GABELLI** Renato, di Giuseppe e di Bagnoli, Argia, da Mendola (Ravenna), Classe 1917, caporale, 132° carrista, VIII battaglione. Servente di un carro M coraggioso e deciso, durante un duro e sanguinoso attacco a posizione organizzata a difesa, coadiuvava l'azione di fuoco del suo capo carro con il lancio di bombe a mano, esponendosi freddamente alla violenta reazione avversaria. Ferito da una granata che colpiva il mezzo, manteneva contegno virile e sereno. Africa Settentrionale, 27 maggio 1942.
- B.367. **GADDI** Benedetto, di Ottorino e di Simonelli Florestana, da Roma, sottotenente complemento, XI battaglione carristi, divisione motorizzata "Trieste" (*alla memoria*). Comandante di plotone carri, in duro combattimento riusciva ad addentrarsi nella formazione corazzata nemica ed a fare sentire ad essa l'efficacia delle proprie armi. Avuto colpito il proprio carro da una salva anticarro che lo immobilizzava provocando un incendio a bordo, riportava grave ferita che non gli impediva di pensare al proprio equipaggio e di inutilizzare le armi. Uscito dal carro si difendeva strenuamente, finché si abbatteva presso la macchina bellica da lui ripetutamente condotta al successo. Bir Zechim (Marmarica), 27 maggio 1942 – Tel Alam el Aqaqir (Egitto), 2 novembre 1942.
- B.368. **GAETANI** Loffredo, fu Goffredo e di Magda Reen, da Roma, sottotenente, raggruppamento carristi. Comandante di sezione autoblindo, dava ripetute prove di ardimento e di cosciente sprezzo del pericolo nel portarsi in testa alla punta di sicurezza di una colonna celere per controbattere con la propria blinda cannoni ed anticarri nemici. Colpita in pieno ed incendiata la propria blinda cannoni, incurante del pericolo si slanciava in mezzo alle fiamme per estrarre il pilota ustionato. Indi rapido e deciso si portava nella blinda mitragliera continuando a combattere con accanimento ed ardimento sino al termine dell'azione. Già distintosi in precedenti combattimenti. Rio Ter 6 febbraio 1939.
- B.369. **GAIBINI** Giovanni, di Pietro e di Viglieri Vittoria, da Portomaggiore (Ferrara), classe 1920, carrista, 132° carrista. Servente di carro armato, nel corso di un violento combattimento contro preponderanti forze corazzate avversarie, visto ferito il proprio capo equipaggio ne prendeva il posto, continuando a far fuoco sul nemico. Ferito a sua volta, incurante delle sofferenze, insisteva nell'attacco fino alla sua vittoriosa conclusione Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 19 novembre 1941.
- B.370. **GALEAZZI** Sanzio, di Arturo e di Bertuccioli Ida, da Montelabbate (Pesaro), classe 1917, sergente maggiore, 132° carrista, VII battaglione carri M 13/40 (*alla memoria*). Capo carro entrava in combattimento contro mezzi armati, numericamente superiori, con ammirevole slancio. Colpito il carro, ferito il pilota e caduto il servente, benché anche egli ferito gravemente, persisteva nell'azione di fuoco, con calma e perizia, colpendo vari mezzi avversari. Colpito di nuovo il carro e ferito egli stesso per la seconda volta, immolava la vita per la Patria. Alto esempio di eroismo e di attaccamento al dovere. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.

- B.371. **GALLI** Alberto, fu Augusto e di Pacini Teresa, da Pescia (Pistoia), classe 1916, sottotenente fanteria carrista di complemento, 31° carrista (*IV battaglione carri medi*). Comandante di plotone carri armati, volontariamente si offriva per una rischiosa missione e dopo aver superato con ardire e perizia le difficoltà del terreno antistante alle posizioni nemiche, con pronta azione di urto e di fuoco, neutralizzava armi e apprestamenti avversari, incurante dell'intenso ed aggiustato tiro nemico. Col suo ardito comportamento dava decisivo contributo alla conquista della posizione. Rientrando nelle linee, benché ferito, sostava sotto intenso fuoco di artiglieria per soccorrere due fanti feriti. Quota 717 – Quota 703 – Quota 731 (fronte greco), 19 marzo 1941.
- B.372. **GALLOTTI** Antonio, di Giovanni e di Verzi Amelia, da Broni, capo manipolo, raggruppamento carristi. Comandante interinale di compagnia volle spontaneamente seguire nell'aspro combattimento sulla strada per Cherta il suo plotone lanciafiamme impiegato nell'azione. Colpito a morte il comandante del plotone ne assumeva egli stesso il comando, finché colpito da proiettile che gli aveva prodotto vasta e profonda lesione alla regione dorsale e trasportato al posto di medicazione, anziché pensare a farsi medicare, si prodigava fra i suoi feriti, rincuorandoli ed interessandosi a ciascuno di essi e acconsentendo a lasciarsi curare solamente dopo reiterata insistenza da parte dei sanitari. Strada per Cherta, 8 aprile 1938.
- B.373. **GAMBA** Romolo, di Italo e di Teresa, da Ceresara, camicia nera scelta, raggruppamento carristi. Pilota di carro d'assalto, raggiunto altro carro che per primo era entrato in paese nemico, il cui equipaggio stava lottando con le bombe a mano contro un nucleo di difensori nascosti dietro ad una roccia usciva dal carro e con bombe e pistola contribuiva alla resa di tutto il nucleo. Oliete, 11 marzo 1938.
- B.374. **GANGEMI** Natale, di Domenico e di Caruso Concetta, da Gioia Tauro (Reggio Calabria), carrista, XI battaglione carristi, divisione motorizzata "Trieste" (*alla memoria*). Accerchiato con il proprio carro da mezzi corazzati nemici, avuta immobilizzata la macchina, solo rimasto illeso a bordo di essa, continuava imperterrito ad azionare il cannone. Ferito, non desisteva dal tiro se non dopo aver esaurite le munizioni. Affacciatosi dalla torre per lanciare bombe a mano, veniva colpito a morte. Quota 95 di El Qattara (Egitto), 4 settembre 1942.
- B.375. **GARAVATTI** Lucio, di Pio e di Cenini Maddalena, da Sondalo (Sondrio), classe 1916, sergente, 133° carrista. Durante una intera giornata di aspri combattimenti, seguiva con la vettura a lui in consegna i carri, e incurante del fuoco, che colpiva anche la sua macchina, si portava spesso volte a contatto dei mezzi corazzati per recapitare importanti e urgenti ordini. Nello svolgimento della sua missione mostrava sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere. Africa Settentrionale, 3 luglio 1942.
- B.376. **GASPARI** Paolo, fu Carlo e di Minervini Matilde, da Cosenza, classe 1905, tenente colonnello fanteria (carrista) s.p.e.<sup>303</sup>, partigiano combattente. Ufficiale di stato maggiore di elevate qualità intellettuali e di fermo carattere, delineatasi l'aggressione tedesca in conseguenza dell'armistizio tra l'Italia e le Nazioni Unite, partecipava volontariamente alla creazione del fronte della resistenza e contribuiva efficacemente, con la sua competenza e la forte volontà, alla rapida organizzazione ed al sicuro funzionamento di un importante nucleo militare clandestino. Durante i nove mesi dell'occupazione nemica di Roma, svolgeva con grave rischio della vita, alacre attività informativa e di controspionaggio, riuscendo a fornire al Comando Supremo Italiano preziose notizie militari e politiche. Malgrado fosse attivamente ricercato dalla polizia speciale nemica, continuava a svolgere con grande serenità la sua pericolosa missione, preoccupandosi soltanto di contribuire nel miglior modo possibile al buon esito della causa Nazionale. Roma, 8 settembre 1943 – 4 giugno 1944.

---

<sup>303</sup> Nel grado di tenente aveva comandato in Africa Orientale, dopo il capitano Kikler morto ad Agordat e dopo il tenente Quadri, lo squadrone carri veloci dell'Eritrea (D. Campini, *I Giardini del Diavolo*, Milano, Longanesi, 1969). Nel periodo 1951-53 fu comandante del 31° Reggimento carristi.

- B.377. **GASTALDI** Enrico, fu Leonardo e di Imelde Pascolini, da Senigallia (Ancona), classe 1920, sergente maggiore, 31° carrista. Comandante di plotone di carristi appiedati<sup>304</sup>, dislocato in una importante posizione avanzata, nell'imminenza, già intuita, dell'ordine generale di resa non peraltro ancora emanato, alla baldanzosa imposizione di cedere le armi rispondeva con l'ordine di fuoco, respingendo le pattuglie avversarie e sostenendone fermamente la violenta reazione. Riscuoteva per l'onorevole ardito contegno tenuto nella circostanza l'ammirazione dello stesso nemico, Enfideville – Tunisia (Africa Settentrionale), 13 maggio 1943.
- B.378. **GATTO** Leonello, di Giuseppe e di Marangoni Santina, nato a Casaleone (Verona) il 19 maggio 1916, sergente della compagnia autocarri armati dell'Amara. Quale capo blindo durante uno scontro con nemici armati di prodigava incessantemente nella sua azione di comando. Visto un ufficiale ferito non esitava a correre in suo aiuto e dell'equipaggio di un'autocorazzata bersagliata da numerosi colpi che avevano ucciso il pilota e feriti tutti gli altri. Con profondo senso del dovere, sprezzo del pericolo, audacia accoppiata a sana iniziativa, coadiuvava l'ufficiale nel ristabilire la situazione e nel dirigere la reazione che costringeva il nemico alla fuga. Zerimà – Arco di Trionfo, 29 febbraio 1940.
- B.379. **GAZZANO** Angelo, fu Alfonso e di Paola Pignone, da Mondovì (Cuneo), centurione medico, raggruppamento carristi. Dirigente il servizio sanitario del raggruppamento carristi, durante un aspro combattimento nel quale erano impegnati tutti i reparti del raggruppamento stesso, per meglio assolvere la sua missione prendeva posto su di un carro d'assalto e, portatosi ove maggiormente era il pericolo e più cruenta la lotta, riusciva a dare ai numerosi feriti l'immediato conforto delle sue cure e della sua parola. Già distintosi in precedenti combattimenti. Fronte di Catalogna, 23 dicembre 1938-9 febbraio 1939 – Casteldans, 3 gennaio 1939.
- B.380. **GEMINIANI** Lodovico, fu Ernesto e fu Freschi Aurelia, da Fiorenzuola d'Arda (Piacenza), sergente maggiore carrista, 50° reggimento fanteria (“*Parma*”). Col fuoco efficace della sua mitragliatrice contribuiva validamente a respingere due successivi attacchi di forze soverchianti, riuscendo a mantenere la posizione occupata ed a dare tempo ai reparti sopraggiunti di stroncare definitivamente ogni velleità avversaria. Si prodigava inoltre durante vari giorni di combattimenti, nell'assolvere molteplici incarichi, dando costante prova di abnegazione, elevato senso del dovere, e sprezzo del pericolo. Gur i Viestes (fronte greco), 17 novembre 1940.
- B.381. **GENGAROLI** Sergio, di Pio e di Brunetti Gina, da Firenze, classe 1914, sottotenente complemento, 133° carrista. Comandante di plotone carri distintosi in precedenti azioni di guerra sul fronte greco-albanese, guidava con perizia ed ardimento i suoi carri all'attacco contro soverchianti forze corazzate e sotto violento fuoco di artiglieria. Ferito gravemente ad un braccio non abbandonava il suo posto e continuava ad incitare e dirigere i suoi uomini. Esempio mirabile di stoicismo e attaccamento al dovere. Soltanto ad azione ultimata consentiva ad essere trasportato al posto di medicazione. Africa Settentrionale, 30 giugno 1942.

<sup>304</sup> Il sottufficiale faceva probabilmente parte del *battaglione assaltatori di formazione “Marano”*, costituito in seno alla divisione “Centauro” con elementi carristi rimasti privi di carri.

- B.382. **GENIOLA** Carlo, di Gino e fu Venturi Lina, da Terni, classe 1916, tenente s.p.e., 31° carristi (*XIV battaglia carri M*). Comandante di compagnia carri M, lanciato al contrattacco di preponderanti forze corazzate avversarie per proteggere il ripiegamento di caposaldi di fanteria, s'impegnava duramente sostenendo con la manovra e con il fuoco l'urto avversario. Colpito ed incendiato il suo carro ed egli stesso leggermente ferito, continuava a dirigere l'azione e combatteva tenacemente finché quasi tutti i carri della compagnia venivano più volte colpiti, riuscendo a stroncare l'attacco nemico e portando così felicemente a termine il compito affidatogli. Maàten el Giofer (Africa Settentrionale), 14 dicembre 1942.
- B.383. **GENIOLA** Carlo, fu Iginio e fu Lina Venturi, da Terni, classe 1916, capitano carrista s.p.e., (*33° reggimento carristi*). Coraggioso ed entusiasta patriota appartenente al fronte della resistenza, collaborava validamente per potenziare le cellule della resistenza sorte per l'insurrezione contro il secolare nemico. Durante i mesi dell'accanita lotta, con l'esempio e con l'azione, trasfondeva nei compagni di lotta la sua fede e il suo spirito combattivo, portando a termine, instancabilmente numerose e importanti missioni operative. Individuato ed attivamente ricercato dalla polizia nazi-fascista, sprezzante dei rischi cui si esponeva, continuava imperterrito la sua pericolosa attività animato, in ogni circostanza, solo da elevato amor di Patria e dedizione alla causa della libertà. Roma, gennaio-giugno 1944.
- B.384. **GENTILE** Roberto, di Alfonso e di Annita Opipari, da Zagarise (Catanzaro), classe 1904, tenente fanteria s.p.e., comando XLII brigata coloniale in Africa Orientale. Assumeva in seguito alla morte del titolare il comando di una compagnia carri M<sup>305</sup> già duramente provata nei combattimenti dei giorni precedenti prodigandosi fino all'esaurimento e con grave rischio personale in ripetute azioni di logoramento dell'avversario. In un momento particolarmente critico per l'irruzione di mezzi corazzati già dilaganti attraverso le nostre posizioni si gettava nella lotta coi pochi carri residui contro l'avversario superiore in forze, riuscendo a ritardarne il movimento ed a consentire il ripiegamento di reparti di fanteria duramente impegnati. Africa Orientale, 31 gennaio 1941.
- B.385. **GENTILE** Roberto, di Alfonso e di Opipari Annita, da Zagarese (Catanzaro), classe 1904, capitano s.p.e., 1ª compagnia autonoma carri armati (*L*) "Eritrea"<sup>306</sup>. Comandante di una formazione di carri armati, in aspro combattimento portava avanti i suoi mezzi con grande decisione. Ferito, rifiutava di lasciare il suo posto di combattimento fino alla fine dell'azione. Africa Orientale, 22-25 marzo 1941.
- B.386. **GERMANINO** Luigi, di Paolo e di Palo Palmira, da Calamandrana (Cuneo), classe 1916, sergente maggiore, 132° carrista. Ardito capo carro, di protezione al fianco di una colonna di automezzi, accortosi che tre carri armati avversari erano riusciti ad avvicinarsi e ad aprire il fuoco contro il carreggio, non esitava col proprio carro ad affrontarli riuscendo ad immobilizzare un carro ed a fuggire gli altri. Africa Settentrionale, 30 novembre 1941.
- B.387. **GERMANO** Guido, fu Emilio e fu Mitrano Alessandra, da Gaeta (Latina), classe 1912, capitano, 132° carrista<sup>307</sup>. Comandante di un caposaldo di ala, resisteva strenuamente con disperati contrattacchi e ripiegava solo dietro ordine del Comando di divisione aprendosi il varco a viva forza. Bir Mrabott (Africa Settentrionale), 23-31 marzo 1943.

---

<sup>305</sup> Si tratta della 321ª compagnia carri M 11/39.

<sup>306</sup> Nello scacchiere dell'Africa Orientale fu inviata una compagnia speciale carri d'assalto, su 24 carri L 3, mobilitata dal 3° Reggimento carristi di Bologna. Tale reparto fu diviso in due compagnie denominate 1ª e 2ª, rispettivamente al comando del tenente Roberto Gentile e del tenente Nicola Astengo (M.A.V.M.). Queste due compagnie entrarono a far parte della riserva generale divisa fra Addis Abeba e Dessiè.

<sup>307</sup> Alla data del fatto d'arme cui si riferisce la motivazione, il 132° Reggimento carristi risultava già disciolto. In base a quanto riportato dall'Annuario Ufficiale 1943, l'ufficiale titolare della ricompensa era effettivo al 132° Reggimento carri ma poi reimpiegato nel 132° Reggimento controcarro.

- B.388. **GEROLAMI** Giuseppe, di Secondiano e di Agnese Angela, da Pasiano (Udine), bersagliere raggruppamento carristi. Durante un violento combattimento sfidando l'intenso fuoco del nemico teneva costantemente il collegamento fra i plotoni impegnati in linea. Saputo che un capo arma era rimasto ferito lo sostituiva volontariamente stroncando col fuoco della sua mitragliatrice e con lancio di bombe a mano ogni ritorno offensivo dell'avversario. Pendici sud di Alfes, 26 dicembre 1938.
- B.389. **GERONZI** Pietro, di Alberto e di Balletti Angela, da Roma, classe 1918, caporal maggiore, IX battaglione carri armati leggeri ("*Guadagni*") (*alla memoria*). Addetto al comando di battaglione e facente parte di un gruppo d'uomini appiedati, rimasto isolato durante il combattimento, mentre sosteneva un attacco nemico, veniva gravemente ferito all'addome. Ciò nonostante continuava a far fuoco con la pistola finché spirava. Alam el Tummar (Africa Settentrionale), 9 dicembre 1940.
- B.390. **GERVASO** Luigi, di Oreste e di Milanese Carolina, da Pavia, sottotenente, 32° reggimento fanteria carrista. Aiutante maggiore di battaglione carri leggeri, durante tre giorni di combattimento assolveva con esemplare comportamento e energia il suo compito, incurante del pericolo e sotto l'incessante fuoco avversario. Più volte invitato dal proprio comandante di portarsi in zona meno battuta rimaneva al suo posto, dando alta prova di dedizione al dovere e spirito di sacrificio. Gravemente ferito ed invitato dal superiore ad allontanarsi, esprimeva il rammarico di dover lasciare il suo posto di combattimento, dando prova di virtù militare. Bir el Medauar, 1-3 maggio 1941.
- B.391. **GHERGIA** Leonello, di Giuseppe e di Dalla Giulia, da Soliera, maggiore fanteria (carrista) s.p.e., 22° fanteria "Cremona"<sup>308</sup>. Aiutante maggiore in 1ª di un reggimento di fanteria, malgrado le sue precarie condizioni di salute rimaneva al suo posto per tutto un lungo ciclo operativo. Durante un'azione di forzamento di un importante corso d'acqua, allo scopo di dare concrete informazioni al proprio comandante intorno all'azione di un reparto all'attacco, incurante del gravissimo pericolo, sotto intenso fuoco avversario attraversava da solo, un una fragile barchetta, il fiume e sempre con lo stesso mezzo ritornava, fornendo preziose notizie sull'andamento dell'azione e sulle difese avversarie. Fronte di Ravenna – Zona di Mestre, 12 gennaio 1945-9 maggio 1945.
- B.392. **GHIRARDINI** Faustino, di Pietro e di Dici li i Giulia, da Montichiari (Brescia), soldato raggruppamento carristi (*alla memoria*). Legionario in Spagna, partecipò a tutti i combattimenti del reparto, emergendo per entusiasmo ardimento, e valore, in un momento particolarmente difficile, dopo aver combattuto per vari giorni con altri carristi, si offriva per effettuare su di un autocarro che doveva percorrere zona ancora infestata da ribelli, il prelevamento di carburante, di cui il suo battaglione era rimasto quasi privo. Attaccato da forze superiori in numero ed in armamento, resisteva strenuamente fino a quando, ferito e privo di forze, veniva barbaramente trucidato. Borjas Blancas – Casteldans, 4-5 gennaio 1939.
- B.393. **GIAMMARCO** Ezio, di Panfilo e di Martinis Antonietta, da Sulmona (L'Aquila), soldato carrista, compagnia autocarri armati "Gondar". Componente l'equipaggio di una sezione autoblindo dava ripetute prove di valore in impari combattimenti contro un migliaio di ribelli. Inviato con pochi camerati in soccorso di una autocolonna attaccata e decimata dal nemico, in successivi viaggi, dava prova di assoluto sprezzo di ogni pericolo, raccogliendo caduti, feriti, ed armi, sotto vivo fuoco avversario, fino al completamento della missione. Esempio di animo forte e generoso. Dabat (Africa Orientale Italiana), 12-13 aprile 1941.

<sup>308</sup> L'ufficiale era stato effettivo al *Reggimento Carri Armati* dal 1933 e fu sorpreso dall'armistizio mentre era effettivo al 4° Reggimento carristi. Nella guerra di liberazione fu impiegato nel *gruppo di combattimento "Cremona"* insieme a molti altri ufficiali della Specialità. Nel dopoguerra ha comandato il 31° Reggimento carri della divisione "Centauro".

- B.394. **GIANI** Achille, fu Carlo e di Anna Cambraggi, da Serravalle Libarna (Alessandria), maggiore s.p.e., (IV battaglione carri M 13/40) 31° reggimento fanteria carrista. Comandante di battaglione carri M durante un lungo periodo di operazioni si prodigava costantemente per il migliore impiego dei suoi mezzi. Mentre organizzava in zona ravvicinata e battuta, una operazione di ricupero carri immobilizzati dal nemico, rimaneva ferito in più parti del corpo e, incurante del dolore continuava con calma e fermezza a dirigere il lavoro intrapreso. Zone Dragoti – Passo Chiciocut (fronte greco), 25 gennaio-23 marzo 1941.
- B.395. **GIANI** Luigi, di Giuseppe e di Celle Ersilia, da Siena, tenente, raggruppamento carristi. Comandante di batteria anticarro, nell'azione sulla strada per Cherta, seguiva con i suoi pezzi, allo scoperto e sotto violenta azione di fuoco nemica, un battaglione carri d'assalto nell'interno del dispositivo avversario, allo scopo di mantenersi nelle condizioni di poterlo appoggiare e proteggere. Riconosciuta però l'impossibilità di collocare i pezzi di batteria, imbracciava egli stesso un moschetto e assieme ai suoi uomini combatteva da fante con i carri del battaglione. Esempio di belle qualità di ufficiale e di animatore di uomini. Strada per Cherta, 8 aprile 1938.
- B.396. **GIANI** Luigi, di Giuseppe e di Celle Ersilia, da Siena, tenente, raggruppamento carristi. Comandante di batteria anticarro, chiamato in sostegno di un battaglione carri impegnato contro carri cannoni, attaccava con un pezzo tirato a braccia un paese non interamente sgombrato dall'avversario. Sotto il tiro vicino di mitragliatrici e cannoni, piazzava il pezzo al centro della strada e riusciva in tal modo ad incendiare un carro nemico e ad avariarne un secondo, aprendo così al battaglione la strada per il proseguimento dell'azione. Sarrion, 13 luglio 1938.
- B.397. **GIOMETTI** Azzolino, di Giovanni e di Burberi Eugenia, da Altopascio (Lucca), bersagliere, raggruppamento carristi. Porta arma tiratore di squadra motociclisti in pattuglia esplorante attaccata da soverchianti forze nemiche seguitava impassibile nell'azione di fuoco. Ferito da pallottola esplosiva alla mano rifiutava ogni soccorso mantenendo il posto di tiratore fino all'esaurimento delle munizioni e fino a che altra squadra accorreva in suo soccorso. Fulgido esempio di dedizione al dovere e spirito di sacrificio. Pendici sud di Alfes, 26 dicembre 1938.
- B.398. **GIORDANI** Narciso, fu Luigino, da Cagliari, sergente maggiore, 31° reggimento fanteria carrista (*alla memoria*). Sottufficiale carrista, già distintosi in precedenti combattimenti per ardimento e spirito di sacrificio, durante una puntata offensiva in una stretta fortemente battuta dal nemico, volontariamente si prodigava per ricuperare un camerata. Pochi giorni dopo usciva dal suo carro per liberare un passaggio ostruito da altro carro infossatosi e nel tentativo di agganciare il cavo cadeva colpito a morte da raffica di mitragliatrice. Val Vojussa (Albania), 15-26 gennaio 1941.
- B.399. **GIRARDI** Michele, di Giuseppe e di Fasemane Giuseppina, da Benevento, classe 1919, tenente s.p.e., 132° carrista. Comandante di compagnia carri, incaricato di una delicata missione di collegamento con altre unità nel corso di una vittoriosa aspra offensiva, sottoposto durante un attacco a violento tiro nemico, per meglio dirigere la manovra dei propri equipaggi, si sporgeva arditamente dalla torretta, rimanendo ferito alla testa da scheggia di granata. Quadrivio Capuzzo – Hacheim (Africa Settentrionale), 9 giugno 1942.
- B.400. **GIUDICE** Enrico, di Carlo e di Luradi Adele, da Legnano (Milano), sergente, 4° reggimento fanteria carrista. Pilota carrista, in aspra lotta durata tre ore, contro nemico cinque volte superiore in mezzi corazzati, con calma e iniziativa pilotava il carro ove era più necessario e maggiore il rischio, facilitando validamente il compito del cannoniere. Essendo questi rimasto ferito da un colpo esplosivo nel carro, alternandosi al pilotaggio ed al cannone, continuava a lottare fino a quando il nemico era messo in fuga. Combattente ardentissimo e tenace. Alam Abu Hileiut (Africa Settentrionale), 19 novembre 1940.

- B.401.* **GIUNTI** Antonio, fu Andrea e di Goti Faustina, da Carmignano (Firenze), carrista, 31° reggimento carrista. Pilota di carro armato L di eccezionale ardimento, già distintosi in precedenti azioni, non esitava a portarsi col suo carro su nidi di armi automatiche e postazioni anticarro per distruggerle col peso del suo carro, facilitando così l'avanzata del proprio reparto. Si slanciava in seguito audacemente contro numerosi nuclei nemici annidati in baracche, e dopo averle sfondate, infliggeva col suo carro sensibili perdite al nemico, Animatore instancabile, sempre primo in ogni impresa rischiosa. Fronte scutarino, 10-16 aprile 1941.
- B.402.* **GIUPPONI** Mario, di Alessandro, tenente comando raggruppamento carristi. Aiutante maggiore di raggruppamento carri armati, dopo un combattimento, chiedeva ed otteneva di partecipare, con una pattuglia alla ricerca di un carro non rientrato. Sorpassate le nostre linee, malgrado violenta reazione avversaria, si addentrava nel dispositivo nemico e vi rimaneva fino a tarda sera, dando prova di ardimento, sprezzo del pericolo e cameratismo. Brihuega, 11 marzo 1937.
- B.403.* **GIUPPONI** Mario, di Alessandro e di Graziosa Assunta, da Roma, tenente, 4ª compagnia carri d'assalto. Comandante compagnia carri d'assalto irrompeva per primo nelle ben munite posizioni nemiche, aprendo la via al successo. Santander, 14-25 agosto 1937.
- B.404.* **GODINO** Andrea, di Gaspare e di Maiale Margherita, da Mazzara del Vallo (Trapani), classe 1919, sottotenente complemento, 132° carrista. Comandante di plotone carri, durante un violento attacco di forze corazzate nemiche, contribuiva col tiro preciso del suo cannone al successo del combattimento. Visto cadere gravemente ferito il proprio comandante di battaglione, incurante del violento fuoco avversario, provvedeva personalmente a trarlo in salvo dalla zona del combattimento. Capuzzo – Hacheim (Africa Settentrionale), giugno 1942.
- B.405.* **GOFFREDO** Angelo, fu Vincenzo e di Calavitta Veta, da Grumo Appula (Bari), classe 1918, sergente maggiore, 132° carrista. Durante un attacco contro forte posizione nemica organizzata a difesa, fra i primi si lanciava col suo carro sulle linee nemiche. Colpito da una perforante che lo feriva gravemente ad una gamba, continuava nell'azione, finché, cadeva e doveva essere trasportato al posto di medicazione. Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942.
- B.406.* **GOMEZ GARCIA** Antonio, fu Josè e fu Dolores, da La Coruna, sergente spagnolo, raggruppamento carristi. Capo pezzo anticarro, per tutta la durata della campagna in Spagna dava costante esempio di perizia e coraggio. Nel momento decisivo di un duro combattimento, prendeva postazione sotto il fuoco intenso del nemico e provvedeva, egli stesso, al puntamento del pezzo. Portava soccorso al proprio ufficiale caduto. Quota 380, zona Cogull, 3 gennaio 1939.
- B.407.* **GOTTARDI** Remo, di Vincenzo e di Facchini Gilda, da Rimini (Forlì) tenente, 32° reggimento fanteria carrista. Comandante di plotone carri lanciafiamme cui era affidato il difficile compito di neutralizzare un centro di fuoco avversario particolarmente importante, eseguita la missione ritornava sul luogo per completare i risultati raggiunti, rimanendo ferito e col carro immobilizzato oltre le linee. Incurante di sé si preoccupava soltanto della salvezza del pilota. Bell'esempio di ardimento e di generoso cameratismo. Bir el Medauuar, 3 maggio 1941.

- B.408. **GRASSI** Vito, fu Pasquale e di Bruschi Ida, da Canara (Apuania), classe 1920, caporale, 133° carristi. Servente di un pezzo di un carro M rimasto immobilizzato e seriamente avariato dalla reazione nemica durante un'importante fase offensiva del suo reparto, provvedeva, sotto violento bombardamento, a rimmetterlo in efficienza. Rimasto seriamente ferito ad un piede, rifiutava il ricovero in luogo di cura e continuava a prestare la sua preziosa opera per la riparazione del mezzo. Solo al termine dei lavori acconsentiva di farsi ricoverare, ed accettava le cure per la sua persona. Graduato di provate virtù militari già riconosciute in precedenti campagne. Zona di Qaret el Khadim (Africa Settentrionale), 31 agosto 1942.
- B.409. **GRASSO** Giuseppe, di Francesco e di Mazzucchi Maria, da Napoli, sergente, 4° reggimento fanteria carrista. Capo carro armato, in aspra lotta, durata tre ore, contro nemico cinque volte superiore in mezzi corazzati, con calma, sprezzo del pericolo, e perizia manovrava il carro e dirigeva il tiro del cannone, portandosi alle più brevi distanze, in modo da infliggere gravi perdite all'avversario. Colpito il carro, fermava il motore e continuava a combattere, benché soggetto a sempre più intenso e efficace tiro, fino al termine del combattimento. Alam Abu Hileiut (Africa Settentrionale), 19 novembre 1940.
- B.410. **GRAVELLI** Asvero, di Mario e di Massara Maria, da Brescia, sottotenente, 2ª compagnia carri d'assalto. Ufficiale carrista, durante una azione durata tre giorni per la conquista di forti posizioni avversarie, si distingueva per grande capacità e coraggio. Visto un nucleo di legionari, fermati dal fuoco nemico, asserragliato in una casa, ne prendeva il comando, ed alla loro testa aveva ragione dell'avversario, rimanendo, durante l'attacco ferito. Fronte di Malaga, 5-7 febbraio 1937.
- B.411. **GRAZIANI** Alberto, fu Garibaldi e di Elvira Mungo, da Corigliano Calabro, tenente, raggruppamento carristi. Comandante di compagnia anticarro, assumeva anche il comando di una dipendente sezione, impegnata duramente con un battaglione carri d'assalto. Avvedutosi che il battaglione stava per essere aggirato sulla sinistra, da soverchiane forze nemiche, tra cui due carri cannone rossi, ai portava allo scoperto, di sua iniziativa, oltre la linea e con ammirevole audacia e serenità apriva con i suoi pezzi preciso fuoco a brevissima distanza dall'avversario, che sorpreso, era costretto a ripiegare e quindi volgere in fuga. Esempio di altissimo sprezzo del pericolo ed eccelse virtù militari. Jorba, 21 gennaio 1939.
- B.412. **GRAZIANI** Alberto, fu Garibaldi e di Mungo Elvira, da Corigliano (Cosenza), tenente raggruppamento carristi. Durante l'azione per l'occupazione di Caldas de Malavella, con le sezioni anticarro ai suoi ordini, si prodigava con somma perizia e grande ardimento per dare appoggio all'azione dei reparti d'assalto e contribuiva molto efficacemente alla riuscita dell'azione. Si era già distinto in precedenti combattimenti per l'opera sua ardente e infaticabile. Caldas de Malavella – Vidreras (Spagna), 2-3 febbraio 1939.<sup>309</sup>
- B.413. **GRECCHI** Giovanni, di Antonio, da Borghetto Lodigiano (Milano), carrista, CCXXXIII battaglione carristi controcarri (*semoventi*) da 47/32. Armiere carrista di provata capacità ed entusiasmo, avuto il compito di proteggere col proprio fucile mitragliatore il fianco di un plotone semoventi da 47/32 impegnato in combattimento contro mezzi blindati avversari appoggiati da truppe d'assalto, si impegnava con particolare bravura ed efficacia, animando col suo contegno calmo e risoluto i compagni di squadra. Accortosi che da una posizione più elevata avrebbe potuto meglio svolgere la sua azione di fuoco, vi si portava benché fosse intensamente battuta dalla artiglieria avversaria. Mortalmente colpito, cadeva esanime sull'arma. Villa Petrosa – Noto (Sicilia), 10 luglio 1943.

---

<sup>309</sup> Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra, anno 1940, Disp. 66ª, pag. 6820.

- B.414. **GRIGOLO** Eraclio, di Pietro e di Gobbi Costantina, da Sant'Angelo di Piove di Sacco (Padova), classe 1914, carrista, 132° carrista (*alla memoria*). Tiratore marconista di un carro armato, partecipava col proprio plotone ad una importante missione. Attaccato il reparto da forze soverchianti, nella aspra lotta combatteva strenuamente. Col sacrificio della vita contribuiva all'arresto dell'avversario ed al successivo favorevole esito dell'azione. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.
- B.415. **GROPPI** Dante, fu Edoardo e Tavornari Isola, da La Spezia, tenente, I battaglione carri (*semoventi controcarro da 47/32*)<sup>310</sup>, divisione "Superga". Provetto comandante di compagnia carri armati, manovrava con successo, durante combattimenti accaniti, i mezzi dipendenti dando costante esempio di slancio e generosa audacia. Stretta di Zaress (Tunisia), 13-14 aprile 1943.
- B.416. **GROSSO** Vittorio, di Rocco e di Romano Sebastiana, da Siracusa, carrista, LXII battaglione carri leggeri. Mitragliere carrista si distingueva per coraggio e perizia in uno scontro contro autoblinda avversarie. Pur avendo avuto il carro forato dai numerosi proiettili avversari e, rimasto egli stesso ferito, non desisteva nella lotta continuando a coadiuvare il pilota, anche egli ferito, fino a quando il nemico volgeva in fuga. Sidi Azeiz, 14 giugno 1940.
- B.417. **GUARDABASSO** Luciano, fu Aleardo e di Ida Pelliconi, da Roma, tenente, 31° reggimento fanteria carrista. Comandante di compagnia carri d'assalto, già distintosi in cinque mesi di aspra guerra per ardimento e sprezzo del pericolo e spirito aggressivo, durante una ricognizione offensiva incontrati forti nuclei avversari li attaccava decisamente e li sgominava, non esitando a inseguirli anche in terreno difficilissimo per i suoi mezzi. Accortosi che due carri erano rimasti immobilizzati, incurante del fuoco aggiustato cui era fatto segno, si adoperava a lungo per il loro recupero e non riuscivoli, per quanto fosse ormai al limite estremo di autonomia, incrociava sul posto per difenderli dall'assalto del nemico. Giunti i rinforzi, prima di rientrare con grave rischio della sua persona, raccoglieva un carrista ferito, riportandolo in salvo nelle nostre linee. Bella figura di comandante carrista. Strada di Boga (fronte greco), 12 aprile 1941.
- B.418. **GUAZZORA** Luigi, di Angelo e di Curti Giacinta, sottotenente, I battaglione carri (*semoventi controcarro da 47/32*)<sup>311</sup> divisione "Superga". Ufficiale di spiccate qualità di combattente, in azione notturna con il proprio plotone con abile manovra di fuoco e movimento sul fianco e sul tergo nemico, si lanciava con violenza sfruttando la potenza d'urto dei propri carri sulla posizione avversaria che conquistava di slancio dopo averla intensamente battuta. Bir Alima (fronte tunisino), 3 maggio 1943.
- B.419. **GUERCIO** Angelo, di Carmine e di Agosto Rosina, da Zacarise (Catanzaro), sergente maggiore, 31° carrista. Capocarro M. duramente impegnato contro preponderanti forze corazzate avversarie, era di esempio per ardimento e noncuranza del pericolo. Rimasto colpito il proprio carro ed egli stesso ferito, continuava nell'azione fino al conseguimento del successo. Maaten el Giofer (Africa Settentrionale), 14 dicembre 1942.
- B.420. **GUGLIERI** Pilade, di Bartolomeo e fu Lecco Francesca, da Grogna (Alessandria), caporal maggiore raggruppamento carristi. Pilota di autoblindo catturata al nemico e da lui stesso rimessa in efficienza, durante un aspro combattimento ferito una prima volta non volle abbandonare il combattimento stesso; ferito una seconda volta all'avanbraccio sinistro continuò nella guida della sua autoblinda fino a che esaurite le munizioni del cannone non dovette ritornare per rifornirsene. Graduato già distintosi negli altri combattimenti per serenità e coraggio personale: unico suo rammarico fu quello di doversi allontanare dalla lotta. Calaceite, 31 marzo 1938.

<sup>310</sup> Reparto mobilitato dal deposito del 33° Reggimento carristi.

<sup>311</sup> Il I battaglione semoventi controcarro da 47/32 era stato mobilitato dal deposito del 33° Reggimento carristi.

- B.421. **GUIDI** Severo, di Gedeone e fu Vicentini Erminia, da Ariano nel Polesine (Rovigo), classe 1920, carrista, 132° carrista, VII battaglione carri M 13/40 (*alla memoria*). Mitragliere di carro armato, durante un combattimento, ferito in più parti, rifiutava le cure e proseguiva nella sua azione di fuoco. Colpito a morte il pilota, benché seriamente minorato egli stesso, tentava con le sole mani di guidare il carro e mentre così generosamente si prodigava, cadeva mortalmente colpito. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.
- B.422. **GUIDOTTI** Uberto, di Enrico e di Frasconi Emilia, da Bologna, classe 1922, sergente, 132° carrista. Capo carro M in numerosi ed aspri scontri sempre si distingueva per ardimento e decisione. Durante duro combattimento contro mezzi corazzati nemici, avuto il carro più volte colpito e immobilizzato ed il cannone inceppato, incurante dell'intensa reazione avversaria usciva dal carro per rimettere l'arma in efficienza continuando poi a far fuoco da fermo fino al termine vittorioso dell'azione. Trigh Capuzzo – Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 5 giugno 1942.
- B.423. **GUISCARDI** Guglielmo, di Leopoldo e di Branco Eleonora, da Soverato (Catanzaro), capitano, III battaglione carri L 3 del R.E.C.A.M.<sup>312</sup>. Guidava una compagnia di carri L, rinforzata da carri M 13 in una puntata offensiva con alto spirito aggressivo. Travolgeva mezzi corazzati nemici, catturando prigionieri ed incendiando due autofficine nemiche. Contribuiva a ristabilire in tal modo la situazione pericolosa creatasi per infiltrazioni nemiche nello schieramento di una nostra divisione corazzata. Ufficiale di indubbio valore personale ha dimostrato calma e freddezza in ogni fase del combattimento. Marmarica, 23 novembre-6 dicembre 1941.<sup>313</sup>
- B.424. **GULISANO** Salvatore, di Tancredi e di Maria Stella Nicosia, da Catania, classe 1921, sottotenente complemento, 133° carrista, IV battaglione carri M 14/41 (*alla memoria*). Comandante di plotone carri M partecipava per sette giorni ad aspri combattimenti contro soverchianti forze corazzate. Durante l'azione per la riconquista di batterie cadute in mani dell'avversario, attaccava di notte postazioni organizzate sconvolgendole. Ferito mortalmente al torace non desisteva dall'attacco ed incitava i suoi uomini alla lotta. Africa Settentrionale, 23-29 ottobre 1942.<sup>314</sup>
- B.425. **IACCARINO** Domenico, di Giovanni e di Gesualda Romano, da Meta di Sorrento (Napoli), classe 1915, sottotenente fanteria complemento, 31° fanteria carrista. Comandante di plotone carri armati, durante un violento combattimento, accortosi che una mitragliatrice avversaria da posizione retrostante ostacolava l'avanzata del reparto, si lanciava col suo mezzo contro il centro di fuoco annientandolo. Successivamente, in quattro giorni di azioni offensive, compiva ardite puntate nello schieramento nemico, riuscendo a disperdere forti nuclei avversari ed a catturare prigionieri e materiali. Fronte albano-jugoslavo, 10-16 aprile 1941.
- B.426. **IANNUZZI** Umberto, di Antonio e di Andreotti Margherita, nato il 14 marzo 1908 a Napoli, caporal maggiore nel I battaglione carri d'assalto della Somalia, 1ª compagnia (*Ardita*). Capo carro d'assalto, per oltre sette ore di combattimento, dava prova costante di coraggio e di perizia portandosi contro numerosi centri di resistenza e infliggendo gravi perdite al nemico. Recatosi successivamente in soccorso di due carri immobilizzati, veniva ferito alla testa e al braccio da numerose schegge. Hamanlei, 11 novembre 1935.

---

<sup>312</sup> Vds. la nota 122.

<sup>313</sup> Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 27 del 3 novembre 1943.

<sup>314</sup> Nella precedente edizione era riportato un cognome errato (Giuliasano).

- B.427. **IAUDATI** Vito, fi Geliando e di Rocco Rosaria, da Eboli (Salerno), vice caposquadra I squadriglia speciale autoblindate. Ferito e decorato della grande guerra, chiedeva ed otteneva di essere assegnato ad un reparto destinato ad operazioni di polizia coloniale. Mitragliere di autoblindata, più volte colpita da proietti di artiglieria che avevano ferito l'equipaggio, benché ferito lui stesso rimaneva al proprio posto fino a quando nuovamente ferito e gravemente era obbligato a recarsi al posto di medicazione. Sadè, 20 ottobre 1936.
- B.428. **IGNAZI** Dante, fu Giuseppe e fu Saragoni Rosa, da Faenza (Ravenna), classe 1920, sottotenente complemento, 132° carrista. Chiedeva ed otteneva di partecipare ad una azione pur avendo il proprio carro in parte efficiente. Nel corso dell'attacco si slanciava con sprezzo del pericolo contro numerosi pezzi anticarro, guidando con l'esempio i suoi uomini. Successivamente, sotto intenso tiro avversario, usciva dal proprio mezzo per meglio osservare i movimenti dell'avversario. Ferito, continuava nel suo compito fino ad azione ultimata. Fronte Marmarico (Africa Settentrionale), 14 dicembre 1941.
- B.429. **INGHILLERI** Riccardo, di Renzo e di Lanzo Maria Grazia, da Palermo, capitano, I battaglione (*semoventi*) controcarro<sup>315</sup>, divisione "Superga"<sup>316</sup>. Comandante di compagnia carri armati, attaccava, con azione rapida e decisa forti formazioni di fanteria avversaria che volgeva in fuga, infliggendo loro sensibili perdite. In testa al reparto e rimanendo eretto dalla cabina di combattimento, per meglio coordinare l'azione dei carri dipendenti, durante tutto il corso dell'azione e malgrado il fuoco nemico, dava esempio di valore di comandante e di sprezzo del pericolo. Stretta di Zaress (Tunisia), 13 aprile 1943.
- B.430. **INGRAO** Antonio, fu Alfonso, da Grotte (Agrigento), sergente maggiore, 132° carrista (*alla memoria*). Capocarro, già distintosi in precedenti combattimenti, nel corso di un attacco contro munitissimo caposaldo nemico, si lanciava contro il settore da cui più intensa partiva la reazione del fuoco avversario. Avuto colpito il proprio carro, ne usciva per coadiuvare il pilota nella riparazione, finché colpito a morte, cadeva da valoroso. Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942.
- B.431. **IORIO** Raffaele, di Francesco e di Padrano Maria, da Scisciano (Napoli), caporale, 2<sup>a</sup> compagnia carri d'assalto. Durante un combattimento, sotto intenso fuoco di fucileria e di armi automatiche non esitava a portarsi col proprio carro in posizione intensamente battuta dall'avversario per ricondurre nelle nostre linee l'equipaggio di altra compagnia che si trovava immobilizzato. Esempio di cameratismo e di alto sentimento del dovere. Sadè, 20 ottobre 1936.
- B.432. **ISACCHINI** Alberto, fu Lucilio e di Dano Caterina, da Reggio Emilia, classe 1908, capitano s.p.e.<sup>317</sup>, 132° carrista (*X battaglione carri M 14/41, 9<sup>a</sup> compagnia*). Comandante di compagnia carri armati si prodigava costantemente per fare del suo reparto un completo strumento di guerra, guidandolo più volte a vittoriose azioni nel corso delle quali distruggeva e catturava buon numero di carri avversari. In un combattimento, sebbene ferito da proietto perforante, non si allontanava dal reparto se non dopo l'esito favorevole di esso. Africa Settentrionale, 28-29 maggio-4-5 giugno 1942.

<sup>315</sup> Tale battaglione, al comando del tenente colonnello Gaetano Mascio, era stato mobilitato dal deposito del 33° Reggimento carristi ed inviò in Tunisia la propria 3<sup>a</sup> compagnia semoventi. Il battaglione con le restanti due compagnie fu poi impiegato nella difesa della Sicilia nel luglio-agosto 1943.

<sup>316</sup> L'ufficiale era il comandante della 2<sup>a</sup> compagnia del CXXXIII battaglione semoventi controcarro da 47/32 mobilitato dal Deposito del 33° Reggimento carristi e distaccato in rinforzo al I battaglione semoventi della Divisione "Superga". È titolare anche di una CGVM.

<sup>317</sup> Nel 1935 l'ufficiale aveva operato in Africa Orientale, da subalterno, nel V gruppo squadroni carri veloci "Baldissera".

- B.433. **JACOVACCI** Claudio, di Antonio e di Carnevali Ida, da Roma, tenente, V battaglione carri L 3 (*"Venezian"*). Comandante di plotone carri, durante un attacco contro munite posizioni avversarie conduceva con ardimento e virile slancio il proprio reparto. Avute le mitragliatrici inceppate si lanciava contro un'arma anticarro nemica schiacciandola col peso del suo carro e fuggandone i serventi con lancio di bombe a mano. Esempio di eroismo carrista e sprezzo del pericolo. Fronte di Tobruk (*Africa Settentrionale*), 1° dicembre 1941.
- B.434. **LA BATTAGLIA** Vincenzo, fu Antonio, da Botondella (Matera), sergente maggiore, XX battaglione carri L (*"Trombi"*). Capo officina di battaglione carri in una piazza assediata, alla testa di ardimentosi si lanciava contro l'attaccante obbligandolo a ritirarsi con perdite. Successivamente, volontariamente partecipava ad una rischiosa azione di pattuglia. Ferito l'ufficiale comandante, provvedeva, sotto intenso fuoco, a soccorrerlo nelle nostre linee. Bardia (*Africa Settentrionale*), 3 gennaio 1941.
- B.435. **LAGUZZI** Andrea, di Giovanni e di Buono Maria, da Predosa (Alessandria), caporale, 32° reggimento fanteria (*carrista*) (*alla memoria*). Pilota di carro lanciafiamme trovava morte gloriosa nel generoso, volontario tentativo di trarre in salvo un compagno ferito in prossimità delle linee nemiche. Bir el Medaur, 1-5 maggio 1941.
- B.436. **LAMANNA** Vincenzo, di Giuseppe e di Maria De Riso, nato a Napoli il 28 aprile 1905, tenente complemento nel battaglione carri d'assalto dei Galla Sidama. Già distintosi in precedenti azioni, conduceva brillantemente il suo plotone carri d'assalto nell'attacco di forti posizioni nemiche superando ostacoli difficili e portandosi fra i primi a raggiungere la linea avversaria che mitragliava e sbaragliava. Durante cinque ore di combattimento lottava valorosamente portando nell'azione il suo valido contributo di coraggio e di ardimento. Nei successivi combattimenti di Sadè e di Addicoidò, nonostante il violento fuoco avversario ed il temporaneo inceppamento delle proprie armi, assolveva brillantemente il compito assegnatogli. Giabassiré, 14 ottobre – Sadè, 20 ottobre – Addicoidò, 12-28 novembre 1936.
- B.437. **LAMBARDI (DI SAN MINIATO)** Angelo, di Gaetano e fu Vittoria Bartoli, da Porto Santo Stefano (Grosseto), capitano raggruppamento carristi. Comandante di compagnia motomitraglieri, con brillante e rischiosa manovra, in stretta cooperazione con un battaglione carri d'assalto, piombava di sorpresa su un importante centro abitato occupato dal nemico, provocandone la caduta, catturava prigionieri e materiale, e manteneva, per un'intera notte, il centro abitato, respingendo ripetuti contrattacchi. Santa Coloma, gennaio 1939.
- B.438. **LAMBARDI (DI SAN MINIATO)** Angelo, di Gaetano e fu Vittoria Bartolina, da Porto Santo Stefano, capitano, raggruppamento carristi. Comandante di una compagnia motomitraglieri, costituenti l'avanguardia di un nucleo celere fu sempre alla testa dei propri uomini, sereno ed ardito, durante tutto un ciclo operativo. Avvertito che, in un importante centro era ancora presente forte nerbo di forze avversarie vi penetrava col proprio esiguo reparto, di notte: con impetuosa irruzione immobilizzava il nemico costringendolo ad arrendersi in massa alle sopraggiunte forze del nucleo celere. Costante ammirevole esempio ai propri dipendenti. Yepes, 27 marzo 1939.
- B.439. **LAMBIASE** Michele, fu Giovanni e di Demartini Maria, nato a Salerno il 4 giugno 1897, camicia nera del battaglione carri d'assalto del Governo Galla Sidamo (*alla memoria*). Volontario in Africa Orientale chiedeva ed otteneva di essere assegnato ad un reparto autoblindate, dando in ogni circostanza prova di elevato sentimento del dovere e di slancio. Durante aspro combattimento, benché con la macchina colpita dall'artiglieria avversaria e li stesso ferito gravemente, non desisteva dalla lotta, incitando i compagni con la parola e con l'esempio, fino a quando non rimaneva privo di forze. Sadè (*Africa Orientale*), 20 ottobre 1936.

- B.440. **LAMPONI** Alfredo, di Guido e di Clementina Belizzi, da Venezia, sottotenente s.p.e., 31° reggimento fanteria carrista. Ardito comandante di plotone carri, in 38 giorni di guerra guidava i suoi uomini con un crescendo di dedizione al dovere e con l'esempio li trascinava nelle più ardite rischiose azioni. Durante un violento attacco nemico si lanciava col suo plotone al contrattacco e non esitava ad uscire dal carro per meglio dirigere la manovra in terreno difficilissimo. Riusciva così a condurre i suoi carri in posizione favorevole dalla quale, con efficace fuoco produceva forte perdite al nemico. E tale azione continuava con persistenza benché il suo reparto fosse investito dal tiro di artiglierie nemiche. Concorreva così in modo efficace all'arresto della baldanza nemica. Giorguzzati (fronte greco), 4 dicembre 1940.
- B.441. **LA NOCE** Francesco, di Pietro e di Piraino Marina, da Montemaggiore (Palermo), sottotenente, 132° reggimento carrista, VIII battaglione carri M 13. Ufficiale di alte virtù militari sempre si distinse per calma, serenità e sprezzo del pericolo. Accortosi che il nemico, sostenuto da molti carri armati, era riuscito ad infliggere gravi perdite al suo reparto continuava nell'impari lotta, riuscendo ad arginare con i pochi carri rimasti, l'irruenza avversaria sino al sopraggiungere dei rinforzi contribuendo così al favorevole svolgimento del combattimento. Schef Sur, 30 novembre 1941.
- B.442. **LARI** Gemignano, di Carlo e di Vecchietti Domenica, da Casalgrande (Reggio Emilia), classe 1921, carrista, 31° carrista (*XIV battaglione carri M 14/41*) (*alla memoria*). Servente di carro M, di plotone impegnato nel contrattacco di preponderanti forze corazzate avversarie, benché ferito continuava serenamente a combattere finché colpito una seconda volta, cadeva da prode. Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 14 dicembre 1942.
- B.443. **LASAGNA** Cesare<sup>318</sup>, fu Giovanni e di Negri Teresa, da Casal Monferrato, classe 1893, tenente colonnello, 31° carrista "Centauro". Assunto nella fase più critica di un'aspra sanguinosa battaglia il comando di un gruppo tattico, si opponeva con successo ai reiterati attacchi dell'avversario più forte per numero e per mezzi. Ferito gravemente ad una gamba, consentiva di essere trasportato al posto di medicazione solo dopo aver impartito gli ordini necessari per il proseguimento della lotta. Tunisia (Africa Settentrionale), 20 febbraio-17 marzo 1943.
- B.444. **LATTARI** Giovanni, fu Andrea e fu Vivarelli Cesira, da Montalto (Cosenza), maggiore, 4° reggimento carrista. Combattente della grande guerra, della campagna etiopica e volontario sul fronte egiziano, incaricato di guidare l'avanguardia di un raggruppamento carri armati, durante l'avanzata notturna, in terreno difficile e battuto da automezzi nemici, assolveva con grande perizia il compito affidatogli. Portatosi successivamente alla testa di una compagnia all'occupazione di una località importante e scontratosi con mezzi corazzati nemici, riusciva a volgerli in fuga ed a conquistare la posizione. Esempio di audacia, capacità e sprezzo del pericolo. Sidi el Barrani (Africa Settentrionale), 13-17 settembre 1940.
- B.445. **LAUDANI** Antonio, fu Giuseppe e di Mannino Anna, da Centuripe (Enna), classe 1899, capitano s.p.e.<sup>319</sup>, comando divisione corazzata "Ariete". Ufficiale del comando divisione "Ariete", seguiva volontariamente il comando tattico della divisione stessa. Durante un attacco da parte di preponderanti forze corazzate, incurante del fuoco avversario che incessantemente batteva la zona, si offriva di guidare personalmente reparti sul campo di battaglia ove lo sforzo avversario premeva in misura tale da compromettere l'esito del combattimento. Già precedentemente distintosi per ardimento e sprezzo del pericolo. Africa Settentrionale, 19-25 novembre 1941.

<sup>318</sup> Il tenente colonnello Cesare Lasagna era passato al 31° dal 132° presso il quale aveva comandato il IX battaglione carri M 13/40 subentrando al tenente colonnello Prestisimone rimasto ferito il 27 maggio 1942. Poi era passato al 133° Reggimento ove gli era stato affidato il comando del XII battaglione carri M 14/41.

<sup>319</sup> L'ufficiale era effettivo al 32° Reggimento carristi (Annuario Ufficiale Forze Armate 1943).

- B.446. **LAUDARI** Luigi, di Saverio, da Villa San Giovanni, classe 1918, sergente, 31° reggimento carrista. Ardito capocarro, durante più giorni di combattimento si distingueva per slancio e noncuranza del pericolo. Dislocato col suo plotone alla difesa di un ponte intensamente battuto dall'artiglieria nemica, rimasto ferito rifiutava ogni soccorso e si prodigava per portare aiuto agli altri feriti. Poscia medicato rimaneva sul posto. Passo di Mavrobuni – Kalibaki (fronte greco-albanese), 3 novembre 1940.
- B.447. **LAUDATI** Vito, fu Geliando e di Rocco Rosaria, da Eboli (Salerno) vice caposquadra, 1<sup>a</sup> squadriglia speciale autoblindate. Ferito e decorato della grande guerra mondiale, chiedeva ed otteneva di essere assegnato ad un reparto destinato ad operazioni di polizia coloniale. Mitragliere di autoblindata, più volte colpita da proietti di artiglieria che avevano ferito l'equipaggio, benché ferito lui stesso rimaneva al proprio posto fino a quando nuovamente ferito e gravemente era obbligato a recarsi al posto di medicazione. Sadè, 20 ottobre 1936.
- B.448. **LAUGERO** Dante, di Simone e di Araudo Margherita, da Pisa, classe 1916, sergente, 132° carristi, IX battaglione carri, M 13/40. Capo carro, entrato in combattimento col proprio plotone contro forze superiori, riusciva ad immobilizzare due carri avversari. Successivamente, non ostante circondato da mezzi corazzati, riusciva a ricondurre nelle nostre linee il proprio carro colpito in torretta e col cannone inefficiente. Esempio di coraggio e attaccamento al dovere. 19 novembre 1941.
- B.449. **LAURI** Adelio, di Libero e di Bracci Giuseppina, tenente, CXXXII carristi (battaglione semoventi controcarro da 47/32)<sup>320</sup> (*alla memoria*). Nel corso di aspri combattimenti contro un forte nucleo di ribelli per meglio dirigere l'azione si portava dal suo carro a quello di testa. Durante il combattimento saltava in aria col suo carro per un urto contro una mina offrendo in olocausto alla Patria la sua fiorente giovinezza. Mavrinoros (Grecia), 14 luglio 1943.
- B.450. **LAVEZZI** Vittorio, fu Secondo e di Faretti Malvina, Filadelfia (USA), classe 1918, caporale, 132° carrista "Ariete". Servente di un carro armato nel corso di un aspro e violento combattimento contro soverchianti forze corazzate nemiche, col mezzo immobilizzato, il capo carro, comandante di compagnia, ucciso, ed egli stesso ferito, continuava a far fuoco sugli attaccanti e solo al termine vittorioso dell'azione, rientrava nelle linee con la salma del superiore. Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 19 novembre 1941.
- B.451. **LAVORATORINI** Ugo, di Egisto e di Camparmi Assunta, da Empoli (Firenze), classe 1919, carrista, 2<sup>a</sup> compagnia del IV battaglione carri L 3 ("Monti") (*alla memoria*). Pilota di carro armato, portava con ardimento il suo mezzo all'attacco di un centro di fuoco, munito di arma anticarro e di mitragliatrice, investendolo e annientandolo. Colpito mortalmente, cadeva da valoroso. Africa Settentrionale, 29 novembre 1941.
- B.452. **LAZZARI** Gianfranco, di Sebastiano, da Arcevia (Ancona), sergente, 132° carrista (*alla memoria*). Capocarro ardito e capace, nel corso di un attacco a posizione nemica sistemata a difesa, si lanciava fra i primi aprendo preciso e violento fuoco, Fatto segno a numerosi colpi anticarro e con un uomo gravemente ferito a bordo, continuava nell'azione, finché un colpo di artiglieria ne stroncava la giovane esistenza. Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942.

---

<sup>320</sup> La motivazione, pur oggetto di successiva rettificazione (Bollettino Ufficiale del Ministero della Difesa, anno 1956, Disp. 24<sup>a</sup>, pag. 2491) per quanto concerne il nome paterno, non ha modificato l'identificazione dell'unità di appartenenza (132° carristi). Poiché però il 132° Reggimento carristi non ha mai operato in Grecia si ritiene di non commettere un errore attribuendo il decorato al CXXXII battaglione semoventi controcarro da 47/32, reparto formatosi in seno al deposito del 32° Reggimento carristi di Verona e inviato in Grecia come risulta anche dalla motivazione della C.G.V.M. conferita a Beltrame Pietro. La consultazione dell'Annuario Ufficiale Esercito dell'anno 1943 non ha permesso di definire il corpo di appartenenza dell'ufficiale evidentemente non in s.p.e..

- B.453. **LENTINI** Rocco, di Giuseppe e di Giovanna Madonia, da Palermo, classe 1910, capitano cavalleria s.p.e.<sup>321</sup>. Dopo l'armistizio, seguiva la via dell'onore e del dovere, partecipava alla lotta di liberazione dimostrando di possedere fermezza, capacità e belle doti di organizzatore e di animatore. Colpito negli affetti familiari non desisteva dalla lotta. Durante uno scontro a fuoco, sostenuto da solo contro una pattuglia tedesca, dava bella prova di coraggio e di decisione. Roma, settembre 1943-giugno 1944.
- B.454. **LEVANTINO** Enzo, di Salvatore e di Perrella Maria, da Napoli, sergente, 1<sup>a</sup> squadriglia speciale autoblindate. Comandante di autoblinda, ferito fin dall'inizio dell'azione, in più parti del corpo da proiettili di mitragliatrice perforanti, condusse e mantenne al fuoco, con decisione e fermezza, il suo equipaggio, prodigandosi nel combattimento fino a che le forze non gli vennero meno. Sadè (Africa Orientale), 20 ottobre 1936.
- B.455. **LIGUTTI** Ettore, di Giovanni e di Baraboschi Iside, da San Pietro in Cerro (Piacenza), sottotenente, raggruppamento carristi. Comandante di plotone motomitraglieri si lanciava sul nemico che tentava distruggere un ponte e riusciva a salvarlo. Accortosi durante un violento combattimento, che il nemico in forze tentava di aggirare da un lato il suo plotone, si caricava la mitragliatrice in spalla e attaccava, in testa al suo battaglione, assaltandola con lancio di bombe a mano, una posizione nemica antistante e dalla quale gli era possibile arrestare il tentativo di aggiramento. Riusciva così nell'intento e concorrevva validamente a stroncare l'attacco nemico. Calaceite, 31 marzo 1938.
- B.456. **LIGUTTI** Ettore, di Giovanni e di Baraboschi Iside, da San Pietro in Cerro (Piacenza), sottotenente, raggruppamento carristi. Giovanissimo sottotenente di complemento assunto il comando di una compagnia in un momento di particolare crisi dovuta alla morte del comandante, guidava con perizia ed ardimento di vecchio combattente i dipendenti reparti ed assolveva delicati compiti di fiducia. Impegnato a fondo per fronteggiare l'incalzante minaccia avversaria e proteggere il fianco della avanzante all'occupazione di obiettivi assegnati, riusciva con abilità manovriera e violenza di assalto a compiere brillantemente la propria missione. Benisanet, 5-6 novembre 1938.
- B.457. **LIGUTTI** Ettore, di Giovanni e di Baraboschi Iride, da San Pietro in Cerro (Piacenza), sottotenente, raggruppamento carristi. Comandante di plotone motomitraglieri, dava costante esempio di perizia e di audace iniziativa. Comandante di punta di sicurezza, durante una marcia in terreno insidioso, contribuiva validamente all'azione della colonna, prodigandosi, con slancio e coraggio, in ripetute puntate contro nemico in forze. Per recapitare una importante informazione si avventurava da solo per oltre 12 km attraverso terreno ancora insidiato da reparti avversari. Caldas de Malavella, 3 febbraio 1939.
- B.458. **LIMAURO** Silvio, di Carmine e di Accietto Luisa, da Gragnano (Napoli), tenente, 4<sup>o</sup> reggimento fanteria carrista. Comandante di plotone carri armati, che aveva portato ad alta compagine morale per le sue doti di valoroso combattente, sosteneva per oltre tre ore un accanito attacco del nemico dotato di mezzi corazzati cinque volte superiori. Benché gravemente menomato nell'efficienza dei suoi mezzi, dirigeva un brillante contrassalto, infliggendo all'avversario gravi perdite e concorrendo validamente a farlo desistere dall'azione. Alam Abu Hileiat (Africa Settentrionale), 19 novembre 1940.
- B.459. **LIOTTA** Antonino, di Leonardo e di Alfano Vincenza, da Sciacca (Agrigento), sottotenente, 31<sup>o</sup> reggimento fanteria carrista. Comandante di plotone carri L, distintosi per capacità e valore personale in più combattimenti. Attivo ed instancabile, accortosi che militari di altri reparti, ripiegavano sotto la pressione nemica, volontariamente li riuniva ed incurante dell'intenso fuoco dell'artiglieria e di mitragliatrici nemiche, li accompagnava in linea, contribuendo così ad arrestare in quel settore l'avanzata nemica. Magnifico esempio di ardire, di attaccamento al dovere e di sana iniziativa. Premeti, 2 dicembre 1940.

<sup>321</sup> L'Ufficiale fu colto dall'Armistizio mentre era effettivo al deposito del 32<sup>o</sup> Reggimento carristi (Annuario Ufficiale 1943).

- B.460. **LIZZINI** Carlo, di Giunio Bruto e di Maria, da Frosinone, classe 1905, sottotenente fanteria carrista, 4° fanteria carrista (*alla memoria*). Comandante del plotone comando di un battaglione carri impegnato in aspro combattimento contro preponderanti forze blindo corazzate, visti centrati dal tiro nemico gli automezzi della colonna, accorreva e rianimava col suo contegno gli uomini. Colpito a morte mentre si sporgeva in piedi sulla pedana di un'autovettura, per indicare l'itinerario da seguire, cadeva da prode al grido di «Sempre avanti». Alam el Quatrani (Africa Settentrionale), 5 novembre 1940.
- B.461. **LOASSES** Renato, di Raffaele e Gargiulo Angela, da Taranto, tenente, I battaglione contro carri (semoventi da 47/32)<sup>322</sup>, divisione "Superga". Aiutante maggiore di battaglione carri impegnato in aspro combattimento contro numerose fanterie nemiche, prendeva posto quale cannoniere nel carro comando di battaglione. Con il fuoco preciso del pezzo, contribuiva con gli altri carri a travolgere le resistenze nemiche. Inceppatosi il cannone non esitava ad uscire dal carro sotto il fuoco nemico per rimettere l'arma in efficienza. Stretta di Zaress (Tunisia), 13 aprile 1943.
- B.462. **LO BIANCO** Giovanni, nato a Palermo il 4 luglio 1917, sottotenente (s.p.e.), 12ª compagnia carri M<sup>323</sup> (ora maggiore fanteria s.p.e.). Comandante di plotone carri, incaricato di proteggere il ripiegamento di altri reparti, attaccava ripetutamente mezzi corazzati avversari di gran lunga superiori. Provocava all'avversario la perdita di numerosi mezzi e ne ritardava sensibilmente l'avanzata, rientrava nelle proprie linee, facendo trainare i carri avariati e portando al sicuro gli equipaggi dei carri distrutti. Zona di Kairouan – Meknassy – Pichon (Tunisia), 21 marzo-11 aprile 1943.
- B.463. **LODOLO** Ottavio, di Ferdinando e di Della Minuta Luigia, da Udine, carrista, 132° reggimento carrista, IX battaglione (*carri M 13/40*) (*alla memoria*). Pilota di carro armato partecipava col suo plotone ad importante missione. Attaccato il reparto da soverchiami forze avversarie, si lanciava col proprio carro nella mischia, combattendo strenuamente. Col sacrificio della vita contribuiva all'arresto del nemico e al successivo favorevole esito dell'azione. Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 19 novembre 1941.
- B.464. **LORENZINI** Aldo, di Silo, da Napoli, sottotenente complemento, 132° carrista. Comandante di plotone carri armati (*M*), in azione di pattuglia fuori delle linee, veniva attaccato di notte da preponderanti forze nemiche. Intervenuto prontamente col fuoco, respingeva l'avversario e passava arditamente al contrattacco. Uscito dal suo carro per rendersi conto della situazione veniva investito da raffica di mitragliatrice che lo colpiva alle gambe. Rientrato al reparto, noncurante delle ferite, si preoccupava anzitutto di riferire ai superiori il risultato dell'incarico assolto. Trigh Capuzzo – Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 10 giugno 1942.
- B.465. **LOTTI** Ennio, di Roberto e fu Morgante Angela, da Codroipo (Udine), classe 1907, tenente complemento, 132° carrista, IX battaglione carri. Aiutante maggiore di un battaglione carri M 13/40 si portava arditamente in motocicletta alla testa dei carri nel vivo della battaglia, trasmettendo ordini ai reparti impegnati, coordinando e guidando l'azione di essi contro preponderanti forze avversarie. Rimanendo sul posto sotto il grandinare dei colpi, contribuiva efficacemente al buon esito dell'azione. Magnifico esempio di coraggio e attaccamento al dovere, sprezzo del pericolo. Africa Settentrionale, 21 novembre 1941.

---

<sup>322</sup> Tale battaglione era stato mobilitato dal deposito del 33° Reggimento carristi, tuttavia l'ufficiale era effettivo al 31° Reggimento carristi.

<sup>323</sup> La 12ª compagnia carri era stata tratta dal XVII battaglione carri medi (con organico misto) mobilitato dal deposito del 4° Reggimento carristi, unità cui l'ufficiale risulta essere stato effettivo (Annuario Ufficiale 1943).

- B.466. **LOTTI** Ennio, di Roberto e fu Morgenti Angela, da Codroipo (Udine), classe 1907, tenente complemento, 132° carrista (*IX battagliaione carri M 13/40*). Aiutante maggiore di battagliaione carri, durante un violento bombardamento, accortosi della grave situazione in cui venivano a trovarsi i reparti dipendenti, balzava su un'autovettura e, attraverso la cortina di fuoco, raggiungeva il comando della divisione per segnalare il fatto. Ricevuto l'ordine dalla cui esecuzione dipendevano le sorti del battagliaione, conscio del grave rischio al quale si esponeva, riattraversava in auto la cortina di fuoco, riuscendo così a sventare la grave minaccia che incombeva sul reparto. Africa Settentrionale, 6 dicembre 1941.
- B.467. **LUCIANI** Romeo, di Antonio e di Battisti Adele, da Santo Stefano Magra (La Spezia), tenente, 4° reggimento carri armati<sup>324</sup>. Durante l'incendio di un carro armato, carico di bombe, di proiettili di artiglieria e di mitragliatrici, correva volontariamente a prestare la sua opera per salvare il materiale dalle fiamme. Visto che il pilota già nella cabina non riusciva alla difficile manovra, si lanciava nell'interno del carro e si sostituiva al pilota. Dimostrando sicura perizia ed eccezionale sprezzo del pericolo, tra fumo e fiamme, riusciva ad evitare l'immancabile scoppio delle munizioni e della distruzione del carro. Alto esempio di profondo sentimento al dovere e di offerta generosa della vita. Fronte Cirenaico, 16 luglio 1940.
- B.468. **MACCHI DI CELLERE** Stefano, fu Vincenzo e di Doler Gobbo, classe 1909, tenente complemento, 33° carrista<sup>325</sup>, XIV battagliaione carri M (*alla memoria*). Residente all'estero, rientrato in Italia chiedeva di essere assegnato ad un reparto operante. Comandante di plotone carri M 14/41 in combattimento contro preponderanti forze nemiche, guidava con audacia i propri mezzi al contrattacco in difesa di un caposaldo. Nonostante l'intensa reazione di fuoco nemica, restava col busto fuori della torretta per meglio dirigere l'azione e meglio colpire col proprio fuoco i carri nemici finché cadeva colpito a morte. Maàten el Giofer (Africa Settentrionale), 14 dicembre 1942.
- B.469. **MACINA** Ugo, fu Nicola e di Campiglia Gemma, nato a Torino il 16 dicembre 1911, sottotenente del I battagliaione carri d'assalto dell'Harar. Comandante di plotone carri d'assalto in cooperazione ad un battagliaione impegnato in aspro combattimento, con rapida azione di sorpresa eliminava forti nuclei nemici che si opponevano all'avanzata dei reparti fucilieri. Arrestatisi due carri durante l'azione per avaria, sotto l'intenso fuoco di gruppi nemici, che tentavano a ogni costo di avvicinarsi ai carri in riparazione, con abnegazione, coraggio e sprezzo del pericolo non comuni, li conduceva, al rimorchio con un altro carro, in salvo nella nostra linea. Cettù, 1° novembre 1937.
- B.470. **MADONNA** Teseo, fu Alessandro e di Masciantonio Clotilde, da Torricella Peligna (Chieti), tenente colonnello (*fanteria carrista*<sup>326</sup>), X gruppo banderas. Comandante calmo, intelligente e sagace di una colonna reggimentale, in dodici giorni di aspra battaglia, guidò più volte i suoi battagliaioni all'attacco di munitissime posizioni nemiche, difese da un nemico fanatico e combattivo. Fu anche di esempio ai suoi legionari per audacia e valore personale. La Magdalena – Otero Major – M. Tonizio – Monte Carcobillo – Santander, 18, 19, 23, 24, 25 agosto 1937.

<sup>324</sup> Si intenda 4° Reggimento carristi.

<sup>325</sup> Il XIV battagliaione carri M 14/41 era stato mobilitato dal deposito del 33° Reggimento fanteria carrista, fu poi destinato al 31° carristi. Tuttavia raggiunta l'Africa Settentrionale fu assegnato al 133° Reggimento carristi e dopo il rovescio di El Alamein tornò ad essere inquadrato nel 31° carristi.

<sup>326</sup> Effettivo al 4° Reggimento carristi.

- B.471. **MADONNA** Teseo, fu Alessandro e di Masciantonio Clotilde, da Torricella Peligna (Chieti), tenente colonnello (*fanteria carrista*)<sup>327</sup>, raggruppamento carristi. Ufficiale superiore addetto al comando e vice comandante del raggruppamento carristi nella vigilia delle operazioni in Aragona dava tutta l'illuminata esperienza della sua mente e l'attività inesausta del suo stile di vecchio bersagliere alla preparazione definitiva dei reparti carristi ed alle predisposizioni dei complessi servizi per la battaglia, poi lungamente sostenuta dagli specializzati. Durante 40 giorni di azione di movimento con le unità spesso lanciate oltre le fanterie, dava anima e perfezione ai servizi che, specie rifornimento e ricupero materiali sul campo, bene assolti in mezzo a rischi e difficoltà estremi, parvero miracoli. Tutto ciò ha richiesto una somma di sacrifici, di ardimenti, di accorgimenti e di responsabilità ora per ora affrontate, che gli meritano maggior lode in quanto l'opera fu svolta nella veste più modesta e serena. Rudilla – Tortosa, 9 marzo-4 aprile 1938.
- B.472. **MADONNA** Teseo, fu Alessandro e fu Masciantonio Clotilde, da Torricella Peligna (Chieti), tenente colonnello (*fanteria carrista*)<sup>328</sup>, raggruppamento carristi. Comandante di uno scaglione avanzato del raggruppamento carristi, lo guidava attraverso la breccia aperta nelle munite posizioni del nemico dalle valorose fanterie spagnole, con tale perizia, appassionato fervore e ardimento, da vincere brillantemente le successive resistenze organizzate dall'avversario a cavallo della propria via di ritirata e da concorrere perciò efficacemente al vittorioso inseguimento del nemico. Pinell – Balsa Nova – Miravet, 3-6 novembre 1938.<sup>329</sup>
- B.473. **MADRASSI** Giancarlo, di Giuseppe e di Navilli Erminia, da Berra (Ferrara), classe 1922, sergente allievo ufficiale fanteria (Carristi), partigiano combattente. Nella guerra partigiana si dimostrava valente organizzatore ed animatore e comandante capace e deciso. Particolarmente segnalato il suo comportamento nel duro scontro di Paularo quando, circondato da forze tedesche delle S.S. e cosacche, combatteva con estrema decisione per due giorni, animando la resistenza dei suoi e riuscendo, infine, a rompere il cerchio ed a trarre in salvo la sua formazione. Zona di Udine, maggio 1944 – aprile 1945.
- B.474. **MAFFI** Albino, di Luigi e di Badioli Giuseppina, da Cattolica (Forlì), classe 1920, sottotenente fanteria, XIV battaglione carri M 14/41 (*31° reggimento carristi*). Comandante di plotone carri, in aspro combattimento contro preponderanti forze corazzate nemiche conduceva i propri mezzi al contrattacco con grande ardimento. Andati distrutti gli altri carri del plotone, rimasto solo e ferito nel carro colpito e col cannone inutilizzato, riusciva a malgrado dell'intenso fuoco, a riportare il mezzo nelle nostre linee. Maàten el Giofer (Africa Settentrionale), 14 dicembre 1942.
- B.475. **MAJOLINO** Vito<sup>330</sup>, fu Lorenzo e di Landi Adriana, da Roma, sottotenente carrista complemento, 4° reggimento carristi. Comandante di reparto carri M, impegnato in aspra lotta contro i tedeschi, avuto il suo carro immobilizzato dalla reazione anticarro del nemico e rimasto ferito lui stesso, continuava nella lotta, sprezzando qualsiasi rischio, prendendo posto in altro carro. Roma, Porta San Paolo, 10 settembre 1943.

---

<sup>327</sup> Id.

<sup>328</sup> Id.

<sup>329</sup> Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra, anno 1940, Disp. 66<sup>a</sup>, pag. 6794.

<sup>330</sup> Si è mantenuto il cognome come riportato nel B.U., tuttavia ma l'ufficiale è registrato con il cognome Maiolino in altra ricompensa e anche sul decreto di assegnazione al 4° reggimento carristi. (B.U. Ministero della Guerra, anno 1942, Disp. 80<sup>a</sup>, pag. 5661).

- B.476. **MAIOLINO** Vito, fu Lorenzo e di Landi Adriana, da Roma, classe 1921, sottotenente fanteria (*carrista*) complemento (4° *reggimento carristi*). Fervente patriota, si prodigava validamente per la ricostituzione di un'organizzazione armata operante nel fronte della resistenza, distinguendosi per attività, coraggio ed alto rendimento. Sprezzante dei vari rischi cui si esponeva, portata a termine brillantemente numerose ed importanti missioni di guerra, trasfondendo nei suoi generosi compagni di lotta il suo entusiasmo ed il suo spirito combattivo. Arrestato in seguito a delazione, sopportava con fierezza gli snervanti interrogatori ed i duri maltrattamenti inflittigli, imponendosi all'ammirazione dello stesso avversario. Riacquistata la libertà per il tempestivo arrivo delle truppe alleate, riprendeva immediatamente il suo posto di combattimento. Fulgido esempio di virtù militari, attaccamento alla causa nazionale ed assoluta dedizione alla Patria. Roma, ottobre 1943-giugno 1944.
- B.477. **MALINCONICO** Mario, fu Arturo e fu Pisano Rosa, da Lecce, classe 1912, capitano s.p.e., 132° carrista.<sup>331</sup> Ufficiale addetto al materiale di un battaglione carri armati, si offriva per assumere il comando di una compagnia che guidava all'assalto di munita posizione tenacemente difesa. Durante una intera giornata di combattimento e specialmente nella fase più critica della lotta, dimostrava spiccate doti di coraggio e di capacità combattiva, incitando con l'esempio e la parola i dipendenti all'azione che si concludeva vittoriosamente. Africa Settentrionale, 30 novembre 1941.
- B.478. **MALINVERNO** Aldo, di Siro e di Carrù Carlotta, da Milano, tenente, IV battaglione carri L 3 ("*Monti*"). Comandante di plotone carri L 3, durante un'azione contro una posizione avversaria fortemente tenuta con armi automatiche ed anticarro si lanciava all'attacco contro un centro di fuoco che minacciava il fianco della formazione e l'annientava col fuoco delle sue armi e col peso del suo carro. Ferito, non desisteva dal combattere ma, sotto la minaccia delle armi, concorreva alla cattura dei prigionieri. Splendido esempio di sprezzo del pericolo e di elevate virtù militari. Fronte di Tobruk (*Africa Settentrionale*), 26 novembre 1941.
- B.479. **MAMOLI** Luigi, di Gaetano e fu Cattaneo Giuseppina, nato a Palazzo Pignano (Cremona) il 27 gennaio 1911, sottotenente complemento del raggruppamento carri d'assalto della Somalia. Comandante di sezione autoblindo, impegnatosi decisamente contro nemico in posizione, infliggeva di avversario gravi perdite. Sebbene ferito lievemente all'inizio del combattimento tenne per tre ore di azione, il comando del proprio reparto, dando esempio di fermezza e di alto senso del dovere. Mega, 24-25 giugno 1936.
- B.480. **MANAZZA** Antonio, di Giuseppe e di Maggioni Maria, da Milano, classe 1918, sottotenente fanteria complemento, 33° carristi (*alla memoria*). Comandante di sezione mitragliere da 20 mm di un battaglione carri M 15/42, durante aspro combattimento contro forze preponderanti tedesche, dirigeva con coraggio il tiro delle proprie armi, da zona particolarmente battuta dal fuoco avversario. Colpito al torace, soccombeva poco dopo, cosciente del dovere e del sacrificio compiuto per la Patria. Parma, 9 settembre 1943.
- B.481. **MANCINELLI** Oscar, di Luigi e di Alessandri Ida, da Senigallia (Ancona), classe 1920, sergente, 132° carrista "Ariete". Universitario volontario, capo carro, durante accanito combattimento, contro forze corazzate, rimasto gravemente ferito, rifiutava ogni soccorso continuando a far fuoco con la propria arma fino al favorevole svolgimento dell'azione. Solo alla fine del combattimento accettava le cure che gli venivano prodigate esprimendo la sua contentezza di aver compiuto fino alla fine il proprio dovere. Africa Settentrionale, 30 novembre 1941.

<sup>331</sup> Nel 1935 l'ufficiale fu effettivo al Reggimento Carri Armati, nel XXI battaglione carri d'assalto "Trombi" e con esso destinato alla Tripolitania fino all'ottobre 1936 data in cui passò effettivo al 3° Reggimento fanteria carrista.

- B.482. **MANETTI** Renato, di Adamo e di Bencini Rita, da Firenze, classe 1917, sergente, 31° carrista. Pilota di carro L, in due anni di guerra su vari fronti, dava ripetute prove di ardimento. In un combattimento contro forze nemiche, pilotava arditamente il suo carro, contribuendo efficacemente al buon esito dell'azione. Successivamente, si prodigava allo scoperto per ricuperare due carri immobilizzati e, ferito, continuava la sua opera, portandola a termine dopo circa un'ora di estenuante lavoro, sempre sotto il tiro nemico. Dopo una sommaria medicazione riprendeva il pilotaggio del suo carro, assolvendo per tutta la notte importanti compiti di collegamento. Ricice – Lovinac (Croazia), 27-28 dicembre 1942<sup>332</sup>.
- B.483. **MANFERDINI** Edmondo, di Pietro e di Pederzini Dolorice, da Porotto (Ferrara), carrista, IV battaglione carri L 3 (*"Monti"*). Pilota di carro leggero, in un combattimento contro forze superiori, avendo avuto il proprio ufficiale gravemente ferito, continuava sotto l'intensa reazione di armi automatiche a condurre il carro all'attacco. Al termine dell'azione con grande sprezzo del pericolo, incurante dell'intenso fuoco dell'artiglieria avversaria, apportava all'ufficiale ferito le prime cure e lo trasportava sul davanti del proprio carro al primo posto di medicazione. Esempio di devozione, cameratismo e sprezzo del pericolo. Fronte di Tobruk (*Africa Settentrionale*), 23 novembre 1941.
- B.484. **MANGANO** Giuseppe, fu Vincenzo e di Frassica Santa, da Brigo Marino (Messina), maggiore, 32° reggimento fanteria carrista (*III battaglione carri L*). Comandante di battaglione carri leggeri, già distintosi per coraggio e sprezzo del pericolo, in precedente azione nella quale era intervenuto di iniziativa per la conquista di importanti fortini, sottoposto per più di due ore ad intenso fuoco di artiglieria seguito da un attacco nemico in forze, nonostante l'ora tarda della notte, le perdite subite in uomini e materiali, alla testa del reparto, animatore calmo e sereno, si portava rapidamente a contatto della prima linea, mentre lanciava una compagnia al contrattacco, cooperava così validamente a ristabilire la situazione. Ras el Medauuar (*Africa Settentrionale*), 1° aprile 1941.
- B.485. **MANGIABENE** Corrado, di Pasqualino e di Veracchi Ersilia, da Città della Pieve (Perugia), sergente maggiore, raggruppamento carristi. Comandante di plotone, sotto intenso fuoco nemico, eseguiva volontariamente una ardita operazione riuscendo a conquistare l'obiettivo assegnatogli ed a sventare, dalla posizione raggiunta, una pericolosa minaccia avversaria, diretta sul fianco di una compagnia. Benisanet, 6 novembre 1938.
- B.486. **MANGIABENE** Corrado, di Pasqualino e fu Veracchi Ersilia, da Città della Pieve (Perugia), sergente maggiore, raggruppamento carristi. Valoroso e tenace sottufficiale comandato per il collegamento dei reparti in linea, sprezzante del pericolo, attraversava ripetutamente zone battutissime da fuoco di armi automatiche avversarie pur di assolvere in pieno il compito affidatogli. Aggregatosi volontariamente ad un plotone di motomitraglieri entrava tra i primi nell'abitato di Albanges sbaragliando le resistenze nemiche con il fuoco delle sue armi e con lancio di bombe a mano. Esempio bellissimo di dedizione al dovere e di coraggio personale. Albages, 30 dicembre 1938.
- B.487. **MANGIACAPRA** Nello, di Duilio e di Carlotta D'Antoni, da Roma, sergente, raggruppamento carristi. Sergente pilota di carro d'assalto durante 12 mesi di campagna si dimostrava combattente ardito ed entusiasta. Latore di un importante ordine attraverso una zona poi risultata ancora occupata dal nemico, affrontava decisamente e poneva in fuga un nucleo di fucilieri che tentavano di circondarlo. Vivo esempio di senso di responsabilità, di dovere e di sprezzo del pericolo. Rotabile Pinnell Miravet, 4 novembre 1938.

---

<sup>332</sup> Vds. la nota 105.

- B.488. **MANGIONE** Paolo, fu Raffaele e di Cavallaro Santa, da Leonforte (Enna), classe 1916, sergente maggiore, 132° reggimento controcarri della divisione “Centauro”. Conduttore capace, in undici giorni di dura lotta ripetutamente e volontariamente percorreva con il suo automezzo zona intensamente battuta per rifornire gli elementi più avanzati. In un momento critico della battaglia si offriva per ristabilire il collegamento con un caposaldo isolato e riusciva, attraversando a piedi una zona falciata dalle mitragliatrici nemiche, ad assolvere l'importante compito missione. Bir Mrabott (Africa Settentrionale), 21-31 marzo 1943.
- B.489. **MANIA** Basilio, di Basilio e di Coen Caterina, da Fiume, camicia nera, raggruppamento carristi. Fisicamente menomato, ottenuto per particolare concessione di partire volontario, per la sua elevata posizione sociale, cultura ed entusiasmo fu, nel periodo di preparazione di grande esempio ai legionari. Sul campo di battaglia alla testa di ponte di Toledo e nelle successive celeri puntate offensive si dimostrò capo carro pieno di capacità, coraggio, ardire e slancio, suscitando ammirazione di tutti i camerati. Toledo – Tarancon. 27-30 marzo 1939.
- B.490. **MANNACIO** Vincenzo, figlio di Domenico e di Chella Lucia, nato a Messina il 9 luglio 1908, tenente di fanteria in s.p.e. del raggruppamento carri d'assalto della Somalia, I gruppo. Comandante di un plotone carri d'assalto, ricevuto ordine di eseguire una ricognizione oltre le nostre linee, si spingeva arditamente col proprio reparto in terreno impervio e pericoloso, senza appoggio di altre truppe. Essendo scivolato un carro lungo un rapido pendio, usciva prontamente dal proprio carro per procedere al recupero, riuscendo dopo oltre mezz'ora di coraggioso lavoro svolto sotto il fuoco di fucileria nemica. Vallone di Succara, 19-20 febbraio 1936.
- B.491. **MANTINI** Mario, di Rodilio e di Gilvestrelli Annita, da Ancona, sottotenente, 31° reggimento fanteria carrista. Facente parte della prima ondata, avuto il carro colpito ed immobilizzato da armi anticarro, il pilota ucciso, continuava a far fuoco fino a che il carro colpito da successivi colpi veniva incendiato. Poco dopo su altro carro, raggiungeva sulla sinistra i carri della seconda ondata che già avevano raggiunto la posizione nemica e, partecipava intrepidamente al combattimento che portava al travolgimento del nemico che volgeva in fuga fino oltre Jvanai. Prroni That (fronte jugoslavo), 15 aprile 1941.
- B.492. **MARA** Luigi, di Enrico e di Piga Teresa, da Han Manana (Tunisi), sottotenente medico, raggruppamento carristi. Ufficiale medico di un raggruppamento, si prodigava portandosi in motocicletta a soccorrere feriti gravi in zone intensamente battute dal fuoco nemico. Ferito egli stesso da schegge di proietto anticarro, proseguiva il suo compito destando ammirazione ed entusiasmo. Pinnel – Mora Ebro, 3-6 novembre 1938.
- B.493. **MARAGNO** Duilio, di Cesare e di Gallinaro Carlotta, da Padova, caporale del raggruppamento carristi. Pilota audace ed esperto, avuto il proprio carro danneggiato da cannone anticarro a La Codonera, chiedeva di sostituire un compagno ferito pilota di altro carro per prendere parte alle successive azioni. Ferito nel combattimento di Gandesa, continuava a pilotare il suo carro fino al termine dell'azione rientrando alla posizione di raccolta con la propria compagnia ed acconsentendo solo allora a farsi ricoverare all'ospedale. Esempio di ardimento e di elevato spirito di sacrificio. Gandesa, 2 aprile 1938.
- B.494. **MARCEDDU** Saverio, di Salvatore e di Lorrai Rosa, da Gairo (Nuoro), classe 1915, carrista, R.E.C.A.M.<sup>333</sup>, III battaglione carri leggeri<sup>334</sup> (*alla memoria*). Pilota di carro armato, dando prova di audacia e sprezzo del pericolo, affrontava decisamente una formazione corazzata pesante avversaria. Nell'impari lotta, rimaneva travolto. Africa Settentrionale, 23 novembre 1941.

<sup>333</sup> Vds. la nota 122.

<sup>334</sup> Vds. la nota 123.

- B.495. **MARCELLINO** Mario, di Vincenzo e di Sangermano Geltrude, nato a Capaccio (Salerno) il 13 aprile 1913, sergente maggiore (171), del raggruppamento carri d'assalto della Somalia. Sottufficiale comandante di autoblindo, ferito rientrava al suo posto di combattimento dopo sommaria medicazione. Ripreso il movimento, nonostante gli fosse stato ordinato di rimanere al carreggio, tornava al comando della sua macchina, tenendolo fino alla fine dell'azione. Mega, 24-25 giugno 1936.
- B.496. **MARCHETTO** Severino, fu Francesco e di Fossà Anna, da Gambellara (Vicenza) classe 1916, carrista, 31° fanteria carrista (*IV battaglione carri M 13/40*).<sup>335</sup> Componente l'equipaggio di un carro gravemente colpito dal tiro dell'artiglieria nemica, perduto l'occhio destro e col volto gravemente leso da una scheggia, non desisteva dal prestare la sua opera al capo carro per dargli il modo di continuare l'azione di guerra. Strada di Klisura (fronte greco), 27 gennaio 1941.
- B.497. **MARCHI** Corosimo, di Primo da Capparo, soldato, 2<sup>a</sup> compagnia carri d'assalto. Nei combattimenti dei giorni 9-10 nel settore di Guadalajara andava ripetutamente all'attacco di forti posizioni nemiche. Col suo comandante di plotone partecipava alla conquista di un trinceramento nemico sotto un intenso fuoco di artiglieria anticarro. Durante l'azione, rimasto colpito ed avariato il carro da una cannonata e ferito l'ufficiale con alto spirito di abnegazione, ferito leggermente egli pure, riusciva a rientrare nelle linee, dando prova di fattiva dedizione al dovere. Settore di Trijueque – Guadalajara, 9-10 marzo 1937.
- B.498. **MARCHI** Laerte, di Alfonso e di Benfatti Iside, da Roncoferraro (Mantova), distretto Verona, classe 1920, caporale, 4° carrista. Componente l'equipaggio di un carro sistemato in postazione fissa, a difesa di un caposaldo attaccato da forze preponderanti, concorreva con i compagni a respingere i violenti reiterati attacchi del nemico. Ferito, rimaneva al suo posto di combattimento. Visto che il suo capocarro, dopo essere stato ucciso veniva barbaramente crivellato di colpi, lanciava arditamente di sorpresa sul gruppo degli assalitori alcuni spezzoni facendo pagar loro caro il gesto insano. Tobruk (Africa Settentrionale), 21 gennaio 1941.
- B.499. **MARCON** Antonio, di Giovanni e fu Martina Anna, da Chiusaforte (Udine), classe 1918, sergente, 132° carristi, VII battaglione (*carri M 13/40*). Pilota di carro M durante un attacco dei mezzi corazzati avversari si lanciava con indomito coraggio al contrattacco anche quando una perforante gli uccideva il capo carro e feriva il mitragliere. Restava col carro colpito ed il cannone inutilizzabile sul campo di battaglia fino alla fine della strenua lotta riportando il carro col suo carico glorioso. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.<sup>336</sup>
- B.500. **MARCONE** Vittorio, tenente, V battaglione carri M 13/40. Comandante di compagnia carri, incaricato di attaccare forze corazzate numericamente superiori, guidava il suo reparto con ardimento e sprezzo di ogni rischio, riuscendo ad infliggere forti perdite all'avversario che metteva in precipitosa fuga e brillantemente inseguiva. El Mechili (Africa Settentrionale), 19 gennaio 1941.
- B.501. **MARETTI** Enrico, fu Giacomo Luigi e fu Callegari Maria, da Varzi (Pavia), maggiore, raggruppamento carristi. Comandante di scaglione avanzato di una colonna celere spinta a travolgere le resistenze nemiche oltre Barcellona, lo guidava con ardimento, perizia e sprezzo del pericolo; attraverso la breccia aperta, così da impedire ogni ulteriore difesa e tramutando la ritirata del nemico in fuga, con conseguente cattura di centinaia di prigionieri e ingente bottino di armi e munizioni. Madalena – Matarò, 27 gennaio 1939.

---

<sup>335</sup> Da alcuni resoconti di guerra, risulterebbe che il carrista Severino Marchetto sia deceduto il 28 gennaio 1941 a seguito delle ferite riportate nel corso del fatto d'arme cui si riferisce la motivazione.

<sup>336</sup> Nell'edizione precedente la ricompensa era stata erroneamente inserita tra le M.A.V.M..

- B.502. **MARETTI** Enrico, fu Giacomo Luigi, e fu Callegari Maria da Varzi (Pavia) classe 1891, tenente colonnello, 132° reggimento carrista. Comandante di forte aliquota del suo reggimento carri, lanciava i suoi reparti all'attacco con grande decisione travolgendo la tenace resistenza avversaria, distruggendo numerosi carri armati e catturando prigionieri. Africa Settentrionale, 23 novembre 1941.
- B.503. **MARI** Lamberto, di Francesco e di Maurizzi Emma, da Roma, tenente, III battaglione carri armati leggeri (*R.E.*) C.A.M.<sup>337</sup>. In una puntata offensiva del battaglione carri leggeri al quale apparteneva, guidava la compagnia carri leggeri, rinforzata di carri M 13 e carri L 6 all'attacco con alto spirito aggressivo, travolgendo, nel momento in cui si era verificata una infiltrazione avversaria, mezzi corazzati nemici e contribuendo così, malgrado sanguinose perdite subite in equipaggi e carri, al ristabilimento di una pericolosa situazione. Ha dimostrato in ogni momento durante il ciclo di operazioni nella Marmarica, solide qualità di carattere e indubbia capacità professionale. Marmarica, 23 novembre-6 dicembre 1941.
- B.504. **MARIANI** Umbro, di Ruggero e di Pota Amaria, da Foligno (Perugia), sottotenente complemento, V battaglione carri L 3 ("*Venezian*"). In un lungo periodo di attività bellica in territorio deserto superando asperità e disagi, si distingueva sempre in ardite azioni di pattuglie formando del suo plotone carri un blocco di volontà aggressiva dando prova di alto senso del dovere e di capacità nel comando. Di rinforzo ad una importante posizione, col compito di resistere sul posto, sotto violento tiro di artiglieria, premuto da preponderanti elementi nemici durante la notte, col suo carro immobilizzato, resisteva, benché ferito agli occhi da schegge di bomba a mano, mitragliava con le armi di bordo gli aggressori che con forti perdite venivano posti in fuga. Deserto Sirtico – Tobruk (Africa Settentrionale), aprile-maggio 1941.
- B.505. **MARINO** Carmine, di Ciro e di De Mario Concetta, da Avellino, sergente, VII battaglione carri M 13/40, 32° reggimento carrista. Durante un attacco di mezzi corazzati nemici, superiori per numero e potenza a quelli del proprio reparto, inceppatosi il cannone del carro comando di plotone si offriva volontario uscendo allo scoperto per tentare di ripararlo. Con grande perizia ed ammirevole calma, sotto violentissimo fuoco, metteva in efficienza il pezzo. Tornato al suo carro lo lanciava audacemente contro mezzi nemici che tentavano un accerchiamento della posizione contesa, dimostrando oltre al valore personale perfetta conoscenza del proprio mezzo. Quota 209, zona di Tobruk (*Africa Settentrionale*), 25 aprile 1941.
- B.506. **MARINO** Nicola di Giuseppe e di Palma Catalda, da Barletta (Bari), sergente raggruppamento carristi. Pilota di carro d'assalto, dava costanti prove di perizia e coraggio. In una difficile operazione per tagliare la ritirata all'avversario, dava deciso contributo alla riuscita dell'azione e alla cattura di un'autoblindo. Santa Coloma, gennaio 1939.
- B.507. **MARINO** Renato, fu Ulrico e di Borrelli Anna, da Firenze, classe 1909 maresciallo ordinario, 132° carrista, divisione corazzata "Ariete". Sottufficiale carrista, in un lungo ciclo operativo, si prodigava con sprezzo del pericolo nella cattura di prigionieri e di automezzi e nel recupero di carri perduti in precedenti azioni. Resosi inefficiente l'automezzo che pilotava e rimasto accerchiato, dopo inutili tentativi per raggiungere il proprio plotone si univa ad un reparto alleato e partecipava validamente alla vittoriosa lotta contro mezzi corazzati. Dopo tre giorni di marcia, in zona desertica, allo scopo di eludere la vigilanza avversaria, riusciva a rientrare nelle nostre linee. Africa Settentrionale, 19 novembre-25 dicembre 1941.

---

<sup>337</sup> Vds. la nota 122.

- B.508. **MARRONE** Onofrio, di Gaetano e di Agata Mandina, da Mazara del Vallo (Trapani), sottotenente complemento XI battaglione carrista (*divisione motorizzata "Trieste"*). Comandante di un plotone carri, volontariamente si offriva per una rischiosa missione di guerra. Nell'intento di espletare il suo compito, si lanciava arditamente contro fortificate posizioni avversarie. Colpito il carro da granata perforante non desisteva dal movimento offensivo pur avendo il motore semi avariato. Rimasto solo col suo carro, con gli altri carri immobilizzati dal tiro nemico, pur essendo stato colpito da altre due granate che avariavano le installazioni di bordo, seguiva tenacemente nella lotta. Solo quando una quarta granata colpendo nuovamente il motore, incendiava il carro dava ordine all'equipaggio di porsi in salvo. Rimasto per dodici ore entro l'organizzazione offensiva nemica, riusciva col favore delle tenebre a rientrare nelle linee amiche con tutto l'equipaggio. Tobruk (*Africa Settentrionale*), 21 giugno 1942.
- B.509. **MARTIGNON** Antonio, di Federico e di Bovo Pasqua, da Carpenedo (Venezia), carrista, V battaglione carri L 3 (*"Venezian"*). Pilota di carro L 3, in un attacco contro fanterie e mezzi corazzati nemici preponderanti disimpegnava il suo compito con risoluta decisione, portando il suo mezzo a ridosso dell'avversario. Avuto il carro colpito da un proiettile che ne provocava l'incendio, sebbene ferito gravemente alla testa rifiutava l'aiuto dei compagni, accettandolo solo ad azione compiuta. Alto esempio di senso del dovere e di audacia carrista. Fronte di Tobruk (*Africa Settentrionale*), 23 novembre 1941.
- B.510. **MARTINELLI** Mario, fu Fausto e fu Edvige Tiraldi, da Modena, classe 1891, colonnello s.p.e., comandante 133° reggimento carristi "Littorio".<sup>338</sup> Ardito e capace comandante di reggimento carrista, comandante di uno scaglione divisionale durante una azione offensiva, con la parola infiammata e l'esempio di sereno sprezzo del pericolo, infondeva nei dipendenti la ferma volontà di tutto osare pur di giungere agli obiettivi. Sempre primo dove maggiore era il pericolo e più difficile la situazione, con instancabile appassionata opera assicurava il successo alle unità da lui comandate, portandole oltre successivi campi minati, nonostante le perdite dovute alle insidie delle mine e al tiro preparato dalle artiglierie avversarie. Fronte Egiziano, 30 agosto-5 settembre 1942.
- B.511. **MARTINELLI** Ulisse, di Antonio e di Migliori Adele, da Riolunato (Modena), sergente maggiore, 31° reggimento fanteria carrista (*alla memoria*). Sottufficiale carrista capo carro, già distintosi in precedenti combattimenti per ardimento e spirito di sacrificio, durante una puntata offensiva in una stretta fortemente battuta dal nemico, costretto a fermarsi, per avaria al suo carro, sull'obbiettivo raggiunto, sprezzante del pericolo si esponeva allo scoperto per rimettere il carro in efficienza e nel generoso tentativo cadeva colpito a morte da bomba di mortaio. Val Vojussa (fronte greco), 15 gennaio 1941.
- B.512. **MARTINES** Antonio, fu Giuseppe e di Chisari Giuseppina, da Santa Maria a Vico (Napoli), sottotenente s.p.e.<sup>339</sup>, 21° fanteria, III battaglione, 9ª compagnia. Ufficiale carrista, comandante di plotone fucilieri, durante un attacco ad una posizione nemica accanitamente difesa, guidava i propri uomini con ardimento attraverso un campo fortemente minato conquistando l'uno dopo l'altro tutti i nuclei di resistenza avversari. In una successiva azione di attacco confermava le sue belle qualità di comandante portando arditamente il proprio plotone all'assalto di una munitissima posizione nemica che conquistava a colpi di bombe a mano, Proseguiva nell'azione rastrellando alla testa del proprio reparto una vasta zona di terreno spingendosi oltre gli obiettivi a lui assegnati. Magnifico esempio di spirito combattivo, di sprezzo del pericolo e di abnegazione. Alfonsine – Santerno – Strada Reale, 10-13 aprile 1945.

---

<sup>338</sup> L'ufficiale è annoverato tra i pionieri della Specialità essendo stato effettivo al *Riparto Carri Armati* nel 1923-24.

<sup>339</sup> L'ufficiale era uno dei 120 allievi ufficiali volontari carristi della 10ª compagnia dell'83° corso "Rex" dell'Accademia Militare di Modena, assegnato al 1° Reggimento carri (CCCCXXXII battaglione complementi A.S., 8ª compagnia carri M) dove fu colto dall'armistizio, partecipò in seguito alla Guerra di Liberazione inquadrato nel *gruppo di combattimento "Cremona"* insieme ad altri colleghi della stessa compagnia.

- B.513.* **MARTINEZ ESPINO** Josè Alfredo, di Valentin e di Macima, da Laculla, sergente, raggruppamento carristi. Capo pezzo anticarro, sempre fra i primi e sempre distintosi in ogni combattimento, trascinato dei propri uomini, in un momento particolarmente difficile per intenso fuoco nemico, non esitava a spingersi allo scoperto, col proprio pezzo, per meglio battere l'obiettivo assegnatogli. Rimasto senza ufficiale, assumeva il comando della sezione persistendo con calma e serenità encomiabili nella sua azione di fuoco fino ad assolvere brillantemente il compito affidatogli. Esempio di capacità e di indiscusso valore. Quota 380, Zona Cogull, 3 gennaio 1939.
- B.514.* **MARTINI** Aldo, fu Gillo e di Zanca Licia, da Mantova, sottotenente s.p.e.<sup>340</sup>, 21° fanteria, III battaglione, 12ª compagnia. Comandante di plotone carrette cingolate con il compito di proteggere i fianchi di una compagnia in attacco, con audace e ardita manovra, nonostante la forte reazione di mortai ed armi automatiche avversarie, noncurante del pericolo, guidava il suo plotone all'attacco travolgendo d'impeto le postazioni avversarie che costantemente minacciavano i fianchi del reparto al quale era stato assegnato. Assolto il suo compito, d'iniziativa, organizzava con i mezzi cingolati il trasporto dei feriti ed il rifornimento munizioni, mentre con gli equipaggi dei mezzi continuava l'attacco alle posizioni avversarie coadiuvando intensamente il reparto attaccante, contribuendo alla completa conquista degli obiettivi. Esempio di costante coraggio, sprezzo del pericolo ed altro sentimento del dovere. Fiume Santerno, 13 aprile 1945.
- B.515.* **MARZOLA** Edmondo, fu Aristide e di Pesci Maria, da Ravalle (Ferrara), classe 1916 sergente, 132° carrista "Ariete". Capo equipaggio di carro armato nel corso di aspro combattimento contro munito caposaldo, si lanciava arditamente e con impeto su un nido anticarro. Avuto colpito il carro e rimasto egli stesso ferito, rifiutava ogni soccorso. Continuava intrepido sotto il fuoco avversario e rimaneva sul posto di combattimento fino al termine vittorioso dell'azione. Sidi Rezegh (Africa Settentrionale), 30 novembre 1941.
- B.516.* **MARZOLI** Aurelio, di Luigi e di Marchini Adele, da Castell'Arquato (Piacenza), classe 1915, sottotenente complemento, 133° carrista. Comandante di un nucleo informatori, ferito da scheggia di granata al viso all'inizio di un combattimento fra carri, rifiutava di recarsi al posto di medicazione e benché dolorante e quasi cieco assolveva con perizia ed ardire il proprio incarico, rimanendo sul campo di battaglia fino al termine del combattimento. Già distintosi per coraggio in precedenti azioni. Fronte libico-egiziano, 20 giugno-7 luglio 1942.
- B.517.* **MASCIOLI** Pietro, di Cesare e di Maria Antonucci, da Roma, sottotenente, 31° reggimento fanteria carrista. Comandante di plotone carri M 13/40 si è comportato intrepidamente nelle azioni del fronte Jugoslavo. Nell'attacco di forte posizione nemica, avuto il proprio carro colpito e danneggiato da tre proiettili anticarro, con parte del personale ferito, continuava la sua azione di fuoco contribuendo efficacemente alla riuscita dell'azione. Partecipava successivamente alla fase che portava all'annientamento del nemico dimostrando coraggio e ardire. Proni i That (fronte jugoslavo), 15 aprile 1941.
- B.518.* **MASIER** Angelo, fu Giovanni e di Del Pio Giovanna, da Oderzo (Treviso), caporale, 3ª compagnia carri d'assalto legionari. Ottimo pilota di un carro d'assalto, si slanciò arditamente all'assalto di forti posizioni avversarie, spianando il passo alle proprie fanterie. Ferito alla testa da schegge multiple di bomba nemica si lasciò trasportare all'ospedale quando il successo era assicurato. Settore di Zuera, 24 settembre 1937.

---

<sup>340</sup> Id.

- B.519. **MASSA** Marcello, di Angelo e di Bartoloni Luigia, da Torino, caporal maggiore, 2<sup>a</sup> compagnia carri d'assalto. Durante un combattimento, benché ferito, da scheggia di proiettile anticarro, continuava, incurante dal dolore causatogli dalla ferita, a portare il proprio mezzo bellico dove maggiore era la lotta. Ferito gravemente anche il suo capo carro ripiegava con calma e avvedutezza nelle nostre linee solo dopo avere assolto in pieno il suo compito. Esempio di attaccamento al dovere, coraggio e sprezzo del pericolo. Sadè, 20 ottobre 1936.
- B.520. **MASSARI** Remigio, di Lodovico e di Sibia Maria, da Rivergaro (Piacenza), carrista IV battaglione carri L 3 (*"Monti"*). Capo carro di carro L 3, durante un'azione contro una posizione avversaria fortemente presidiata si portava sotto lo schieramento nemico e, fuori dal carro, con bombe a mano costringeva alla resa l'avversario. Ferito gravemente si preoccupava solo di riportare il proprio carro alla base di partenza, sfidando la forte reazione avversaria. Sublime esempio di coraggio e di spirito di sacrificio. Fronte di Tobruk (*Africa Settentrionale*), 26 novembre 1941.
- B.521. **MASSERA** Bruno, di Pietro e di Signori Carolina, da Cremona, sergente, R.E.C.A.M.<sup>341</sup>, III battaglione carri L 3/35<sup>342</sup>. Pilota di carro leggero già distintosi in altre azioni di guerra, dava prova di personale coraggio e sprezzo del pericolo, si lanciava con il carro leggero in mezzo ad una compatta formazione di carri pesanti avversari. Conscio della propria inferiorità, penetrava ugualmente nello schieramento avversario e vi portava lo scompiglio malgrado il violento fuoco avversario. Hageft el Guetinat, 23 novembre 1941.
- B.522. **MASTRORILLO** Salvatore, fu Domenico e di Propraruosa Vincenza, da Andria (Bari), carrista, raggruppamento carristi. Pilota di carro di assalto, durante l'azione contro munite posizioni avversarie, avuto avariato il proprio carro, incurante del pericolo, ne usciva per ripararlo e, anziché aderire all'invito del proprio comandante di compagnia di ritornare indietro, rimaneva sul posto di combattimento fino ad azione ultimata, sempre e solo sostenuto dalla speranza di riuscire di mettere in efficienza il carro per continuare nell'azione. Muniesa, 10 marzo 1938.<sup>343</sup>
- B.523. **MATELLICANI** Elio, fu Amedeo e fu Bianchetti Ernesta, da lesi (Ancona), carrista, 31° reggimento carrista (*alla memoria*). Elemento di colonna attaccata di sorpresa da elementi ribelli reagiva prontamente. Ferito, rifiutava ogni soccorso e persisteva nella lotta finché una raffica di mitragliatrice lo colpiva a morte. Draga (Balcania), 7 aprile 1942<sup>344</sup>.
- B.524. **MATTEI** Aldemiro, di Costantino e di Benedetti Nicolina, da lesi (Ancona), classe 1920, carrista, 132° carrista (*alla memoria*). Tiratore e marconista di un carro armato impegnato col proprio reparto nell'attacco di una munita posizione, si lanciava arditamente contro lo schieramento avversario, contribuendo col sacrificio della vita al successo dell'azione. Già distintosi in precedenti combattimenti. Africa Settentrionale, 15 dicembre 1941.
- B.525. **MATTEUZZI** Mario, di Anastasio e fu Viero Maria, Vicenza, sergente, 2<sup>a</sup> compagnia carri d'assalto. Capo carro, già distintosi in precedenti azioni, durante un combattimento contro forze nemiche rilevanti, incurante della viva reazione di fuoco si portava ripetutamente in posizioni difficili e tenacemente difese incitando con la parola e con l'esempio i propri dipendenti. Colpito da scheggia di proiettile anticarro proseguiva, con alto senso del dovere, nell'azione, non rientrando che a missione compiuta nelle nostre linee. Esempio di coraggio, abnegazione, e sprezzo del pericolo. Sadè, 20 ottobre 1936.

---

<sup>341</sup> Vds. la nota 122.

<sup>342</sup> Vds. la nota 123.

<sup>343</sup> Supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 94 del 24 aprile 1940, pag. 89.

<sup>344</sup> Vds. la nota 105.

- B.526. **MATTIOLI** Pietro, di Giovita, maggiore fanteria, V battaglione carri L 3 (*"Venezian"*). Bella tempra di comandante di battaglione carri L. capace e sicuro, guidava con grande perizia e ardimento il proprio battaglione in numerosi combattimenti dimostrando bella audacia, esemplare coraggio e sprezzo del pericolo. Esempio costante di valore personale, di alto senso del dovere, di ardente spirito combattivo. Fronte di Tobruk (*Africa Settentrionale*), novembre-dicembre 1941.
- B.527. **MAZZEI** Osvaldo, fu Serafino, da Sant'Angelo dei Lombardi (Avellino) classe 1907, tenente fanteria nel regio corpo truppe coloniali della Somalia. Partecipava ad azione contro numerose forze etiopiche che avevano attaccato un nostro posto di confine, con preciso mitragliamento, spingendosi arditamente oltre le nostre linee, contribuendo così efficacemente a travolgere le forze avversarie. Ual-Ual (Somalia), 5-6 dicembre 1934.
- B.528. **MAZZEO** Giovanni, di Bartolomeo e di Vallario Maria, da Pescopagano (Potenza), sergente, 4° reggimento fanteria carristi. Pilota di carro d'assalto si offriva volontariamente col proprio carro per sollecitare la reazione di carri rossi nemici allo scopo di farli individuare dalla propria artiglieria. Avuto il carro colpito proseguiva nell'intento raggiungendo lo scopo prefissosi. Alcaniz, 20 marzo 1938.
- B.529. **MAZZEO** Giovanni, di Bartolomeo e di Vallario Maria, da Pescopagano (Potenza), sergente maggiore, raggruppamento carristi. Rimasto isolato col proprio carro d'assalto, dopo l'irruzione in un abitato, continuava audacemente la propria azione in mezzo a gruppi nemici che ancora resistevano, ripreso il collegamento con il proprio reparto, concorreva efficacemente alla cattura di automezzi e prigionieri. Santa Coloma de Queralt, gennaio 1939.
- B.530. **MAZZITELLI** Antonio, di Riccardo e di Amelia Sardo, da Reggio Calabria, sottotenente, 3° reggimento carrista.<sup>345</sup> Comandante di un plotone carri d'assalto, durante aspro combattimento in terreno fortemente battuto da armi automatiche ed anticarro, ferito davanti alle linee nemiche e con il carro immobilizzato, non tralasciava di battere con le sue armi l'avversario. Dopo circa un'ora, mentre all'estremo delle forze veniva tratto fuori dal carro e trasportato al posto di medicazione, si rammaricava soltanto di dover abbandonare la lotta ed incitava i propri dipendenti a mantenere alte le tradizioni del reparto. Knin (fronte jugoslavo), 13 aprile 1941.
- B.531. **MAZZOLI** Luigi, di Rodope e di Cavina Sofia, da Bologna, classe 1911, sergente, V battaglione carri L 3 *"G. Venezian"* (*alla memoria*). Capo-carro, ripetutamente distintosi per coraggio e tenacia combattiva, durante un attacco contro forte formazione di carri medi e di fanteria, si spingeva fin presso l'avversario colpendolo efficacemente con le mitragliatrici di bordo e si lanciava poi contro un pezzo anticarro particolarmente attivo. Colpito a morte, cadeva da valoroso. Africa Settentrionale, 3 novembre 1941.
- B.532. **MAZZOLINI** Umberto, di Scipione Carlo e di Bezzi Scala Castellini Irma, da Ravenna, sottotenente, raggruppamento carristi. Ferito mentre col carro affrontava il nemico furibondo, e portato al posto di medicazione rifiutava il ricovero all'ospedale, dimostrando salde doti di combattente di fede e di entusiasmo, rientrava nel carro e proseguiva immediatamente nell'azione, concorrendo al suo felice esito con il suo coraggio ed il suo ardimento. Alfes, 25 dicembre 1938.

<sup>345</sup> L'ufficiale era in forza alla compagnia meccanizzata di Zara.

- B.533. **MAZZOTTI** Luigi, di Virginio e di Pellegrini Maria, da Asola (Mantova), caporale maggiore, raggruppamento carristi. Pilota di autoblindo chiedeva per sé l'onore di fare una puntata verso il nemico che tentava ogni sforzo per arrestare l'avanzata del battaglione. Nel rientrare, sempre fatto segno a violento fuoco anticarro, visto un carro d'assalto fermo per avaria, si lanciava fuori dal suo mezzo e dopo averlo agganciato con difficile manovra all'autoblindo lo rimorchiava sino alle nostre linee. Magnifico esempio di spirito di cameratismo e di militare ardimento. Pendici sud di Alfes, 26 dicembre 1938.
- B.534. **MEANI** Alfredo, fu Pasquale, da Milano, carrista, 31° reggimento fanteria carrista. Volontariamente assumeva il comando di una pattuglia per esplorare un bosco dove si erano manifestate infiltrazioni nemiche, fatto segno ad intensa reazione avversaria manteneva la abituale, eccezionale serenità, infondendo fiducia nei propri compagni così da poter espletare scrupolosamente il compito affidatogli. Nell'aspro infuriare di un combattimento, con slancio si offriva per sostituire un capocarro ferito, continuando a dimostrare, anche nel suo nuovo compito, le sue alte qualità di combattente. Volontario entusiasta delle più ardite rischiose azioni, esempio a tutti di serena e completa dedizione. Quota 622, 19 novembre – Giorguzzati (fronte greco), 4 dicembre 1940.
- B.535. **MEI** Ugo, di Silvio e di Ferrari Giuseppina, da Borgo San Lorenzo, caporal maggiore, raggruppamento carristi. Capovolto un carro della compagnia nello schieramento avversario, si offriva come guida ad un plotone arditi nel tentativo di rilevare l'ubicazione esatta del carro. Benché ferito nella violenta reazione avversaria, che costringeva il plotone arditi a retrocedere con ingenti perdite, proseguiva con un solo compagno, sprezzante di ogni pericolo, e rientrava solamente dopo avere adempiuto la propria missione. Bivio Tornicela-Gandesa, 26 marzo 1938.
- B.536. **MEINARDI** Giuseppe, fu Michele e di Negro Maddalena, da Torino, capitano s.p.e., comando 8<sup>a</sup> compagnia carri, XV battaglione (*carri M*). Comandante di formazione corazzata, attaccava prima decisamente, indi, con intelligente manovra riusciva a sorprendere colonne corazzate avversarie dieci volte superiori di numero su un fianco, ingaggiando col nemico epico combattimento. Noncurante della violenta reazione riusciva a portare carri e semoventi da 47 a soli cento metri dal nemico che, dopo oltre un'ora di combattimento era costretto a ripiegare lasciando sul terreno oltre 20 carri. La manovra arditamente concepita ed animosamente condotta, sventava l'intenzione del nemico di aggirare reparti di fanteria in ripiegamento che, protetti dal valore italiano, potevano defluire ordinatamente sulle nuove linee. Qualità di comandante e dedizione di soldato assecondate dell'abnegazione assoluta di cavalleggeri e carristi potevano aver ragione di una lotta impari che si trasformava in fulgida vittoria. Magnifico esempio di slancio, di altissimo senso del dovere. Biar el Aouani (Tunisia), 11 aprile 1943.
- B.537. **MELONI** Antonio, da Samugheo (Cagliari), caporale, raggruppamento carristi. Soldato di alte qualità combattive chiedeva di partecipare ad azione rischiosa di pattuglia avanzata. Precedendo i compagni quale uomo di punta dava continuo esempio di coraggio e di sprezzo del pericolo. Accorto e freddo osservatore avvistava per primo un battaglione nemico informandone tempestivamente il comandante di pattuglia. Fatto segno a fuoco avversario impegnava combattimento dirigendo con opportune indicazioni l'azione di un'arma automatica che con lui collaborava. Rimasto gravemente ferito il portarma prendeva il posto di questi rincuorandolo nel tempo stesso con alte parole di patriottico fervore. Benisanet, 6 novembre 1938.

- B.538. **MENCATO** Giuseppe, di Pietro e di Bigon Maria, da Dueville (Vicenza), carrista, R.E.C.A.M.<sup>346</sup>, III battaglione carri L 3/35<sup>347</sup>. Durante un violento fuoco di artiglieria nemica ad una colonna di rifornimenti in sosta, per primo e volontariamente si offriva di sottrarre gli automezzi dal fuoco. Trascinava nell'esempio altri conduttori di automezzi. Hagfet el Guetinat, 23 novembre 1941.
- B.539. **MENEGHETTI** Saturno, di Emilio e fu Arazini Maria, da Rocchetta (Milano), sergente, 4° reggimento fanteria carrista. Pilota di carro armato medio, impegnato in combattimento contro carri armati inglesi, avuto ferito il capo-carro mitragliere, lo scaricava al posto di medicazione. Riprendendo subito il suo posto nella lotta impegnata con l'avversario, con il suo intervento tempestivo e ardito, concorreva a mettere in fuga numerose autoblindate inglesi, che tentavano di circondare e catturare alcuni carri in avaria, perché colpiti da armi anticarro. Fulgido esempio di alto sentimento di cameratismo, di coraggio e di sprezzo del pericolo. Sidi Azeiz, 5 agosto 1940.
- B.540. **MENOZZI** Giannetto, di Giuseppe e di Govoni Elmerina, da Saliera (Modena), carrista, 31° reggimento fanteria carrista. Volontariamente si offriva più volte per fare parte delle pattuglie che erano spinte sin sotto le linee avversarie. Durante una di tali pattuglie, con calma e sprezzo del pericolo, malgrado l'intenso tiro del nemico, recuperava e riportava nelle nostre linee un motociclo che era stato abbandonato sotto le trincee avversarie. Ponte di Kalibaki, 6 novembre 1940.
- B.541. **MERENDINO** Giuseppe, di Antonio e di Amata Teresa, da Vittoria (Catania), tenente s.p.e.<sup>348</sup>, 21° fanteria ("Cremona"), I battaglione, 2ª compagnia. Comandante interinale di compagnia fucilieri, durante un'importante operazione tendente al forzamento di un corso d'acqua, con ardita manovra, guada il fiume sotto il tiro nemico e, costituita una testa di ponte sulla riva opposta, conduceva i suoi uomini all'attacco con slancio esemplare e con superbo sprezzo del pericolo causando all'avversario numerose perdite. Po di Goro – Santa Maria in Punta, 24 aprile 1945.
- B.542. **MERLINO** Sante, di Nunzio e di Rizza Geltrude, da Fioridia (Siracusa), classe 1917, sergente maggiore, 133° carrista. Durante un attacco, resi inefficienti dal tiro avversario i carri del suo plotone, si lanciava arditamente col solo suo carro, fatto segno a preciso mitragliamento aereo, contro il nemico e con rapido ed aggiustato tiro del proprio pezzo metteva fuori combattimento due autoblindate avversarie costringendo le altre a ritirarsi. El Taqa (Africa Settentrionale), 19 luglio 1942.
- B.543. **MERLO** Pietro, fu Michele e di Premat Giulia, da Cuggione (Milano), classe 1913, carrista, comando divisione corazzata "Ariete". Autista di autovettura del comando divisione "Ariete", più volte sotto intenso bombardamento terrestre ed aereo nemico, si portava senza esitazione alcuna e con coraggio sulle prime linee, fra i carri impegnati in combattimento per portarvi ufficiali del comando. Colpita l'autovettura da schegge che la immobilizzavano, sotto l'infuriare del fuoco nemico, procedeva alla riparazione e rimetteva in breve tempo la macchina in efficienza. Esempio di attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. Bir el Gobi – Gabr Salech (Africa Settentrionale), 19-25 novembre 1941.

<sup>346</sup> Vds. la nota 122.

<sup>347</sup> Vds. la nota 123.

<sup>348</sup> Fu colto dall'armistizio mentre era effettivo al 4° Reggimento carristi (Annuario Ufficiale 1943) e partecipò alla Guerra di Liberazione inquadrato nel gruppo di combattimento "Cremona" insieme a molti altri subalterni carristi.

- B.544.* **MESCOLINI** Ilio, di Emilio e di Olga Gualandri, da Roma, sergente maggiore, raggruppamento carrista. Motociclista porta ordini del comando raggruppamento, in una delicata situazione con sereno sprezzo del pericolo, recuperava una mitragliatrice da un carro d'assalto inutilizzato nelle prime linee nemiche e la portava in posizione dominante, battuta da intenso fuoco di armi automatiche nemiche. Incurante del pericolo apriva il fuoco e lo dirigeva calmo e sereno, apportando notevole contributo alla vittoriosa risoluzione del combattimento. Rotabile Alcaniz-Alfes, 26 dicembre 1938.
- B.545.* **MICHELAZZI** Luigi, fu Angelo e di Rossi Giulia Angela, da Busseto (Parma), centurione, raggruppamento carristi. Comandante di compagnia lanciafiamme, chiedeva ed otteneva di partecipare col suo reparto, che aveva trasformato in compagnia fucilieri ad un attacco di forte posizione nemica. Contrattaccato in forze manteneva contegno sempre aggressivo e spostando personalmente le mitragliatrici fermava ripetutamente l'attacco nemico. In un momento particolarmente difficile si lanciava in testa ai suoi uomini contro il nemico e con lancio di bombe a mano ne stroncava l'avanzata. Caleceite, 31 marzo 1938.
- B.546.* **MICHELETTO** Giorgio, di Luigi e di Rechini Teresa, da Treviso, sergente, 1<sup>a</sup> compagnia carri d'assalto. Carrista provetto ed entusiasta, affermava, in varie circostanze, notevoli qualità di slancio e di ardimento. Sotto vivace tiro di bombe a mano e rischiando di stare col carro scingolato, riusciva, uscendo dal carro stesso a demolire robusti sbarramenti costruiti dal nemico sulla strada. Proseguiva, quindi, cooperando efficacemente alla conquista di difficili alture. Fronte di Malaga, 6-7 febbraio 1937.
- B.547.* **MICHELETTO** Giorgio, di Luigi e fu Becchini Teresa, da Treviso, sergente, 1<sup>a</sup> compagnia carri d'assalto. In un anno di permanenza in Spagna ha partecipato a tutti i combattimenti del suo reparto dando prova indubbia di sprezzo del pericolo, di alto senso del dovere e di grande ardimento. Durante una sosta del combattimento accortosi che una autoblinda nemica armata di cannone si dirigeva verso la zona di raccolta del battaglione, con ammirevole spirito di iniziativa vi si slanciava contro. Inceppatosi le armi del carro, incurante delle condizioni d'inferiorità in cui si trovava persisteva nel suo ammirevole intento e, aumentando la velocità del carro, cozzava contro l'autoblinda provocandone la cattura. Bella figura di soldato, ammirevole slancio di carrista. Stazione di Sondilo, 14 agosto 1937.
- B.548.* **MICUCCI** Ermanno, di Melito e fu Castellani Emilia, da Camerino (Macerata), vice caposquadra, raggruppamento carristi. Capo pezzo di pezzo anticarro, non esitava a piazzare la sua arma su posizione dominante, ma completamente scoperta, contro carri nemici, ad aprire l'unica strada in terreno accidentato ai camerati carristi. Battuto intensamente dal fuoco concentrato dei carri cannone, audace e sereno, allontanava gli altri serventi ed aggrappato al suo pezzo, continuava il disperato duello riuscendo ad inutilizzare un carro ed a mettere in fuga gli altri, tra cui due colpiti. Esempio luminoso di cosciente sprezzo del pericolo e profondo senso del dovere spinto alla temerarietà ed all'abnegazione. Coll de la Balsa Nova – Benisanet, 5-6 novembre 1938.

- B.549. **MIGLIO** Giuseppe<sup>349</sup>, fu Alcibiade e di Virginia Fratellini, da Roma, classe 1880, generale di divisione. Durante tutto il periodo dell'occupazione tedesca in Roma, riusciva coraggiosamente ed abilmente a trasformare i reparti provinciali dell'U.N.P.A.<sup>350</sup>, di cui era comandante, in una salda ed efficace organizzazione per il potenziamento del fronte della resistenza. Incurante dei gravi rischi cui continuamente si esponeva, malgrado la rigorosa sorveglianza delle polizie civili e militari nazi-fasciste sulle sue sedi, con intelligente azione personale, coordinava il funzionamento dei vari comandi clandestini mettendoli in grado di assolvere brillantemente tutte le missioni operative. Dava con la sua costante e preziosa attività, un altro contributo alla liberazione della Patria oppressa. Roma, 9 settembre 1943 – 4 giugno 1944.
- B.550. **MIGLIORATI** Marcello, di Marcello e di Bizzarri Maria, da Potenza, sottotenente, 32° reggimento fanteria carrista. Comandante di plotone carri leggeri incaricato di una rischiosa operazione in cooperazione con un reparto di bersaglieri, nonostante la forte reazione nemica e le gravi difficoltà da superare, riusciva a condurre a termine il compito affidatogli. Leggermente ferito e col carro inefficiente rientrava al reparto e con altro mezzo corazzato partecipava ancora all'azione, contribuendo validamente a mantenere una posizione conquistata. Bell'esempio di alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. Bir el Medauuar, 1° maggio 1941.
- B.551. **MINICI** Elio, di Ermenegildo e di Russo Laura, da Catanzaro, sottotenente, raggruppamento carristi. Comandante di sezione anticarro spingeva animosamente i suoi pezzi in posizione avanzata e fortemente battuta dal tiro di mitragliatrici e di fucileria avversaria, infiammando con l'esempio i suoi uomini cooperava efficacemente con aggiustati tiri a neutralizzare i tentativi di contrattacco nemici e a sostenere l'azione dei carri e delle autoblinde fino alla fuga dell'avversario. Indifferente ad una grave ferita, resisteva al dolore e al pericolo, fermo al suo posto di onore, fintanto che durava il combattimento. Muniesa, 10 marzo 1938.
- B.552. **MIRABELLA** Pasquale, di Michele e di Maria Garofalo, da Bitonto (Bari), classe 1907, capitano (*fanteria carrista s.p.e.*), comando divisione fanteria "Pavia". Attaccato il comando di grande unità di cui faceva parte da un nucleo di mezzi corazzati, lo affrontava arditamente, con pochi valorosi, a colpi di bombe a mano riuscendo ad arrestarne l'aggressività ed a catturare un cannone ed automezzi. Confermava nel cruento episodio il valore dimostrato in precedenti azioni di guerra. Africa Settentrionale, 14-15 giugno 1942.
- B.553. **MITA** Domenico, di Salvatore e di Musso Sebastiana, da Palazzolo Agreite (Siracusa), soldato, raggruppamento carristi. Capo arma di una squadra mitraglieri, in vari combattimenti dava prova di valore e di cosciente sprezzo del pericolo. Nell'attacco del barranco di quota 340-320-300 si distingueva per ardimento e perizia nell'accompagnare col fuoco della sua arma, sotto intensa reazione nemica, l'avanzata di un plotone di arditi. Esempio di attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. Barranco quota 340-320-300 – N.W. carrareccia Cogull-km 26,500 strada Albaces-Casteldans, 3 gennaio 1939.
- B.554. **MOHAMED** Hamed, iusbasci (1655) del I battaglione carri d'assalto della Somalia. Con un nucleo di ascari si portava in soccorso di un carro d'assalto immobilizzato. Sotto il fuoco intenso dell'avversario tentava legare ad esso il cavo di rimorchio e nel generoso tentativo veniva ferito ad una gamba. Hamanlei, 11 novembre 1935.

<sup>349</sup> Con il grado di colonnello fu il primo comandante del *Reggimento Carri Armati* dal 1° ottobre 1927 al 25 ottobre 1933.

<sup>350</sup> Unione Nazionale Protezione Aerea.

- B.555. **MOHAMED** Nunò, ascari, n. 27293 di matricola, del raggruppamento carri d'assalto della Somalia, II gruppo, 5<sup>a</sup> compagnia. Di sentinella ad una colonna autocarri, dava tempestivamente l'avviso dell'avvicinarsi di una forte colonna di armati abissini. Concorreva poi a mettere in fuga il nemico, comportandosi valorosamente e rimanendo gravemente ferito. Birgot, 19 aprile 1936.
- B.556. **MONCHIERO** Federico, di Emilio e di Bollea Teresa, da Torino, capitano, 4° reggimento fanteria carrista. Comandante di compagnia carrista, la guidava all'attacco contro mezzi corazzati nemici con perizia ed ardimento. Durante la lotta, accortosi che tre carri di un suo plotone immobilizzati dal tiro avversario stavano per essere catturati, noncurante del pericolo, accorreva prontamente sul posto ed abilmente manovrando e combattendo, volgeva in fuga l'avversario liberando i carri. Fronte della Cirenaica, 5 agosto 1940.
- B.557. **MONDINO** Luigi, sottotenente medico di complemento, III battaglione carri M 13/40. Ufficiale medico di un battaglione carri M 13 per assolvere compiutamente la sua missione seguiva con il suo automezzo i carri in azione, affiancava i carri colpiti e sotto il fuoco ne estraeva i feriti e li medicava. Splendido esempio di alto spirito militare e umanitario. El Mechili, 23 gennaio – Strada Agedabia (Cirenaica), 6-7 febbraio 1941.
- B.558. **MONTANARI** Giuseppe, fu Sirio e di Fornaroli Claudina, da Caselle Landi (Milano), soldato, raggruppamento carristi. Motociclista del raggruppamento carristi, già distintosi in precedenti combattimenti per ardimento non comune e per preziosi servizi resi. Durante una delicata situazione chiedeva insistentemente di essere prescelto agli altri legionari per recapitare un ordine importante. Esaudito il suo desiderio, recapitava l'ordine attraverso terreno intensamente battuto dal fuoco nemico, dimostrando mirabile ardimento e valore. Vera tempra di legionario. Sarroca, 26 dicembre 1938.
- B.559. **MONTANARI** Paolo, di Antonio e fu Gelosini Anna, da Castelnuovo Sotto (Reggio Emilia), classe 1918, tenente fanteria carrista complemento, 133° carrista. Comandante di plotone carri in accanito combattimento contro forze avversarie, guidava il proprio reparto sporgendo dal carro per meglio osservare. Avuto il proprio carro immobilizzato, saliva su di un altro benché ferito da scheggia di granata, insensibile al dolore, seguiva nella sua azione di comando costringendo il nemico a ritirarsi. Fronte Egiziano (Africa Settentrionale), 9-10 luglio 1942.
- B.560. **MONTANARI** Sergio, di Alberto e di Facchini Teresa, da Masumatico (Bologna), classe 1918, caporale, 132° carrista "Ariete". Pilota di carro, si lanciava arditamente all'attacco di forze corazzate nemiche. Avuto il mezzo colpito e rimasto egli stesso ferito, usciva dal carro e, incurante del rischio, riusciva a ripararne le avarie. Ripreso il combattimento concorreva validamente all'epilogo vittorioso di esso. Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 19 novembre 1941.
- B.561. **MORA** Pietro, fu Carlo e di Bertinocchi Angela, distretto Novara, classe 1918 caporale maggiore, 4° carrista. Pilota di carro sistemato, a causa di avarie riportate in precedenti duri combattimenti, in postazione fissa di un caposaldo attaccato da forze preponderanti, improvvisatosi mitragliere apriva sul nemico avanzante un fuoco preciso ed efficace. Ferito in diverse parti del corpo da schegge di proiettile anticarro, non lasciava l'arma se non quando poteva affidarla ad un compagno. Nel momento culminante della lotta partecipava con i superstiti ad un ultimo disperato contrassalto all'arma bianca e con lancio di bombe a mano. Tobruk (Africa Settentrionale), 21 gennaio 1941.

- B.562. **MORANDI** Ermanno, di Ernesto e di Malanca Irene, da Verdello Treviglio (Bergamo), sottotenente, 31° reggimento carrista, I battaglione carri L. Comandante di plotone carri L, nell'attacco contro munitissime posizioni nemiche, che impedivano l'avanzata di truppe corazzate, si lanciava audacemente alla testa del suo plotone nel tentativo di superare le forti resistenze nemiche, immobilizzato su di un ostacolo anticarro, usciva dal carro, recuperava le armi e le munizioni, e continuava a far fuoco per oltre tre ore stando immerso nell'acqua, a sostegno di reparti bersaglieri motociclisti attaccanti, durante la notte recuperava i rimanenti carri efficienti del suo plotone dimostrando oltre a saldezza d'animo di fronte al pericolo un altissimo spirito carrista. Partecipava volontariamente a puntate offensive successive contro il nemico imponendosi per cosciente coraggio e per la sua aggressività nell'azione, Kalibaki – Doliana – Valle Kserias, 3-28 novembre 1940.
- B.563. **MORANDI** Guglielmo, nato il 30 luglio 1913 a Roma, (*tenente fanteria di complemento, 4° Reggimento carristi*)<sup>351</sup>. Ufficiale di elevate qualità morali e militari. Entrava a far parte del Fronte Clandestino distinguendosi, ben presto, per le notevoli doti di comando. Arrestato, su delazione, dalle SS tedesche, resisteva ai lunghi mesi di prigionia e ad ogni pressione senza rivelare nulla dell'organizzazione. Condannato, riusciva a fuggire e riprendere, incurante di ogni pericolo, la sua attività. Roma, 1° ottobre 1943-4 giugno 1944.
- B.564. **MORANDO** Vittorio, di Giuseppe e di Roccatagliata Maria, da Genova-Cornigliano, vice caposquadra, I battaglione carri d'assalto. Sergente pilota di aviazione, rinunciava al suo grado per poter partecipare ai combattimenti di Spagna. Combatteva valorosamente a Malaga e a Guadalajara come fante e a Santander come carrista, dimostrando sempre di possedere non comuni doti di sangue freddo e forza di carattere. Ferito non gravemente, non abbandonava il combattimento. Passo dell'Escudo, 16 agosto 1937.
- B.565. **MORELLI** Piacentino, di Angelo e di Senorchia Rosa, da Montaquila (Campobasso), caporale, 1ª compagnia carri d'assalto. Pilota di carro d'assalto, ferito da schegge al viso durante la conquista di un centro abitato, continuava a combattere preoccupandosi unicamente del felice esito dell'azione e del suo ufficiale, pure ferito. Raggiungeva, per primo, col suo carro, l'obiettivo. Si distingueva ancora, in un successivo combattimento per ardire uscendo dal carro ed affrontando un avversario, che non poteva essere altrimenti colpito. Navalcarnero – Esquivias, 21-24 ottobre 1936.
- B.566. **MORENO GONZALES** Josè, di Antonio e di Gonzales Eulalia, da Guarana (Badajoz), cabo, raggruppamento carristi. Componente volontario di pattuglia avente lo scopo di eliminare l'insidia di elementi nemici asserragliati in località abitata, nonostante l'oscurità della notte, cooperava efficacemente al compimento dell'azione, che permetteva la sicurezza nella posizione conquistata e impediva ogni ritorno offensivo del nemico. Sarrion, 13-14 luglio 1938.
- B.567. **MORESCHINI** Carlo, di Basilio e di Cortilini Angela, da Pejo (Trento), caporale maggiore, raggruppamento carristi (*alla memoria*). Legionario in Spagna, partecipò a tutti i combattimenti del suo reparto, emergendo per entusiasmo, ardimento e valore. In un momento particolarmente difficile, dopo aver combattuto per vari giorni con altri carristi, si offriva per effettuare su di un autocarro che doveva percorrere zona ancora infestata da ribelli, il prelievo di carburante. Attaccato da forze superiori in numero e armamento, resisteva strenuamente, fino a quando ferito e privo di forze, veniva barbaramente trucidato. Borjas Blancas – Casteldans, 4-5 gennaio 1939.

<sup>351</sup> L'ufficiale, dopo aver partecipato ai combattimenti di Porta San Paolo a Roma, contribuì alla lotta clandestina nelle file del Fronte Militare della Resistenza nella formazione denominata "Organizzazione Commissariati" diretta dal Capitano Luigi Battisti e operante nella Capitale da ottobre 1943 a giugno 1944.

- B.568. **MORETTI** Ettore, di Michele, sergente, 31° reggimento carristi (*CXXXI battaglione semoventi controcarro da 47/32*) (*alla memoria*). Rifiutava il ricovero in ospedale per partecipare alle operazioni di guerra in cui era impegnato il proprio reparto, trovando morte eroica in combattimento. La Barchetta, Casamozza – Borgo (Corsica), 2-3 ottobre 1943.
- B.569. **MORGANO** Giovanni, fu Salvatore e di Manna Francesco, da Castrogiovanni (Enna), sergente maggiore, 1<sup>a</sup> squadriglia speciale autoblindate. Ferito da scheggia di proiettile anticarro durante un combattimento, persisteva nella lotta dirigendo contro il nemico nutrite e bene aggiustate raffiche di mitragliatrice. Esempio di coraggio e di dedizione. Sadè, 20 ottobre 1936.
- B.570. **MORGANTI** Allegro, di Adelmo e di Rotelli Marianna, da Torrida di Siena (Siena), caporale, 31° reggimento fanteria carrista. Pilota ardito del carro del comandante di plotone, durante aspro combattimento, non curante dell'intenso tiro di armi automatiche nemiche, usciva, assieme al proprio ufficiale, dal carro per raccogliere un nostro soldato rimasto ferito tra le linee avversarie. Esempio di alto spirito di cameratismo e di mirabile sprezzo del pericolo. Piana di Premeti, 4 dicembre 1940.
- B.571. **MORGHEN** Diego, di Aquilino e di Benedetti Alfonsa, da Arco (Trento), classe 1914, tenente complemento, 132° carrista. In aspro combattimento contro munita posizione si slanciava con impeto alla testa del suo plotone contro numerose posizioni anticarro, concorrendo col fuoco delle sue armi a far tacere la reazione avversaria. Avuto il pezzo reso inefficiente, continuava nell'azione col tiro delle mitragliatrici. Mentre ancora perdurava il fuoco delle batterie avversarie, si avvicinava ad un carro del suo reparto immobilizzato, incurante del grave rischio cui si esponeva, provvedeva a caricare sul suo mezzo l'equipaggio ferito e l'ufficiale morente, portandoli al posto di medicazione. Africa Settentrionale, 14 dicembre 1941.
- B.572. **MORICI** Ottavio, di Francesco e di Serafini Giulia, da Sarno (Salerno), classe 1912, capitano, 31° carristi, divisione "Centauri". Ufficiale carrista capace ed entusiasta, già distintosi durante un lungo ciclo operativo in difficili azioni di ripiegamento, assumeva il comando di un battaglione carri M in un delicato settore e teneva testa a preponderanti forze nemiche. Ricevuto l'ordine di ripiegare sotto la violenta pressione di motocorazzati avversari, riusciva a disimpegnare, contrattaccando più volte, tutto il prezioso materiale. Ferito successivamente, lasciava il posto di comando solo quando la situazione si delineava ristabilita. Fronte Sud Tunisino, marzo 1943.
- B.573. **MORLOTTI** Federico, di Luigi, da Almenno San Salvatore (Bergamo), caporale, 2<sup>a</sup> compagnia carri d'assalto. Scarrucolato il suo carro durante il combattimento sotto le trincee avversarie, per quanto il comandante del plotone lo avesse autorizzato a ripararlo nel momento in cui le fanterie fossero più innanzi, incurante del pericolo, sotto intensissimo fuoco di mitragliatrici e fucilerie avversarie, usciva dal carro per ripararlo e lo rimetteva in azione. Durante i combattimenti eccelleva sugli altri piloti per slancio e ardire. Torrobredo – Reinoso – Torrelavega – Santander, 14-26 agosto 1937.
- B.574. **MORONESI** Fausto, di Luigi e di Clementina Trovalusti, da Marino (Roma), classe 1919, sottotenente, 132° carrista. Comandante di plotone carri, all'attacco di una munitissima posizione nemica, si lanciava arditamente in avanti trascinandogli altri carri nell'azione. Avuto il carro colpito da perforante, continuava nella lotta incurante della forte reazione nemica e giungeva sulle posizioni avversarie gravemente ferito. Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942.
- B.575. **MORSELLI** Romano, fu Antonio e di Augelli Eufemia, da Magnacavallo (Mantova), classe 1917, sergente, 132° carrista. In aspro combattimento, gravemente ferito ad un braccio, continuava a mantenere il posto di combattimento sino alla fine dell'azione. Nobile esempio di amor patrio e attaccamento al dovere. Schef Sur (Africa Settentrionale), 30 novembre 1941.

- B.576. **MORSIANI** Gaspare, di Domenico e di Silimbani Lucia, da Imola (Bologna), sergente, 3° reggimento fanteria carrista. Sul carro armato rimasto immobilizzato e benché ferito lui stesso, continuava ad impiegare con estrema freddezza il fuoco delle proprie armi, impedendo al nemico la cattura del carro e del relativo equipaggio. Knin, (fronte Jugoslavo), 13 aprile 1941.
- B.577. **MORUZZI** Orazio, di Giuseppe e di Stuart Anna, da Teramo, classe 1921, sergente, 132° carrista. Capocarro, durante un attacco contro un munitissimo caposaldo, avuto subito il suo cannone inutilizzato, continuava a seguire il suo reparto nell'azione. Sotto violentissimo tiro d'artiglieria, riforniva di munizioni gli altri carri e si prodigava per il collegamento fra il reparto in azione e quelli retrostanti. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.
- B.578. **MOSCA** Antonio, di Luigi e di Guagliatto Serafina, da Adria (Rovigo), classe 1919, carrista, 31° carrista. Pilota di carro L, già distintosi in precedenti combattimenti, ferito gravemente al viso ed in altre parti del corpo, vincendo il dolore causatogli dalle ferite riportate, si spingeva, sotto il fuoco anticarro nemico, su tratto scoperto e fortemente battuto, allo scopo di portare a termine la missione affidatagli. Ricice – Casello 88 – Lovinac (Croazia), 27-28 dicembre 1942<sup>352</sup>.
- B.579. **MOTTOLA** Ugo, di Giovanni e di Pietropaolo Anna, da Monteleone, tenente, 133° reggimento carristi, 1ª compagnia, XII battaglione carri M. Comandante di plotone, guidava i propri carri con slancio e perizia al l'attacco di notevoli forze nemiche corazzate. Rimasto privo di collegamento per inefficienza della propria stazione, usciva dalla torretta per guidare a cenni il plotone. Colpito da scheggia di granata alla testa non desisteva dal tentativo, finché, stremato di forze, veniva allontanato dal combattimento. El Alamein, 3 luglio 1942.
- B.580. **MUREDDU** Antonio, di Antonio, da Sindia (Nuoro), caporal maggiore, 132° carrista (*alla memoria*)<sup>353</sup>. Mitragliere di carro medio, nel corso di un attacco a munitissima posizione avversaria, avuto il carro colpito da proiettile che uccideva il comandante e provocava un incendio, nel generoso tentativo di domarlo, veniva avvolto dalle fiamme e rimaneva ucciso. Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942.
- B.581. **MUZZU** Giannuario, di Luca e di Secchi Grazia, da Sassari, carrista, XI battaglione carristi, divisione motorizzata "Trieste" (*alla memoria*). Servente di cannone di carro M in un duro combattimento contro preponderanti forze nemiche, avuto quasi subito immobilizzato il carro ed ucciso il capo carro, si sostituiva a questi nel tiro, noncurante di un principio d'incendio, riuscendo a mettere fuori combattimento un carro nemico. Ferito gravemente, non desisteva dalla lotta. Colpito mortalmente, si abbatteva sull'arma nel carro in fiamme. Tel Alam el Aqaqir (Egitto), 2 novembre 1942.
- B.582. **MUZZUPAPA** Francesco<sup>354</sup>, fu Teodoro e fu Valenti Letizia, da Avellino, classe 1914, tenente, 132° carrista, VIII battaglione carri M 13. Comandante di compagnia carri M 13/40, durante aspro combattimento contro forze superiori in numero, con abile manovra conduceva la sua compagnia al contrattacco molto contribuendo alla vittoriosa conclusione del combattimento. Esempio di elette virtù militari. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.

<sup>352</sup> Vds. la nota 105.

<sup>353</sup> Il cognome originariamente riportato nella motivazione (Moreddu) è stato oggetto di successiva rettificazione (Bollettino Ufficiale del Ministero della Difesa, anno 1948, 29ª Disp., pag. 3096).

<sup>354</sup> Il nome originariamente riportato nella motivazione (Franco) è stato oggetto di successiva rettificazione (Bollettino Ufficiale del Ministero della Difesa, anno 1953, Disp. 45ª, pag. 3579).

- B.583. **NALDI** Giuseppe, di Severino e di Ghirelli Argia, da San Casciano (Forlì), classe 1909, sergente, I battaglione, compagnia armi accompagnamento (*alla memoria*). Comandante di squadra cannoni, riusciva con il fuoco della sua arma ad immobilizzare un carro nemico. Successivamente uscito con una pattuglia per individuare postazioni di armi avversarie che disturbavano i nostri movimenti, investito da una raffica di mitragliatrice, cadeva mortalmente ferito. Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 3-6 dicembre 1941.<sup>355</sup>
- B.584. **NAPOLI** Pietro, fu Davide e di Pozzoni Margherita, da Montefiascone (Viterbo). vice capo squadra, raggruppamento carristi. Nella battaglia alla testa di ponte di Toledo uscito dal carro per cercare un passaggio attraverso lunghi e profondi trinceramenti veniva gravemente ferito alle gambe. Incurante di sé rifiutava l'immediato soccorso offertogli dal pilota, incitandolo con nobili parole a proseguire nell'azione. Già distintosi in due anni di guerra per valore ed audacia. Toledo, 27 marzo 1939.
- B.585. **NARDI** Pietro, di Angelo e di Carletti Maria, da Tuscania (Viterbo), tenente 32° reggimento fanteria carrista. Aiutante maggiore di battaglione, nel corso di lunga marcia attraverso zone desertiche superando difficoltà di ogni genere riusciva ad assicurare il funzionamento dei servizi del proprio reparto. Comandante di base avanzata, per tre giorni consecutivi, sotto intenso bombardamento e mitragliamento aereo, in terreno scoperto si prodigava per alimentare e sostenere l'azione dei carri in combattimento. Partecipava ad ardite ricognizioni al fianco del proprio comandante, riuscendo sotto il costante martellamento dell'artiglieria avversaria, a mantenere il collegamento fra i reparti in combattimento. Con esemplare coraggio, sotto violento fuoco d'artiglieria accorse in soccorso di un ferito grave, dimostrando calma e sereno sprezzo del pericolo. Tobruk (*Africa Settentrionale*), aprile-giugno 1941.
- B.586. **NARDUCCI** Giuseppe, di Luigi e di Mazza Emelina, da Anagni (Frosinone), sottotenente, raggruppamento carristi. Comandante di plotone carri lanciafiamme isolato e lanciato in avanti con ardire e decisione, portò lo sgomento della sua fiamma ove più forte era la reazione nemica. Durante un violento combattimento contro masse di armati internazionali, quantunque sottoposto a violenta reazione anticarro, non rallentava il suo deciso e ripetuto attacco. Ferito da pallottola esplosiva non abbandonava il combattimento se non dopo reiterato ordine. Alcaniz – Calaceite, 13-30 marzo 1938.
- B.587. **NATALI** Nello, di Luigi e di Vergari Ida, nato il 10 marzo 1907 a Urbania (Pesaro), caporale (5849) nel I battaglione carri d'assalto della Somalia, 1ª compagnia (*Ardita*). Pilotava con perizia ed ardimento il proprio carro d'assalto per oltre quattro ore di intenso combattimento, coadiuvando efficacemente l'azione del capo carro. Non esitava ad uscire fuori dal proprio carro per recare soccorso ad altro immobilizzato. Nel generoso tentativo veniva ferito ad una mano. Hamanlei, 11 novembre 1935.
- B.588. **NATI** Aldo, fu Ernesto e di Rossi Luigia, da Marradi (Firenze), sergente, VII battaglione carri M 13/40, del 32° reggimento carrista. Capo carro lanciato all'attacco di quota strenuamente difesa, irrompeva arditamente sulle difese nemiche. Col mezzo immobilizzato dal tiro avversario e con tutto l'equipaggio ferito, continuava la lotta fino a quando veniva a sua volta gravemente ferito agli occhi ed in più parti del corpo. Costretto ad abbandonare il proprio carro, esprimeva la gioia di avere ancora potuto vedere il nemico in fuga. Zona di Tobruk (*Africa Settentrionale*), 17 aprile 1941.
- B.589. **NEGRI** Antonio, di Domenico, da Edolo (Brescia), sottotenente, 31° fanteria (*carrista*) (*alla memoria*). Comandante di plotone cannoni semoventi, già più volte distintosi, mentre col proprio mezzo attraversava un torrente in piena, scorti due soldati in procinto di annegare, si buttava in acqua per soccorrerli. Travolto mentre stava per raggiungerne uno concludeva generosamente la sua nobile esistenza. Sidi Salah (Tunisia), 23 dicembre 1942.

---

<sup>355</sup> Il sottufficiale ha meritato anche una M.A.V.M. quando era effettivo al raggruppamento carristi in Spagna.

- B.590. **NICASTRO** Giuliano, di Mario e di Mandelini Valentina, da Ferrara, caporal maggiore XI battaglione carristi, divisione motorizzata "Trieste" (*alla memoria*). Pilota di carro M., ferito gravemente da un colpo di anticarro che metteva fuori combattimento gli altri membri dell'equipaggio, non si curava che di soccorrere il proprio ufficiale moribondo e, mentre era intento a tale nobile mansione, veniva annientato assieme al proprio comandante. Esempio di dedizione al dovere e di cameratismo. Quota 95 di El Qattara (Egitto), 4 settembre 1942.
- B.591. **NICOLAI** Antonio, di Pietro, da Valentano (Viterbo), carrista, 2ª compagnia carri d'assalto (*alla memoria*). Carrista, distintosi per ardimento in precedenti azioni, incontrava morte gloriosa mentre, dal suo carro, falciava con la mitragliatrice il nemico nella trincea audacemente raggiunta. Trijueque, 10 marzo 1937.
- B.592. **NICOLINI** Dino, di Augusto e di Tino Filomena, da Casteldario (Roma), carrista, raggruppamento carristi. Durante tre giorni di continuo combattimento, ha brillantemente confermato le sue doti di arditissimo carrista. In un momento di pausa del violento fuoco nemico, usciva dal proprio carro cooperando validamente per la rimessa in efficienza di un carro scingolato. Reso questo impossibile dal fuoco avversario, rientrato nel proprio carro, mitragliava e respingeva forti nuclei nemici che tentavano di impadronirsi del carro inefficiente. Sierra Grossa, 23 dicembre 1938.
- B.593. **NOTARANGELO** Matteo, di Donato, da Montesantangelo (Foggia), classe 1920, sergente maggiore, 32° carrista. Sostituiva volontariamente il pilota del carro comando e fra i primi si lanciava contro una formazione di pesanti carri avversari. Colpito il carro persisteva nell'attacco finché, nuovamente colpito e incendiato il carro, era costretto ad abbandonarlo. Seriamente ferito al viso, incurante del dolore e della violenta offesa avversaria, si prodigava nel soccorrere il proprio ufficiale e i compagni feriti. Hagfet el Guateinat (Africa Settentrionale), 23 novembre 1941.
- B.594. **NUZZO** Antonio, di Giuseppe e di Sparta Concetta, da Marittima (Lecce), caporale raggruppamento carristi. Pilota di carro d'assalto, in 26 mesi di lotta in terra di Spagna, dava costanti prove di salde virtù militari. In un combattimento si lanciava ripetutamente col proprio carro contro gruppi nemici che si accanivano contro il carro del comandante di plotone, immobilizzato. Costretto a rientrare nelle linee, il giorno successivo partecipava volontariamente, sotto il fuoco, al ricupero della salma del comandante del plotone e del carro avariato. Alfes (Spagna), dicembre 1938.
- B.595. **OIOLI** Carlo, fu Agostino e fu Marcondini Teresa, classe 1918, distretto Novara, carrista, 132° carrista. Pilota di carro M 13/40, avuto il suo carro colpito da tre proiettili nemici durante uno scontro contro preponderanti forze nemiche manteneva il suo posto sprezzante del grave pericolo che correva data l'immobilità del proprio mezzo. Terminato il primo scontro riusciva a riportare il carro con l'equipaggio sino alle proprie linee. Resosi completamente inefficiente il suo mezzo, restava per due giorni a custodirlo sotto intenso fuoco di artiglieria e bombardamenti aerei. Mirabile esempio di freddo sprezzo del pericolo ed attaccamento al proprio mezzo. Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 19-21 novembre 1941.
- B.596. **OLMI** Roberto<sup>356</sup>, fu Carlo e fu Garcea Luisa, da Bobbio (Pavia), colonnello, raggruppamento celeri specializzati. Addetto al Comando di una grande unità in dieci giorni di dura battaglia assolse numerosi, pericolosi incarichi di collegamento fra le colonne d'attacco più avanzate, recando notevole contributo di notizie al proprio comandante. Più volte, nell'esplicazione dei suoi compiti, coinvolto nei tratti ove più violenta era accesa la lotta, diede agli inferiori nobile esempio di valore personale. Sancillo – Santander, 14-25 agosto 1937.

---

<sup>356</sup> Vds. la nota 180.

- B.597. **ONORI** Giovanni, di Amerigo e di Tulti Carolina, da Collalto Sabino (Roma), carrista, 31° reggimento fanteria carrista. Pilota di carro leggero, in più giorni di combattimento contro forze soverchianti, si lanciava dove più forte ed insidiosa era la reazione avversaria, contribuendo col carro, con le armi e col lancio di bombe a mano a neutralizzarla. Penetrato arditamente nello schieramento nemico, cooperava validamente al successo del contrattacco e alita cattura di varie centinaia di prigionieri e di numerose armi e munizioni. Fronte Jugoslavo, 10-16 aprile 1941.
- B.598. **ORLANDI** Giuseppe, fu Luigi e di Castagna Marcellina, da Massaciuccoli (Lucca), classe 1920, carrista, 132° carrista, VIII battaglione carri M 13. Mitragliere di un carro durante un violento combattimento mentre imperversava il tiro avversario, usciva volontariamente dal carro per recarsi ad un carro vicino per portare un ordine urgente. Esempio di abnegazione e sprezzo del pericolo. Africa Settentrionale, 30 novembre 1941.
- B.599. **ORSI** Onorato, fu Natale e di Corsilia Paolina, da Alessandria, caposquadra, 2ª compagnia carri d'assalto. Per quanto addetto ad altri servizi volontariamente in testa ai reparti di fanteria spagnola di rincalzo ai carri, partecipava a piedi ai combattimenti intervenendo con bombe a mano nell'occupazione delle posizioni nemiche. Prendeva volontariamente posto in un carro per sostituire un compagno morto, distinguendosi durante l'azione per valore e ardimento. Torrobredo, q. 1060-1100 – Reuejo Reinoso 14-15-16 agosto 1937.
- B.600. **ORSI** Vittorio, di Carlo e di Natta Teresa, da Castelnuovo don Bosco (Asti), classe 1913,<sup>357</sup> tenente, V battaglione carri M 13/40. Comandante di compagnia carri armati, si distingueva in più combattimenti per audacia e sprezzo del pericolo. Sempre alla testa del suo reparto dove più ferveva la lotta e maggiore era il rischio, riusciva ad infliggere serie perdite all'avversario, utilizzandone mezzi corazzati e catturando prigionieri. Ridotta la sua compagnia per perdite subite combattendo ad un esiguo numero di carri, accerchiato da mezzi corazzati e battuto violentemente dall'artiglieria, continuava con calma e fermezza a dirigere l'azione ed a far fuoco con l'arma di bordo sui carri avversari che più da vicini lo minacciavano. Strada di Agedabia (Africa Settentrionale), 7 febbraio 1941.
- B.601. **OTTINA** Luigi, di Pietro e di Maria Baldelli, da Sassari, sottotenente, raggruppamento carristi, batteria anticarro. Comandante di sezione anticarro, durante un'azione portava i suoi pezzi sulla linea delle fanterie, nonostante la violenta reazione di fuoco avversaria. Esaurite le munizioni, piuttosto che rimanere inoperoso accanto ai pezzi, ormai inutili, seguiva, di sua iniziativa, la fanteria all'attacco delle posizioni nemiche, combattendo arditamente da fante. Cudiel, 23 luglio 1938.
- B.602. **OTTINA** Luigi, di Pietro e di Maria Baldelli, da Sassari, tenente, 32° reggimento fanteria carrista. Ufficiale a disposizione del comando di reggimento carrista, addetto ai rifornimenti, si distingueva per esemplare operosità, per rendimento, per spirito di sacrificio. Durante lunga marcia in zona desertica assumeva volontariamente il comando di un plotone carri rimasto senza comandante, guidandolo con ardire e perizia in condizioni di terreno e di ambiente particolarmente difficili. Per assicurare il rifornimento ai reparti impegnati si portava più volte in prima linea -notte e giorno- assolvendo contemporaneamente altri incarichi delicati. Fronte di Tobruk (*Africa Settentrionale*), aprile-maggio 1941.
- B.603. **PACINI** Luigi, di Giuseppe e di Moroni Giuseppa, da Moravalle (Macerata), caporal maggiore, 3° reggimento carrista. Capo carro, benché ferito, rimaneva a proteggere altro carro immobilizzato nelle linee nemiche. Ritornava a notte inoltrata dopo aver salvato l'equipaggio ed aver esaurito la scorta di carburante. Knin (fronte jugoslavo), 13 aprile 1941.

---

<sup>357</sup> Le generalità del titolare della ricompensa tengono conto della rettificazione integrativa disposta con Bollettino Ufficiale del Ministero della Difesa, anno 1953, Disp. 49ª, pag. 3901.

- B.604. **PADOVANO** Francesco, fu Giovanni e di Maria Concetta Pignataro, da Palermo, capitano s.p.e., 31° reggimento fanteria carrista, IV battaglione (*carri leggeri*). Comandante di battaglione carri, in difficili circostanze, riusciva a mantenere intatto il fronte premuto dal nemico dando valida cooperazione ai reparti di fanti. Di notte, col tempestivo personale intervento, insieme con pochi dipendenti, attaccava audacemente e respingeva nuclei nemici che erano riusciti ad infiltrarsi tra i carri e li seguiva fin sotto le loro linee. Cisterna – Bularat – Giorguzzati (fronte greco), 30 novembre-4 dicembre 1940.
- B.605. **PAFFI** Orlando, di Ubaldo, da Gubbio (Perugia), caporal maggiore, 31° reggimento fanteria carrista (*alla memoria*). Pilota di carro L, già distintosi in precedenti azioni per audacia e perizia, trovandosi vicino ad un carro colpito in pieno, da una granata nemica, veniva ferito in più parti del corpo. Con la gamba sinistra asportata, benché conscio del suo grave stato, esortava i presenti ad aver cura degli altri compagni feriti, rammaricandosi di non poter combattere più con la sua compagnia. Trasportato all'ospedale, spirava poco dopo. Passo di Mavrobuni (fronte greco), 2 novembre 1940.
- B.606. **PAGANO** Mario, caporal maggiore, V battaglione carri M 13/40 (*alla memoria*). Capo carro, in un'audace azione di inseguimento, riusciva col pezzo di bordo a produrre gravi perdite al nemico in uomini e materiali. In un ritorno offensivo in forze dell'avversario, sottoposto ad intenso fuoco anticarro e ferito, continuava, imperterrito, a manovrare il cannone, fino a quando un nuovo colpo lo uccideva al suo posto di combattimento, El Mechili (Africa Settentrionale), 19 gennaio 1941.
- B.607. **PAINI** Giuseppe, di Angelo e di Masana Carolina, da Lodi (Milano), classe 1921, carrista, "Ariete". Puntatore di mitragliera antiaerea da 20, sotto intenso spezzonamento e mitragliamento nemico, con tiro calmo e preciso abbatteva un aereo e sotto l'intensificarsi dell'offesa avversaria continuava nella sua azione di fuoco fino a quando rimaneva gravemente ferito. Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942.
- B.608. **PAJER** Giovanni, di Giuseppe, da Chies d'Alpago (Belluno), caporale, V battaglione carri L 3/35 (*"Venezian"*). Pilota di carro L, partecipando ad una rischiosa missione notturna si adoperava con perizia, coraggio e sangue freddo al buon esito dell'azione stessa. Ferito gravemente, dava prova di alto senso del dovere e di non comune forza d'animo, rincuorando i compagni e solo rammaricandosi di doversi allontanare dal posto di combattimento. Zona di Tobruk (*Africa Settentrionale*), 1° agosto 1941.
- B.609. **PALESTINI** Filippo, fu Alessio e di Gentilucci Mei Laura, da San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno), tenente s.p.e., 31° fanteria carrista, XV battaglione (*carri M*), 8<sup>a</sup> compagnia. Comandante di plotone carri semoventi da 75/18, durante aspro combattimento contro forze preponderanti nemiche si lanciava col proprio carro, per controbattere il tiro dei carri nemici, svolgendo con mirabile sangue freddo il tiro alle minime distanze e riuscendo ad infliggere al nemico sensibili perdite. Avuto il carro colpito ed incendiato, riusciva tuttavia a disimpegnarsi e non abbandonava il proprio mezzo se non quando convinto dell'impossibilità di salvarlo. Bell'esempio di attaccamento al dovere e di elevate virtù militari. Bordy (Tunisia), 11 aprile 1943.
- B.610. **PALLA** Giulio, di Iginò e di Armida Innocenti, nato a Livorno il 24 marzo 1911, sottotenente di complemento del 4° reggimento fanteria coloniale, VIII battaglione libico. Comandante di squadra di carri armati, durante un'azione contro forti nuclei nemici annidati in caverne e muniti di armi automatiche, concorreva efficacemente, con l'impiego audace dei carri, all'annientamento dell'avversario, dando prova di singolare coraggio e di sprezzo del pericolo. Bircut, 19 aprile 1936.

- B.611. **PALLA** Giulio, di Iginò e di Innocenti Armida, nato a Livorno il 24 marzo 1911, sottotenente complemento del battaglione carri d'assalto dell'Harar. Al comando di un plotone carri d'assalto con due di essi occupava, mediante ardita e intelligente azione, importante posizione tenuta saldamente dall'avversario, fuggendolo e contribuendo saldamente al suo successo. Amagià, 28 settembre 1936.
- B.612. **PANCOLINI** Enrico, di Terzo, da Aquila, caporale, brigata mista frecce azzurre. Motociclista di un plotone carri d'assalto, rimasto col mezzo inefficiente per il tiro nemico, imbracciava il moschetto e correva spontaneamente a combattere coi fanti. Successivamente chiedeva di sostituire un capo carro ferito, ed avendolo ottenuto guidava il carro nel vivo delle difese avversarie, distinguendosi per coraggio ed aggressività. Ventas Zaffarava, 5 febbraio 1937.
- B.613. **PANCRAZI** Torquato, tenente colonnello (*fanteria carrista*) s.S.M., delegazione del comando supremo in Africa Settentrionale. Ufficiale superiore in servizio di Stato Maggiore, capo ufficio servizi della delegazione del comando supremo in Africa Settentrionale, contribuiva validamente con opera avveduta, sagace e realizzatrice alla tempestiva attuazione di importanti provvedimenti logistico-operativi, durante un grave e oneroso periodo di attività bellica. Nel corso di delicate operazioni di ripiegamento, singolarmente critiche per enormi difficoltà da superare, permaneva volontariamente ed a lungo in zone soggette ad intensa attività aerea nemica riuscendo con tenacia e fermezza eccezionali, a vincere ogni ostacolo ed a fornire i mezzi indispensabili al completo autotrasporto delle truppe arretranti ed al rifornimento di esse. Bell'esempio di spirito di abnegazione, profondo sentimento del dovere e sprezzo del pericolo. Cirenaica, 24 ottobre-14 novembre 1942.<sup>358</sup>
- B.614. **PANCRAZI** Torquato, di Tito e di Zelide Carmignani, da Figline Valdarno (Firenze), capitano fanteria (*carrista*), intendenza superiore Africa Settentrionale. Nella diuturna opera di organizzazione poneva al servizio di essa le sue capacità di soldato ardito e appassionato, completamente dedito al dovere. Incaricato di ripiegare una base logistica premuta dal nemico che già manifestata la sua presenza con elementi leggeri corazzati, persisteva nella sua opera portandola felicemente a compimento, incurante dell'offesa aerea avversaria, che tentava alla distruzione della base stessa e ad impedire il ricupero del materiale. Già distintosi in numerose altre circostanze per calma e sprezzo del pericolo durante numerosi bombardamenti aero-navali nemici, serenamente affrontati in 19 mesi d'ininterrotta permanenza in zona di operazioni. Cirenaica, dicembre 1941.
- B.615. **PANETTA** Rinaldo, di Felice e di Duelli Francesca, da Segni (Roma), classe 1910, tenente complemento, 31° carristi, IV battaglione carri M 13/40. Comandante di plotone carri impegnato in aspra azione, avuto il proprio mezzo messo fuori combattimento, benché ferito, proseguiva nella lotta con altro carro rientrando solo dopo che anche questo veniva colpito in parti vitali. Strada di Klisura (fronte greco), 27 gennaio 1941.
- B.616. **PANETTA** Rinaldo, di Felice e di Duelli Francesca, da Segni (Roma), tenente, 31° reggimento fanteria carrista (*IV battaglione carri M 13/40*). Comandante di un plotone carri M al fronte greco e successivamente comandante di compagnia carri M nell'attacco di una posizione nemica fortemente organizzata e difesa, lanciava il proprio reparto con perizia ed audacia. Colpito il carro benché gravemente ferito, con il pilota pure ferito e il mitragliere ucciso, continuava con il cannone infliggendo al nemico gravi perdite, avuto il proprio carro nuovamente colpito, il pilota gravemente ferito, il mitragliere ucciso e lui stesso ferito, riusciva a portare in salvo il carro continuando nell'azione di fuoco. Magnifico esempio di ardimento ed attaccamento al dovere. Prroni i That (fronte jugoslavo), 15 aprile 1941.

---

<sup>358</sup> Dalle informazioni desunte a seguito della consultazione del Bollettino Ufficiale del Ministero della Difesa, anno 1945, Disp. 17<sup>a</sup>, pag. 1586 questa motivazione risultava essere relativa a una C.G.V.M.. Tuttavia la consultazione (fortuita) dello stato di servizio dell'ufficiale destinatario della ricompensa (che nel dopoguerra, dal 15 novembre 1949 al 31 agosto 1951 fu il 9° comandante del 132° Reggimento carristi) ha permesso di rilevare che la motivazione era invece relativa a una M.B.V.M..

- B.617. **PANNACCIULLI** Francesco, fu Marco e fu Andriani Vittoria, da Castellana (Bari), tenente colonnello, 31° reggimento fanteria carrista. Comandante di un battaglione carri L lo guidava in quaranta giorni di duri combattimenti, sia in attacco sia in azioni di retroguardia, con prontezza e decisione. Impavido fra i suoi carristi; comandante di coda di retroguardia, con sana iniziativa e decisa audacia eseguiva spesso azioni controffensive, contribuendo a stroncare l'irruenza nemica. Epiro (fronte greco), 28 ottobre-5 dicembre 1940.
- B.618. **PANNACCIULLI** Francesco, fu Marco e fu Andriani Vittoria, da Castellana (Bari), classe 1895 tenente colonnello s.p.e., 31° fanteria carrista. Comandante di battaglione carri, durante vari giorni di aspra lotta, manteneva saldamente le posizioni da lui audacemente raggiunte infrangendo i reiterati tentativi nemici di conquista. Nei successivi ripiegamenti sempre ultimo si prodigava generosamente a favore delle altre armi. Kalamas – Valle Kormos – Lago Zarovina – Bivio Delvinaki – Arinista – Borgo Teliini – Piana Giorgiuzzati – Valle del Drino (fronte greco), 2 novembre-8 dicembre 1940.
- B.619. **PANTALEONI** Oddo, di Antonio e fu Tamanti Domenica, da Acqualagna (Pesaro), classe 1917, carrista, 132° reggimento carristi (*alla memoria*). Servente di carro M 13/40, nel corso di un violento combattimento contro carri armati, si sostituiva prontamente al proprio capocarro colpito da granata perforante. Avuto il carro nuovamente colpito da altre granate che ferivano il pilota ed il mitragliere, dopo aver aiutato i compagni ad uscire dal carro e mettersi in salvo, incurante del pericolo, risaliva a bordo e continuava a sparare dal carro fermo ed ormai facile bersaglio. Colpito d'altra granata, cadeva gloriosamente. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.
- B.620. **PAOLINI** Nicola, fu Ottorino e di Brandolini Maria, da Alanno (Pescara), classe 1916, tenente s.p.e., 133° carrista. Addetto ai recuperi, s'inoltrava di nottetempo oltre le nostre linee per recuperare la salma ed il carro di un proprio camerata. Riuscito a rintracciare il carro colpito, mentre iniziava le operazioni di ricupero veniva sorpreso dal fuoco d'artiglieria e mitragliatrici nemiche. Ciò nonostante, continuava con ammirevole noncuranza del pericolo, riuscendo con sagacia e perizia a portare nelle nostre linee il carro squarciato da proiettili d'artiglieria e la salma del proprio camerata. Fronte Egiziano (Africa Settentrionale), 23 ottobre-2 novembre 1942.
- B.621. **PAPILI** Mario, di G. Battista e di Focolari Assunta, da Passaglice (Orvieto), caporale, 31° reggimento fanteria carrista (*alla memoria*). Pilota di carro L. in un'azione contro munite posizioni, ferito da scheggia di granata ad una mano, continuava, incurante del dolore fisico, ad avanzare permettendo al capo carro di svolgere efficace azione di mitragliamento. Rimasto il carro immobilizzato ed egli stesso nuovamente ferito, continuava a combattere. Trasportato in luogo di cura, spirava poco dopo, in seguito alle gravi ferite. Proni i That (fronte jugoslavo), 15 aprile 1941.
- B.622. **PARMIGIANI** Ettore, di Silvio e di Merli Ida, sergente maggiore, raggruppamento carristi. Capoblindo, pilota di un autoblindo, lanciavasi audacemente contro il nemico appostato a difesa di un abitato. Avuta colpita la macchina da un colpo di anticarro nemico che produceva la rottura delle sospensioni anteriori, continuava imperterrito la sua azione sino a che non vedeva il nemico costretto a ritirarsi dall'abitato. Magnifico esempio di alto senso del dovere e di spirito di sacrificio. Alcanò, 24 dicembre 1938.
- B.623. **PASELLA** Walter, di Rodolfo e di Polano Vincenza, da Sassari, sottotenente, battaglione carri d'assalto. Nei combattimenti di Alceda, Antoneda, San Vicente de Toranzo e Borlena, nonché all'attacco delle posizioni fortificate di Cena de Cenilla, condusse il suo plotone con perizia e valore. Cooperò al ricupero di un carro immobilizzato nelle linee nemiche ed al salvataggio dell'equipaggio. Battaglia di Santander, 19-26 agosto 1937.

- B.624. **PASELLA** Walter, di Rodolfo e Polano Vincenza, da Sassari, sottotenente, raggruppamento carristi. Ufficiale carrista di ardente fede, già distintosi per coraggio, audacia e capacità in tutte le precedenti azioni ed in quelle del ciclo operativo sul fronte di Aragona, sempre volontario nelle azioni più rischiose, sempre presente dove più forte la reazione nemica. Nel combattimento del Km. 9 della strada per Gandesa irruppe col suo plotone carri d'assalto nel dispositivo nemico situato in un bosco, incurante della reazione e delle difficoltà del terreno. Perduto il collegamento con la fanteria non esitava ad uscire dal carro per meglio dirigere l'azione del suo reparto. Ferito, non desisteva dal combattimento che portava brillantemente a termine oltre gli obiettivi assegnati. Esempio di sprezzo del pericolo, di attaccamento al dovere, di serenità. Km. 9, strada per Gandesa, 1° aprile 1938.
- B.625. **PASELLA** Walter, di Rodolfo e di Polano Vincenza, da Sassari, sottotenente, raggruppamento carrista. In una puntata celere eseguita con il suo plotone, visto che la fanteria di altro reparto trovavasi fortemente impegnata, di iniziativa si lanciava nel combattimento, risolvendo con il suo intervento, una situazione precaria. Ripreso in seguito il suo compito, fatto segno a violentissimo fuoco anticarro nemico, abilmente manovrando il suo plotone, riusciva a portare a compimento la sua missione. Sarrion confluenza Rio Vaibona – Albentosa, 13 Luglio 1938.
- B.626. **PASINI** Romeo, di Carlo e di Sciatti Olga, da Reggio Emilia, carrista, LXII battaglione carri leggeri. Pilota di carro armato, si lanciava con decisione contro un nucleo di autoblinde avversarie. Avuto il carro forato dal fuoco nemico e rimasto egli stesso due volte ferito, non desisteva dalla lotta impari fino a fuggire il nemico. Sidi Azeiz (Africa Settentrionale), 14 giugno 1940.
- B.627. **PATUANELLI** Raffaello, di Luigi e di Cortedi Elettra, da Bologna, corrispondente di guerra del giornale "Il Legionario". Volontario fra i carristi nei combattimenti di Zuera, tanto da sostituire il mitragliere ferito entro un carro durante il cruento attacco di una trincea difesa ad oltranza dal nemico, ripeteva varie volte il suo gesto di coraggiosa solidarietà durante il ciclo aragonese, portando sotto il fuoco la sua parola vivificatrice di giornalista fra i legionari del raggruppamento e dividendo con loro particolarmente le ore di lotta prima di assaltarle con la penna. Zuera, 24-28 settembre 1937 – Rudilla, 9 marzo – Tortosa, 18 aprile 1938.
- B.628. **PECILÈ** Paolo, di Giovanni e di Brunello Adele, da Moretto di Tomba (Udine), caporale, V battaglione carri L 3/35 ("Venezian"). Pilota di carro L 3, durante un attacco contro munite posizioni avversarie, accortosi che un'arma anticarro avversaria ostacolava l'avanzata delle fanterie con le quali il proprio plotone cooperava, si slanciava arditamente contro di essa schiacciandola col peso del suo carro. Circondato da elementi nemici e trovatosi con le armi inceppate riusciva a fuggire gli avversari con lancio di bombe a mano. Esempio di spirito carrista e di sprezzo del pericolo. Fronte di Tobruk (*Africa Settentrionale*), 1° dicembre 1941.
- B.629. **PECORINI** Dilio, di Armando e di Fenori Enrichetta, da Rocca Tederiglia (Grosseto), caporal maggiore, 31° reggimento fanteria carrista. Ardimentoso pilota di carro L 3 durante violentissimo combattimento accortosi che il proprio carro era stato irrimediabilmente colpito dal tiro nemico, toglieva una mitragliatrice da un altro carro pure colpito e, appostatosi in un fosso anticarro battuto da nutrito fuoco avversario batteva le posizioni nemiche fino ad esaurimento delle munizioni. Bivio di Kalibaki, 3 novembre 1940.

- B.630. **PEDERZINI** Amedeo<sup>359</sup>, fu Antonio e di Torchi Maria, da Crevalcore (Bologna), classe 189, generale (*di brigata*), comando divisione corazzata "Littorio". Bella figura di soldato, deciso e capace, durante un'azione offensiva, guidava al successo gli scaglioni divisionali posti ai suoi ordini. Sempre primo ove maggiore era il pericolo, esercitava l'azione di comando, esponendosi alle insidie del terreno cosparso di mine e dalle incessanti offese esterne portando tra i reparti più duramente impegnati, l'incitamento della sua parola e l'esempio del suo sereno sprezzo del pericolo. Africa Settentrionale, 31 agosto – 5 settembre 1942.
- B.631. **PELLEGRINI** Antonio, di Francesco e di Fava Felicia, da Sora, caporale, 31° reggimento carrista. Pilota di carro M nell'attacco di forte posizione nemica oltrepassava oltre i primi la linea distruggendo e schiacciando appostamenti anticarro. Durante una violenta fase del combattimento, arditamente usciva dal carro ed avvertiva il comandante della colonna sulla precisa dislocazione di una batteria avversaria che poteva così essere ridotta al silenzio. Partecipava efficacemente col suo carro anche a questa azione affermandosi come pilota di eccezionale perizia e coraggio. Prroni i That, 15 aprile 1941.
- B.632. **PELLICORO** Francesco Paolo, fu Pellicoro Antonia, da Gioia del Colle (Bari), classe 1915, sergente maggiore, 31° fanteria carrista. Capo officina di un battaglione carri L, durante un violento bombardamento e mitragliamento, colpiti l'officina l'autoparco da spezzoni e da proiettili incendiari che provocavano perdite e l'incendio di alcuni automezzi, benché ustionato, con mirabile sangue freddo riusciva ad evitare la distruzione degli stessi e del loro carico. Fronti Greco, Albanese, Jugoslavo, ottobre 1940-aprile 1941.
- B.633. **PENNACCHIONI** Vittorio, di Ugo e di Casaccia Maria, da Lucera (Foggia), sottotenente, 33° reggimento carristi. Comandante di plotone carri d'assalto, durante l'attacco ad un passaggio obbligato interrotto da più ordini di ostacoli anticarro ed intensamente battuto dal tiro nemico, si portava decisamente in testa alla colonna investendo le difese con ardimento e sprezzo del pericolo. Riusciva poi a rientrare riattraversando un campo minato dove già erano caduti alcuni suoi compagni per congiungersi al resto della compagnia. Traversette, 23 giugno 1940.
- B.634. **PEPE** Oronzo, Luigi di Oronzo e di Capone Grazia, da Lecce, classe 1918, sergente, XI battaglione carristi, divisione motorizzata "Trieste". Già distintosi in precedenti azioni, durante sanguinoso combattimento, rompendo i vincoli della formazione, si portava in testa ai carri del plotone, rimasto senza comandante, e con il proprio esempio trascinava gli altri carri nella rischiosa azione contro il fianco di una formazione corazzata nemica. Colpito il proprio carro immobilizzato ed isolato sotto il fuoco nemico, riusciva a rimetterlo in efficienza ed a rientrare nelle nostre linee. Tel Alam el Aqaqir (Egitto) 2 novembre 1942.
- B.635. **PERELLI** Mario<sup>360</sup>, fu Ippolito e di Dora Teodori, da Roma, sergente, raggruppamento carristi. Sottufficiale carrista, si addentrava col suo carro in zone nemiche per ricercare il collegamento con un plotone carri lanciato all'inseguimento del nemico, Fatto segno a violento fuoco, attaccava e disperdeva i nuclei nemici che tentavano di fermarlo, portando a termine la missione ricevuta. Coll de la Balsa Nova, 5 novembre 1938.
- B.636. **PEROTTI** Carlo, di Augusto e di Castagna Maria, da Mentolto Pavese (Tortona), caporal maggiore, compagnia autocarri armati "Gondar". Componente l'equipaggio di una sezione autoblindo, dava ripetute prove di valore in impari combattimenti contro un migliaio di ribelli. Inviato con pochi camerati in soccorso di una autocolonna attaccata e decimata dal nemico, in successivi viaggi dava prova di assoluto sprezzo di ogni pericolo raccogliendo caduti, feriti ed armi sotto vivo fuoco avversario fino al completamento della missione. Esempio di animo forte e generoso. Dabat (Africa Orientale Italiana), 12-13 aprile 1941.

<sup>359</sup> Vds. la nota 181.

<sup>360</sup> Il fratello Vittorio, capitano di cavalleria, è titolare di una C.G.V.M..

- B.637. **PERRONI** Angelo, caporale, comando 1<sup>a</sup> brigata mista “Frecce Azzurre”. Caporale carrista, in duri combattimenti protrattisi per più giorni, si comportava con elevatissimo spirito militare, dimostrando viva esaltazione del sentimento patriottico che trasfondeva nei suoi compagni. Colpito a morte durante un attacco aereo, manteneva, anche nella suprema ora, lo stesso nobilissimo spirito che lo aveva sorretto in tutte le sue azioni e, con sublime stoicismo vincendo strazio delle carni martoriate spirava inneggiando alla patria e al Duce. Velez – Malaga – Montril, 5-13 febbraio 1937.
- B.638. **PETRILLI** Fernando, di Gian Luigi e di Alessi Giuseppina, da Genova, classe 1912, tenente medico complemento, 31° fanteria carrista. Assumeva volontariamente in Albania la direzione del servizio sanitario di un reggimento carrista di prima linea. In varie giornate di combattimento, svolgeva la sua opera sotto il violento fuoco nemico, cagionando gravi perdite nel suo ed in altro reparto ove egli era spontaneamente accorso. Dolorante per una caduta, continuava nella sua missione dimostrando coraggio ed alto spirito di sacrificio. Epiro (Albania), 1-5 novembre 1940.
- B.639. **PETTENATI** Aldo, di Liberio e di Italia Ganzerla, da Sampierdarena (Genova), caporale, 15° squadrone carri veloci (*V gruppo squadroni carri veloci “Baldissera”*). Avuto il compito di proteggere col proprio carro altro immobilizzato per scingolamento, a pochi passi da una nutrita posizione nemica, fedele alla consegna ricevuta rimaneva sul posto, per dodici ore, rispondendo col fuoco al tiro del preponderante nemico e rendendo impossibile a questi ogni danneggiamento al carro protetto. Addis Abeba, 29 luglio 1936.
- B.640. **PETTIROSSI** Achille, fu Argeo e fu Leoni Augusta, nato a Pistoia il 7 agosto 1895, primo capitano s.p.e. del battaglione carri d'assalto dell'Harar. Comandante di compagnia carri d'assalto, si distingueva per slancio nella cooperazione con reparti di fanteria di continuo impegnati in azioni guerresche. Sempre pronto interveniva di propria iniziativa in vari combattimenti perché più efficace fosse l'azione dei suoi mezzi. Prendeva parte infine ad uno scontro con due carri al suo diretto comando, dimostrando spirito aggressivo e sprezzo del pericolo. Amagià, 28 settembre 1936.
- B.641. **PEVERI** Francesco, di Paolo e di Malaspina Virginia, da Nibbiano (Piacenza), vice caposquadra, raggruppamento carristi. Fermatosi l'autoblinda di punta davanti al ponte minato di entrata a Pinell, si offriva volontariamente per interrompere i fili di accensione delle mine. Assolveva l'arduo compito con mirabile fermezza e sprezzo del pericolo, benché sotto violento ed aggiustato fuoco nemico. Pinell, 3 novembre 1938.
- B.642. **PIACENTINI** Achille, fu Domenico e di Lombardi Concetta, da Valmontone, carrista, 31° reggimento fanteria carrista. Sotto violento fuoco nemico, riparava il carro colpito col quale faceva trasportare al posto di medicazione un ufficiale ed un compagno molto gravemente feriti. Rimaneva sul posto fino al ritorno del carro difendendosi a colpi di bombe a mano. Bivio di Kalibaki, 3 novembre 1940.
- B.643. **PICCARDO** Carlo<sup>361</sup>, di Bernardo e fu Angela Andreotti, da La Spezia, maggiore s.p.e., I battaglione carri semoventi da 47/32<sup>362</sup>, divisione “Superga”. Comandante di battaglione carri armati interveniva prontamente in una critica situazione della lotta e postosi alla testa del suo battaglione, contrattaccava con azione rapida e decisa le fanterie avversarie, costringendole a ripiegare, provocando loro sensibili perdite e agevolando l'avanzata delle nostre fanterie. In più mesi di campagna fu sempre esempio ai suoi carristi per sprezzo del pericolo e generosa audacia. Fronte Tunisino – Stretta dello Zaress, 13-14 aprile 1943.

---

<sup>361</sup> Il testo della motivazione pubblicata sul Bollettino Ufficiale del Ministero della Difesa, anno 1947, Disp. 18<sup>a</sup>, pag. 1747 riporta un cognome errato (Piccarco) e per questo motivo era forse sfuggito ai redattori della precedente edizione; nel nostro testo si è riportato il cognome corretto dell'ufficiale che, nel grado di colonnello, comandò, nella sede di Aviano, il 132° Reggimento carristi nel periodo 1958-59.

<sup>362</sup> Tale battaglione era stato mobilitato dal deposito del 33° Reggimento carristi, tuttavia l'ufficiale era effettivo al 31° Reggimento carristi.

- B.644. **PICCININI** Vittorio, da Roma, sergente carrista della 5<sup>a</sup> compagnia carri d'assalto. Non potendo, per la carica che disimpegnava, concorrere direttamente a snidare il nemico abissino, si offriva volontariamente a sostituire un capo carro mitragliere ferito a morte. In una azione, pur rimanendo ferito al braccio sinistro da una pallottola di arma da fuoco nemica entrata nel carro che gli lacerava le parti molli, insisteva a rimanere al suo posto di combattimento e non si faceva medicare se non quando tutto il plotone era rientrato alla posizione di raccolta. Esempio di calma, serenità e sprezzo del pericolo. Uadi Korrak (Gianagobo – Africa Orientale), 17 aprile 1936.
- B.645. **PICCHIO** Angelo, di Pietro e di De Negri Francesca, da Castelferro (Alessandria), caporale raggruppamento carristi. Motociclista volontario in un servizio di pattuglia, sorpresa da un nucleo nemico appostato che gli intimava la resa, con grande sangue freddo si difendeva a colpi di pistola fino all'arrivo degli altri compagni coi quali riusciva a catturare l'avversario. Sant Celoni, 31 gennaio 1939.
- B.646. **PICCOLI** Mario, di Giovanni e di Valagussa Irene, da Brescia, sottotenente, V battaglione carri M 13/40. Comandante di compagnia carri armati, la conduceva arditamente al combattimento per due giornate consecutive. Allo scopo di rompere il cerchio di mezzi corazzati avversari che lo serravano da presso, postosi alla testa del suo reparto, si lanciava dove più violenta era la lotta rimanendo gravemente ferito. Strada di Agedabia (Africa Settentrionale), 7 febbraio 1941.
- B.647. **PIERANTONIO** Giuseppe, di Domenico e di Tatangelo Pasquarosa, da Castiglione Messer Marino (Chieti), classe 1916, distretto Roma, soldato, XX battaglione carri d'assalto ("Randaccio"). Pilota di carro leggero, si offriva per eseguire una rischiosa ed importante missione oltre la cinta difensiva di una piazzaforte investita dal nemico. Eludendo audacemente la reazione avversaria, riusciva a collegarsi con il comando della piazza, ed a trasmettere precise notizie sui movimenti delle colonne attaccanti che potevano così essere efficacemente battute dalle nostre artiglierie. Bardia (Africa Settentrionale), 24-31 dicembre 1940.
- B.648. **PIERMATTEI** Gorizio, di Sergio e di Brunia Germana, da Canino (Viterbo), caporal maggiore, 31° reggimento fanteria carrista (*alla memoria*). Pilota di carro L durante un'azione contro munite posizioni nemiche, incurante del violentissimo fuoco di numerosi pezzi anticarro, penetrava nello schieramento avversario. Ferito una prima volta, persisteva nella sua azione finché, colpito una seconda volta, si abbatteva sulle leve di comando mortalmente ferito. Prioni i That (fronte jugoslavo), 15 aprile 1941.
- B.649. **PIETRONIRO** Albano, di Antonio e di Malscufa Maria, da Castelmauro (Campobasso), camicia nera scelta, raggruppamento carristi. Comandante di un gruppo fucilieri con grande audacia e sprezzo del pericolo precedendo il proprio reparto, piombava di sorpresa su un nucleo nemico di circa una ventina di uomini e con rapido e deciso lancio di bombe a mano riusciva ad intimorirli permettendo l'arrivo di altri elementi della propria compagnia e quindi la cattura degli stessi. Barranco di Quota 340, 320, 300 N.W. carrareccia Cogull, km. 25.500 strada Albaces-Casteldans, 3 gennaio 1939.
- B.650. **PIGNATELLI** Alfonso, fu Francesco e di Eletta Cantore, da Grottaglie (Taranto), tenente, fanteria carrista, 11<sup>a</sup> armata. Ufficiale di provato valore già distintosi nella campagna in Africa Orientale e nella frontiera Occidentale, volontario al fronte albanico-greco, prendeva parte attiva a numerose azioni di guerra ed assolveva importanti compiti informativi e di collegamento in zone fortemente battute dall'artiglieria mortai e armi automatiche nemiche, vivendo la vita dei fanti là dove più cruenta si svolgeva la lotta e più immediato si mostrava il pericolo. Brillante figura di combattente e di valoroso soldato. Fronte albanico-greco, 15 novembre 1940-23 aprile 1941.

- B.651. **PILERI** Aldo, di Agostino e di Emma Bocchini, da lesi, tenente, 32° reggimento fanteria carristi (*alla memoria*). Comandante di una compagnia carri armati si lanciava col suo reparto all'attacco di munite opere nemiche. Investito da intenso fuoco di anticarro non desisteva dall'azione trascinando con l'esempio del suo freddo coraggio i carri presso l'obiettivo, finché, colpito mortalmente, immolava la sua forte giovinezza per la grandezza della Patria. Ras el Medauar (*Africa Settentrionale*), 17 aprile 1941.
- B.652. **PILERI** Pietro, fu Gustavo e di Valenti Teresa da Roma, sottotenente, 31° reggimento carristi, I battaglione carri L. Comandante di plotone carri L di punta, trascinava audacemente il suo reparto al forzamento di una stretta ed al possesso di un nodo stradale di grande importanza tenuto saldamente dal nemico. Arrestato da forti sbarramenti anticarro e resosi inefficiente il suo carro a causa di uno dei tali sbarramenti, ne usciva per continuare il tentativo di passaggio degli altri carri del suo plotone sotto l'infuriare del fuoco intensissimo di artiglieria e di pezzi anticarro. Partecipava con elevato spirito guerriero a successive puntate offensive del battaglione, offrendo esempio di volontarismo e di sprezzo della vita. Kalibaki – Valle Kserias – Giorguzzati, 3-28 novembre 1940.
- B.653. **PINCETTI NERVI** Alberto, da Roma, caporale, 4° reggimento fanteria carrista. Capo carro, in aspra lotta, durata tre ore, contro nemico cinque volte superiore in mezzi corazzati, dirigeva il suo carro con calma e perizia. Ferito durante la prima ora del combattimento da granata che esplodeva in torretta, rifiutava di recarsi al posto di medicazione benché ne avesse ricevuto l'ordine dal comandante di plotone e rimaneva al suo posto fino al termine dell'azione. Alam Abu Hileiuta (*Africa Settentrionale*), 19 novembre 1940.
- B.654. **PINCHI** Benvenuto, fu Adriano e fu Trainia Polipa, da Gualdo Cattaneo, distretto Spoleto, classe 1916, sergente, 133° carrista. Dopo aver dato prove di valore in numerosi scontri, partecipava come capocarro ad un'importante azione contro forze corazzate nemiche, contribuendo validamente alla riuscita dell'azione. Avuto il carro colpito in più parti ed incendiato da perforante che feriva tutti i componenti l'equipaggio con generoso sforzo, provvedeva a trarli in salvo, percorrendo il terreno violentemente battuto dall'artiglieria nemica. Saputo che il comandante della compagnia era rimasto gravemente ferito non esitava a portarsi presso di lui, e sopportando stoicamente il dolore delle sue ferite, con sforzo sovrumano riusciva a trarlo in salvo. Rifiutando le medicazioni, lasciava i combattimenti solo quando il nemico era stato ricacciato sulle sue posizioni. El Alamein (*Africa Settentrionale*), 23-25 ottobre 1942.
- B.655. **PINTALDI** Corrado, di Santo e fu Mauceri Francesca, da Noto (Siracusa), capitano Comando IV corpo d'armata. Ufficiale di collegamento presso reparti fortemente impegnati in combattimento, allo scopo di chiarire al superiore comando una fase difficile della lotta, con slancio e sprezzo del pericolo si portava sotto violento tiro di mortai e di mitragliatrici nemiche, tra le truppe in linea riuscendo a fornire preziose notizie che valevano ad assicurare il possesso definitivo delle posizioni contese. Selanj – Roccioni di quota 79 (fronte greco), 10 marzo 1941.
- B.656. **PINTAUDI** Basilio, di Giuseppe e di Fasolo Basilia, da Sant'Angelo di Brolo (Messina), carrista, XI battaglione carristi, divisione motorizzata "Trieste" (*alla memoria*). Servente al pezzo di carro M 14/41 durante un combattimento contro nemico superiore di forze, benché ferito non desisteva dal proprio compito e si sostituiva poi ai proprio capocarro gravemente colpito. Avuto immobilizzato il carro, continuava nell'azione a fuoco. Ferito gravemente trovava ancora la forza di uscire dal carro e lanciava bombe fino a che cadeva esanime. Quota 95 El Qattara (Egitto), 4 settembre 1942.

- B.657. **PINNA** Luigi, di Giovanni Matia e di Ferrandu Sebastiana, nato a Tiesi (Sassari) il 12 aprile 1908, tenente s.p.e. del raggruppamento carri d'assalto della Somalia. Comandante di squadriglia autoblindo impiegava il reparto con slancio, perizia ed ardire, eseguendo prima, di persona, allo scoperto e sotto il fuoco nemico la ricognizione del terreno in cui era annidato l'avversario. Ferito durante il combattimento, continuava serenamente ad assolvere il proprio comando. Mega, 24 giugno 1936.
- B.658. **PINNA** Luigi, di Giovanni, da Tiesi (Sassari), maggiore, 132° reggimento carrista (*X battaglia carri M 14/41*). Comandante di battaglione carri, nel corso di aspri combattimenti sostenuti in cooperazione con reparti alleati per l'espugnazione di caposaldo, ed in azione di contrattacco, guidava con perizia ed entusiasmo i propri dipendenti, nonostante la tenace resistenza nemica. Benché ferito, non abbandonava il suo posto di combattimento e vi rimaneva fino all'esito vittorioso dell'azione. Quota 176 di Bir el Aslagh – Zona quadrivio Capuzzo – Hacheim (Africa Settentrionale), 5-8 giugno 1942.
- B.659. **PIOLA** Giuseppe, di Carlo e di Amelia Rossi, da Bologna, sottotenente 3° reggimento carristi.<sup>363</sup> In terreno fortemente battuto da armi automatiche ed anticarro, guidava il suo plotone all'attacco di ben munite posizioni nemiche, dando prova di perizia e di valore personale. Ferito non desisteva dal tentativo. Colpito uno dei carri gli si poneva a fianco e, tenendo sotto il fuoco delle sue armi l'avversario, rendeva possibile trarre in salvo l'equipaggio. Knin, 15 aprile 1941.
- B.660. **PIOLETTI** Stefano, di Luigi e fu Maria Pioletti, da Corio Canavese, classe 1916, sergente, 132° carristi, C.C.R.<sup>364</sup> Capo carro, durante un violento combattimento, avuto il carro numerose volte colpito e definitivamente immobilizzato, rimasto ferito con altri due componenti l'equipaggio, continuava l'azione di fuoco portandosi al posto di medicazione solo alla vittoriosa conclusione della lotta. Africa Settentrionale, 5 giugno 1942.
- B.661. **PIORICO** Carlo, fu Giuseppe e di Galli Maria, da Perugia, classe 1921, sergente, 132° carrista "Ariete". Sottufficiale capocarro, avuto il carro colpito ed immobilizzato durante un violento scontro con mezzi avversari, di propria iniziativa sostituiva prontamente un altro capocarro ferito, continuando a combattere. Accortosi che l'avversario cercava di portare una minaccia al fianco della propria compagnia, con pronto intuito si portava col proprio carro al fianco minacciato aprendo un nutrito fuoco e dando tempo al proprio reparto di fronteggiare la nuova situazione. Ferito a sua volta gravemente, nell'impossibilità ormai di continuare la lotta, si faceva sostituire al pezzo e rimaneva nel carro sino ad azione ultimata. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.
- B.662. **PIPOLO** Vito, di Felice e di Ceppa Maria, da Barile (Potenza), classe 1919, sergente, 132° carrista (*reggimento controcarri*). Comandante di squadra mitraglieri in un caposaldo fortemente impegnato dava ripetutamente prova di coraggio. Durante un attacco nemico che mirava a penetrare nel caposaldo, spostava l'arma su posizione più adatta riuscendo ad arrestarlo col fuoco. Lo contrassaltava poi audacemente con pochi uomini, obbligandolo a retrocedere. Bir Mrabott – Caposaldo 3 (Africa Settentrionale), 3-22 marzo 1943<sup>365</sup>.
- B.663. **PIRAS** Delio, di Vincenzo e di Massenti Peppina, da Mogoro (Cagliari), sottotenente (*carrista*), Quartier Generale C.T.V.. Addetto di un comando di grande unità, in più combattimenti rivelava superbe doti di arditezza e sprezzo del pericolo. Di ritorno da una ricognizione veniva a trovarsi fra i fuochi delle due linee avversarie, ma riusciva col suo valoroso contegno a rientrare nelle linee portandovi i feriti ed il materiale. Esempio di alto senso del dovere e di elevate virtù di combattente. Santander – Guadalajara – Ebro Levante – Catalogna, agosto 1937-gennaio 1939.

<sup>363</sup> L'ufficiale era in forza alla compagnia meccanizzata di Zara.

<sup>364</sup> Compagnia Comando Reggimentale.

<sup>365</sup> La data rivela che l'unità di appartenenza era il 132° Reggimento controcarro, alimentato dai carristi dei reggimenti delle divisioni "Ariete", "Littorio" e "Trieste" reduci di El Alamein.

- B.664. **PIRODDI** Mario, di Luigi, da Tertenia (Cagliari), sergente maggiore, XI battaglione carristi, divisione motorizzata "Trieste" (*alla memoria*). Capo carro di carro M 14/41, e vice comandante di plotone, già distintosi in precedenti combattimenti. In un duro combattimento, visto in fiamme il carro comando di plotone ne prendeva il posto e con la radio parola e con l'esempio trascinava sul nemico il reparto. Avuto immobilizzato il carro con morto e feriti a bordo, continuava nel fuoco micidiale. Ferito mortalmente aveva ancora la forza di dare per radio l'estremo incitamento alla lotta, quale sintesi della sua vita sempre dedicata al dovere. Tel Alam el Aqaqir (Egitto), 2 novembre 1942.
- B.665. **PIROTTA** Carlo, fu Enrico e fu Ceruti Dina, da Crema (Cremona), tenente, 31° reggimento fanteria carrista (*alla memoria*). Ufficiale addetto ai servizi reggimentali, chiedeva ed otteneva di assumere il comando di un plotone carri L. Offertosi volontario per effettuare rischiose puntate offensive, le portava brillantemente a termine. All'attacco di munita posizione nemica, si lanciava arditamente alla testa del suo plotone nel vivo dell'organizzazione avversaria, che riusciva a raggiungere superando il violento fuoco di numerosi pezzi anticarro, finché colpito ripetutamente, cadeva sul terreno conquistato, fra le armi che i nemici avevano distrutto. Con l'azione del suo plotone e col suo sacrificio contribuiva validamente al successo dell'operazione, che portava al dissolvimento definitivo della resistenza nemica. Prroni i That (fronte jugoslavo), 15 aprile 1941.
- B.666. **PIRRONE** Giovanni, fu Antonio e fu Carolina Gasbarri, da Alghero (Sassari), classe 1913, sergente, 132° carrista "Ariete". Capo carro M 13/40, già distintosi in precedenti azioni, durante attacco a forte posizione nemica, pur avendo un principio d'incendio a bordo, non desisteva dall'azione e continuava ad avanzare sparando e riuscendo contemporaneamente a domare le fiamme che già minacciavano le munizioni. Rimasto ustionato alle mani e alla faccia, rifiutava il ricovero in luogo di cura e chiedeva di conservare il suo posto nel carro. Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942.
- B.667. **PISANI** Mario, di Vittore e di Costanza Villani, da Napoli, classe 1916, tenente s.p.e.<sup>366</sup>, R.E.C.A.M.<sup>367</sup>. Durante un violento decisivo combattimento contro una potente formazione corazzata e blindata, accortosi che un nostro reparto carri stava per essere circondato da soverchianti forze nemiche, si portava con stremo ardimento di iniziativa, nel più vivo della furiosa mischia degli opposti mezzi corazzati e, contribuiva in modo preminente al brillante successo dell'azione. Bella figura di ufficiale e di combattente, esemplare per audacia, slancio aggressivo, cosciente entusiasmo. Hagfet el Gueitinat – Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 23 novembre 1941.
- B.668. **PISELLI** Antonio, fu Valentino e fu Spoletini Eurosia, da Assisi (Perugia), sergente, 31° reggimento fanteria carrista. Sottufficiale carrista ardito legionario in terra di Spagna, già distintosi nei combattimenti dei giorni precedenti seguiva arditamente il proprio comandante di plotone in una puntata nelle linee nemiche a protezione del fianco di un battaglione bersaglieri. Stretto da vicino dal nemico, nonostante le difficoltà del terreno, manovrando con calma e fermezza il suo carro riusciva con azione di mitragliamento e schiacciamento a liberarsi dalla stretta e costringeva l'avversario a ripiegare. Bell'esempio di ardimento carrista. Lago Zerovine – Quota 640 – Birbiles, 18 novembre 1940.

---

<sup>366</sup> L'ufficiale apparteneva all'arma di cavalleria ma era effettivo al 32° Reggimento carristi (Annuario Ufficiale 1943).

<sup>367</sup> Vds. la nota 122.

- B.669. **PISTOCCHI** Luigi, di Arturo e di Raccarelli Anita, da Cesena (Forlì), classe 1908, tenente complemento, 132° carristi, IX battaglione (carri M 13/40). Insieme ad altri carri si lanciava all'inseguimento di una colonna avversaria infliggendo notevoli perdite. Incontrate rilevanti forze corazzate e riuscendo a superarne lo schieramento vi portava lo scompiglio tanto da liberare 4 aviatori italiani precedentemente catturati dall'avversario. Con audace manovra riusciva a rientrare nelle nostre linee fornendo preziose notizie e contribuendo all'ulteriore sviluppo della azione, conclusa con il pieno successo delle nostre armi. Africa Settentrionale 21 novembre 1941.
- B.670. **PITTIGLIANI** Mario, di Umberto, da Modena, tenente s.p.e., CCXXXIII battaglione carristi controcarro<sup>368</sup>. Comandante di una compagnia semoventi da 47/32, avuto il compito di appoggiare l'azione di reparti costieri, di iniziativa si portava con la sua compagnia, dove più infuriava la lotta. Attaccato da ogni lato da forze nemiche soverchianti, non cedeva di un metro, e con rabbiosa reazione riusciva a fermare per diverse ore la baldanza nemiche. San Lorenzo Vecchio (Penisola di Pachino), 10 luglio 1943.
- B.671. **PODRECCA** Guerrino, di Eugenio e di Santa Pascutto, da Ronchis di Latisana (Udine), caporale, raggruppamento carristi. Capo arma di una squadra motomitraglieri entrava tra i primi nell'abitato di Alcanò, sbaragliando col fuoco della sua mitragliatrice elementi nemici appostati a difesa dell'abitato. Contribuiva così alla completa occupazione del paese ed alla riuscita della brillante operazione. Alcenò, 24 dicembre 1938.
- B.672. **POFFA** Giovanni, di Francesco e di Bresciani Caterina, da Ghedi (Brescia), vice caposquadra, I battaglione carri d'assalto. Volontario carrista, dimostrò durante tutti i combattimenti perizia non comune, sangue freddo e sprezzo del pericolo, assalendo autoblindo due volte col suo carro e una volta con le sole bombe a mano, ricuperando un carro ed il corpo di un tenente colpito a morte durante il combattimento. Passo dell'Escudo, 16 agosto 1937.
- B.673. **POFFA** Giovanni, di Francesco e di Bresciani Caterina, da Ghedi (Brescia), vice caposquadra, raggruppamento carristi. Pilota del carro comando di compagnia, rimasto ferito il capitano comandante mentre si attaccava una posizione nemica, con alto sprezzo del pericolo sotto intenso fuoco nemico saltava fuori dal carro per indicare agli altri carri della compagnia che sopraggiungevano, la direzione per la quale proseguire all'attacco della posizione. Alfes, 25 dicembre 1938.
- B.674. **POFFA** Giovanni, di Francesco e di Bresciani Caterina, da Ghedi (Brescia), vice caposquadra, raggruppamento carristi. Pilota di carro d'assalto di provata ed audace perizia, in un aspro combattimento durato un'intera giornata, era sempre fra i primi su ogni obiettivo. In successiva azione, individuata una mitragliatrice avversaria che con violento fuoco, molestava i nostri reparti, con ardita e brillante manovra, superando gravi difficoltà che l'obbligavano ad avanzare a sportelli aperti, si portava col suo carro a tergo dell'arma, riuscendo a catturarla con lancio di bombe a mano e facendo buon numero di prigionieri. Matarò, 27 gennaio 1939.
- B.675. **POFFA** Giovanni, di Francesco e di Bresciani Caterina, da Ghedi (Brescia), classe 1913, sergente, 31° fanteria carrista, II battaglione carri L<sup>369</sup>. Portava animosamente il carro, del quale era pilota, nello schieramento avversario, mentre intensa era la reazione dell'artiglieria nemica. Colpito con i compagni di equipaggio da una granata che squarciava una fiancata del carro, con calma e vincendo il dolore delle ferite, persisteva nell'azione e riconduceva poi il carro nella posizione di partenza con il carico dei feriti. Strada di Klisura (fronte greco), 27 gennaio 1941.

<sup>368</sup> Reparto mobilitato dal deposito del 33° Reggimento carristi.

<sup>369</sup> Durante il fatto d'arme, il Sergente Poffa, pur essendo effettivo al II battaglione carri leggeri, occupava il posto di pilotaggio del carro M 13/40 del tenente Ugo Passalacqua, comandante della 1ª compagnia carri del IV battaglione carri medi (R. Panetta, *Il Ponte di Klisura*, U. Mursia Editore, Milano, 1975).

- B.676. **POLI** Giovanni, di Pio, da Montese (Modena), classe 1907, distretto Milano, tenente fanteria carrista complemento. Ufficiale addetto ad un comando di reggimento in tre giorni di duri incessanti combattimenti si prodigava giorno e notte assicurando i rifornimenti ai reparti avanzati e mantenendo i contatti con essi. Di collegamento ad una compagnia validamente con il suo calmo, sereno coraggio a mantenere l'efficienza del reparto in una critica situazione. Mareth (Tunisia), 21-22-23 marzo 1943.
- B.677. **POLI** Luigi, di Domenico e di Vecchietti Angelina, da Budrio (Bologna), classe 1921, caporal maggiore, 132° carrista (*alla memoria*). Graduato comandante di squadra mitraglieri nel corso di alcune incursioni di aere nemici, sotto violento spezzonamento e mitragliamento, con calma e perizia, dirigeva il fuoco della sua arma. Abbatteva così un aereo nemico e persisteva nel suo compito, incitando i camerati con l'esempio del suo ardire finché rimaneva colpito mortalmente da una raffica di mitragliatrice. Conscio dell'imminente fine, si rammaricava di dover abbandonare la sua arma. Zona di Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942.
- B.678. **POLI** Mario, di Domenico, e di Elvisi Ermelinda, da Montereno (Bologna), classe 1921, carrista, 132° reggimento carrista, VIII battaglione carri M (*alla memoria*). Pilota di grande perizia, dimostrava in numerosi combattimenti, spirito combattivo ed assoluto sprezzo del pericolo. Mortalmente ferito assieme al porgitore al pezzo, rimaneva al suo posto di dovere, preoccupandosi più del compagno che della sua sorte finché cadeva esanime. Africa Settentrionale, 10 giugno 1942.
- B.679. **POLISE** Attilio, di Alfonso e fu Raia Carmela, da San Giorgio a Cremano (Napoli), sergente, 33° reggimento carrista. Offertosi volontario per soccorrere un ufficiale gravemente ferito rimasto chiuso in un carro danneggiato da una mina ed in zona esposta ad intenso tiro dell'artiglieria nemica, si prodigava con esemplare serenità e capacità nell'opera di soccorso, incurante del tiro nemico e del pericolo rappresentato da altre mine, finché non rimaneva ferito al viso dallo scoppio di una di queste. Piccolo San Bernardo – Forte Traversette, 23 giugno 1940.
- B.680. **POLVANI** Alessandro, di Luigi e fu Toti Anita, da Castiglione Fiorentino (Firenze), classe 1921, sergente, 132° reggimento carristi (*alla memoria*). Tiratore di carro, partecipava col suo plotone ad una importante missione. Attaccato il reparto da forze soverchianti, nella dura lotta combatteva strenuamente e col sacrificio della vita contribuiva efficacemente al favorevole esito dell'azione. Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 19 novembre 1941.
- B.681. **POMONI** Alberto, fu Alberto e di Martinoia Teresa, da Puglie Ossola (Novara), classe 1916, tenente s.p.e., 133° carristi. Comandante di compagnia carri in violento combattimento contro preponderanti forze guidava il proprio reparto con perizia e sprezzo del pericolo. Profilatosi un attacco di fianco con pronta e abile manovra lo fronteggiava costringendo l'avversario alla fuga. Esempio di alte doti militari, sprezzo del pericolo, attaccamento al dovere. Africa Settentrionale, 9-10 luglio 1942.
- B.682. **PORTA** Ugo, fu Salvatore e di Pastuati Elisabetta, da Napoli, tenente, 31° reggimento fanteria carrista. Comandante di compagnia carri L nell'attacco di forte posizione nemica dirigeva l'azione con audacia e perizia. Durante l'azione riusciva a ricuperare un carro in zona efficacemente battuta. Partecipava comportandosi intrepidamente alia successiva azione che volgeva in fuga disordinata il nemico. Contribuiva in seguito al ricupero di carri in zona ancora occupata da nuclei ribelli. Prroni i That, 15 aprile 1941.

- B.683. **PORTA** Ugo, fu Salvatore e di Pastuati Elisabetta, da Napoli, capitano dei carristi s.p.e., comando Forze Armate Sicilia. Ufficiale abilitato al servizio presso comandi di grande unità, addetto all'ufficio operazioni del comando FF.AA. Sicilia, prodigava con entusiasmo la sua attività durante le operazioni nell'Isola. Incaricato di svolgere varie e difficili ricognizioni di carattere operativo, assolveva pienamente il suo compito, incurante delle continue e dirette offese terrestri ed aeree nemiche, con virile coraggio e sprezzo del pericolo. Fronte della Sicilia, luglio – agosto 1943.
- B.684. **PRAVATO** Carlo, di Giuseppe e di Maria Conterno, da Cologna Veneta (Verona), caporal maggiore, 15° squadrone carri veloci (*V gruppo squadroni carri veloci "Baldissera"*). Avuto il compito di proteggere col proprio carro altro immobilizzato per scingolamento, a pochi passi da una munita posizione nemica, fedele alla consegna ricevuta, rimaneva sul posto per dodici ore, rispondendo col fuoco al tiro del preponderante nemico e rendendo impossibile a questi ogni danneggiamento al carro protetto. Addis Abeba, 19 luglio 1936.
- B.685. **PREGNO** Otello, di Michele e di Bertolini Maria, da Asti, classe 1920, caporal maggiore, 132° carrista (*X battaglia carri M 14/41, 8ª compagnia*) (*alla memoria*). Caduto il suo capocarro durante duro combattimento, prontamente provvedeva a farne deporre il cadavere nelle immediate retrovie e tornava dove più furiosa era la lotta. Pur avendo avuto il carro colpito, continuava a sparare finché una granata lo feriva mortalmente. Got el Aslagh (Africa Settentrionale), 5 giugno 1942.
- B.686. **PRESTISIMONE** Pasquale, fu Salvatore e fu Maria Cavallaro, da Cefalù (Palermo), classe 1894, tenente colonnello s.p.e. carristi, 132° reggimento carristi (*IX battaglia carri M 13/40*). Comandante di un battaglione carri<sup>370</sup> inviato di rinforzo ad una colonna fortemente impegnata, la raggiungeva rapidamente attraversando oltre cinquanta chilometri in zona desertica, infestata da mezzi corazzati nemici, ed in tre giorni di continui combattimenti guidava il reparto con coscienza audacia e sprezzo del pericolo, contribuendo validamente al felice esito dell'azione. Mechili – Segnali Nord (Africa Settentrionale), 16 febbraio 1942.
- B.687. **PRIMICERJ** Carlo Alberto, di Alberto e fu Vezzani Giulia, da Reggio Emilia, classe 1909, lanciere, LXI battaglia carri L 3/35, brigata corazzata speciale. Assegnato a sua domanda ad un reparto carrista, di esso divideva le sorti fino all'ultimo. Sempre primo ad ogni azione di rischio e di pericolo, chiedeva più volte incarichi che gli venivano affidati per la intelligente condotta e gli ottimi risultati conseguiti. Di esempio mirabile ai carristi si distingueva in modo particolare durante un'azione di retroguardia dove, a metà busto fuori del carro, con tiro preciso ed a distanza minima, affrontava col reparto mezzi corazzati superiori per numero ed armamento. Di questi, uno inutilizzava completamente ed un secondo danneggiava, contribuendo così efficacemente al ripiegamento dei rimanenti carri armati. Salda tempra di soldato dotato di preclari virtù militari. Africa Settentrionale, 6-7 febbraio 1941.
- B.688. **PRITONI** Giovanni, di Giuseppe e di Soffritti Argia, da Istrana (Treviso), caporale maggiore, raggruppamento carristi. Cannoniere di autoblindo usciva da questa sotto violenta reazione nemica, per togliere l'innesco a pozzetti di esplosivo già pronti a far saltare un ponte la cui perdita avrebbe rallentato sensibilmente il raggiungimento dell'obiettivo assegnato alla colonna operante. Con grave rischio personale accresciuto dalla poca pratica in materia, dando prova di eccezionale freddezza, riusciva nell'intento, e reso libero il varco, riprendeva il suo posto contribuendo ripetutamente col tiro preciso e rapido della sua arma a superare situazioni di speciale gravità per il suo reparto. Pinell, 3 novembre 1938.

<sup>370</sup> Subentrato al comando del IX battaglione carri M 13/40 in sostituzione del tenente colonnello Anselmo Buttafuochi.

- B.689. **PRIZZI** Raimondo, fu Rosario e di Sorno Giuseppa, nato il 4 agosto 1913 a San Cataldo (Caltanissetta), caporal maggiore del I battaglione carri d'assalto della Somalia, 1<sup>a</sup> compagnia. Capo carro d'assalto, per oltre sette ore di combattimento, dava prova di coraggio e di perizia. Portatosi sul luogo dove si erano immobilizzati due carri veniva ferito da numerose schegge ad un braccio, ma non si allontanava dal combattimento se non quando il proprio carro colpito al radiatore, minacciava di rimanere anch'esso immobilizzato. Hamanlei, 11 novembre 1935.
- B.690. **PROVISIONATO** Salvatore, di Carmine e di Maria Dentato, da Trani (Bari), carrista 4<sup>o</sup> reggimento fanteria carrista. Carrista, incaricato di provvedere, con altri, al rifornimento di carburante di una compagnia carri, che ne era rimasta priva fuori dalle linee, assolveva il suo compito con audacia e perizia, concorrendo così al rientro, senza danni, della compagnia stessa. Brihuega, 18 marzo 1937<sup>371</sup>.
- B.691. **PUCCIARELLI** Aldo, di Vincenzo e di Varia Alice, da Castelpoggio (Apuania), carrista, 31<sup>o</sup> reggimento fanteria carrista (*alla memoria*). Aiutante motorista di una compagnia carri armati, volontariamente chiedeva di sostituire un capo carro malato di un plotone già in combattimento. Ferito mortalmente spirava inneggiando alla Patria. Passo Mavrobuni (fronte greco), 2 novembre 1940.
- B.692. **PUDDU** Mario, di Salvatore e di Mura Nicoletta, da Ussassai (Nuoro), capitano raggruppamento carristi. Comandante di un battaglione carristi, in una situazione particolarmente delicata sprezzante del pericolo, allo scoperto, si portava in mezzo ad elementi di un reparto laterale rimasto senza comandante, per incitare la resistenza, riuscendo a stroncare un importante attacco nemico. Già distintosi in precedenti combattimenti. Balsa Nova, 5 novembre – Alcanò, 24 dicembre – Km 10,500 rotabile Alcanò – Alfes, 25-26 dicembre 1938.
- B.693. **RAFFO** Gaspare, fu Giovanni e di Smeraldo Maria, da Chiavari (Genova), classe 1892, colonnello s.p.e., 31<sup>o</sup> fanteria carrista “Centauri”. Assunto in fase di ripiegamento il comando del reparto carristi facente parte di un raggruppamento corazzato autonomo e costituito da elementi eterogenei, li organizzava saldamente in reggimento. In più ore di durissimo combattimento contro forze motocorazzate preponderanti, rimasto distrutto il proprio centro radio di collegamento, nonostante la reazione avversaria si portava in vettura scoperta fra i suoi reparti e ne rendeva possibile il ripetuto tempestivo impiego in vari settori. Presente ovunque più aspra era la lotta, apportava con la sua pacata fermezza ai suoi valorosi carristi la certezza della vittoria. Maàten el Giofer (Africa Settentrionale), 14 dicembre 1942.
- B.694. **RASI** Francesco di Pacifico e di Valentini Margherita, da Oleggio (Novara), caporale VII battaglione carri M 13/40 del 32<sup>o</sup> reggimento carrista. Servente di carro lanciato all'attacco di opere fortificate strenuamente difese dal nemico, ferito l'ufficiale capo carro prendeva il suo posto e, con sereno coraggio, continuava il fuoco. Ferito gravemente ad un occhio, non abbandonava il suo pezzo che a missione compiuta. Trasportato al posto di medicazione esprimeva il rammarico di non poter più assolvere il suo compito. Zona di Tobruk (*Africa Settentrionale*), 17 aprile 1941.
- B.695. **RASTELLI** Gaetano, fu Giovanni e fu Boccelli Clementina, da Pieve Ottoville, (Parma), sottotenente, raggruppamento carristi. Comandante di plotone carri, mutilato di un dito nel portare il suo concorso per rimettere in efficienza un carro in avaria sulle posizioni nemiche, rimaneva sul posto fino al completo ricupero del carro stesso e si lasciava medicare solo dopo averlo ricondotto dia posizione di raccolta. Caudiel, 23 luglio 1939.

---

<sup>371</sup> Nella precedente edizione era stata erroneamente riportata tra le C.G.V.M..

- B.696. **RAVAZZONI** Mario, da San Pietro in Gù (Padova), maggiore nel II gruppo carri assalto del corpo indigeni della Somalia. Comandante di un gruppo di carri d'assalto, in una cruenta battaglia, a immediato contatto del nemico e sotto il micidiale fuoco di questo, si recava sulle linee più avanzate, e su punto dominante, per studiare il terreno onde poter meglio e più proficuamente orientare l'impiego dei suoi carri. Saputo che un carro armato di una delle sue compagnie si era impantanato in prossimità del nemico, di persona dirigeva le operazioni di disincaglio e, incurante del pericolo, non ritornava al suo posto di comando che ad operazione compiuta. Bell'esempio di virtù militari. Birgot, 24-25 aprile 1936.
- B.697. **RAVELLI** Giuseppe, di Bortolo e di Felappi Enrichetta, da Pian d'Artogne (Savona), caporale, 4° reggimento fanteria carrista. Cannoniere carrista, in aspra lotta durata tre ore, contro nemico cinque volte superiore in mezzi corazzati, impegnava il suo cannone con calma e perizia, si da causare gravi danni al nemico. Sparati tutti i colpi, si portava in un altro carro, dove il cannoniere gravemente ferito aveva sospeso il fuoco, lo sostituiva e continuava nella lotta fino a quando l'avversario era in fuga. Provvedeva subito dopo a recuperare un carro rimasto avariato ed a portare al sicuro alcuni camerati rimasti feriti. Alam Abu Hileiat (Africa Settentrionale), 19 novembre 1940.
- B.698. **RAVELLI** Giuseppe, di Bortolo, da Pian d'Artogne (Brescia), caporale, 4° reggimento carristi. Cannoniere di carro armato, durante vari giorni di combattimento contro forze nemiche soverchianti, con calma e preciso tiro concorrevva efficacemente a contenerne slancio. Ferito al pilota e caduto il mitragliere, alternava il pilotaggio al fuoco del cannone. Durava nell'impari lotta fino a quando il nemico era a pochi passi e riusciva infine a disimpegnarsi col carro ed a rientrare nelle nostre linee. Zona di Tobruk (Africa Settentrionale), 20 dicembre 1940.
- B.699. **REALE** Mario, fu Nicola e di Lalla Antonietta, da Riccia (Campobasso), tenente, 31° reggimento fanteria carrista. Ufficiale comandante un plotone carri L in quattro giornate di duro combattimento, si prodigava in ogni circostanza, non esitando ad esporre la vita con sereno sprezzo del pericolo, uscendo dal carro per meglio condurre l'unità a lui affidata. Slanciatosi sul nemico, con azioni di iniziativa, in terreno difficile e coperto, sgominava forze preponderanti armate di mitragliatrici e cannoni anticarro, infliggendo all'avversario gravi perdite e catturando numerosi prigionieri. Fronte scutarino, 10-16 aprile 1941.
- B.700. **REBATO** Eugenio, di Narciso e fu Sesi Candida, nato a Monselice (Padova), l'8 marzo 1913, caporal maggiore della compagnia carri armati di Gondar. Comandante di una autoblindo messa in primo tempo a rinforzo dell'avanguardia e poscia alla retroguardia di una colonna operante fra Buriè ed Engiabara, in tutte le fasi dal combattimento seguitone, e durato circa quattro ore, contro notevoli formazioni nemiche, concorrevva efficacemente a sostenere col fuoco preciso delle armi automatiche i reparti più impegnati, infliggendo sensibili perdite al nemico. Nonostante l'infuriare del fuoco avversario, sprezzante di ogni pericolo, provvedeva al cambio di pneumatici colpiti da proiettili, dando esempio, unitamente al personale dipendente, di encomiabile attaccamento al dovere, di ardimento e coraggio esemplari. Zona del Fettam (Goggiam), 12 marzo 1940.
- B.701. **REBOLDI** Vittorio, fu Vincenzo e fu Turatti Giacomina, da Villa Carcina (Brescia), classe 1915, caporal maggiore, 132° carrista. Componente di equipaggio di carro durante un violento scontro con soverchianti forze corazzate, benché col proprio mezzo ripetutamente colpito ed immobilizzato e col rimanente dell'equipaggio ferito, con tenacia e con grande sprezzo del pericolo continuava a far fuoco col pezzo concorrendo validamente all'esito vittorioso del combattimento. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.

- B.702. **REGGIO** Amerigo, di Giuseppe e di Postiglione Annunziata, da La Spezia, maggiore, 32° reggimento fanteria carrista. Ufficiale di elette qualità militari, mutilato della grande guerra e di quella di Libia, sei volte ferito, volontario nella campagna dell'impero ed in quella di Spagna, volle seguire il reggimento in Africa Settentrionale malgrado le sue precarie condizioni di salute. Sollecitò più volte il comando e le azioni più rischiose, mantenne con salda azione disciplinare e con mirabile esempio il comando della base avanzata reggimentale sotto intensi bombardamenti di artiglieria e mitragliamenti aerei, soddisfatto di rendersi ancora utile alla Patria ed ai suoi soldati. Tobruk (*Africa Settentrionale*), aprile-maggio 1941.
- B.703. **REINA** Trentino, di Francesco e di Rosa Rizzo, da Salerno, caporal maggiore raggruppamento carristi. Disarmava con sveltezza un ufficiale nemico all'atto in cui tentava colpire a breve distanza il proprio comandante di plotone salvandolo così da sicura morte. Proseguiva quindi col plotone nel compito ricevuto ed a piedi si portava su di un ponte minato riuscendo a togliere le micce agli esplosivi predisposti dall'avversario per farlo saltare. Hostalrich, 1° febbraio 1939.
- B.704. **REYERO** Enrique, di Josè e di Mercedes, da Aguillar del Campo (Palencia), sergente, raggruppamento carristi. Comandante di squadra mitraglieri durante quattro giorni di battaglia concorse ad assicurare col fuoco della sua arma una manovra ardita di reparti carri. Ferito, continuò a rimanere al suo posto. Fu dovunque esempio di altissimo sentimento del dovere, di ardimento e di sprezzo del pericolo. Pinell – Benissanet, 3-6 novembre 1938.
- B.705. **RENIER** Paolo, fu Eugenio e di Della Rona Angiolina, da Orzinuovi (Brescia), sottotenente, V battaglione carri M 13/40. Comandante di plotone carri, accorreva di iniziativa a sostegno di altro reparto di retroguardia attaccato da forze corazzate nemiche numericamente superiori. Riusciva col suo intervento ad immobilizzare e ad infliggere forti perdite all'avversario, tanto da infrangere l'azione aggressiva iniziata. El Mechili (*Africa Settentrionale*), 19 gennaio 1941.
- B.706. **RIBOLDI** Carlo, sergente, V battaglione carri M 13/40 (*alla memoria*). Sottufficiale capo carro, in una impari lotta contro soverchianti mezzi corazzati, dimostrava brillanti qualità di ardimento e decisione. Allo scopo di arrecare maggiore danno all'avversario e tentare di rompere il suo accerchiamento, si spingeva dove più ferveva la lotta, fino a quando colpito mortalmente donava generosamente la vita alla Patria. Strada di Agedabia (*Africa Settentrionale*), 6 febbraio 1941.
- B.707. **RICCI** Mario, di Pino e di Giovannina Zavanella, da Cortona (Arezzo), sottotenente, I battaglione carri d'assalto. Ufficiale che nei cicli operativi del Levante ed Ebro si è ripetutamente distinto per atti assegnatili, incaricato di una difficile missione, la portava brillantemente a termine, cooperando in modo efficace col battaglione alla conquista di Benissanet. Ripresa l'azione su Mora, procedendo in testa al battaglione col suo plotone, avendo avuto il carro colpito e messo fuori combattimento da proiettile anticarro, con sprezzo del pericolo, prontezza e decisione, sotto il fuoco nemico, saltava in un altro carro e proseguiva verso l'obbiettivo, concorrendo efficacemente a ricacciare un ritorno offensivo avversario. Benissanet – Mora de Ebro, 5-6 novembre 1938.
- B.708. **RICCI** Mario, di Pino e di Zavanella Giovannina, sottotenente, raggruppamento carristi. Comandante di plotone carri d'assalto, trascinava con slancio irresistibile il proprio reparto, dimostrando grande coraggio in situazioni particolarmente difficili. Fermatosi il proprio carro, per guasto al motore, nella linea avversaria, ingaggiava lotta con bombe a mano così da contenere la furia avversaria sino all'arrivo degli altri carri del plotone. Quote 202, 206 Strada d'Alcanò – Alfes, 26 dicembre 1938.

- B.709. **RICOMINI** Renzo<sup>372</sup>, di Giuseppe e di Giorgia Quercioli, nato a Pisa il 6 febbraio 1907, sottotenente del raggruppamento carri d'assalto della Somalia, I gruppo. Comandante di un plotone carri d'assalto, in combattimento contro ribelli, appoggiava efficacemente l'azione del battaglione camicie nere cui era assegnato. Sotto il fuoco avversario procedeva allo scarico dei carri dai vagoni ferroviari ed eseguiva con rapidità e precisione la missione affidatagli. Ricevuto l'ordine di ricaricare i carri, riusciva, sempre sotto il fuoco avversario, pur avendo subito perdite, a far risalire sul treno carri e materiali. Hadama, 8 luglio 1936.
- B.710. **RICCOMINI** Renzo<sup>373</sup>, di Giuseppe e di Giorgia Quercioli, da Pisa, tenente battaglione carri d'assalto del Regio Governo dell'Harar. Comandante di plotone carri d'assalto, durante un intenso ciclo operativo, cooperava con rendimento al successo. Assalito il treno su cui viaggiava insieme con altri reparti, sotto il vivo fuoco nemico, scaricava con prontezza i suoi carri dai vagoni ferroviari e si lanciava decisamente all'assalto travolgendo gli avversari cui infliggeva perdite. Si distingueva per perizia ed ardimento in reiterate azioni di rastrellamento, continuando altresì col suo reparto alla difesa di Addis Abeba contro le forze ribelli. Ogalden – Harrarino – Scioa, ottobre 1935-dicembre 1936.
- B.711. **RICEVUTI** Guido, di Angelo e di Allegri Elisa, da Milano, classe 1918, sottotenente complemento, 132° carrista "Ariete" (*X battaglione carri M 14/41, 8ª compagnia*). Comandante di plotone carri armati nel corso di un combattimento, passando su di un campo minato, avuto avariati e fermi tutti i carri del reparto ed immobilizzate le armi del proprio mezzo, con calma, nonostante l'intenso fuoco avversario, personalmente dirigeva la riparazione dei carri, partecipando, immediatamente dopo all'azione. Durante questa alla testa del proprio plotone, si lanciava contro munito caposaldo, infliggendo all'avversario sensibili perdite ed obbligandolo alla resa. Africa Settentrionale, 29 maggio-5 giugno 1942.
- B.712. **RIGHESCHI** Alberto, di Gustavo e di Righeschi Letizia, da Firenze, sergente maggiore, 31° reggimento carrista, I battaglione (*carri L*). Sottufficiale carrista, già decorato al valore, si distingueva per audacia e sprezzo del pericolo, durante giornate di violento combattimento contro posizioni nemiche fortificate a difesa da ostacoli anticarro. Non esitava a scendere dal suo carro in zona battuta da violentissimo fuoco di artiglieria e mitragliatrici allo scopo di tentare il passaggio oltre gli ostacoli stessi. Nella notte tornava più volte sotto le posizioni nemiche per il ricupero di carri e carristi feriti nonostante la violenta reazione di fuoco avversario. Volontario nelle più ardite pattuglie e puntate offensive contro il nemico, si imponeva all'ammirazione dei suoi carristi per la calma e lo sprezzo della vita. Kalibaki – Valle Kserias – Giorguzzati, 3 -28 novembre 1940.
- B.713. **RISPOLI** Andrea, fu Luigi e di Politi Elisa, da Guardavalle (Catanzaro), tenente colonnello, 32° reggimento fanteria carrista. Comandante di battaglione carri<sup>374</sup> di formazione durante lunga marcia attraverso il deserto Cirenaico, dimostrava perizia ed ardimento non comuni. In occasione di ardita ricognizione su terreno scoperto, ed a breve distanza dal nemico, sottoposto per circa undici ore a violento fuoco avversario, rientrava nelle proprie linee a missione compiuta. Partecipò successivamente alla testa di esiguo numero di carri a due ardite ricognizioni, rientrando col carro colpito. Preso da grave indisposizione, ricusò il riposo e continuò a tenere, per circa un mese, il comando di delicato settore della zona. Esempio di abnegazione e sprezzo del pericolo. Tobruk (*Africa Settentrionale*), aprile-giugno 1941.

<sup>372</sup> Il titolare della ricompensa coincide con quella immediatamente precedente. Sul bollettino ufficiale il cognome è stato annotato in due modi diversi. Non si è stati in grado di stabilire quale sia quello corretto.

<sup>373</sup> Id.

<sup>374</sup> Il tenente colonnello Rispoli era giunto in Libia al comando del I battaglione carri leggeri del 32° Reggimento carri. Dal 1° settembre 1942 fino al momento dello scioglimento nel settembre 1943, fu il comandante titolare del 3° Reggimento carristi di Bologna.

- B.714. **RIVIERA** Alberto, fu Attilio e di Garrone Clotilde, da Bergamo, classe 1908, caporale, 133° carristi, XII battaglione carri M 14/41. Pilota di carro M, ferito da scoppio da proietto dirompente alla mano sinistra durante un attacco a mezzi corazzati avversari, rientrava in combattimento dopo sommaria medicazione e, guidando con l'avambraccio, pilotava ancora sotto il fuoco avversario per alcune ore, rifiutando di essere sostituito. Esempio di attaccamento al proprio mezzo e di belle virtù militari. Africa Settentrionale, 3 luglio 1942.
- B.715. **RIZZO** Antonio, di Giuseppe e di Messina Vincenza, da Mateur (Tunisi), soldato, raggruppamento carristi. Bersagliere motociclista porta ordini durante un anno e mezzo di guerra in terra di Spagna è stato sempre il più popolare ardimentoso portatore di ordini attraverso il fuoco e le insidie nemiche. Sempre volontario nei compiti più difficili e dove occorreva astuzia e coraggio, approfittando della perfetta conoscenza della lingua spagnuola, ha portato da solo a felice compimento azioni di collegamento e d'informazione attraverso le forze nemiche. Sorpreso in tale sua missione si è difeso attaccando e quindi dileguandosi. Fronte d'Aragona, 8 marzo-20 aprile 1938.
- B.716. **RIZZO** Giuseppe, fu Biagio e di Russo Liboria, da Santo Stefano di Camastra (Messina), maggiore, divisione corazzata "Ariete". Capo sezione e successivamente capo di S.M. di grande unità corazzata, in due mesi di attività bellica terminata con la riconquista della Cirenaica, si distingueva per salda preparazione, perizia e iniziativa. Volontariamente nel corso della battaglia, assolveva più volte, a stretto contatto col nemico, importanti missioni, comunicando tempestivamente notizie preziose per il successo delle nostre armi. In occasione di un contrattacco nemico, condotto con fanterie e mezzi meccanizzati appoggiati da intenso fuoco di artiglieria, guidava personalmente reparti di rincalzo nei tratti più minacciati, più volte percorrendo il campo di battaglia per rilevare situazioni, validamente contribuendo all'esito vittorioso del combattimento. Esempio di attaccamento al dovere e sereno sprezzo del pericolo. Bir Scerif, 16-18 aprile 1941.
- B.717. **RIZZO** Giuseppe, fu Biagio e di Russo Liboria, da Santo Stefano di Camastra (Messina), maggiore, comando divisione corazzata "Ariete". Capo di S.M. di una divisione corazzata, durante un improvviso attacco di forze soverchianti contro nostri reparti in movimento, accorreva sul posto per indicare ad un reparto lo schieramento meglio rispondente alla situazione. Ferito da una scheggia di granata, rifiutava ogni soccorso e continuava il suo compito, guidando i reparti corazzati al contrattacco, sino alla favorevole conclusione dell'azione. Charruba (Gebel Cirenaico), 20 dicembre 1941.
- B.718. **ROBERTI** Adolfo, di Vittorio e di Mostardini Sofia, da Napoli, classe 1915, tenente s.p.e., 132° carristi, IX battaglione (*carri M*). Comandante di compagnia carri M durante un'azione intesa ad appoggiare guastatori e fanti nel tentativo di aprire un varco tra i campi minati che cingevano un fortino, manovrava i suoi carri con destrezza e aggressività, disorientando la reazione anticarro dei difensori. Resosi conto che il tentativo di aprire il varco riusciva ormai vano per la fortissima resistenza che i fanti incontravano, si organizzava in posto con la compagnia onde permettere il graduale sganciamento. Benché ferito gravemente rifiutava di farsi sgomberare rimanendo con i suoi carri fino a compito assolto. Bell'esempio di virtù militari. Tobruk (*Africa Settentrionale*), 20 giugno 1942.
- B.719. **ROCCA** Enrico, fu Antonio e di Bordi Anna, da Roma, classe 1917, carrista, 132° carrista, VIII battaglione carri M (*alla memoria*). Mitragliere di carro armato, nel corso di violento combattimento contro forze corazzate, dava alto esempio di valore e sprezzo del pericolo. Col mezzo più volte colpito e lui stesso gravemente ferito, rimaneva al suo posto per non distogliere dalla lotta i compagni accorsi in aiuto. Mortalmente colpito, esprimeva la fierezza di aver compiuto fino all'estremo il suo dovere. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.

- B.720. **ROCCHI** Luigi, fu Nazzareno, nato a Morlupo (Roma), capitano (*fanteria carrista s.p.e.*) comando XVII corpo d'armata. In esperimento di Stato Maggiore presso un corpo d'armata impegnato in un delicato settore, in più giorni di aspra lotta, assolveva rischiose ricognizioni. Durante la penetrazione nel territorio nemico, col suo contegno deciso e sprezzante del pericolo, unitamente ad altro ufficiale, costringeva alla resa un reparto avversario in procinto di attaccare una nostra colonna in marcia. Settore Kopliku (fronte albano-jugoslavo), 15-17 aprile 1941.
- B.721. **RODRIGUEZ GARCIA** Josè, di Bruno e di Maria Garcia, da Zalamea La Real (Extremadura), capo interino, raggruppamento carristi. Tiratore di un nucleo bersaglieri motociclisti incalzava il nemico che accorreva in forze per la occupazione di una posizione soggetta al fuoco intenso di mitragliatrici nemiche rimaneva isolato sul posto e manteneva la posizione raggiunta sino all'arrivo delle fanterie. Oliete, 10 marzo 1938.
- B.722. **RODRIQUEZ** Franco<sup>375</sup>, di Ernesto e di Mandato Maria, da Palmi (Reggio Calabria), classe 1916, tenente fanteria s.p.e., 131° carrista (*CI battaglione carri R35*). Comandante di una unità carri facente parte di una colonna destinata ad importante ed ardua operazione, durante tre giorni di aspri combattimenti, dava prova di capacità, valore, e spirito di sacrificio. Ripetutamente impegnato, coi suoi carri, in puntate offensive contro forze nemiche preponderanti, assolveva il difficile compito con impeto e coraggio. Durante la difesa del caposaldo di estrema resistenza, rimaneva arditamente al suo posto, con pochi superstiti, fino a che l'ultimo carro non veniva distrutto dagli scoppi e dagli incendi. Solarino – Contrada Trigona, 10-13 luglio 1943.
- B.723. **ROMA** Sante, di Marcellino e di Vendramelli Maria, da Tezze di Piave (Treviso), tenente, 31° reggimento fanteria carrista. Nell'attacco di una posizione nemica fortemente organizzata a difesa, si lanciava con il suo plotone avanti con audacia e con perizia confermando la prova di capacità e di coraggio data durante il ciclo operativo sul fronte greco. Avuti tutti i carri del plotone colpiti e immobilizzati da anticarro riusciva col proprio a raggiungere le postazioni nemiche sconvolgendole e mettendone in fuga il personale. Ferito continuava la sua azione che risultava decisiva per l'assolvimento del compito del battaglione. Partecipava alla successiva azione e portava l'annientamento e la fuga del nemico che lasciava armi e materiali. Prioni i That (fronte jugoslavo), 15 aprile 1941.
- B.724. **ROMA** Sante, di Marcellino e fu Vendranelli Maria, da Tezze di Vazzola (Treviso), classe 1912, capitano carrista, divisione "Centauro". Addetto al comando della divisione impegnata in dura battaglia, assolveva numerose missioni di collegamento e ricognizione. Trovatosi impegnato in alterne vicende del combattimento, guidava al vittorioso contrassalto un nucleo di uomini, rimasto privo di ufficiali e traeva personalmente in salvo due ufficiali feriti. Bir Mrabott (Tunisia), 21-31 marzo 1943.
- B.725. **ROMERO DOMINGUEZ** Josè, di Josè e di Ana Dominguez, da Siviglia, Sergente, I battaglione carri d'assalto. Nell'impari lotta contro carri nemici, colpito da cannone e gravemente ferito, non desisteva dal combattimento e rientrava nelle nostre linee soltanto a successo conseguito. Muriedas (Santander), 25 agosto 1937.
- B.726. **RONGA** Renato, fu Onofrio e di Bezzen Anita, da Roma, sottotenente, 1ª compagnia carri d'assalto. Comandante di plotone carristi, visto che uno dei suoi carri era immobilizzato e l'equipaggio in procinto di essere catturato, da autoblinda nemica armata di cannone, accorreva, sotto il tiro di essa e riusciva a portare in salvo, aggrappato ad un carro, uno dei carristi già due volte ferito. Si distingueva per ardimento in altre circostanze. Fronte di Malaga, 5-7 febbraio 1937.

<sup>375</sup> Sul Bollettino Ufficiale, anno 1951, Disp. 2ª, pag. 328, il nominativo riportato è Rodriguez, qui si è tuttavia voluto riportare il cognome corretto avendo uno dei due curatori del presente volume conosciuto personalmente il decorato e come confermato da quanto riportato dall'Annuario Ufficiale 1943.

- B.727. **RONGA** Renato, fu Onofrio e di Bizzzerri Annita, da Roma, sottotenente, raggruppamento carristi. Ufficiale serio, capace, trascinatore, in 40 giorni di operazioni sul fronte di Aragona ha costantemente dimostrato elevate virtù di soldato e ardente fede carrista. Aiutante maggiore di battaglione, durante l'azione sulla strada per Cherta, incurante di ogni pericolo trascinava egli stesso in postazione un pezzo da 37 mm. che aveva avuto quasi tutto il personale ferito. Poco dopo individuati due carri cannone avversari, sfidando il loro tiro ed un intenso concentramento di artiglieria riusciva ad arrestarne l'avanzata con l'audace condotta e col fuoco del suo carro. Infine, al rientro del suo reparto, pur sotto l'intenso tiro dell'avversario, provvedeva al ricupero dei morti e dei feriti caduti durante l'azione, animando e dirigendo anche l'opera dei dipendenti. Esempio costante di dedizione al dovere, di spirito di abnegazione e di sacrificio, di sprezzo del pericolo. Strada per Cherta, 8 aprile 1938.
- B.728. **ROSA** Giovanni, fu Maurizio e di Punetto Rosina, classe 1913, tenente, 132° carrista, Comandante di plotone carri M, audacemente conduceva i suoi mezzi all'attacco di una posizione potentemente difesa. Colpito il suo carro da una perforante, che feriva il servente e lui stesso, continuava nell'azione fino alla favorevole conclusione del combattimento. Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942.
- B.729. **ROSATI** Gildo, di Lamberto e di Maria Polegri, da Roma, classe 1919, sottotenente, 31° carrista. Nel corso di un combattimento di particolare asprezza, con pronto intuito e felice iniziativa, nonostante la vivacissima reazione si portava decisamente avanti col suo plotone carri sulla destra dello schieramento, fino a giungere a brevissima distanza delle artiglierie controcarro e dei mezzi meccanizzati nemici che costringeva al ripiegamento, sventando così il tentativo avversario di attacco di fianco. Marada (Africa Settentrionale), 14 dicembre 1942.
- B.730. **ROSELLINI** Fabio, di Mario e di Fanelli Olga, da La Spezia, classe 1919, sottotenente complemento, LII battaglione carri M 13. Ufficiale di riconosciute capacità tecniche, in duri combattimenti sostenuti nella battaglia della Marmarica, dava chiare e ripetute prove delle sue spiccate doti di soldato. Durante un attacco di preponderanti forze corazzate, trovandosi avvolto con tutta la compagnia in un cerchio di fuoco, si slanciava immediatamente contro la formazione incalzante. Essendo stato sopraffatto il carro del comandante del plotone, assumeva di iniziativa il comando del reparto, guidava i carri contro la morsa avversaria riuscendo ad infrangerla dopo averne distrutto e messi in fuga numerosi pezzi. Chiaro esempio di sereno valore, di freddo sprezzo del pericolo e di elette virtù militari. Africa Settentrionale, 14 dicembre 1941.
- B.731. **ROSSETTI** Romolo, di Flaviano e fu Faccognini Elisa, da Velletri, carrista, 31° reggimento carrista (*alla memoria*). Motociclista porta ordini, già distintosi in precedenti azioni nel recapitare un ordine urgente ad un reparto duramente impegnato, dava prova d'ardimento e di sprezzo del pericolo, attraversando zona intensamente battuta dal nemico. Ferito mortalmente spirava dicendosi pago di aver compiuto la missione affidatagli, e rammaricandosi di non poter più combattere per la grandezza della Patria. Passo di Mavrobuni (fronte greco), 2 novembre 1940.
- B.732. **ROSSI** Bruno, di Antonio e di Angelini Maria, da Roma, carrista, 31° reggimento fanteria carrista. Pilota di carro leggero, in più giorni di combattimento contro forze soverchianti si lanciava dove più forte e insidiosa era la reazione avversaria, contribuendo col carro, con le armi e con lancio di bombe a mano a neutralizzarla. Penetrato arditamente nello schieramento nemico, cooperava validamente al successo del contrattacco e alla cattura di varie centinaia di prigionieri e di numerose armi e munizioni. Fronte Jugoslavo, 10-16 aprile 1941.

- B.733. **ROSSI** Carlo, di Pietro, da Vimodrone (Monza), soldato, 1<sup>a</sup> squadriglia speciale autoblindate. Mitragliere di autoblinda, durante un combattimento, colpita la macchina da proiettile nemico e ferito da scheggia con altri due componenti l'equipaggio, continuava con calma e serenità a far fuoco noncurante della perdita di sangue. Colpito una seconda e terza volta l'autoblinda e messa fuori uso la sua mitragliatrice, sostituiva all'altra arma un compagno più gravemente ferito, continuando a far fuoco, fino a che la macchina, ancora colpita, non andava in fiamme. Esempio di sprezzo del pericolo e di elevato sentimento del dovere. Sadè, ottobre 1936.
- B.734. **ROSSI** Emanuele, fu Sebastiano e fu Concettina Omodei, da Melilli, (Siracusa), maggiore s.p.e., battaglione carri d'assalto del Governo dello Harar<sup>376</sup>. Comandante di autocolonna, attaccata dai ribelli, ne disponeva con freddezza la difesa e poi con opportuna manovra della modesta scorta, di cui disponeva, obbligava l'avversario a fuggire, dopo vivace combattimento. Successivamente, al seguito di alto comando tattico, si rendeva di valido aiuto, assolvendo molteplici incarichi di collegamento e di ricognizione, in zone difficili ed insidiate. Cercer, settembre-novembre 1936.
- B.735. **ROSSI** Giuseppe, fu Paolo e di Angela Rizzi, da Somaglia (Milano), caporale, 32° reggimento fanteria carrista. Pilota di carro L, partecipava a numerose azioni di attacco alla cintura fortificata di importante piazzaforte nemica. Comandato in ardita azione di pattuglia, svolgeva il suo compito con ardimento e sprezzo del pericolo, penetrando per primo in un fortino avversario incurante del fuoco di armi automatiche cui era fatto segno. Ras el Medauar (*Africa Settentrionale*), 5 maggio 1941.
- B.736. **ROSSI** Guerrino, di Agostino, da Montecassiano (Macerata), soldato, II compagnia carri d'assalto. Partecipava volontariamente ai combattimenti del 9-10 marzo nel settore di Guadalajara. Partiva per l'attacco ad una forte posizione nemica sotto intenso fuoco di mitragliatrici ed artiglieria anticarro. Giunto sulla trincea avversaria, il suo carro era colpito da una cannonata anticarro che uccideva il mitragliere. Rimasto miracolosamente illeso, con notevole presenza di spirito riusciva a portare nelle nostre linee il carro ed il compagno. Esempio di altruismo e di dedizione al dovere. Settore di Tnijueque, 10-11 marzo 1937.
- B.737. **ROSSI** Guerrino, di Agostino e di Verdolini Quinta, da Montecassiano (Macerata), sergente, raggruppamento carristi. Sergente pilota di carro d'assalto, volontariamente partecipava al ricupero di un carro nelle linee nemiche. Noncurante del fuoco, usciva dal carro e provvedeva alla difficile operazione, allontanando con lancio di bombe a mano il nemico. Quatros Caminos, 21 agosto 1939.
- B.738. **ROSSI** Guerrino, di Agostino e di Verdolini Quinta, da Montecassiano (Macerata), sergente, raggruppamento carristi. Sergente carrista, coraggioso e sprezzante del pericolo, si offriva a guidare una pattuglia incaricata a precedere nottetempo, un plotone carri d'assalto, che doveva eseguire una puntata offensiva. Individuato durante l'avanzata un centro anticarro nemico, lo attaccava risolutamente, impedendogli di aprire il fuoco contro il plotone. Zona di Benisanet, 5 novembre 1938.

---

<sup>376</sup> Il battaglione carri d'assalto del Governo dell'Harar si formò per trasformazione del I gruppo carri d'assalto del raggruppamento carri d'assalto della Somalia. Nel corso della II Guerra Mondiale, l'ufficiale fu anche al comando del LII battaglione carri medi operante in Africa Settentrionale nell'autunno 1941.

- B.739. **ROTUNDO** Pietro, fu Antonio e fu Della Pane Maddalena, da Alessandria, classe 1911, tenente s.p.e., III battaglione carri M 13/40. Aiutante maggiore in 2<sup>a</sup> di un battaglione carri M 13, durante un lungo e penoso ripiegamento, in mezzo a gravi difficoltà logistiche, riusciva ad assicurare sempre i rifornimenti. Durante i duri combattimenti sostenuti contro unità corazzate avversarie, più forti per numero e potenza di materiali, era sempre presente là ove occorreva maggiormente l'esempio di forza e di sacrificio personale per sostenere ed eccitare gli animi dei dipendenti. Dimostrava nei duri cimenti, matura preparazione professionale e incuranza del pericolo. Africa Settentrionale, 10 dicembre 1940-7 febbraio 1941.
- B.740. **RUBINO** Cirino, di Benedetto e di Emanuele Serafina, da San Fratello (Messina), capitano (*fanteria carrista s.p.e.*), comando divisione motorizzata "Trento". Ufficiale informatore del comando di divisione, più volte decorato e già distintosi in precedenti compiti rischiosi, nel corso di un ciclo operativo si recava più volte a contatto dello schieramento avversario per rendersi conto di persona della situazione nemica e dei relativi apprestamenti difensivi e offensivi, sfidando con sereno coraggio e grande sprezzo del pericolo la reazione di fuoco del nemico. Operando con audacia e intelligenza riusciva sempre a riportare preziose notizie sulla situazione e sulle intenzioni operative del nemico, dando valido contributo alle decisioni del comando. Fronte di Tobruk, battaglia della Cirenaica, dicembre 1941.
- B.741. **RUDELLI** Pietro, di Giovanni e di Masucci Paolina, da Messa (Bergamo), caporale, raggruppamento carristi. Volontario in una pattuglia esplorante, trovatosi accerchiato, col lancio di bombe a mano, teneva in rispetto il nemico. Giunti i rinforzi, si univa ad essi e contribuiva a mettere in fuga il nemico e a catturare prigionieri. Granollers, gennaio 1939.<sup>377</sup>
- B.742. **RUFFO** Carlo, di Tommaso e di Adele Santi, da Peschiera (Verona), sergente raggruppamento carristi. Capo carro d'assalto, dava ripetute prove di ardimento. Durante un'azione notturna della propria compagnia, usciva dal carro e, sotto fuoco, avanzava per costatare l'esistenza di un ponte sul quale la compagnia doveva passare. Trovato distrutto il ponte, sfidava da solo il fuoco e la cattura per trovare un passaggio. Belprat, gennaio 1939.
- B.743. **RUFFO** Galeazzo, di Giovan Battista e di Teresa Tonnesi, da Soave (Verona), capitano, 32° reggimento fanteria carrista. In condizioni di salute precarie che gli avrebbero consentito di essere esonerato dal partire per l'Africa Settentrionale, volle seguire ugualmente il reggimento, dimostrando alto senso del dovere, lodevole attaccamento alla specialità. Assicurò i rifornimenti vari in zona intensamente battuta dall'artiglieria e da aerei nemici, assolvendo i suoi incarichi con encomiabile intelligenza -con calma- con spirito di sacrificio, malgrado disturbi sopravvenutigli a causa dei disagi e del clima. Tobruk (*Africa Settentrionale*), aprile-maggio 1941.
- B.744. **RUGGERI** Ottorino, di Giuseppe, da Scandolara Ripadoglio (Cremona), carrista 132° (*alla memoria*). Servente di carro, pur in minorate condizioni fisiche, saputo che il suo plotone usciva per dare battaglia, chiedeva insistentemente di partecipare all'azione. Nell'accanito scontro che ne seguiva, malgrado che un proiettile di artiglieria avesse colpito il carro ferendo il pilota ed il capo carro, continuava imperturbabile nelle sue mansioni, fino a che, ferito a sua volta gravemente, trovava morte gloriosa. Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 19 novembre 1941.

---

<sup>377</sup> Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra, anno 1940, Disp. 66<sup>a</sup>, pag. 6763.

- B.745. **RUSCA** Attanasio, di Ettore e di Dominici Maddalena, da Pescia (Pistoia), sottotenente, 31° reggimento carrista I battaglione carri L. Comandante di plotone carri L, trascinava con l'esempio il proprio reparto all'attacco di posizioni fortificate sotto micidiale fuoco di artiglieria, di pezzi anticarro e di armi automatiche del nemico. Notata tempestivamente la presenza di numerosi e poderosi ostacoli anticarro cercava di iniziativa di aggirarli puntando decisamente verso le dominanti difese nemiche. Accortosi di essere solo col suo carro perché gli altri erano rimasti colpiti e immobilizzati, continuava la sua missione col fuoco e con il movimento onde facilitare l'assalto dei reparti bersaglieri motociclisti. Ancora sotto la reazione nemica provvedeva al recupero di due suoi carri e dei relativi equipaggi. Partecipando successivamente con elevato spirito volontaristico a puntate offensive in cui dimostrava illimitato sprezzo della vita. Kalibaki – Doliana – Valle Kserias, 3-28 novembre 1940.
- B.746. **SABATINI** Angelo, di Leonardo, da Caltanissetta, sergente, XI battaglione carristi, divisione motorizzata "Trieste" (*alla memoria*). Capo carro di carro M, già distintosi in precedenti combattimenti per perizia, calma e coraggio. Rimasto circondato da mezzi corazzati nemici in un duro combattimento sprezzante della certa fine, imperterrito continuava a far fuoco assicurando per radio il proprio comandante di plotone che avrebbe tenuto duro fino alla fine. Ferito gravemente ed avuto inutilizzato il pezzo si affacciava alla torretta e lanciava bombe a mano, abbattendosi esanime sulla propria macchina. Bell'esempio di tenacia e di spirito di sacrificio. Tel Alam el Aqafir (Egitto), 2 novembre 1942.
- B.747. **SABATUCCI** Ugo, di Antonio e di Maria Santarelli, da Ostra Vetere (Ancona), sottotenente, 4° reggimento carrista. Comandante di plotone carri armati durante un vittorioso ciclo operativo, si distingueva per slancio, perizia e ardire. Assunto il comando di un reparto isolato incaricato del recupero di carri armati ed automezzi in avaria, attaccato da numerose forze meccanizzate nemiche, ne sosteneva saldamente l'urto riuscendo di poi con abile manovra a ricacciarle. Sidi el Barrani, 16-17 settembre 1940.
- B.748. **SACCO** Angelo, da Castiglion del Lago (Pisa), caporal maggiore carrista nella 5ª compagnia carri d'assalto. Pilota di carri d'assalto dimostrava in qualsiasi circostanza sangue freddo nello snidare nemici abissini dislocati in caverne. Non riuscendo col carro a fare strage del nemico, volontariamente usciva dal suo mezzo di offesa con bombe a mano che buttava sull'avversario con appropriato slancio. Caduto ferito un suo compagno, lo raccoglieva e lo trasportava al posto di medicazione, ritornando poi a riprendere in linea il proprio carro che riportava alla posizione di raccolta. In altra circostanza, accortosi che il carro stesso, per difenderlo da eventuali insidie nemiche. Esempio di grande sprezzo del pericolo e di coraggio – Uadi Korrak, 15-17 aprile 1936.
- B.749. **SAINZ SARNADO** Feliciano, fu Feliciano e di Gregoria, da San Felices (Soria), sergente, raggruppamento carristi. Vice comandante di plotone carri d'assalto, sempre distintosi per clama e coraggio, durante il combattimento sulla strada per Cherta, con lo sportello aperto per meglio vedere e rendere più efficace il fuoco delle sue armi, proteggeva il recupero dei feriti e quando più intensa e rabbiosa si faceva la reazione nemica, sprezzante di ogni pericolo, saltava fuori del carro per recuperare l'ultimo ferito e proseguiva nella sua brillante e generosa azione nonostante venisse egli stesso ferito da schegge alla gamba destra. Bell'esempio di cameratismo e di spirito di sacrificio. Strada per Cherta, 8 aprile 1939.

- B.750. **SALA** Renato, di Livio e di Tofalori Maria, da Garda (Verona), carrista, 32° reggimento carrista (*alla memoria*). Puntatore di compagnia anticarro dimostrava in ripetuti combattimenti elevato spirito aggressivo. Durante un attacco nemico condotto con mezzi corazzati, d'iniziativa apriva un violento e preciso fuoco sui carri avanzanti immobilizzandone uno e contribuendo a volgere in fuga gli altri. In successivo attacco notturno dell'avversario preceduto da intenso fuoco di preparazione di artiglieria, rimaneva ancora calmo e sereno al proprio posto di combattimento finché colpito trovava morte eroica sul campo. Bir. el Medauuar, 1-4 maggio 1941.
- B.751. **SALECH** Ismail, ascari dell'autogruppo Amara, compagnia autocarri armati dell'Amara. Capo equipaggio di autocorazzata assalita da un numeroso gruppo nemico che aveva ucciso il pilota e feriti tutti gli altri, dimostrava durante lo scontro sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere. Benché ferito ad un piede ed alla gamba destra, accorreva in aiuto di un ufficiale rimasto pure ferito. Col fuoco del suo fucile mitragliatore, arrestava e respingeva gli avversari giunti ad una diecina di metri dall'automezzo, e collaborava efficacemente all'occupazione di una quota che dominava la strada, rimanendo al suo posto di combattimento per oltre un'ora, resistendo al dolore delle ferite ed alla copiosa perdita di sangue, sino al sopraggiungere dei rinforzi ad alla fuga del nemico. Zerimà (Arco di Trionfo), 29 febbraio 1940.
- B.752. **SALAD** Erzi, muntaz (18035) del I battaglione carri d'assalto della Somalia. Si portava in soccorso di un carro d'assalto immobilizzato e tentava di legarlo col cavo rimorchio. Nel generoso tentativo veniva ferito ad un braccio. Hamanlei, 11 novembre 1935.
- B.753. **SALOTTI** Giorgio, fu Giovanni e di Garruti Giulia, da Modena, classe 1919, sergente, 132° carrista, VII battaglione carri M 13/40 (*alla memoria*). Volontario universitario, durante l'attacco di una poderosa formazione avversaria, si lanciava arditamente col suo carro tra i mezzi armati, contribuendo notevolmente con audacia e con fuoco preciso al buon esito dell'azione. Benché il carro fosse rimasto più volte colpito, non si arrestava, solo preoccupato di infliggere all'avversario il maggior numero di perdite, finché, trovava sul campo morte gloriosa. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.
- B.754. **SALVIDIO** Angiolo, di Gennaro e di Giannone Adele, da Corigliano Calabro (Cosenza), classe 1908, tenente, 2° raggruppamento carristi<sup>378</sup>. Osservatore presso una colonna celere in ricognizione offensiva, scontratasi con forze blindo-corazzate preponderanti, visto il delinearsi di una pericolosa manovra sul fianco di un nostro battaglione carri duramente impegnato, faceva eseguire un'ardita conversione ad alcuni nostri carri e li trascinava contro l'avversario, riuscendo tempestivamente a sventarne la minaccia. Contribuiva in tal modo validamente al successo dell'azione. Africa Settentrionale, 5 novembre 1940.
- B.755. **SALVIDIO** Angiolo, di Renato<sup>379</sup> e di Giannone Adele, da Corigliano Calabro (Cosenza), tenente, 2° raggruppamento carristi. Ufficiale a disposizione di un raggruppamento carrista, con alto senso del dovere e con sprezzo del pericolo portava a termine rischiose missioni esplorative in terreno insidioso e intensamente battuto dal fuoco nemico. El Mechili, 24-26 gennaio – Agedabia, 6-7 febbraio 1941.

---

<sup>378</sup> Il II Raggruppamento Carristi, agli ordini del colonnello Antonio Triviali (M.A.V.M.), era formato dal II battaglione carri M 11/39 (meno una compagnia), e dai battaglioni carri d'assalto IX, XX, e LXII. Il colonnello Triviali caduto il 3 febbraio 1941 a Maraua fu poi sostituito dal tenente colonnello Autori.

<sup>379</sup> La paternità corretta (Gennaro), è quella riportata nella motivazione della M.B.V.M. precedentemente concessa al medesimo ufficiale, come si è potuto anche verificare dal Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra, anno 1934, Disp. 1<sup>a</sup>, pag. 158.

- B.756. **SALVIDIO** Angiolo, (di Gennaro e di Giannone Adele, da Corigliano Calabro (Cosenza), classe 1908), tenente, comando superiore Forze Armate Africa Settentrionale. Catturato ferito in aspra battaglia e trasportato a Bengasi, manteneva contegno dignitoso conservando piena fede. Assunto come interprete fra autorità mediche italiane e inglesi, ne approfittava per soccorrere materialmente e moralmente i compagni. Intuita la ritirata nemica, si lanciava entusiasticamente in motocicletta verso le nostre truppe, attraversando arditamente, incurante del pericolo, gli ultimi reparti nemici in ritirata e incontrate le nostre truppe forniva notizie sicure e precise su intenzioni e forze nemiche. Bell'esempio di fede, oculata attività, sprezzo del pericolo, efficacia di risultati. Bengasi – Agedabia, aprile 1941.
- B.757. **SALVUCCI** Bruno, di Ottavio e di Giannini Ottavia, da Cavriglia (Arezzo), classe 1919, carrista, 31° carrista (*alla memoria*). Mitragliere di carro armato colpito in pieno da un pezzo anticarro nemico, sebbene ferito gravemente, prima di abbandonare il mezzo recuperava le due mitragliatrici ed aiutato da un compagno, le portava in salvo. Incurante delle sofferenze, continuava a prestare la sua opera sino a che, esausto, doveva essere trasportato al posto di medicazione. Nell'allontanarsi dal reparto, esprimeva al comandante, con elevate parole di amor patrio, l'orgoglio di aver versato il suo sangue per la vittoria. Spirava in seguito alle gravi ferite subite. Kalibaki, (fronte greco), 3 novembre 1940.
- B.758. **SANTAMATO** Vito, di Enrico e di Amelia Colavito, da Bari, classe 1921, tenente s.p.e., 4° carristi. Comandante di colonna autoblinde e carri lanciafiamme, in più giorni di operazioni per lo sbloccamento di un nostro presidio circondato, si prodigava con entusiasmo per l'assolvimento del compito. Mentre tentava l'occupazione di una quota fortemente presidiata, trovata la strada sbarrata da mina anticarro, allo scoperto non esitava ad uscire dal carro per rimuoverla. In questo audace tentativo veniva gravemente ferito al petto. Dobernic (Slovenia), 25-27 luglio 1943.
- B.759. **SANTINI** Gino, di Giuseppe e fu Maggiani Amelia, da Roma, classe 1911, maggiore fanteria (*carrista*) s.p.e.<sup>380</sup>, partigiano combattente. In servizio presso il S.I.M. alla data dell'8 settembre 1943 dominando lo sgomento e le indecisioni che avevano invaso gli animi riusciva ad organizzare gli sbandati e costituiva con essi una rete di controspionaggio che rese importanti servigi nel campo operativo e favorì la salvezza di compagni perseguitati da nazi-fascisti. Si metteva in contatto con le organizzazioni partigiane del Lazio collaborando proficuamente con esse durante tutto il periodo della lotta clandestina. Particolarmente capace nella organizzazione di colpi di mano e di atti di sabotaggio, dirigeva ed effettuava personalmente audaci azioni dimostrando ardimento e sprezzo del pericolo. Nelle giornate della liberazione della Capitale partecipava agli scontri contro le retroguardie tedesche nella zona di Torpignattara, emergendo per capacità, di comando e valore personale. Il suo contributo alla lotta di liberazione è stato di elevato apporto ed ha confermato le doti di soldato, di comandante e di patriota. Roma, 8 settembre 1943-4 giugno 1944.
- B.760. **SANTINI** Giorgio, di Pilade e di Calvisi Amelia, da Signa (Firenze), classe 1920 tenente, 31° carrista "Centaurò" (*battaglione di formazione carristi assaltatori "Marano"*). Comandante di un posto di osservazione avanzato, in quindici giorni di dura lotta forniva utili notizie sui movimenti del nemico attaccante. Nel corso della azione, per quanto superato, rimaneva al suo posto per sorvegliarne i movimenti finché, vistasi preclusa la via della ritirata, dopo aver distrutto le armi da posizione, arditamente guidava i suoi uomini per la montagna e passando attraverso le file nemiche rientrava nelle nostre linee fornendo ancora preziose notizie sul dispositivo avversario. Poste Optique di Dj Orbata – El Ank (Africa Settentrionale), 21-24 marzo 1943.

<sup>380</sup> Col grado di capitano era stato in servizio presso il 32° Reggimento carristi.

- B.761. **SANTINI** Giulio, di Giovanni e di Bianchi Elvira, da Monza (Milano) classe, 1911, sottotenente complemento, 132° carrista "Ariete", X battaglione carri M 14/41 (9<sup>a</sup> compagnia). Comandante di plotone carri M, si distingueva per capacità, sangue freddo e sprezzo del pericolo in aspri combattimenti. Rimasto unico ufficiale della propria compagnia ne assumeva il comando, e alla testa di essa confermava le sue brillanti qualità, dimostrante di già quale comandante di plotone, attaccando in un primo momento forte caposaldo nemico, e successivamente opponendo tenace resistenza all'attacco di mezzi corazzati superiori per numero e per qualità. In tale azione dimostrava alte doti di coraggio personale intervenendo in ogni momento nella lotta, nonostante il proprio carro fosse più volte colpito da granate e da proietti perforanti. Agiag el Sidra, 20 maggio-4 giugno 1942 – Bir el Aslagh (Africa Settentrionale), 5 giugno 1942.
- B.762. **SANTULLI** Lorenzo, di Giuseppe e di Caparolti Maria, da Vibo Valentia (Catanzaro), tenente, 31° reggimento fanteria carrista. Comandante di una compagnia carri leggeri, durante sei giornate di aspri combattimenti contro ingenti forze, contribuiva efficacemente con il suo reparto a rallentare prima e sgretolare poi la spinta offensiva del nemico, al quale infliggeva gravissime perdite. In successive puntate offensive, condotte con grande aggressività e con perizia, concorreva alla cattura di alcune centinaia di prigionieri e si impadroniva di numerose armi e di forte quantità di materiale bellico. Fronte scutarino, 20 ottobre 1940-6 aprile 1941.
- B.763. **SAPIENZA** Domenico, fu Alfio, caporale, raggruppamento carristi. Capo carro d'assalto, avuto il proprio carro immobilizzato per la rottura di un cingolo, usciva e, calmo sotto il fuoco da breve distanza, riparava il carro e lo riportava nelle linee. Usciva subito dopo volontariamente e si prodigava per ricuperare un altro carro colpito e dare aiuto al rispettivo equipaggio. Casteldans, gennaio 1939.
- B.764. **SARTI** Adriano, di Aurelio e di Campolongo Teresa, da Verona, classe 1920, sergente maggiore, XIV battaglione carri M 14/41 (31° reggimento carristi). Pur avendo il suo carro non perfettamente efficiente per guasto, partecipava ad aspro combattimento contro preponderanti forze corazzate nemiche. Ferito una prima volta, continuava a combattere finché un secondo colpo non raggiungeva il carro incendiandolo. Lasciava per ultimo il mezzo dopo aver aiutato ad uscire altri militari dell'equipaggio feriti. Maàten el Giofer (Sirtica), 14 dicembre 1942.
- B.765. **SAVIOLI** Cesare, fu Roberto e fu Boaro Giovanna, nato il 18 novembre 1899 a Torino, tenente complemento, battaglione carri d'assalto. In varie circostanze di guerra, dette prova di possedere appieno capacità ed attitudini di combattente, intervenuto più volte di propria iniziativa nel combattimento. In aspra azione, venuto a conoscenza che carri di una compagnia del battaglione erano duramente impegnati contro forze nemiche soverchianti, sostituendosi a un mitragliere ferito di un carro di riserva, arditamente si lanciò nella fitta boscaglia, riuscendo con la sua decisa azione a sventare la minaccia avversaria. Incurante del fuoco nemico, cooperò di poi efficacemente il suo comandante di battaglione per riportare nelle nostre linee i mezzi recuperati. Giabassire, 14 ottobre – Sadè, 20 ottobre 1936.
- B.766. **SAVOLDI** Giovanbattista, di Rocco e di Turtelli Maria, da Ghedi (Brescia), carrista, VII battaglione carri M 13/40 del 32° reggimento carrista. Pilota di carro comando di compagnia lanciato all'assalto di quota strenuamente difesa, irrompeva arditamente nelle difese avversarie. Immobilizzato il suo carro da tiro avversario, passava su altro carro e continuava nel combattimento fino a quando ferito gravemente era costretto a lasciare il campo di battaglia. Esempio di abnegazione e spirito di sacrificio. Quota 209 nella zona di Tobruk (Africa Settentrionale), 17 aprile 1941.

- B.767. **SBROCCHI** Leopoldo, fu Antonio e fu Laura Albano, classe 1897, da Portici (Napoli), tenente colonnello, 2° raggruppamento carristi (*LXI battaglia carri L*)<sup>381</sup>. Dopo aspro e logorante combattimento, circondato da ogni parte da un nemico superiore per mezzo e numero, quando la cattura sembrava inevitabile, profittando di una momentanea crisi nemica per la ripresa inaspettata del combattimento da parte dei nostri carri, con instancabile energia e con l'esempio riusciva a trascinare un gruppo di animosi che con lancio di bombe a mano si apriva un varco fra il nemico riuscendo a rientrare nelle nostre posizioni. Sidi el Matrum (Africa Settentrionale), 6 febbraio 1941.
- B.768. **SCARANO** Franco, di Giovanni e fu Giaffardini Letizia, da Trivento (Campobasso), classe 1914, tenente, 4° carrista. Già distintosi in precedenti azioni, prendeva parte, con i resti del suo decimato reggimento, alla difesa di un caposaldo. In posizione avanzata e scoperta, sotto il fitto fuoco nemico, contrastava l'avanzata alle fanterie e carri armati nemici dirigendo su di esse il tiro di una mitragliatrice d'aviazione. Inceppatosi l'arma, correva a mettersi a disposizione del comandante di un plotone mortai da 81 mm. e partecipava alla resistenza durata molte ore e cessata solo per mancanza di munizioni. Sopraffatto e catturato, manteneva contegno fiero e sprezzante. Tobruk (Africa Settentrionale), 21 gennaio 1941.
- B.769. **SCARCIA** Tommaso, di Clemente e di Taddiona Angela Roda, da Miglionico (Matera), caporal maggiore, compagnia autocarri armati "Gondar". Componente l'equipaggio di una sezione autoblindo, dava ripetute prove di valore in impari combattimenti contro un migliaio di ribelli. Inviato con pochi camerati in soccorso di una autocolonna attaccata e decimata dal nemico, in successivi viaggi dava prova di assoluto sprezzo di ogni pericolo raccogliendo caduti, feriti ed armi sotto vivo fuoco avversario fino al completamento della missione. Esempio di animo forte e generoso. Dabat (Africa Orientale Italiana), 12-13 aprile 1941.
- B.770. **SCARDIGLI** Domenico, di Emilio e di Prussi Amalia, da Abbugiano (Pistoia) classe 1915, carrista, 132° reggimento carrista, VIII battaglia carri M. Servente di carro M deciso e coraggioso, durante un aspro combattimento contro mezzi corazzati avversari, malgrado la violenta reazione di fuoco, non esitava ad uscire dal carro più volte per poter espellere con lo scovolo i bossoli rimasti in canna. Esempio di combattività e attaccamento al dovere. Africa Settentrionale, 5 giugno 1942.
- B.771. **SCARFICCIA** Fiorino, di Giuseppe e di Sperandini Giuseppa, da Petriolo (Macerata), tenente, raggruppamento carristi. Comandante di plotone carri d'assalto due volte ferito per due bruschi balzi del carro continuava a tenere il suo posto per tutta la giornata, nonostante i ripetuti consigli di recarsi al posto di medicazione. Dopo medicato rimaneva al comando del suo plotone ed in una successiva azione agiva ancora con grande perizia ed ardimento. Rudilla Blesa, Km. 23 strada Oliete Azino, 9-10-11 marzo 1938.
- B.772. **SCARFICCIA** Fiorino, di Giuseppe e di Sperandini Giuseppa, da Petriolo (Macerata), tenente, raggruppamento carristi. Caduto gravemente ferito il comandante di compagnia, assumeva il comando del reparto, e sotto fuoco nemico, provvedeva al ricupero di parte degli uomini di un plotone rimasto con i carri immobilizzato nello schieramento avversario. Nella notte, a stretto contatto col nemico, con un piccolo manipolo di carristi riusciva a salvare da sicura morte l'ultimo equipaggio, stremato di forze. Albentosa, 15 luglio 1938.
- B.773. **SCARPETTA** Terso, di Michele e fu Ciccarelli Anna, da Verona, classe 1914, sottotenente complemento fanteria carrista, 322<sup>a</sup> compagnia carri M 11/39 del 32° carristi "Verona"<sup>382</sup>. In aspro combattimento contro preponderanti forze, dava prova di spiccata capacità di comando e singolare valore personale. Benché menomato fisicamente persisteva nell'azione con indomita tenacia, fino a successo conseguito. Africa Orientale, 4 settembre 1940.

<sup>381</sup> Comandante del LXI battaglia carri L. L'ufficiale era effettivo al 4° Reggimento carristi (Annuario Ufficiale 1943) ed è annoverato tra i pionieri della Specialità essendo stato effettivo al Centro di Formazione Carri Armati nel 1927.

<sup>382</sup> In realtà, al pari degli altri reggimenti della Specialità, il 32° Reggimento fanteria carrista, che aveva la sua sede a Verona, non aveva alcun nome.

- B.774. **SCATTIGNA** Cosimo, di Salvatore e di Moccarella Pasqualina, da Magliano (Lecce), soldato carrista, compagnia autocarri armati "Gondar". Componente l'equipaggio di una sezione autoblindo, dava ripetute prove di valore in impari combattimenti contro un migliaio di ribelli. Inviato con pochi camerati in soccorso di una autocolonna attaccata e decimata dal nemico, rimaneva impavido con un solo compagno contro rilavanti forze ribelli ad azionare una mitragliatrice efficiente di un'autoblindo immobilizzata, consentendo all'altra autoblindo di effettuare vari viaggi per portare al sicuro salme, feriti ed armi. Dabat (Africa Orientale Italiana), 12-13 aprile 1941.
- B.775. **SCHENONE** Stanislao, di Paolo e di Giannini Assunta, nato a Torino il 6 maggio 1914, sergente (46818) del corpo indigeni della Somalia, 5<sup>a</sup> compagnia carri d'assalto. Sottufficiale capo carro mitragliere, accortosi che un carro del suo plotone, appostato di fronte a una caverna da cui il nemico reagiva con intenso fuoco, non poteva più muoversi per accidentalità del terreno, non esitava ad uscire dal suo mezzo per concorrere col comandante di plotone alla difesa con bombe a mano e col tiro di una mitragliatrice postata a terra. Continuava coraggiosamente tale operazione fino a tanto che il carro non veniva tratto dalla critica posizione. Uadi Korrah, 15 aprile 1936.
- B.776. **SCHETTINI** Vincenzo, di Alfirio Attilio di Coscarelli Maria, da Castrovillari (Cosenza), capitano, 32° reggimento carrista. Comandante di una compagnia carri M<sup>383</sup>, nelle azioni svolte per la conquista del Somaliland dava costanti prove di coraggio e sprezzo del pericolo. Incurante del fuoco delle mitragliatrici avversarie, di brillamenti di mine e sbarramenti stradali, procedeva oltre ogni ostacolo concorrendo validamente alla occupazione di Dubatta e di Passo Godajere. Somaliland, 3-9 agosto – Herghesia, 5 agosto 1940.
- B.777. **SCIACCHITANO** Giuseppe, fu Giuseppe e fu Crispino dementa, da Napoli, capitano del XXI battaglione carri L ("Trombi"). Comandante di uno scaglione di avanguardia, nel ciclo operativo di una azione offensiva, dava prova di perizia, calma e coraggio. Accortosi che una formazione di mezzi corazzati nemici minacciava il fianco di una colonna di fanteria in marcia, l'attaccava decisamente e, dopo combattimento, riusciva a volgerla in fuga, assicurando il possesso di posizioni di notevole importanza. Marmanica, 13 settembre 1940.
- B.778. **SCIORATTO** Giulio, di Michele e di Fiora Luigia, da Asti, caporal maggiore, 4<sup>a</sup> compagnia carri d'assalto. Audacissimo pilota, ferito a morte l'ufficiale ed il sottufficiale del suo plotone, assumeva il comando di questo, in un momento decisivo per un'operazione importante e con bello spirito aggressivo, lanciavasi col suo carro, trascinando gli altri alla conquista degli obiettivi assegnati al plotone. Passo dell'Escudo, 16 agosto 1937.
- B.779. **SCIRCOLI** Amedeo, da Manfredonia (Foggia), caporal maggiore nel reggimento carri armati. Durante una ricognizione durata più ore, con capacità e bravura, disimpegnava alternativamente la carica di pilota e mitragliere di autoblindo-mitragliatrice, distinguendosi per decisione, calma e sprezzo del pericolo. Accorso in aiuto di altra autoblindo, rimasta insabbiata sulla posizione avversaria, usciva generosamente dalla propria macchina e, esposto alla maggiore reazione nemica, con rara perizia, esemplare e audace opera personale, compiva il ricupero dell'autoblindo che coadiuvava ancora nel ripiegamento, precedendola a piedi per guidarla sulla via migliore. Areri (Abissinia), 1-2 gennaio 1936.

---

<sup>383</sup> La compagnia comandata dall'ufficiale era la 322<sup>a</sup> compagnia carri M 11/39.

- B.780. **SCORZA** Carlo, fu Ignazio e di Gennarina Iacobini, da Paola (Cosenza), comandante nucleo celere carri e motomitraglieri. Combattente della grande guerra e dell'Africa Orientale Italiana, volontario in O.M.S.<sup>384</sup>, già distintosi e decorato in precedenti azioni, confermava al comando di un nucleo assegnato ad una divisione d'assalto nella offensiva per la conquista di Madrid, le sue qualità di comandante coraggioso e deciso. In testa al suo reparto, eretto sul carro dava esempio ai suoi dipendenti lanciandosi sulle linee rosse. Sempre precedendo poi con generoso ed audace impeto le fanterie raggiungeva velocemente i più lontani obiettivi della giornata affrontando e decidendo alla fuga le ultime resistenze nemiche. Toledo – Almonacid – Ypes, 27 marzo 1939.
- B.781. **SCULLINO** Vincenzo, di Vincenzo e di Rizzica Francesca, da Santa Cristina d'Aspromonte (Reggio Calabria), classe 1920, caporale maggiore, 132° carrista "Ariete". Carrista nel corso di un attacco ad un caposaldo nemico, era costretto ad abbandonare il carro perché in preda alle fiamme. Saputo che il proprio comandante di battaglione era ferito gravemente, incurante del tiro avversario lo raggiungeva e, caricatoselo sulle spalle, lo portava al vicino posto di medicazione. Ritornato sulla linea di fuoco, sostituiva volontariamente in altro carro, un compagno ferito, continuando il combattimento. Sidi Rezegh (Africa Settentrionale), 30 novembre 1941.
- B.782. **SELMI** Carlo, fu Priamo e di Baschieri Maria, da Gargnano (Brescia), classe 1912, tenente carrista complemento, 33° carrista "Littorio". Incaricato con un nucleo di pochi uomini del ricupero di alcuni mezzi cingolati in zona controllata dal nemico, assalito mentre stava rientrando al reparto che l'aveva distaccato, reagiva con prontezza e decisione. Visto cadere ferito il sottufficiale, incurante del fuoco nemico correva in suo aiuto portandolo in salvo. Stretto da vicino, si lanciava sugli assalitori a colpi di bombe a mano, determinandone l'arretramento e poi la fuga. Sinj (Balcania), 20 aprile 1941.
- B.783. **SENO** Nino, fu Federico e di Bertolini Antonietta, da Salesino (Padova), sergente, 32° reggimento fanteria carrista. Durante un attacco di mezzi corazzati nemici superiori per numero e potenza a quelli del proprio reparto, si offriva volontario quale osservatore di tiro. Rimaneva per lungo tempo durante l'aspro combattimento fuori del proprio carro, soggetto a violento fuoco di artiglieria e di armi automatiche; provvedendo oltre che a comunicare il risultato dell'osservazione, a rifornire di munizioni un carro rimasto sprovvisto, mettendolo così in condizioni di colpire ed immobilizzare un carro armato avversario. Quota 209 – Zona di Tobruk (*Africa Settentrionale*), 25 aprile 1941.
- B.784. **SERAFINI** Riccardi, di Virgilio e di Rotini Maria, da Narni (Terni), capomanipolo, raggruppamento carristi. Capomanipolo incaricato del comando di una compagnia lanciafiamme, conduceva brillantemente il suo reparto all'assalto di munita posizione avversaria e, dopo dura lotta, la conquistava. Di iniziativa, malgrado l'intensa reazione di artiglieria e di numerose armi automatiche, imprimeva al reparto tale impulso da condurlo al possesso immediato di una seconda posizione, concorrendo così a risolvere rapidamente e gloriosamente la giornata. Sarrion, 13 luglio 1938.
- B.785. **SERRA** Luigi, di Giovanni e fu Maso Maria, da Tempio Pausania (Sassari), caporale maggiore raggruppamento carristi. Capo carro d'assalto, in ventotto mesi di lotte in terra di Spagna, dava continue prove di salde virtù militari. Avuto il carro immobilizzato per avaria al motore durante un combattimento, usciva, e calmo sotto il fuoco, provvedeva per la rimessa in efficienza. Ferito al viso, rifiutava di allontanarsi e continuava nella lotta distinguendosi ancora per coraggio e perizia. Sierra Grossa – Sarroca (Spagna), dicembre 1938.

---

<sup>384</sup> Oltre Mare Spagna.

- B.786. **SERRANTONI** Bruno, di Tancredo e di Galimni Emilia, da Imola (Bologna), sergente, raggruppamento carristi. Capo squadra motomitraglieri, rimasto isolato con i suoi uomini per proteggere il passaggio di una colonna motorizzata, ricacciava ripetutamente forze soverchianti nemiche riuscendo grazie alla sua disperata resistenza ad assicurare la marcia della colonna stessa fino agli obiettivi. Albages, 30 dicembre 1938.
- B.787. **SETTIMO** Norino, di Pio Vittorio e di Bardella Rita, nato a Loreo (Rovigo), il 12 giugno 1913, caporal maggiore della compagnia carri armati di Gondar. Comandante di una autoblindo messa a rinforzo della retroguardia di una colonna operante fra Buriè ed Engiabara, in quattro ore circa che la colonna venne attaccata da notevoli formazioni nemiche, concorse efficacemente ad appoggiare col fuoco il reparto coloniale seriamente impegnato ed a infliggere sensibili perdite al nemico. Sotto l'intenso fuoco dell'avversario, incurante di ogni pericolo, provvedeva al cambio degli pneumatici colpiti da proiettili, dando esempio assieme al personale dipendente, di encomiabile attaccamento al dovere, di ardimento e coraggio esemplari. Zona del Fettam (Goggiam), 12 marzo 1940.
- B.788. **SIMONE** Pasquale, di Francesco e fu Vocisano Maria Antonia, da Varapodio (Regio Calabria), classe 1910, sottotenente s.p.e. R.E.C.A.M.<sup>385</sup> (*III battaglione carri L 3/35*<sup>386</sup>). Ferito il proprio comandante di compagnia, ne assumeva il comando trascinandolo con l'esempio la compagnia all'attacco contro preponderanti forze avversarie, mettendole in fuga. In seguito guidava brillantemente il plotone carri leggeri all'attacco di mezzi nemici corazzati, nonostante fosse poi accerchiato, riportando successo e catturando prigionieri. Bir Muffa – Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 23 novembre 1941.
- B.789. **SIMULA** Cesare, di Ubaldo e di Bezzoni Dina, da Sassari, capitano s.p.e., XI battaglione carristi, divisione motorizzata "Trieste". Comandante di compagnia carri in una situazione delicata veniva lanciato con il proprio reparto contro mezzi blindati nemici che si erano pericolosamente avvicinati allo schieramento di un nostro gruppo di artiglieria. Dopo aver recato perdite al nemico l'inseguiva ma cadeva sotto l'improvviso poderoso concentramento di armi anticarro mentre si trovava in mezzo ad un campo minato. Disimpegnati i mezzi ancora efficienti con abile manovra e col fuoco riusciva a sottrarsi all'incalzare dei carri nemici, ma nel ripiegamento riportava grave ferita per lo scoppio di una mina. Bello esempio di capacità manovriera e di sprezzo del pericolo, Bir Zechin (Marmarica), 27 maggio 1942.
- B.790. **SIRICO** Donato, di Raffaele e di Leuccio Leonarda, da Sant'Agata di Puglia (Foggia), sergente maggiore, 132° carrista (*alla memoria*). Capo carro, già distintosi in precedenti azioni per coraggio, si lanciava animosamente col suo mezzo all'inseguimento di una colonna meccanizzata nemica, la raggiungeva tra i primi e incurante della forte reazione avversaria di armi anticarro, con tiro calmo e preciso infliggeva gravi perdite all'avversario. Nell'aspro combattimento cadeva mortalmente ferito da granata. Bir Schleidima (Africa Settentrionale), 28 gennaio 1942.
- B.791. **SLAVEC** Giovanni, di Giovanni e fu Maria Galant, da Fiume, classe 1915, tenente complemento, 132° reggimento carrista, VII battaglione (*carri M 13/40*). In un'un'azione contro munita posizione si slanciava con impeto alla testa dei suoi carristi contro numerose postazioni anticarro facendole tacere. Avuto perforato il proprio carro in ambedue i cingoli che lo rendevano inefficiente, continuava il fuoco incurante della rabbiosa reazione avversaria fino all'esaurimento delle munizioni. Non potendo poi più agire col carro, raggiungeva a piedi tra lo scoppio delle granate, un altro carro, continuando nella lotta. Africa Settentrionale, 14 dicembre 1941.

---

<sup>385</sup> Raggruppamento Esplorante Corpo d'Armata di Manovra.

<sup>386</sup> Il III battaglione carri L operante nel R.E.C.A.M. era organico al 32° Reggimento carristi.

- B.792. **SLAVIERO** Giovanni<sup>387</sup>, fu Benedetto e fu Fabbris Pierina, da Mezzaselva di Roana (Vicenza), capitano, stato maggiore esercito. Valoroso combattente del movimento clandestino, prendeva contatto nel territorio italiano occupato dal nemico, con una missione alleata ivi operante. Collaborava con questa attivamente per potenziare il movimento di liberazione e forniva, con carattere di continuità, importanti notizie sull'avversario, frutto di precedente lavoro organizzativo realizzato con tenacia, decisione, capacità e coraggio. Arrestato nell'adempimento del proprio dovere e ripetutamente torturato, manteneva un contegno esemplare. Zona d'operazioni, febbraio-aprile 1945.
- B.793. **SOMAINI** Aldo, di Giuseppe e di Ballerini Virginia, da Venezia, sergente, raggruppamento carristi. Pilota di carro d'assalto, ferito in combattimento il comandante del plotone, prendeva il comando del reparto in una situazione particolarmente difficile e portava brillantemente a termine il compito affidato. Audacemente, volontariamente accorreva nell'interno delle linee nemiche sotto violenta reazione di fuoco in aiuto di un carro fermo per avaria. Solo, fuori dal carro, sprezzante di ogni rischio, lo rimorchiava nella zona di raccolta. Gandesa – Tortosa, aprile 1938.
- B.794. **SPADA** Alberto, fu Giovanni e di Adelaide Lecis, da Fossano (Cuneo), maggiore (*fanteria carrista*). In due giornate di aspri, cruenti combattimenti, conduceva all'attacco ed alla vittoria il suo battaglione, infliggendo forti perdite al nemico e catturando ricco bottino di armi automatiche, fucili e due bandiere di guerra. Esempio di ardimento e sprezzo del pericolo. Gallabat (Africa Orientale Italiana), 4 luglio 1940.
- B.795. **SPAZIANI** Aldo, fu Giuseppe e di Terquini Antonia, da Roma, classe 1919, carrista, IX battaglione carrista (*battaglione carri leggeri "Guadagni"*). Carrista conduttore di un automezzo adibito a rifornimento, durante aspro combattimento riforniva la sua compagnia. Coinvolto nella lotta, provvedeva alla difesa vicina del suo automezzo e continuava a rifornire di munizioni i carri. Ferito gravemente, continuava nel suo compito finché per la copiosa perdita di sangue, cadeva esausto. Alam el Tumrnar (Africa Settentrionale), 9 dicembre 1940.
- B.796. **SPINELLI** Antonio, di Domenico e di Leoncini Ernesta, da Villafranca, sergente, 31° reggimento carrista. Capo carro, inviato a rinforzo di altri mezzi impegnati in combattimento in terreno coperto e difficile si gettava arditamente contro elementi nemici nascosti in una vicina boscaglia, portando un contributo decisivo all'esito dell'azione. Scorto a terra un ufficiale di altro carro, gravemente ferito, ed ancora fatto segno a fuoco da nuclei nemici appostati in anfrattuosità del terreno, non accessibili all'azione del suo mezzo, non esitava a scendere dal carro e, dopo ripetuti tentativi, riusciva a trarre in salvo il superiore. Prroni i That, 11 aprile 1941.

---

<sup>387</sup> Degna di menzione la vicenda del tenente carrista Giovanni Slaviero, che dopo aver partecipato col 33° Reggimento carristi alle operazioni belliche svolte sul fronte occidentale, venne trasferito all'Accademia Militare di Modena, quale comandante della 10ª compagnia allievi ufficiali carristi dell'83° corso "Rex". Poco dopo fu promosso capitano. L'8 settembre del 1943 riuscì a sottrarsi alla cattura da parte dei tedeschi che, in forze, avevano occupato l'istituto. Datosi alla macchia, si inserì in una nascente formazione partigiana composta da militari e di giovani renitenti ai bandi di arruolamento emanati dalla Repubblica Sociale. Con il perfezionamento ordinativo ed operativo delle strutture clandestine, costituì una vasta rete informativa, di cui assunse il comando, dapprima alle dipendenze del C.L.N. "Alta Italia" con sede a Milano, successivamente in collegamento diretto, a mezzo radio e staffette con la Missione Militare Inglese della *Special Force*, paracadutata sull'Appennino modenese.

- B.797. **SPINELLI** Antonio, fu Amerigo e fu Pungo Giovanna, da Formia, sottotenente<sup>388</sup>, fanteria s.p.e., 22° fanteria “Cremona”, I battaglione, 4<sup>a</sup> compagnia. Comandante di un plotone cingollette sistemato a difesa di capisaldi arretrati, avendo appreso che un centro avanzato era stato pressoché distrutto da violente azioni nemiche e che i difensori avevano dovuto abbandonare, si offriva volontariamente per rioccupare la posizione. Riuscito ad attuare una nuova sistemazione difensiva sul centro distrutto, per due giorni consecutivi resisteva validamente sul posto ai continui attacchi e alle offese dell’artiglieria e dei mortai avversari. In tutte le successive azioni continuava a dar chiara dimostrazione della sua capacità di comando, del suo ardimento e del suo spirito di iniziativa. Podere Bastogi est Casa Matteucci – Argine sud Fiume Reno, 12 gennaio-23 marzo 1945.
- B.798. **SPINONI** Giovanni, di Angelo e di Commeonze Maria, da Dolè (Francia), caposquadra, raggruppamento carristi. Comandante di una squadra fucilieri in un momento particolarmente difficile, per l’aspra reazione avversaria che gli contrastava alla testa dei propri uomini, trascinandoli con l’esempio, riuscendo ad occupare l’obiettivo assegnatogli. Sarrion, 13 luglio 1938.
- B.799. **SPROCATO**<sup>389</sup> Italo, di Giuseppe e di Valtolina Irene, da Capriate d’Adda (Milano), caporale maggiore, III battaglione carri L 3/35<sup>390</sup>. Motociclista del comando di battaglione si prodigava in dodici giorni di combattimento con infaticabile slancio. In ogni momento dimostrava grande sprezzo del pericolo e luminoso coraggio personale. Durante un attacco di mezzi corazzati nemici, manteneva il collegamento fra i dipendenti reparti dimostrando alto senso del dovere. Marmarica, 24 novembre-8 dicembre 1941.
- B.800. **STEFANUTTI** Giovanni, di Pietro e fu Stefanutti Maria, da Alesso (Udine), classe 1915, carrista 132° carrista, IX battaglione (*alla memoria*). Pilota di carro, già distintosi per sereno coraggio ed alto senso del dovere, nell’attacco di una munitissima posizione, si lanciava eroicamente, malgrado la violenta reazione, col proprio carro contro lo schieramento avversario. Combatteva strenuamente, finché, rimasto colpito il carro, cadeva da prode, contribuendo con il suo sacrificio al successo dell’azione. Africa Settentrionale, 15 dicembre 1941.
- B.801. **STELLA** Michelino<sup>391</sup>, fu Nicola e fu Enrichetta Carovita, da Ancona, 1° capitano, 1<sup>a</sup> compagnia carri d’assalto. In condizioni proibitive di salute per improvvisa infermità, non abbandonava il comando della propria compagnia carri d’assalto e prendeva parte al combattimento: primo fra tutti ove maggiore era il pericolo. Ermita – Virtus – Escudo, 14-16 agosto 1937.
- B.802. **STELLA** Michele, nato il 18 settembre 1891 in Ancona, (tenente colonnello fanteria carrista s.p.e., 4° reggimento carristi). Comandante di un gruppo di patrioti operante nel fronte della Resistenza, incurante dei gravi rischi cui continuamente si esponeva, portava a termine brillantemente tutte le missioni operative affidategli trasfondendo nei propri uomini il suo entusiasmo ed il suo alto spirito combattivo. Individuato dalla sbirraglia nemica continuava instancabilmente la sua coraggiosa azione fino al vittorioso epilogo della Resistenza. Fulgido esempio di virtù militari, attaccamento alla causa e dedizione alla Patria. Roma, settembre 1943-giugno 1944.

---

<sup>388</sup> L’ufficiale era uno dei 120 allievi ufficiali volontari carristi della 10<sup>a</sup> compagnia dell’83° corso “Rex” dell’Accademia Militare di Modena, assegnato al 32° Reggimento carri (XVI battaglione carri M) e dislocato in Sardegna dove fu colto dall’armistizio, partecipò in seguito alla Guerra di Liberazione inquadrato nel *gruppo di combattimento “Cremona”* insieme ad altri colleghi della stessa compagnia.

<sup>389</sup> Vds. la nota 123.

<sup>390</sup> Id.

<sup>391</sup> Nelle motivazioni di altre ricompense è indicato col nome di Michele.

- B.803. **STELLA** Michele, fu Nicola e fu Enrichetta Caravita, da Torritto (Ancona), classe 1891, tenente colonnello (*fanteria carrista*) s.p.e., gruppo combattimento "Folgore". Sebbene gravemente mutilato, dopo aver contribuito validamente alla resistenza clandestina, otteneva l'assegnazione ad un gruppo di combattimento e, in un momento particolarmente delicato della riorganizzazione, creava ed organizzava, con elementi già duramente provati dalle tragiche vicende della guerra, un reparto destinato al trasporto ed ai rifornimenti, portandolo in breve tempo ad un livello di notevole rendimento. In fase operativa, percorrendo giornalmente la vasta zona di impiego dell'unità, dirigendo con instancabile attività i suoi uomini ed incitandoli specialmente sotto l'offesa nemica, assicurava il perfetto funzionamento del servizio affidatogli. Guerra di Liberazione, 1° marzo-8 maggio 1945.
- B.804. **STELLA** Pierino, di Giovanni, da Castelnuovo Scrivia (Alessandria), caporale, 132° carrista (*alla memoria*). Servente di carro medio, calmo e preciso in tutte le sue mansioni. Più volte nel corso di numerosi combattimenti, si offriva volontariamente nell'adempimento dei più rischiosi compiti. Colpito gravemente da granata nemica, sopportava virilmente le sofferenze. Conscio della imminente fine, affrontava la morte con serenità, dando esempio di forza d'animo e di elevate virtù militari. Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 10 giugno 1942.
- B.805. **STELLATO** Alberto, di Guglielmo e fu Punzo Luisa, da Napoli, classe 1912, tenente fanteria s.p.e., IX battaglione carri armati leggeri ("*Guadagni*") (*alla memoria*). Comandante di compagnia carri leggeri fiancheggiante una colonna, interveniva arditamente e ripetutamente contro reparti corazzati preponderanti, finché colpito a morte cadeva da prode. Sidi Omar (Africa Settentrionale), 16 giugno 1940.
- B.806. **STENIO** Donato, di Giuseppe e di Valsiga Felicità, da Santo Stefano Belbo (Cuneo), sergente maggiore, 31° reggimento carrista (*alla memoria*). Sottufficiale carrista di provata capacità, guidava ardite pattuglie in zona insidiata dai ribelli. Offertosi volontariamente, come mitragliere di scorta ad un treno che attraversava zona pericolosa, sceglieva per sé l'incarico e il posto più pericoloso. Attaccato il treno dai rivoltosi, cadeva con l'arma in pugno coronando con il supremo sacrificio la bella esistenza di combattente di tre guerre. Ferrovia Ogulin-Knin, 28 luglio 1941.
- B.807. **STIFAN** Guerrino, caporal maggiore, 4° reggimento fanteria carrista, 3ª compagnia carri d'assalto. Durante un violento bombardamento aereo nemico, manteneva contegno fermo e calmo, proseguendo imperterrito nella riparazione del suo carro armato, finché veniva colpito a morte. Esempio di sereno coraggio e di attaccamento al dovere. Strada di Francia, 18 marzo 1937.
- B.808. **STRADELLA** Giorgio, di Adriano e di Blauc Luisa, da Torino, sottotenente, 32° reggimento fanteria carrista. Ufficiale carrista di un plotone lanciafiamme visto il proprio comandante colpito oltre le linee dalle armi anticarro dell'avversario, si spingeva col proprio carro arditamente in suo soccorso e sebbene sottoposto ad intenso fuoco, riusciva rimanendo a sua volta ferito, a ricondurlo in salvo. Esempio di cameratismo generoso e ardito. Zona di Tobruk (*Africa Settentrionale*), 3 maggio 1941.
- B.809. **SURDO** Giuseppe, fu Umberto e di Gemma De Marco, da Trani (Bari), sottotenente raggruppamento reparti specializzati, 3ª compagnia carri d'assalto. Comandante di un plotone carri armati, nonostante le difficoltà del terreno e la violenza del fuoco nemico, in diversi combattimenti, si slanciava con serenità ed ardimento all'attacco di fortissime posizioni avversarie sgominandone ogni resistenza. Capovoltosi il carro, per accidentale asperità del terreno, ne riportava grave intossicazione e ustioni. Esempio di alto senso del dovere e di sprezzo del pericolo. Settore di Santander, 4 settembre 1937.

- B.810. **SURDO** Giuseppe, fu Umberto e di De Marco Gemma, da Trani (Bari), sottotenente raggruppamento carristi. Comandante di plotone carri d'assalto, durante 16 mesi di campagna, guidò con slancio e perizia il suo reparto in duri e aspri combattimenti. Nel corso di un'azione, ferito il proprio comandante di compagnia, sostituiva prontamente, ponendosi senza indugio alla testa del reparto e concorreva efficacemente, con la conquista di importanti posizioni, al buon esito delle operazioni. Guadalajara – Santander – Zuera – Tortosa, 6 febbraio 1937-29 aprile 1938.
- B.811. **SUSIO** Edgardo, di Domenico e di Buturri Luigia, da Castiglione delle Stiviere (Mantova), camicia nera, raggruppamento carristi. Motociclista porta ordini assolveva sempre con animo sereno durante tutto il ciclo operativo Aragonese, il suo servizio di collegamento con i reparti carristi avanzati, pur sotto l'azione intensa delle armi avversarie. Durante le azioni che precedettero l'occupazione del bivio per Batea, ferito alla testa, mentre procedeva in moto per recapitare un ordine, non desisteva dal suo servizio e rifiutava qualsiasi cura. Km. 294 strada Alcaniz – Gandesa, 1° aprile 1938.
- B.812. **TABARIN** Aldo, fu Giovanni e di Bellotto Caterina, da Roma, classe 1910, capitano (*carrista*), 132° reggimento controcarri della divisione corazzata “Centaurò”. Addetto ad un comando di settore, in undici giorni di aspra sanguinosa battaglia, era instancabile nell'assicurare il collegamento con i reparti dipendenti tenendo il comando costantemente informato sull'andamento della lotta. Venuta a mancare ogni notizia di un caposaldo avanzato fortemente stretto dall'avversario, si recava di persona sul posto sfidando, con serena noncuranza del pericolo, la furia del fuoco nemico e rientrava recando al proprio comandante preziose informazioni per il successivo svolgimento delle azioni. Bir Mrabott (Africa Settentrionale), 21-31 marzo 1943.
- B.813. **TADDEI** Rino, di Guido e di Galli Ida, nato a Castel Fiorentino (Firenze), carrista, 31° fanteria carrista, IV battaglione. Ardito pilota di carro armato, durante un combattimento uscito dal carro per rendersi conto della situazione di un equipaggio di altro mezzo, immobilizzato dal tiro avversario, ferito da pallottola ad una gamba, conscio della delicata situazione rifiutava di essere trasportato al posto di medicazione e, con alto spirito di sacrificio, ritornava al posto di combattimento. Già distintosi per valore e sprezzo del pericolo in altre difficili situazioni. Val Vojussa (fronte greco), 13-22 febbraio 1941.
- B.814. **TAETTI** Giovanni, di Angelo e fu Filippini Olivia, da Bedizzole (Brescia), caporal maggiore, compagnia autocarri armati (“*Gondar*”). Conduttore di un'autocorazzata di scorta ad una autocolonna attaccata da preponderanti ed agguerrite forze ribelli, sebbene fosse rimasto ferito fin dall'inizio della lotta, continuava a dirigere con perizia ed ardimento l'azione di fuoco delle armi automatiche di bordo. Colpito a morte il graduato tiratore di una mitragliatrice, sebbene tormentato dalla ferita, si portava vicino all'arma assicurandone l'impiego, con cui infliggeva sensibili perdite all'avversario. Amba Madre, 2 aprile 1941.
- B.815. **TAITI** Lanfranco, di Romeo e fu Olimpia Fedi, da Sesto Fiorentino (Firenze), classe 1916, sottotenente di fanteria (*carrista*), complemento, XVIII battaglione coloniale. Durante una difficile azione di ripiegamento, visto il proprio comandante, che per sottrarre al nemico un ascari ferito, veniva tagliato fuori con pochi uomini, tentava di portargli aiuto. Non riuscendo nell'intento, perché premuto da forze soverchianti, ne consentiva il rientro nelle linee impegnando audacemente con i suoi uomini l'attaccante. Nel contrattacco, che tutta la compagnia riunita sferrava poco dopo per rompere il cerchio e alleggerire la pressione nemica, era di esempio per coraggio e non curanza del pericolo. Dami – Galla Sidama (Africa Orientale), 27 marzo 1941.

- B.816. **TANNER** Alfonso, fu Alfonso e di Tonazza Lina, da Merano, sergente, 3<sup>a</sup> compagnia carri d'assalto. Sergente carrista, durante un violento attacco dell'avversario volontariamente concorreva a rianimare ed a riportare al combattimento alcuni nuclei di fanti che cedevano alla pressione nemica. Successivamente col suo carro si lanciava sulle formazioni avversarie, che concorreva a sbaragliare, nonostante fossero appoggiate anche da carri-cannone. Brihuega, 18 marzo 1937.
- B.817. **TARASCIO** Sebastiano, di Salvatore e di Lombardi Angela, Priolo (Siracusa), classe 1921, carrista, 132° carrista. Servente di un carro, ferito in durissimo combattimento, avendo avuto morto il pilota e ferito il capo carro, continuava a far fuoco col pezzo. Inutilizzato con un nuovo colpo, scendeva dal carro tra l'infuriare del combattimento, caricandosi sulle spalle il capo carro ferito riuscendo a portarlo in salvo. Esempio di grande cameratismo e di virtù militari. Africa Settentrionale, 30 novembre 1941.
- B.818. **TASSINARI** Remo, di Umberto e di Mestieri Cesira, da Casumaro (Ferrara), caporale maggiore, raggruppamento carristi. Caposquadra motociclista di una pattuglia avanzata accortisi della presenza di forti nuclei nemici riusciva con pochi uomini a metterli in fuga e far prigionieri due ufficiali. Inseguiva inoltre i fuggitivi provocando altre perdite. Ammirabile esempio di audacia e sprezzo del pericolo. Rotabile per Borjas Blancas, 4 gennaio 1939.
- B.819. **TEDESCHI** Raffaele, fu Ettore e di Guerrini Barbara, nato a Verona, carrista, 132° reggimento carrista (*alla memoria*). Mitragliere di carro armato, trasportato fuori dal pezzo perché gravemente ferito, riprendeva il suo posto nel carro rimasto immobilizzato, nell'intento di riaprire il fuoco, trovava morte gloriosa. Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 19 novembre 1941.
- B.820. **TEGON** Mario, fu Luigi e di Maccatuzzo Angela, da Mogliano Veneto (Treviso), classe 1920, carrista, 132° carrista (*alla memoria*). Mitragliere di un carro armato, durante aspro combattimento contro forze corazzate, dava alto esempio di valore e di attaccamento al dovere. Benché ferito, e col carro seriamente colpito, persisteva nella lotta fino a che cadeva colpito a morte. Africa Settentrionale, 30 novembre 1941.
- B.821. **TEJERO RAMON** Francisco, di Federico e di Salomè, da Boria (Saragozza), sergente, raggruppamento carristi. Durante l'azione visto un carro immobilizzato malgrado la reazione del nemico usciva allo scoperto e lo prendeva a rimorchio trasportandolo per lungo tratto finché un altro proiettile non immobilizzava anche il suo. Alfes, 26 dicembre 1938.
- B.822. **TELLINI** Virgilio, di Giovanni, e di Keber Angela, da Trieste, capitano (*fanteria carrista s.p.e.*)<sup>392</sup>, comando C.S.I.R.. Capitano in esperimento di Stato Maggiore facente parte di una colonna celere operante in territorio nemico si prodigava con slancio ed ardire in ogni circostanza. Durante tre giorni di aspri, duri combattimenti sostenuti dalla colonna per la conquista di una importante e ben munita testa di ponte tenacemente difesa dal nemico, incurante dell'intenso aggiustato tiro delle artiglierie avversarie, si assicurava di persona che il piano d'attacco avesse esatta esecuzione. Raggiungeva la prima linea e fante tra i fanti sotto il tiro avversario dava esempio di serenità, di sprezzo del pericolo, di cosciente ardimento. Pawlograd (fronte russo), 10-12 ottobre 1941.

<sup>392</sup> L'ufficiale, nel grado di tenente, fu effettivo al *Reggimento Carri Armati* (1935) e successivamente trasferito al 2° *Reggimento fanteria carrista* (dal 1936).

- B.823. **TESTA** Giuseppe, di Salvatore e di Romano Carmela, nato a Fioridia (Siracusa) il 14 settembre 1904, sergente maggiore (45184) del raggruppamento carri d'assalto. Capo di carro d'assalto, durante un aspro combattimento, avendo notato che un altro carro era rimasto fermo in campo nemico perché in avaria, si portava al suo fianco per proteggerlo. Incurante del grave pericolo al quale si esponeva, tentava una riparazione sul posto, ma constatata la impossibilità effettuava la manovra di ricupero, riuscendo a portare in salvo il carro. Nei precedenti combattimenti, in uno dei quali rimaneva leggermente ferito, dava costante prova di abilità e di ardire. Birgot (Africa Orientale), 24-25 aprile 1936.
- B.824. **TICINETO** Luigi, di Francesco e di Ferraris Maddalena, da Furbine (Casal Monferrato), classe 1915, carrista, 132° carrista. Conduttore di autocarro addetto ai servizi di prima linea, in più occasioni, avuto l'autocarro colpito dall'artiglieria nemica, rimaneva al suo posto, sempre riuscendo a riparare provvisoriamente il danno e a portare a termine i compiti affidategli incurante del fuoco nemico. In una di queste azioni, veniva ferito gravemente e doveva suo malgrado, allontanarsi dal fronte. Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 30 maggio 1942.
- B.825. **TIMPANO** Rocco, di Giuseppe e di Bertucci Rosa, da Simbario (Catanzaro), sergente, raggruppamento carristi. Capo squadra in posizione avanzata, accortosi che a breve distanza elementi nemici bene appostati concentravano sulla squadra un tiro preciso, usciva, da solo, allo scoperto, riuscendo a far tacere gli avversari. Pendici sud di Alfes, 26 dicembre 1938.
- B.826. **TIPALDI** Gino, di Giulio e di Denanti Vittoria, da Fara Sabina (Rieti), classe 1915, sergente maggiore, 132° carrista (*reggimento controcarri*). Sottufficiale mitragliere in un caposaldo fortemente attaccato dal nemico, visti ripiegare i difensori di un centro di fuoco, con pronta iniziativa portava la propria arma in posizione adatta e, noncurante dell'intensa reazione nemica, riusciva ad impedire al nemico di occupare il centro, consentendo così, il ritorno dei nostri. Bir Mrabott (Tunisia), 3-22 marzo 1943.
- B.827. **TIPALDI** Mattia, di Luigi e fu Fantauzzi Maria, da Santissimo Cosma e Damiano (Latina), sottotenente medico, raggruppamento carrista. Ufficiale medico di battaglione carri d'assalto, durante l'azione al quadrivio di Valgequera, conoscendo la situazione critica del battaglione privo di carburante per un impiego in più ore in un terreno difficilissimo, d'iniziativa ne curava il rifornimento a braccia sotto forte reazione di fuoco avversario che riduceva a metà il numero dei portatori. Già distintosi per serenità, calma e valore personale in tutti i precedenti combattimenti di un mese di lotta sul fronte Aragonese durante i quali si è prodigato in ogni modo nella sua opera di medico sempre nelle primissime linee ed anche a vantaggio di altri reparti. Quadrivio di Valjunquera, 26 marzo 1938.
- B.828. **TIPALDI** Mattia, di Luigi e fu Fantauzzi Maria, da Castelforte (Littoria), sottotenente medico, raggruppamento carristi. Ufficiale medico di un battaglione carri, accorreva presso vicini reparti di fanteria sottoposti a violento fuoco nemico, ne medicava i feriti e personalmente li sgombrava, ritornando sul posto attraverso zone intensamente battute. Puente de la Reina, 18 luglio 1938.
- B.829. **TIPALDI** Mattia, di Luigi e fu Fantuzzi Maria, da Castelforte (Latina), classe 1911, tenente medico complemento, 132° carrista. Dirigente il servizio sanitario di un reggimento carri fortemente impegnato, chiedeva ed otteneva di recarsi personalmente, con un carro, sulla linea di fuoco per soccorrere i feriti gravi. Durante aspri combattimenti, sempre presente dove maggiore era l'offesa nemica e più cruenta la lotta, riusciva a portare fino ai carri più avanzati la sua opera di medico. Nonostante avesse il carro colpito da proiettile perforante, non desisteva dal suo proposito, dimostrando serena noncuranza del pericolo. Bir el Abd (Africa Settentrionale), 4 novembre 1942.

- B.830. **TISO** Carlo, fu Luigi e di Maria Rosa, da Monza (Milano), caporal maggiore, 132° reggimento carrista, VIII battaglione carri M 13/40. Mitragliere di carro armato, ferito all'inizio di un sanguinoso scontro, sostituiva nella guida il pilota caduto e con stoica serenità, nonostante il dolore della ferita conduceva il mezzo sino alla fine del vittorioso combattimento. Bir Schleidima, 28 gennaio 1942.
- B.831. **TOGNOCCHI** Marino, di Dante e di Batti Marcellina, da Apuania, classe 1910, sergente IX battaglione carri armati leggeri ("*Guadagni*") (*alla memoria*). Addetto alla contabilità di compagnia, nel corso di un difficile combattimento, volontariamente si offriva per sostituire un motociclista porta ordini ferito. Nel corso di una delle tante missioni di collegamento, veniva colpito a morte. Alam el Tummar (Africa Settentrionale), 9 dicembre 1943.
- B.832. **TOMASSINI** Mario, di Ettore, da San Martino in Colle (Perugia), carrista, 31° reggimento fanteria carrista (*alla memoria*). Pilota di carro L, già distintosi in precedenti combattimenti per ardimento e perizia, si offriva di sostituire un altro carrista caduto e nel generoso tentativo immolava la vita per la grandezza della Patria. Passo di Mavrobuni (fronte greco), 2 novembre 1940.
- B.833. **TOMASSINI** Ubaldo, di Antonio e di Catenacci Loreta, da Sora (Frosinone), classe 1920, carrista, 31° fanteria carrista. Pilota, calmo, audace e sicuro, in numerosi combattimenti si distingueva per slancio ed incuranza dell'offesa avversaria. Avuto affidato il delicato compito di appostarsi a sbarramento di una strada, rimaneva fermo al suo posto nonostante il persistente fuoco di artiglierie e mortai dell'avversario. Ferito gravemente in più parti del corpo dalle schegge di granata, manteneva contegno sereno, incoraggiando i suoi compagni alla resistenza ed esprimendo al suo comandante di reparto il rincrescimento di non poter continuare, con il suo carro, la lotta che avrebbe visto la vittoria delle armi italiane. Borgo Tellini (fronte greco), 26 novembre 1940.
- B.834. **TONI** Allegro, di Enrico e di Grandi Maria, da San Pietro in Casale (Bologna), classe 1920, carrista, 132° carrista. Mitragliere di carro armato mentre eseguiva intenso fuoco contro elementi avversari, avute le armi inceppate, usciva dal carro, sprezzante del pericolo, per sostituire una delle mitragliatrici inutilizzate. Riuscito nell'intento, ma ferito alle gambe, riprendeva il suo il suo posto, conservandolo sino al termine vittorioso della azione. Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 19 novembre 1941.
- B.835. **TOPPAN** Umberto, fu Pietro e di Zuccariotto Veneranda, da Motta di Livenza (Treviso), classe 1914, caporale, 132° carrista. Pilota di carro medio, in movimento per raggiungere con altri carri un reparto motorizzato, duramente impegnato, contribuiva validamente a proteggere la retroguardia della stessa unità da mezzi corazzati avversari. Circondato da forze soverchianti, fronteggiava l'impari lotta, riuscendo ad aprirsi un varco, attraverso il quale una colonna anche di notte poteva rientrare nelle nostre linee. Martuba (Africa Settentrionale), 21 dicembre 1941.

- B.836. **TORALDO DI FRANCIA** Antonio, di Orazio e di Mazzoni Gina, da Torino, sottotenente carrista complemento, (4° reggimento carristi). Appartenente ad un'organizzazione armata operante nel fronte della resistenza, si prodigava instancabilmente per potenziare il reparto che gli era stato affidato, facendo riflettere le sue doti di organizzatore e di coraggioso combattente della libertà. Nel delicato e rischioso compito di ufficiale di collegamento tra le varie cellule della resistenza non arretrava mai di fronte al continuo pericolo cui si esponeva. Denunciato alla polizia nemica, riusciva ad evitare la cattura continuando la sua efficace attività e portando a termine con alto rendimento numerose ed importanti missioni operative. Dava con la sua costante e decisa azione combattiva un valido apporto alla liberazione del territorio nazionale. Roma, ottobre 1943-giugno 1944.<sup>393</sup>
- B.837. **TORREALTA** Enzo, da Bologna, sottotenente complemento fanteria carrista, III battaglione carri M 13/40. Guidando il proprio plotone carri all'attacco di preponderanti forze nemiche si spingeva fino alle posizioni di una batteria che da solo investiva col fuoco a distanza ravvicinata. Colpito il suo carro ripetutamente, morti i componenti dell'equipaggio, rientrava solo nelle linee per riprendere il combattimento con altro carro. Strada Agedabia, (Cirenaica), 7 febbraio 1941.
- B.838. **TORREGGIANI** Giuseppe, di Antonio e di Manenti Nazzarena, da Sassocorvaro (Pesaro), classe 1919, caporale, 32° fanteria carrista (IV battaglione carri M 13/40)<sup>394</sup> (*alla memoria*). Mitragliere di carro medio in un'azione contro muniti caposaldi, tra l'infuriare della violenta reazione avversaria, conservava la sua calma battendo efficacemente con le proprie armi il nemico. Colpito il carro e ferito egli stesso mortalmente, si abbatteva sulle armi che impugnava. Quote 717 – 703 – 731 di Monastero (fronte greco), 19 marzo 1941.
- B.839. **TOTA** Francesco, di Luigi e di Bisceglie Maria, da Borato (Roma), 1ª squadriglia speciale autoblindate. Durante un combattimento, rimasto unico illeso dell'equipaggio di una autoblindata, i cui componenti erano stati in parte feriti ed in parte uccisi, con alto senso del dovere, nonostante la macchina, rimasta senza guida per la morte del pilota, fosse esposta a preciso tiro di artiglieria e di mitragliatrici nemiche, continuava a far fuoco fino a che non era obbligato ad allontanarsi dal suo posto di lotta per l'incendio della macchina causato da proiettili perforanti che ne avevano colpito il serbatoio della benzina. Sadè, 20 ottobre 1936.
- B.840. **TOZZI** Vittorio, di Riccardo e di Bombrezza Giuseppina, da Albano Laziale (Roma), classe 1920, caporal maggiore, XI battaglione carrista. Graduato marconista di compagnia non facente parte degli equipaggi dei carri chiedeva insistentemente ed otteneva di prendere posto a bordo di uno di essi come mitragliere per una azione di guerra rischiosa. Ferito ed ustionato da colpo anticarro che metteva fuori combattimento il proprio carro, dopo essersi interessato della sorte degli altri membri dell'equipaggio circondato dall'avversario, non si arrendeva e dopo 3 giorni di permanenza nelle linee avversarie riusciva dolorante per le ferite a rientrare nelle nostre linee. Mirabile esempio di senso del dovere e di spirito di sacrificio. Africa Settentrionale, 29 maggio 1942.

---

<sup>393</sup> Nella precedente edizione era stata erroneamente inclusa tra le M.A.V.M.. L'ufficiale, dopo aver partecipato ai combattimenti di Porta San Paolo a Roma meritando una M.A.V.M., contribuì alla lotta clandestina nelle file del Fronte Militare della Resistenza nella formazione denominata "Organizzazione Commissariati" diretta dal Capitano Luigi Battisti e operante nella Capitale da ottobre 1943 a giugno 1944.

<sup>394</sup> Il testo della motivazione indica quale unità di appartenenza il 32° Reggimento carri che non fu impiegato sul fronte greco. Ciò lascia presumere che il decorato appartenesse al IV battaglione carri medi, mobilitato dal deposito del predetto reggimento e poi distaccato su quel fronte per essere infine accorpato al 31° Reggimento carristi.

- B.841. **TRABALZI** Asteno, di Emilio e di Antonelli Aida, da Foligno, sergente, raggruppamento carristi. Pilotò per venti giorni il suo carro con un elevato spirito di sacrificio e con ardente anima di carrista e lo portò sempre avanti oltre la meta con ardimento e valore. Rimasto a presidiare con un altro carro un importante nodo stradale attaccò deciso e da vicino due carri cannoni nemici accorrenti: li catturò, dimostrando così come l'ardire e il cuore trionfano sempre sulla forza materiale. Cortes di Aragno – Muniesa – Alcaniz – Calaceite, 9-31 marzo 1938.
- B.842. **TRANI** Pietro, di Guido e di Paimarini Maria, da Udine, vice caposquadra, raggruppamento carristi. Vice comandante dell'auto drappello, anziché rimanere lontano dalla linea, chiedeva ed otteneva di seguire i compagni nel combattimento. Assegnato ad una squadra lanciafiamme, partecipava a due azioni dimostrando sempre ammirevole ardimento, caduto gravemente ferito, continuava a combattere, finché veniva portato via dal posto di combattimento. Presago, della imminente fine, ai compagni che lo assistevano diceva la sua soddisfazione per il dovere compiuto e l'incitava a gridare «Viva l'Italia». Calaceite, 31 marzo, Strada per Cherta, 8 aprile 1938.
- B.843. **TRENCHI** Nereo, di Cesare, da Castell'Arquato (Piacenza), caporal maggiore, 132° reggimento carrista (*alla memoria*). Pilota di carro, già distintosi in numerosi combattimenti, nel corso di un asprissimo attacco contro posizione nemica fortemente organizzata a difesa, si lanciava irresistibilmente avanti sotto il fuoco incrociato avversario. Avuto il carro colpito, persisteva arditamente nella lotta finché, colpito a morte, cadeva da valoroso. Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942.
- B.844. **TRENTIN** Oreste, di Angelo e di Persan Oresta, da Angieri (Verona), classe 1921, carrista, 132° carrista. Pilota, ferito ad una mano da un perforante che danneggiava il carro, continuava, durante tutto il combattimento, a pilotare rifiutando ogni medicazione e riportando il suo mezzo rimasto senza munizioni alla base. Esempio mirabile di alto senso del dovere. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.
- B.845. **TREVISIO** Giuseppe, di Candido e di Guadamagna Maria, da Calesone (Vercelli) caporale, I battaglione carri d'assalto. Pilota di carro d'assalto, in 23 mesi di guerra si distingueva per ardimento. Avuto il carro inutilizzato da proiettile anticarro, rimaneva presso il suo mezzo, sotto violento concentramento di armi automatiche ed anticarro, per asportare le armi dal suo carro ed evitare che rimanessero preda del nemico. Si offriva poi volontariamente - sempre sotto fuoco nemico- nei ripetuti tentativi di recupero brillantemente condotti a termine. Magnifico esempio di alto senso del dovere ed ardimento. Rotabile Benisanet, Mora de Ebro, 6 novembre 1938.
- B.846. **TRIMARCHI** Gaetano, fu Domenico e di Rigano Rosaria, da Santa Teresa Riva (Messina), classe 1919, caporal maggiore, 132° carrista. Mitragliere di carro nel corso di aspro combattimento contro forze corazzate, si prodigava efficacemente per l'esito vittorioso dell'azione. Ferito gravemente, continuava a far fuoco con le sue armi e acconsentiva a lasciare il carro solo quando l'avversario era costretto a ripiegare. Al posto di medicazione, esprimeva il proprio rammarico di non poter partecipare alle azioni del proprio reparto. Africa Settentrionale, 30 novembre 1941.

- B.847. **TRIPICIANO** Salvatore, fu Nicolò e di Trapani Anna, da Mazara del Vallo (Trapani), classe 1898, tenente colonnello carrista s.p.e., partigiano combattente. Aiutante maggiore in prima del 4° reggimento carristi, fedele all'onore di soldato, in momenti di estrema delicatezza per la contingente situazione politico-militare creata dall'armistizio del settembre 1943, non esitava innanzi alle responsabilità. Salvato il vessillo del suo reggimento da lui gelosamente custodito per tutto il periodo del movimento clandestino di liberazione, rifiutando ogni compromesso e sprezzando ogni pericolo, passava all'azione ed alla lotta, inquadratosi in una banda partigiana ne potenziava l'armamento distribuendo armi da lui precedentemente occultate perché non cadessero nelle mani dei tedeschi e divenne valido cooperatore del Comandante emergendo per le sue alte capacità organizzative e per la sua cospicua preparazione professionale. Incaricato di eseguire ricognizioni nelle immediate vicinanze del nemico, per raccogliere dati sulla consistenza del suo schieramento e sullo stato delle opere di fortificazione, non esitava dinanzi alle difficoltà ed ai rischi che comportava l'espletamento del compito affidatogli e riportava informazioni tecnicamente esatte e precise che, fornite alle Forze alleate al loro arrivo alla Capitale, costituirono elementi preziosi per lo scardinamento della resistenza tedesca nella zona di Roma. Roma, 8 settembre 1943-4 giugno 1944.<sup>395</sup>
- B.848. **TROTTA** Cesare, di Benedetto e di Elisa Farinoni, da Cassino (Frosinone), classe 1918, carrista, 31° carrista (*alla memoria*). Pilota di carro armato, si lanciava all'attacco di un abitato sotto violento concentramento di fuoco di artiglieria e mitragliatrici nemiche. Nell'impossibilità di proseguire col proprio carro rimasto impantanato, senza esitazione usciva dal mezzo e continuava nella lotta finché cadeva mortalmente colpito sull'obbiettivo raggiunto. Kovroe (fronte greco), 2-3 novembre 1940.
- B.849. **TROVATO** Mario, di Ermete e fu Sciaila Angela, da Falciano (Napoli), carrista, 31° reggimento fanteria carrista (*alla memoria*). Motociclista porta ordini, incurante del pericolo e dell'intenso fuoco avversario, si recava in prima linea per recapitare un ordine urgente ad un plotone di carri L impegnato in combattimento. Assolto il compito, veniva mortalmente colpito da una granata, che troncava la sua esistenza. Passo di Mavrobuni (fronte greco), 2 novembre 1940.
- B.850. **TUCCI** Ettore, fu Giuseppe e di Flora Giovanna, da Rotondella (Matera), capitano, raggruppamento carristi. Conduceva gli uomini del reparto ad occupare l'abitato di Pinell. Rimasto ferito da pallottola al piede teneva contegno calmo e sereno e non abbandonava il suo posto di comando se non dopo essersi assicurato del risultato dell'azione, dando prova di non comune coraggio e di alto senso del dovere. Pinell, 3 novembre 1938.
- B.851. **TUDISCO** Armando, di Camillo e di Tossini Olimpia, da Avellino, sottocapomanipolo, raggruppamento carristi. Comandante di una sezione anticarro, sotto l'intenso fuoco nemico, trascinava i suoi pezzi entro lo schieramento dell'avversario per proteggere l'azione di un battaglione carri d'assalto. Aggredito da presso, difendeva i suoi pezzi col tiro dei moschetti. Caduta la sezione sotto intenso fuoco d'artiglieria, avuto tutto il personale dipendente fuori combattimento, restava solo e ferito al suo posto fino a che non provvedeva, a mezzo dei carri, al ricupero di tutti i suoi feriti e del pezzo avanzato. Strada per Cherta, 8 aprile 1938.

---

<sup>395</sup> Al 5 luglio 1944 il vessillo risulta custodito presso l'abitazione del maggiore Tripiciano [sic] a Roma in viale Gorizia 33. (Commissariato dell'Esercito per la città di Roma, prot. N. 403-220-6-2- del 5 luglio 1944) e poi fu versato al Museo Centrale del Risorgimento il 31 agosto 1944 (prot. N. 4924/S)[S. Ales e F. Dell'Uomo, *Bandiere, Stendardi, Labari e Gargliardetti dei Corpi Militari dello Stato 1860-2007* (TOMO I), AUSSME, Roma 2008]. Circa il salvataggio del vessillo si ha notizia che vi concorse anche il sottotenente alfiere (Raffaello Parri, ex allievo della 10ª compagnia del corso "Rex" dell'Accademia militare di Modena) che lo prese in consegna all'atto dello scioglimento dell'unità, avvenuto il 12 settembre 1943. Quest'ultimo, divenuto subito membro attivo della formazione clandestina "Organizzazione Commissariati" (O.C.) diretta dal capitano carrista Luigi Battisti (M.A.V.M.) operante a Roma fino al giugno 1944, custodì lo Stendardo nei tempi difficili dell'occupazione tedesca, presso l'abitazione della madre (signora Germana Cuoco) in via Michele di Lando 1 a Roma, fino alla liberazione della Capitale (D. e M. Parri, *Il Giuramento*, Mursia editore, Milano 2009).

- B.852. **TUDISCO** Mario, di Camillo e di Olimpia Tossini, da Avellino, tenente, raggruppamento carristi. Aiutante maggiore, in una situazione particolarmente difficile, assente il comandante del battaglione e ferito in combattimento il comandante del raggruppamento, raggiunse volontariamente il nucleo carri del battaglione e concorse, sotto il fuoco nemico, al ricupero di due carri rimasti sotto le linee avversarie. Benafer, luglio 1938.
- B.853. **TURINETTO** Aldo, di Vincenzo e di Reale Maddalena, nato a Cumiana (Torino) l'8 settembre 1914, caporale (46332) del Corpo Indigeni della Somalia, 5ª Compagnia carri d'assalto. Pilota di carro d'assalto, durante un'azione contro nemici appostati in caverne, accortosi che il suo carro non poteva più muoversi perché scingolato, coraggiosamente ne usciva fuori e sotto il tiro delle armi avversarie concorreva a rimetterlo in efficienza. Uaudi Korrah, 15 aprile 1936.
- B.854. **UGHI** Silvio, fu Giuseppe e di Saltorelli Antonietta, da Messina, classe 1917, sergente, 132° carrista "Ariete". Durante un duro combattimento contro mezzi corazzati avversari, avuti i componenti del proprio equipaggio feriti e ferito lui stesso, non volle recarsi al posto di medicazione prima che il combattimento fosse ultimato. Dopo aver avviato i propri uomini feriti più gravemente, rimaneva accanto al suo carro immobilizzato e se ne allontanava solo dopo le insistenze del proprio comandante di plotone. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.
- B.855. **ULLA** Giovanni, di Giuseppe e di Biglia Eugenia, da Varengo (Alessandria), classe 1920, caporale, 132° carrista "Ariete". Pilota di carro M 13/40, durante sanguinoso combattimento, col carro più volte colpito ed egli stesso ferito, non abbandonava il suo posto, portando il carro dove più forte ferveva la mischia. Solo alla conclusione favorevole del combattimento, dopo aver riportato il carro fortemente avariato alla base accettava i primi soccorsi, rifiutando il ricovero in luogo di cura. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.
- B.856. **VAGO** Domenico, di Anselmo e di Vago Elena, da Puggiante (Como), classe 1915, caporale, 132° carrista. Motociclista porta ordini, durante un furioso combattimento, contro preponderanti forze corazzate, sostenuto dalla propria compagnia, si prodigava oltre ogni limite per mantenere il collegamento tra i carri. A scontro terminato rintracciava ed accompagnava alla base due carri con morti e feriti a bordo. Nelle giornate successive di duro combattimento continuava a svolgere la sua opera di osservazione e collegamento tra incessante fuoco di artiglieria, sprezzante di ogni pericolo. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.
- B.857. **VANNUCCI** Giovanni, di Edmondo e di Romagnoli Nicolina, da Macerata, classe 1919, carrista, 132° carrista, IX battaglione (*alla memoria*). Pilota di carro, già distintosi per sereno coraggio ed alto senso del dovere, nell'attacco ad una munitissima posizione, si lanciava arditamente, malgrado la violenta reazione col proprio carro contro lo schieramento avversario. Combatteva strenuamente, finché rimasto colpito il carro, cadeva da prode contribuendo col suo sacrificio al successo dell'azione. Africa Settentrionale, 15 dicembre 1941.
- B.858. **VECCHIO** Arialdo, di Giuseppe e di Vitale Rosalia, da Giarre (Catania), sottotenente, raggruppamento reparti specializzati. Comandante di pattuglia, in terreno difficile, si spingeva avanti per riconoscere la direzione e le forze di un contrattacco che sta per manifestarsi. A contatto con elementi avanzati avversari, manteneva contegno aggressivo e, ritornato alla sua pattuglia, col fuoco delle sue armi riusciva ad arrestare il movimento nemico, costringendolo a ripiegare. Resisteva sul posto finché l'intervento dell'artiglieria e dei carri armati non toglieva al nemico la possibilità di installarsi su una posizione molto importante per il prosieguo della nostra avanzata. Santa Maria de Gajon, 23 agosto 1937.

- B.859. **VECCHIO** Arialdo, di Giuseppe e di Vitale Rosalia, da Giarre (Catania), sottotenente, raggruppamento carristi. Comandante di plotone motomitraglieri, durante sedici mesi di campagna diede costanti prove di perizia, ardimento e sprezzo del pericolo. In aspri e duri combattimenti, con l'esempio del suo valore, guidò più volte il suo reparto alla conquista di importanti posizioni, concorrendo efficacemente al successo delle operazioni. Malaga – Guadalajara – Santander, 1° gennaio 1937-29 marzo 1938.<sup>396</sup>
- B.860. **VECCHIO** Arialdo, di Giuseppe e di Vitale Rosalia, da Giarre (Catania), sottotenente, raggruppamento carristi. Comandante di plotone avanzato motomitraglieri, trascinava allo scoperto arditamente i suoi uomini, sotto l'intenso bombardamento del nemico ed il fuoco delle sue armi automatiche, portandoli a sostegno dei carri d'assalto con i quali la compagnia agiva in cooperazione. Reagiva violentemente ad ogni ritorno offensivo dell'avversario che tentava riportarsi sulle posizioni perdute e manteneva il possesso dell'abitato fino al sopraggiungere degli altri plotoni della compagnia. Albages, 30 dicembre 1938.
- B.861. **VELLANI** Ernesto, di Fortunato e di Malavolti Dealbora, da Carpi (Modena), caporale maggiore, raggruppamento carristi. Graduato di eccezionale valore, già distintosi in tutte le precedenti azioni, si offriva per comandare una pattuglia esplorante alla testa di una colonna celere. Trovatosi accerchiato da forti nuclei avversari, riusciva, nonostante la perdita di un bersagliere a contenere la minaccia fino all'arrivo dell'intero reparto col quale contrattaccava. Sgominato l'avversario con lancio di bombe a mano raggiungeva l'obiettivo fissato. Fulgido esempio di audacia e di volontarismo legionario. La Roja – Granollers, 28 gennaio 1939.
- B.862. **VERDERAMI** Adolfo, fu Filippo e di De Salvo Maria, da Gallico (Reggio Calabria) classe 1916, sottotenente complemento, 31° carrista. Ufficiale carrista, portava con slancio il suo plotone all'attacco contro munite posizioni avversarie, sotto violenta reazione anticarro. Avuto il carro più volte colpito e perforato, continuava la sua azione, mettendo in fuga nuclei avversari, che tentavano l'aggiramento di nostre posizioni. Successivamente, sotto tiro anticarro, faceva scudo col suo carro agli uomini intenti alla riparazione di altri carri e, allo scoperto, dirigeva l'azione di recupero. Ricice – Lovinac (Croazia), 27-28 dicembre 1942<sup>397</sup>.
- B.863. **VERGA** Giovanni Battista, di Giorgio e di Uboldi Maria Angela, da Bregnano (Como), classe 1915, sottotenente, 132° carrista. Comandante di plotone carri M 13/40, durante attacco a posizione nemica, si distingueva per lo slancio con cui trascinava i propri uomini fin sulle postazioni anticarro. Avuto il carro immobilizzato da più colpi che uccidevano il mitragliere e ferivano gravemente il pilota, uscito allo scoperto, si spingeva carponi oltre le linee nemiche impossessandosi di una camionetta con la quale poi, sotto il fuoco violento del nemico, si prodigava allo sgombrò dei feriti. Rimasto a sua volta colpito, non desisteva dal nobile esempio. Sud Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942.
- B.864. **VERGALLO** Luigi, di Giuseppe e di Viola Zuccherò, da Tricase (Lecce), caporal maggiore, raggruppamento carristi. Capo pezzo anticarro da 37 mm già distintosi in numerosi combattimenti in terra di Spagna per ardimento e perizia nell'impiego del suo pezzo, reagiva valorosamente fino a breve distanza all'avanzata nemica, nonostante fosse fatto segno a concentramenti intensi di fuoco di armi automatiche. Serrato il nemico sotto la postazione del pezzo, rincuorava, continuando il tiro, i propri uomini e provvedeva alla difesa vicina del pezzo con bombe a mano, fino a che il nemico non desisteva dall'attacco. Km 10 rotabile Alcanò-Alfes, 26 dicembre 1938.

---

<sup>396</sup> Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra, anno 1940, Disp. 66<sup>a</sup>, pag. 6799.

<sup>397</sup> Vds nota 105.

- B.865. **VICINI** Mario Pompeo, di Vincenzo e di Giangrande Lucia, da Roccasecca (Frosinone), sottotenente s.p.e., 133° carrista. Ufficiale di rotta durante l'avanzata in territorio avversario, giunto ad un campo minato, essendo stati precedentemente annientati i reparti del genio che avrebbero dovuto aprire i varchi, scendeva dal carro e sotto violento fuoco di mitragliatrici e pezzi da 88 riconosceva l'andamento del campo stesso rintracciava un varco e nonostante che lo stesso fosse soggetto ad intenso fuoco artiglieria lo liberava da numerose mine affioranti ivi depositate dal nemico in fuga. Sottraeva così i rimanenti scaglioni della divisione alle offese avversarie che avevano già colpiti e resi inefficienti numerosi carri. Zona di Qaret el Khadim, 31 agosto 1942.
- B.866. **VICINI** Mario Pompeo, di Vincenzo e di Lucia Giangrande, da Roccasecca (Frosinone), cl. 1917, tenente s.p.e., 133° fanteria carrista. Ufficiale carrista di doti non comuni, in dieci giorni di dura battaglia dava continuo esempio di completa dedizione al dovere e di non comune valore personale. Addetto al comando tattico di reggimento, in carro, in moto, a piedi, era ovunque la volontà e gli ordini del comandante dovessero giungere. Nulla lo fermava: né sbarramenti di artiglieria, né violenta reazione di mitragliatrici, né combattimenti di mezzi corazzati. Egli sapeva giungere là ove doveva e voleva arrivare e sempre chiedeva per sé le missioni più rischiose che sempre portava a compimento. Ardito, valoroso, sprezzante del pericolo, suscitava ammirazione ed emulazione nei dipendenti. Esempio costante di salde virtù militari. Africa Settentrionale, 24 ottobre 1942.
- B.867. **VIGLIONE** Francesco, di Ottavio e di Musino Antonia, da Roma, classe 1917, sottotenente complemento, 132° carrista "Ariete" (*X battaglione carri M 14/41, 8ª compagnia*). Comandante di plotone carri M, sboccato per primo dal varco praticato attraverso un campo minato, per il quale transitava una colonna mista, avendo scorto pezzi anticarro che a distanza ravvicinata prendevano sotto il fuoco il proprio reparto e quelli retrostanti, si lanciava da solo animosamente contro di essi distruggendone uno e mettendo in fuga gli altri. All'attacco di caposaldo, in zona di Bir el Aslagh, per il suo contegno animoso e sprezzante del pericolo, s'imponeva all'ammirazione degli alleati. Africa Settentrionale, 5 giugno 1942.
- B.868. **VILLANI** Massimino, di Elia e di Berzaotre Maria, da Nola, caporale, XI battaglione carristi, divisione motorizzata "Trieste" (*alla memoria*). Pilota di carro M 14/41, già distintosi in precedenti combattimenti per perizia e coraggio. Accerchiato dal nemico, imperterrito proseguiva verso l'obiettivo pilotando abilmente il carro attraverso un campo minato. Avuto immobilizzato il carro e ferito gravemente aveva la forza di uscire dal carro per rimmetterlo in efficienza. Aggredito da pattuglia nemica si difendeva con le bombe a mano fino a quando una raffica gli stroncava la vita. Bell'esempio di tenacia e di spirito di sacrificio. Quota 95 di El Qattara (Egitto), 4 settembre 1942.
- B.869. **VIOLA** Angelino, di Angelo e di Piva Gioconda, da Pavia di Udine (Udine) sergente, 322ª compagnia speciale carri M (*alla memoria*). In aspro combattimento e sotto violento bombardamento, con slancio ed audace sprezzo del pericolo, quale pilota di carro M tentava il ricupero del proprio carro in terreno accidentato e melmoso. Colpito una prima volta il carro, non desisteva dal tentativo finché una granata, distrutto il carro stesso, non tronca la sua balda giovinezza. Daharboruc, 11 agosto 1940.
- B.870. **VIRGILI** Italo, di Mario e di Luzzi Ermelinda, da Cantalupo in Sabina (Rieti), distretto Orvieto, classe 1920, caporal maggiore, 133° carrista. Capocarro di carro M, in ripetute azioni dava prova di audacia e valore. All'attacco di preponderanti forze corazzate nemiche, concorreva ad infliggere al nemico perdite in uomini e mezzi. Ferito in più parti del corpo, rifiutava il ricovero per rimanere al suo posto di combattimento. El Alamein (Africa Settentrionale), 23 ottobre-2 novembre 1942.

- B.871. **VISENTINI** Stefano, di Antonio e di Fattutta Antonietta, da Udine, classe 1911, tenente fanteria s.p.e.<sup>398</sup>. Comandante di una compagnia carri L assegnata ad una divisione duramente impegnata, durante più settimane di combattimento, si prodigava per ottenere il massimo rendimento dal reparto e per portare personalmente a termine pericolose missioni per le quali più volte volontariamente si offriva. Africa Settentrionale, 17 novembre-24 dicembre 1941.
- B.872. **VISINTINI** Armando, di Giovanni e di Mazzoni Argia, da Gaiba (Rovigo), carrista 31° reggimento carrista. Ardito pilota di carro L dava, nei numerosi combattimenti dei quali aveva preso parte, costante prova di coraggio e sprezzo del pericolo. Durante un'azione sostenuta dal suo plotone, rimasto immobilizzato per la rottura dei cingoli, provocata dallo scoppio di una granata nemica, incurante del tiro dell'artiglieria e di mitragliatrici nemiche che si concentravano sul suo mezzo usciva assieme al capo carro lo rimetteva in efficienza e riprendeva il combattimento. Bell'esempio di ardimento e sprezzo del pericolo. Klisura, 17 dicembre 1940.
- B.873. **VITARIELLO** Giuseppe, fu Francesco e fu Nacocchio Rosa, da Bitonto, (Bari), classe 19215, carrista, IX<sup>399</sup> battaglione carristi (*carri M 13/40*), 132° reggimento carristi), divisione corazzata "Ariete". Conduttore di automezzo incolonnato con altri mezzi, accortosi che prigionieri erano riusciti a disarmare la scorta, coraggiosamente li affrontava. Decisamente sparando col proprio moschetto ne uccideva due soffocando la ribellione degli altri. Tobruk (Africa Settentrionale), 27 giugno 1942.
- B.874. **VITELLI** Oreste, da Casale Bruzio, maresciallo maggiore, raggruppamento carristi. Sottufficiale di raggruppamento carristi, durante due giorni di combattimento, dimostrava serenità e sprezzo del pericolo, recava più volte ordini ai reparti avanzati attraverso zone battute da tutte le armi e di propria iniziativa faceva avanzare un gruppo di legionari, fermato dal fuoco nemico. Otteneva al fine di portarsi ancora avanti, partecipando così tra i primi a presidiare una importante località abitata. Sarrion, 13-14 luglio 1938.
- B.875. **ZAMBELLI** Clemente, di Carlo e fu Vitali Elvira, da Abbiategrasso (Milano), classe 1916, caporale, 132° carrista. Mitragliere marconista di carro M, ferito alla testa da schegge di perforante durante aspro combattimento contro preponderanti carri armati nemici, rifiutava ogni soccorso e, incurante del dolore, rimise in efficienza mitragliatrice e radio, continuava nelle sue mansioni fino al termine vittorioso del combattimento. Bir el Tamar (Africa Settentrionale), 30 maggio 1942.
- B.876. **ZAMBELLI** Mario, caporale, V battaglione carri M 13/40 (*alla memoria*). Mitragliere di carro armato, ferito durante un'audace azione di inseguimento, continuava a far fuoco con la propria arma, fino a quando cadeva dissanguato al proprio posto di combattimento. El Mechili (Africa Settentrionale), 19 Gennaio 1941.
- B.877. **ZANARDO** Renato, di Alessandro e di Cisotto Gisella, da Monselice (Pavia), caporal maggiore 4° reggimento fanteria carrista. Carrista, rimasto durante un'azione, col carro quasi privo di carburante ed autorizzato di conseguenza a fermarsi, volontariamente continuava nella lotta, dove si distingueva per coraggio e capacità, rimanendo fino all'esaurimento del carburante. Fronte di Guadalajara, marzo 1937.<sup>400</sup>

---

<sup>398</sup> L'Annuario Ufficiale 1943 ci dice che l'ufficiale era effettivo al 3° Reggimento carristi. Dalla documentazione allegata al diario storico-militare del 1° Reggimento carristi (periodo 01 agosto-20 ottobre 1940) [AUSME] si desume tuttavia che egli fu tra coloro che in data 19 ottobre 1940 furono assunti in forza da tale corpo, mobilitato, per costituire la 3<sup>a</sup> compagnia del IV battaglione carri leggeri.

<sup>399</sup> La motivazione riporta XI battaglione ma tale battaglione operava nella divisione motorizzata "Trieste" e non nella divisione corazzata Ariete, ove invece era il IX battaglione inquadrato nel 132° Reggimento carristi.

<sup>400</sup> Nell'edizione precedente era stata inserita come C.G.V.M..

- B.878. **ZANOTTI** Giuseppe, di Battista e di Meli Ottavia, da Casolvolone (Novara), classe 1917, caporal maggiore, 132° carrista, VIII battaglione carri M 13/40. Mitragliere di carro M 13/40, durante aspro combattimento, si sostituiva prontamente al servente rimasto gravemente ferito da una granata. Ferito a sua volta, nonostante le insistenze del proprio capo carro, si rifiutava di recarsi al posto di medicazione, continuando, malgrado il dolore, nelle sue mansioni, sino a combattimento ultimato, dando così prova di stoicismo e di alto sentimento del dovere. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.
- B.879. **ZANOTTO** Domenico, fu Antonio e fu Provesana Orsola, da Ferrara, classe 1918, sergente 132° carrista (*alla memoria*). Volontario universitario mitragliere, in aspra lotta contro preponderanti forze nemiche, avendo avuto il carro colpito e uomini dell'equipaggio feriti, si adoperava in pieno combattimento a soccorrerli. In successiva azione nemica contro nostra colonna di rifornimenti, dopo dura lotta, mentre il nemico si ritirava, colpito mortalmente cadeva da prode. Fronte Marmarico (Africa Settentrionale), 19 novembre-4 dicembre 1941.
- B.880. **ZANOTTO** Fermo, di Francesco, da Treviso, sergente maggiore 132° carrista (*X battaglione carri M 14/41, 8ª compagnia*) (*alla memoria*). Sottufficiale capocarro, essendogli stato distrutto in combattimento il proprio carro, pur di seguire il reparto in azione, si offriva volontariamente come pilota del proprio comandante di plotone, Riavuto il comando di carro, si distingueva nella successiva azione per costante spirito combattivo. Colpito mortalmente da granata nemica, continuava a far fuoco fino a quando venutegli a mancare le forze, cadeva da valoroso incitando i compagni alla lotta. Bivio di Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 10 giugno 1942.
- B.881. **ZANUTTINI** Roberto, di Primo e fu Traunero Anna, da Roma, classe 1917, sottotenente cavalleria complemento, LII battaglione carri M 13/40. Comandante di mezzo plotone carri M, portava arditamente all'attacco i suoi carri in tre violenti scontri con preponderanti forze. Rimasto successivamente a protezione di un caposaldo con tre carri immobilizzati da gravi avarie, resisteva ad oltranza all'impeto di numerosi mezzi corazzati e blindati, noncurante dell'avvolgimento già in atto e del concentramento di fuoco delle artiglierie avversarie. Trasformando i suoi carri in fortini d'acciaio, per due giorni consecutivi contribuiva validamente a stroncare l'irruenza avversaria, e non desisteva dalla lotta se non dopo averne ricevuto preciso ordine e aver inoltre esaurite tutte le munizioni. Magnifico esempio d'alto senso del dovere e di sereno e cosciente sprezzo del pericolo. Africa Settentrionale, 4-6 dicembre 1941.
- B.882. **ZAPPA** Carlo, di Giuseppe e di Astaldi Angela, da Milano, caporale, compagnia autoblindo del raggruppamento carristi. Mitragliere di autoblindo, ferito al viso da pallottola esplosiva persisteva per più di due ore nel tentativo di ricuperare le mitragliatrici della macchina resa inefficiente dal fuoco nemico. Sostenendo con pochi compagni l'impari lotta contro l'avversario riusciva nell'impresa e solo dopo aver posto in salvo le armi acconsentiva a recarsi al posto di medicazione. Selaya, 21 agosto 1937.
- B.883. **ZAPPALÀ** Salvatore, di Sante e di Chiera Antonia, da Petralia Sottana (Palermo), maggiore raggruppamento carristi. Audace comandante di battaglione carri d'assalto, in ogni circostanza conduceva il reparto con ardimento e sprezzo del pericolo. Precedendo notevolmente le fanterie, irrompeva di sorpresa in un abitato fortemente presidiato, scardinandone la difesa e catturando numerosi prigionieri e ingente materiale bellico che, in quel momento, su autocarri, giungeva nel paese per rinforzare la organizzazione difensiva in atto. Con la sua audace e decisiva azione facilitava l'avanzata della divisione retrostante. Hostalrich, 1° febbraio 1939.<sup>401</sup>

<sup>401</sup> Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra, anno 1940, Disp. 66ª, pag. 6800.

- B.884. **ZARA** Crocifisso, di Antonio e di Calcagno Teresa, da Lattano (Brindisi), classe 1916, caporal maggiore, 132° carrista. Pilota di carro, si distingueva per audacia e sprezzo del pericolo. Nel corso di un combattimento per l'occupazione di un caposaldo nemico fortemente difeso da artiglieria e da armi anticarro, benché ferito, non abbandonava il suo posto di combattimento se non quando l'avversario, battuto era costretto a ritirarsi. Quota 204 di Ain el Gazala (Africa Settentrionale), 14 dicembre 1941.
- B.885. **ZARA** Michele, fu Domenicantonio e di Amato Maria Teresa, da Varapodio (Reggio Calabria), sottotenente, R.E.C.A.M.<sup>402</sup>, III battaglione carri L 3/35<sup>403</sup>. In un attacco di carri armati nemici guidava il suo plotone carri L con alto spirito aggressivo e proseguiva nell'azione malgrado che il suo carro fosse stato colpito ed egli stesso ferito. Sidi Rezegh, 30 novembre 1941.
- B.886. **ZERBO** Bruno, da Thiene (Vicenza), soldato di fanteria nel regio corpo truppe coloniali della Somalia. Quale componente dell'equipaggio di un carro veloce, prendeva parte ardita ad un'azione bellica contro rilevanti forze etiopiche che avevano attaccato un nostro posto di confine, cooperando con efficacia, alla riuscita dell'azione stessa. Ual Ual (Somalia), 5-6 dicembre 1934.<sup>404</sup>
- B.887. **ZIN** Igino, di Silvio e di Buffagnotti Maria, da Piazzuola sul Brenta (Padova), cl. 1910, sergente, 132° carristi Compagnia Comando Reggimentale. Capo carro, avuto il carro immobilizzato con tre feriti a bordo, durante aspri combattimenti impegnati contro forze corazzate, superiori per numero, prestava le prime cure ai compagni, ritornava in torretta e non desisteva, da solo, fino al felice esito della giornata. Africa Settentrionale, 30 maggio 1942.
- B.888. **ZUCCHET** Edy, di Giuseppe e di Vallardi Oliva, da Fontanafredda, distretto di Sacile, tenente s.p.e., fanteria carrista, III battaglione carri armati M 13/40 della brigata corazzata. Dopo avere guidato all'attacco la propria compagnia carri ed aver messo in fuga il nemico, superiore di forze, accortosi che in altra direzione i carri di un comando di brigata stavano per venire sopraffatti, si lanciava al loro soccorso, li sosteneva nel combattimento ed effettuava il recupero di equipaggi appiedati e di un carro avariato, uscendo dal proprio carro ripetutamente sotto il fuoco nemico a breve distanza. Strada Agedabia (Cirenaica), 6 febbraio 1941.
- B.889. **ZUCCHINI** Eller, di Pietro e di Bizzi Anna, da Cassaro (Siracusa), caporale 1° reggimento carrista (*alla memoria*). Capo carro, rimasto mortalmente ferito per lo scoppio di una granata, dimostrava virile fermezza ed alte virtù militari. Dolorante per le gravi ferite, elevava H pensiero al Duce ad alla Patria che non poteva più servire. Colle del Moncenisio, 24 giugno 1940.
- B.890. **ZUCCOLOTTO** Placido, di Andrea e di Righetti Amelia, da Avesa (Verona), carrista, 4° reggimento fanteria carrista. Pilota carrista, in aspra lotta durata tre ore, contro nemico cinque volte superiore in mezzi corazzati, pilotava il suo carro con sereno sprezzo del pericolo, facilitando validamente l'opera del comandante del plotone. Ferito durante il combattimento da granata che esplodeva nella cabina, rimaneva, al suo posto fino al termine dell'azione. Alam Abu Hileiat (Africa Settentrionale), 19 novembre 1940.

---

<sup>402</sup> Vds. la nota 122.

<sup>403</sup> Vds. la nota 123.

<sup>404</sup> Vds. la nota 186.